RESOCONTO STENOGRAFICO

120.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 DICEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.

Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Tosolini ed altri n. 2590 e Fongaro ed altri n. 2662

Presidente 9517

Disegni di legge (Discussione congiunta):

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2372-*bis*-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2063-B); Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-*quinquies*); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2371-B) 9676

Presidente 9676

Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9711

Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) 9688

Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9705

Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9715

Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), *Relatore di minoranza* 9684

PAG.

Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9698

Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale) 9715

Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* 9677, 9719

Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9696

Leone Antonio (gruppo forza Italia) 9688

Marinacci Nicandro (gruppo CCD-CDU) 9703

Marzano Antonio (gruppo forza Italia) 9688, 9700

Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) 9707

Morgando Gianfranco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* 9681

Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale) 9717

Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale) 9708

Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) 9695

Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) 9691

Stagno d'Alcontres Francesco (gruppo forza Italia) 9713

Visco Vincenzo, *Ministro delle finanze* 9688, 9719

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento):

S. 1513. – Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 *(approvato dal Senato)* (2731) 9562

Presidente 9562, 9563

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9563
Schmid Sandro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore* 9562

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

S. 1543. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 *(approvato dal Senato)* (2810) 9517

Presidente 9517, 9523, 9530
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9524
Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9522, 9526
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) .. 9522, 9527
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9526
Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9527
De Simone Alberta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) *Relatore* 9528
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9518, 9519 9520, 9521, 9523, 9524
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9518
Olivo Rosario (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9524
Pittella Giovanni (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9522
Sales Isaia, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 9522, 9523, 9524
Taradash Marco (gruppo forza Italia) 9527

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2516) 9530

Presidente 9530, 9532, 9539, 9541
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9543
Baccini Mario (gruppo CCD-CDU) 9541
Biricotti Anna Maria (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9534, 9543
Bruno Eduardo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9534, 9535, 9543
Burlando Claudio, *Ministro dei trasporti e della navigazione* 9533, 9541, 9544
Chincarini Umberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9535, 9538 9539, 9540, 9542
Cordoni Elena Emma (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9533
Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) 9542
Duca Eugenio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la IX Commissione* 9534 9538, 9544
Floresta Ilario (gruppo forza Italia) 9536, 9537
Gagliardi Alberto (gruppo forza Italia) 9532
Galletti Paolo (gruppo misto) 9538
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 9540
Lamacchia Bonaventura (gruppo rinnovamento italiano), *Relatore per la XI Commissione* .. 9531, 9533

PAG.

Matteoli Altero (gruppo alleanza nazionale) . 9535, 9541
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9530, 9531
Savarese Enzo (gruppo forza Italia) 9535, 9536 9537, 9539, 9540
Soriero Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* 9534, 9539
Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano) . 9543
Strambi Alfredo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9533

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2534) 9544

Presidente 9544, 9558
Alboni Roberto (gruppo alleanza nazionale) 9551
Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) . 9545, 9550
Finocchiaro Fidelbo Anna, *Ministro per le pari opportunità* 9548
Frigerio Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9546, 9548, 9558
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) . 9547 9551
Lavagnini Roberto (gruppo forza Italia) 9550, 9553
Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale) .. 9545
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9547, 9557
Ruffino Elvio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9556
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 9548, 9549
Tassone Mario (gruppo CCD-CDU) 9554

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni):

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2533) 9631

Presidente 9631, 9633, 9639, 9640, 9650
Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9651
Bargone Antonio, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 9634, 9642, 9644 9645, 9646, 9647, 9648
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9637, 9643
De Cesaris Walter (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9646, 9648
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9638
Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale) 9633 9634, 9638, 9642, 9646, 9647
Galati Giuseppe (gruppo CCD-CDU) 9646, 9648
Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9651
Leoni Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9648
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Presidente della VIII Commissione* . 9645 9647, 9650
Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9632
Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9632, 9634, 9635, 9637 9638, 9640, 9641, 9643, 9649

PAG.

Proietti Livio (gruppo alleanza nazionale) 9648
Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU) 9651
Saraca Gianfranco (gruppo forza Italia) ... 9635, 9637 9643, 9644, 9645, 9646, 9647, 9648, 9649
Scalia Massimo (gruppo misto) 9648, 9649
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) . 9637
Turroni Sauro (gruppo misto) 9643, 9646
Urso Adolfo (gruppo alleanza nazionale) 9651

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1513. – Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 *(approvato dal Senato)* (2731) 9654

Presidente 9654, 9660, 9663, 9664

Bindi Rosy, *Ministro della sanità* 9656, 9660 9661, 9662
Buffo Gloria (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9664
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9659, 9660, 9661, 9662, 9663
Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) .. 9656, 9663
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU) . 9659 9660, 9662
Mangiacavallo Antonino (gruppo rinnovamento italiano) 9662
Massidda Piergiorgio (gruppo forza Italia) 9658 9661, 9662
Polenta Paolo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore* 9654, 9660, 9661
Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9660, 9663
Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9664

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1546. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara *(approvato dal Senato)* (2879) 9664, 9675

Presidente 9664, 9669, 9670
Anedda Gian Franco (gruppo alleanza nazionale) 9667
Borghezio Mario (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9665, 9669
Carboni Francesco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9675
Cento Pier Paolo (gruppo misto) 9675
Corleone Franco, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 9665, 9668, 9669
Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti), *Presidente della II Commissione* 9665, 9668, 9669
Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) 9669, 9675
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale) . 9675
Vitali Luigi (gruppo forza Italia) 9666, 9670

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1642. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 *(approvato dal Senato)* (2889) 9670

Presidente 9670, 9671, 9673, 9675
Barberi Franco, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 9670, 9671, 9672, 9673
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano) 9673, 9674
Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9674
Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9670, 9672, 9674
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Presidente della VIII Commissione* . 9670
Manzato Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore* 9670, 9671, 9672
Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9672
Pittella Giovanni (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9674
Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale) 9674

Inversione dell'ordine del giorno:

Presidente 9559
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9559

Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine lavori:

Presidente 9652, 9653, 9654
Bindi Rosy, *Ministro della sanità* 9653
Bogi Giorgio, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento* 9652
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) 9652
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9654
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9651
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) . 9652

Organizzazione dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio:

Presidente 9676

Per richiami al regolamento:

Presidente 9561, 9562
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano) 9559
Orlando Federico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9559
Taradash Marco (gruppo forza Italia) 9559, 9562
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) . 9561
Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9561

Preavviso di votazioni elettroniche:

Presidente 9518

Proposte di legge (Discussione e approvazione con modificazioni):

S. 335-398. – GUERZONI ed altri e PREIONI: Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politci *(approvata dal Senato)* (2096); DE BENETTI ed altri: Disciplina del sostegno economico all'attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (127); BRUGGER ed altri: Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti e delle

PAG.

fondazioni politico-culturali (419); SODA: Norme per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di finanziamento dei partiti politici (588); BAMPO ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento privato ai partiti politici (1952); PISCITELLO ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica e sul finanziamento ai partiti politici (2259) 9564

Presidente 9564, 9565, 9567, 9575, 9577, 9592, 9604, 9605, 9606, 9623, 9624, 9631

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 9570
Balocchi Maurizio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9572, 9581, 9592
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano) 9590, 9629
Boato Marco (gruppo misto), *Relatore di minoranza* 9569, 9577, 9578, 9581, 9589, 9592, 9604, 9605
Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale) 9609
Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9606, 9611
Ciani Fabio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9585
Comino Domenico, (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9615
Corleone Franco, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 9570, 9577, 9578, 9581, 9584, 9586, 9587, 9589, 9590, 9594, 9595, 9596, 9600, 9602, 9603
Crema Giovanni (gruppo rinnovamento italiano) 9609, 9622
D'Alema Massimo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9619
D'Amico Natale (gruppo rinnovamento italiano) 9628
De Benetti Lino (gruppo misto) 9587, 9591, 9612
Flick Giovanni Maria, *Ministro di grazia e giustizia* 9604
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) . 9601, 9607, 9616
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9613
Lucà Mimmo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9603
Martino Antonio (gruppo forza Italia) 9580, 9627
Migliori Riccardo (gruppo alleanza nazionale) . 9592, 9602, 9617
Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9596
Parenti Tiziana (gruppo forza Italia), *Relatore di minoranza* 9570, 9578, 9607, 9626
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto) 9623
Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) 9610
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) 9575, 9610
Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 9605
Piscitello Rino (gruppo misto) 9579, 9606, 9618
Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) 9575
Rossetto Giuseppe (gruppo forza Italia) 9579, 9630
Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* . 9567, 9577, 9578, 9580, 9581, 9582, 9584, 9585, 9586, 9589, 9590, 9594, 9595, 9596, 9600, 9601, 9602, 9603, 9630

PAG.

Savelli Giulio (gruppo forza Italia) 9582, 9627
Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9581
Spini Valdo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9574
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 9598
Taradash Marco (gruppo forza Italia) 9564, 9565, 9580, 9581, 9582, 9583, 9585, 9587, 9588, 9590, 9591, 9592, 9593, 9594, 9601, 9602, 9604, 9625
Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 9572, 9576, 9599, 9600, 9605

Sull'ordine dei lavori:

Presidente 9529
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 9529
Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) 9529
Sales Isaia, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 9529

Ordine del giorno della seduta di domani 9721

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Rosario Olivo e Maria Carazzi sul disegno di legge di conversione n. 2810 9722

Considerazioni integrative del Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Isaia Sales nell'esame del disegno di legge di conversione n. 2810 9724

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Gianfranco Saraca, Carlo Leoni, Walter De Cesaris, Livio Proietti, Giuseppe Galati, Massimo Scalia e Maretta Scoca sul disegno di legge di conversione n. 2533 9727

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Antonino Mangiacavallo, Piergiorgio Massidda, Francesco Paolo Lucchese, Rocco Caccavari e Antonio Saia sul disegno di legge di conversione n. 2731 ... 9733

Testo integrale della relazione del deputato Sergio Manzato sul disegno di legge di conversione n. 2889 9736

Dichiarazione di voto finale dei deputati Giovanni Pittella ed Eugenio Riccio sul disegno di legge di conversione n. 2889 9739

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Francesco Carboni, Pier Paolo Cento, Alberto Simeone e Maretta Scoca sul disegno di legge di conversione n. 2879 9740

Considerazioni integrative della relazione del deputato Salvatore Cherchi in sede di discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni apportate ai documenti di bilancio 9741

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Fongaro ed altri n. 2662 e Tosolini ed altri n. 2590 *(ore 9,05).*

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FONGARO ed altri: « Modifiche ai decreti legislativi 27 gennaio 1992, n. 109, e 25 gennaio 1992, n. 105, in materia di pubblicità e di commercializzazione delle acque minerali e loro derivati » (2662).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2662.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TOSOLINI ed altri: « Norme in materia di assegni bancari postdatati » (2590).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2590.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza delle proposte di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1543. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (approvato dal Senato) (2810) *(ore 9,06).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione il legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione sulle linee generali e si è passati all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo

della Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A della seduta di ieri*), sui quali è stato espresso il parere dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Passiamo ai voti.

Chiedo se qualcuno avanzi richiesta di votazione nominale.

Prendo atto che nessuno avanza tale richiesta.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che prevede il rifinanziamento, per un ammontare pari a 10 mila miliardi, dell'intervento per le aree depresse del paese, che, grazie alla lega, come ricorda il collega Bono, sono anche quelle del centro nord.

Proponiamo la soppressione di questo intervento straordinario perché esso si traduce in un esborso a carico del bilancio dello Stato per i prossimi quindici anni (forse anche più). La soluzione alternativa della svalutazione competitiva da noi proposta, peraltro, è uno strumento che, non gravando sul bilancio dello Stato ed essendo stato sperimentato in moltissimi paesi che hanno trovato in esso la fonte del loro sviluppo e della loro prosperità economica, può essere a nostro avviso utilmente sperimentato anche per il Mezzogiorno d'Italia.

Per questi motivi, riservandomi di approfondire meglio questo aspetto nella dichiarazione di voto finale, chiedo la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ALBERTO LEMBO. Presidente, chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,10)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei regolamentari termini di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2810.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Apprezzate le circostanze e chiariti i termini della situazione, riteniamo opportuno, per il momento, ritirare la richiesta di votazione elettronica.

PRESIDENTE. Apprezziamo molto la sua dichiarazione, onorevole Lembo.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Per l'economia dei nostri lavori, ritiro i miei emendamenti 1.8, 1.7, 2.4, dal 3.2 al 3.14, l'emendamento 4.4, nonché gli emendamenti dal 5.1 al 5.33, gli emendamenti 6.5, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.13, 6.20, 6.21, 6.22, 6.25, 6.26, 6.30, 6.36 ed infine gli emendamenti dal 7.1 al 7.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Marzano 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo ridurre l'impegno sulle rate di ammortamento dei mutui dal 2015 al 2011, coerentemente con la durata quindicennale dei mutui stessi. Se l'erogazione viene effettuata in questo e nel prossimo esercizio, non si capisce perché la durata dell'ammortamento debba poi proseguire per vent'anni fino al 2015. Temiamo che con la modifica introdotta da questo decreto-legge sostanzialmente la somma a disposizione per questo tipo di erogazioni venga implicitamente aumentata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Marzano 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Taradash 2.13 e Pagliuca 2.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento riguarda la parte di finanziamenti previsti per la gestione e l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo e, in pratica, limita l'erogazione alle spese in conto capitale. Riteniamo, infatti, che possano avere un senso i finanziamenti per opere che restino nel tempo a beneficio della collettività, mentre siamo invece contrari a finanziamenti destinati a spese di gestione di manifestazioni come questa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Con questo emendamento, che riguarda il contributo straordinario di 60 miliardi previsto per la cartiera di Crotone, subordiniamo l'erogazione di tale contributo alla presentazione di un piano economico-finanziario che prefiguri, nel medio e lungo periodo, la capacità di sopravvivenza autonoma di questa realtà, altrimenti tutto si risolve in una mera dissipazione del denaro pubblico. Le medesime risorse, invece, potrebbero essere utilmente dispiegate per agevolare la nascita di piccole e medie imprese nella stessa zona, le quali, pro-

babilmente, garantirebbero una maggiore occupazione rispetto a quella che lo stabilimento di cui stiamo parlando riesce a garantire oggi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 5.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 5.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 5.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 5.53, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pagliuca 5.54, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Abbiamo mantenuto questi emendamenti per esprimere la nostra volontà di differire l'entrata in vigore dell'istituzione del Parco del delta del Po, per ribadire pubblicamente la nostra posizione su questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.33, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.31, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.34, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.32, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Angelici 6.37, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 7.10, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Pittella ed altri n. 9/2810/1, Boccia ed altri n. 9/2810/2, Cappella n. 9/2810/3, Bono e Valensise n. 9/2810/4, Giorgetti Giancarlo ed altri n. 9/2810/5, Pagliarini ed altri n. 9/2810/6, Bagliani ed altri n. 9/2810/7, Apolloni ed altri n. 9/2810/8, Boccia ed altri n. 9/2810/9 e Angelici n. 9/2810/10 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pittella ed altri n. 9/2801/1 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo può al limite accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Pittella ed altri n. 9/2810/1.

PRESIDENTE. Onorevole Pittella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2810/1 ?

GIOVANNI PITTELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Boccia ed altri n. 9/2810/2 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie solo la prima parte dell'ordine del giorno, non la seconda con la quale si impegna il Governo ad attivare le procedure necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, qual è la sua posizione al riguardo ?

ANTONIO BOCCIA. Vorremmo che la seconda parte venisse accolta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si è commosso, onorevole Sales ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la seconda parte del dispositivo può essere del seguente tenore: « a sentire, prima dell'istituzione del parco e della sua delimitazione, la regione Basilicata e di procedere solo conseguentemente alla istituzione del parco ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2810/2 ?

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cappella n. 9/2810/3 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie, mentre non accoglie l'ordine del giorno Bono e Valensise n. 9/2810/4, perché presuppone che il CIPE debba essere controllato dalle Commissioni parlamentari. Tutt'al più si può prevedere che il Ministero del bilancio riferirà alle Commissioni sull'attività del CIPE. Non deve esserci un obbligo, perché altrimenti si entra in una sfera di rapporti tra Governo e Parlamento che non è prevista.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2810/4 ?

NICOLA BONO. Se il Governo presentasse una sua riformulazione dell'ordine del giorno, potremmo esprimere una nostra valutazione al riguardo.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di presentare una proposta di riformulazione dell'ordine del giorno ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione eco-*

nomica. Suggerirei una riformulazione dell'ordine del giorno nel senso di sostituire le parole « a definire procedure di controllo e verifica parlamentari delle scelte del CIPE » con le parole « a informare le Commissioni parlamentari competenti sull'attività del CIPE ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Bono ?

NICOLA BONO. Non ho compreso, signor Presidente.

PRESIDENTE. La frase è la seguente: « in particolar modo ad informare le Commissioni parlamentari competenti sull'attività del CIPE, specie in materia di riserve... »

Sta bene, onorevole Bono ?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, anche se devo dire di non vedere la differenza sostanziale tra il mio testo e quello proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Bono, lei è d'accordo.

Prosegua, onorevole sottosegretario.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/2810/5.

Onorevole Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2810/5 ?

GIANCARLO GIORGETTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pagliarini ed altri n. 9/2810/6 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei ricordare ai deputati della lega ed in particolare all'onorevole Pagliarini che l'osservatorio è stato eliminato dalla legge n. 341.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bagliani ed altri n. 9/2810/7 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Con l'ordine del giorno Bagliani ed altri n. 9/2810/7 si chiede di estendere i benefici dell'obiettivo uno alle aree del centro-nord. L'onorevole Pagliarini, essendo stato ministro del bilancio, sa che si tratta di un vincolo comunitario. Non possiamo superare il 12,5 per cento della popolazione del centro-nord, così come è stato deciso da Pagliarini insieme alla Commissione europea.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Apolloni ed altri n. 9/2810/8 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Apolloni ed altri n. 9/2810/8.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Apolloni non è presente chiedo all'onorevole Giancarlo Giorgetti se insiste per la votazione.

GIANCARLO GIORGETTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione anche per gli altri ordini del giorno.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno Boccia ed altri n. 9/2810/9 ed Angelici n. 9/2810/10 ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Boccia ed altri n. 9/2810/9 ed Angelici n. 9/2810/10.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione

dell'ordine del giorno Boccia ed altri n. 9/2810/9. Onorevole Angelici ?

VITTORIO ANGELICI. Riteniamo che questo ordine del giorno, con cui si chiede l'istituzione del parco archeologico della città di Taranto, debba essere accolto dal Governo. La città di Taranto si trova in un'area nella quale nel corso degli ultimi anni sono andati persi oltre 20 mila posti di lavoro, in virtù di un processo di deindustrializzazione gravissimo (prima c'erano le aziende a partecipazione statale). È necessario diversificare e per far ciò sarebbe opportuno valorizzare le imponenti, formidabili possibilità del patrimonio archeologico e culturale, patrimonio di notevole livello.

Come ho già detto, prego il Governo di accogliere questo ordine del giorno, che con pochissima spesa può consentire di porre in essere un'attività di grande importanza dal punto di vista culturale, sociale ed economico considerato che un parco archeologico sarebbe motivo di grande attrazione con una possibilità di arricchimento anche economico per la nostra zona.

PRESIDENTE. Onorevole Sales, considerata l'utilità dell'istituzione del parco archeologico per l'area di Taranto, l'onorevole Angelici chiede una ulteriore riflessione sul parere già espresso.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo, come ho già detto, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Angelici n. 9/2810/10, in quanto non può vincolarsi ad un decreto per l'istituzione di un parco archeologico. La proposta è molto sensata; riteniamo che avere accettato l'ordine del giorno come raccomandazione potrebbe soddisfare l'onorevole Angelici.

VITTORIO ANGELICI. Mi auguro che quello assunto dal Governo sia un impegno reale, effettivo. Il sottosegretario Sales conosce molto bene la situazione e le condizioni economiche di quell'area e so che è importante che vi sia un impegno del Governo anche per elevare le condizioni culturali di questa area, oltre che attivare processi di diversificazione economica di grande importanza.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno al nostro esame.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Lo Presti, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivo. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Chiedo alla Presidenza di voler autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Olivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento *omnibus* nel quale è stato inserito di tutto, dall'intervento ordinario per le aree depresse ai Giochi per il Mediterraneo, dai parchi naturali del delta del Po alla ridefinizione delle misure sanitarie per il contagio da emoderivati. Appare difficile dimostrare che esiste un nesso logico tra tutti i punti contenuti in questo provvedimento. Immaginiamo perciò la difficoltà di assegnarlo alla Commissione bilancio in sede referente. Probabilmente un ordine diverso degli articoli avrebbe portato ad altre decisioni, ma tant'è !

Se un minimo comune denominatore in materie tanto diverse si può trovare, esso deve essere individuato nella straordinarietà e nell'urgenza di tamponare falle normative venutesi a creare con la decadenza di precedenti decreti-legge. Addirittura viene riproposta una norma decaduta

non per scadenza dei termini, ma per una votazione contraria della Camera dei deputati. Ciò appare almeno contestabile sotto il profilo della correttezza. se non proprio sotto l'aspetto normativo-regolamentare.

La straordinaria urgenza appare agli occhi dell'esecutivo l'unica giustificazione per un simile provvedimento. Noi invece ravvisiamo in ciò un ulteriore elemento di opposizione all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Si pensi, per esempio, al paradosso relativo all'intervento per le aree depresse. Si sono sprecati fiumi di parole per superare nel 1992 la politica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia: ora finalmente superata questa sciagurata fase sotto l'alto patrocinio, o ladrocinio, della Cassa per il Mezzogiorno siamo entrati nell'era dell'intervento ordinario. Peccato che per dare vita a tali interventi si debba procedere con provvedimenti straordinari, come appunto i decreti-legge, quale quello all'attenzione dell'Assemblea.

Vorrei ora riprendere l'argomento cui ho accennato in sede di dichiarazione di voto sul primo emendamento posto in votazione oggi. Mi riferisco alla proposta alternativa che, come gruppo parlamentare della lega nord per l'indipendenza della Padania, proponiamo al Governo per risolvere il problema del Mezzogiorno d'Italia. Per fare questo chiederò aiuto e collaborazione al Governatore della Banca d'Italia, dottor Antonio Fazio, e citerò l'inizio della relazione che egli ha illustrato al VI congresso europeo dei banchieri di Francoforte il 22 novembre 1996, sul tema dei tassi di cambio e dello sviluppo in Europa. Il Governatore – cito testualmente – ha dichiarato: « Nel lungo periodo il tasso di cambio di ogni paese riflette le condizioni di fondo dell'economia, la sua forza competitiva, le prospettive di crescita, l'orientamento e la credibilità delle politiche economiche. L'andamento del tasso di cambio ha riflessi profondi sull'attività produttiva: un apprezzamento costante frena le esportazioni ed ostacola lo sviluppo del reddito, un deprezzamento favorisce la produzione, ma determina pressioni inflazionistiche. Esiste una netta correlazione tra l'andamento della produzione industriale e quello dei tassi di cambio reali, cioè della competitività nei principali paesi industriali. A tal fine sono state effettuate analisi econometriche nelle quali la produzione industriale, nel suo andamento ciclico, oltre che in quello di fondo, viene spiegata con il tasso di cambio reale e con gli indicatori delle politiche monetarie e fiscali. Le stime econometriche confermano un effetto negativo significativo dell'apprezzamento del tasso di cambio reale, cioè della perdita di competitività, sull'attività produttiva: esso si esplica su orizzonti temporali anche lunghi ».

Riprendendo queste istruttive dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, che cosa possiamo oggettivamente desumere ? Anzitutto che, se il tasso di cambio riflette le condizioni di fondo dell'economia, in Italia esistono sostanzialmente due aree socio-economiche profondamente diverse, e lo stesso provvedimento oggi al nostro esame lo dimostra. Di conseguenza sarebbero necessari due tassi di cambio in grado di riflettere due situazioni economiche ben distinte. Poiché ciò non è, e quindi il sud del paese è costretto a rimanere nell'ambito di un tasso di cambio che non riflette le sue reali condizioni economiche, cioè un tasso di cambio che è sostanzialmente apprezzato rispetto alla realtà, si verifica – ed è dimostrato in modo empirico, con modelli econometrici, e lo dice lo stesso Governatore della Banca d'Italia – il significativo effetto negativo dell'apprezzamento del tasso di cambio reale, cioè della perdita di competitività sull'attività produttiva.

Ecco quindi dimostrata in tutta la sua semplicità la proposta che andiamo avanzando da qualche tempo, cioè che il motorino di accensione dello sviluppo del Mezzogiorno non debba essere tanto un fiume di denaro che va a gravare comunque sulle casse statali, precludendo eventualmente anche l'ingresso nell'Unione monetaria per altre zone del paese, quanto, al contrario, un tasso di cambio

che permetta attraverso le valutazioni competitive la nascita di un tessuto produttivo, specialmente di piccole e medie imprese, nel meridione d'Italia. È questo il meccanismo che si è sperimentato in tutto il mondo e che ha permesso lo sviluppo delle economie di paesi che non erano certamente da annoverarsi tra quelli industriali.

L'urgenza della questione meridionale corre di pari passo con quella settentrionale. Entrambe meritano grande attenzione. Se non si dà risposta alla richiesta di libertà che giunge dalla Padania, difficilmente provvedimenti come quello in discussione potranno in futuro trovare le risorse finanziarie necessarie, a causa del progressivo sfaldamento del sistema economico padano, generatore di ricchezza anche per le genti e le regioni meridionali. La straordinaria urgenza del presente provvedimento richiama altre straordinarie urgenze: far fronte alle une è condizione indispensabile per far fronte in futuro alle altre.

Vorrei concludere, signor Presidente, notando che in questo momento potremmo veramente dividere l'Italia in due: le aree depresse e quelle in via di depressione. A nostro avviso esiste una circostanza che potrebbe mettere in moto meccanismi per adesso ancora non ben compresi almeno dalla maggioranza di questo Parlamento. La storia dimostra che quando si coniuga il sentimento della repressione delle libertà, quando cioè le aree in via di depressione si sentono anche aree represse, nascono rivoluzioni, nascono secessioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per esprimere, a nome dei popolari e democratici, il pieno consenso a questo provvedimento. Devo però iniziare questo mio breve intervento con le scuse al sottosegretario Bogi. Ieri il gruppo dei popolari e democratici ha sottoscritto un documento nel quale, in maniera un po' « dura » (lo dico tra virgolette), sottolineava come la questione delle aree depresse, e più specificamente la questione meridionale, rappresentasse per il nostro gruppo un punto di forza e di interesse notevole e centrale, fino a spingersi a sostenere la tesi che non si poteva passare al voto sulla finanziaria se non si fosse prima affrontata tale questione. Riconoscendo di avere un po' strapazzato il sottosegretario Bogi (per quanto è possibile, vista la sua cortesia), devo adesso chiedergli scusa; ma in questo si vedeva l'interesse, l'attenzione che noi poniamo a questa problematica.

In effetti, signor Presidente e colleghi deputati, per i popolari e democratici, al di là dei contenuti di questo provvedimento, si riconosce in esso il punto di incontro dei motivi di fondo che hanno fatto scegliere Prodi, che hanno fatto scegliere l'Ulivo e che hanno fatto scegliere il centro-sinistra. Nella politica dello sviluppo, nella solidarietà noi troviamo le ragioni delle nostre scelte più profonde, l'incontro tra due culture: da un lato, quella che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, alla cattolicità, ad una visione della storia e del mondo che pone al centro la persona, che vede nella libera iniziativa e nella capacità di intraprendenza di ciascuno la possibilità di conseguire miglioramenti e processi evolutivi; dall'altra, la cultura laica, dovrei dire socialista, per la difesa dei diritti del cittadino, delle persone, dei diritti naturali, laici, che la storia ha portato le sinistre democratiche a difendere. È un incontro di culture che poi ha rappresentato un incontro di programma, il programma di Prodi, il programma di questo

Governo: rigore, risanamento, ingresso in Europa, ma allo stesso tempo solidarietà, autosviluppo, ripresa degli investimenti e produttività; un incontro dunque politico ed un incontro programmatico.

Questi 10 mila miliardi e questo provvedimento sanciscono un primo grosso passo avanti su questa strategia complessiva del Governo Prodi e, al di là dei contenuti, dei quali avremo modo in altre occasioni di parlare, il gruppo dei popolari e democratici fa convergere la propria forza nel voto finale, proprio per suggellare questo fatto *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Semplicemente dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo su un provvedimento particolarmente rilevante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, per quanto riguarda il merito della scelta di alleanza nazionale, rinvio a quanto ho avuto modo di dichiarare nel dibattito ieri sera; confermo quindi il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale che – vorrei ricordarlo – non ha presentato emendamenti a questo provvedimento per consentirne l'esame e la veloce approvazione da parte della Camera.

Se ho chiesto tuttavia di parlare non è per ribadire un concetto ed un indirizzo che già era chiaro ed era emerso nell'ambito della discussione generale. Ho chiesto la parola, Presidente, perché ieri sera ho evidenziato con forza (e lo voglio ribadire anche questa mattina) l'esigenza che alla ripresa dell'attività parlamentare venga previsto un momento di riflessione complessiva sulle problematiche delle aree depresse. A questo proposito, alcune settimane or sono ho presentato una mozione che pone una serie di questioni da affrontare e sciogliere; ieri sera altre ne sono emerse. Nel dibattito sono state evidenziate le valutazioni di molti colleghi su alcuni aspetti, soprattutto sulla gestione dei mutui ma anche su altri punti concernenti una corretta politica e, in particolare, un corretto indirizzo da parte del Governo per quanto riguarda il rilancio produttivo ed occupazionale delle aree marginali, sotto il profilo economico, del paese.

Ritengo dunque importante, lo ribadisco a conclusione della discussione sul provvedimento, che vi sia la volontà – e vorrei registrarla – da parte del Governo e da parte sua, Presidente, di pervenire rapidamente alla fissazione del momento in cui fare il punto sulle problematiche e sulle politiche per le aree depresse.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, onorevole Bono, lei ha presentato una mozione su questo tema.

NICOLA BONO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo sia molto utile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, anche il gruppo di forza Italia esprimerà voto favorevole sul provvedimento in esame. Vorremmo però sottolineare che non si può procedere continuamente – abbiamo tentato di dirlo anche in sede di Commissione – attraverso interventi tampone. La politica per il Mezzogiorno dovrebbe essere una politica centrale del paese, altrimenti si rischia di spendere via via, ed anche di sperperare, l'enorme quantità di denaro che continua ad affluire al meridione senza consentire minimamente allo stesso di ricostituire un rapporto decoroso con il resto del paese. Ci troviamo di continuo a dover varare provvedimenti che sanano situazioni del passato, che mettono riparo ai ritardi che si sono verificati. Ma il problema del Mezzogiorno del paese è quello di un'uni-

ficazione infrastrutturale che rappresenta la condizione di base per l'unificazione economica; e tale unificazione infrastrutturale può risultare effettivamente positiva per il meridione soltanto qualora si accompagni alla possibilità per gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti di quelle regioni di vivere in una situazione di mercato. Il Mezzogiorno non ha bisogno di interventi a pioggia, di finanziamenti a pioggia e di agevolazioni; ha più necessità di strumenti che di denaro, ha bisogno di un mercato del lavoro flessibile nel quale i lavoratori e gli imprenditori possano concordare le modalità per svilupparne l'economia complessiva; ha bisogno dell'abolizione dell'ufficio di collocamento pubblico, ha bisogno di contratti di lavoro *part-time*, di contratti in affitto; soprattutto, ha bisogno che non si tenti di applicare alla sua realtà una geometria che contro di essa finisce sempre per cozzare. O si cambia il modo di intervenire sotto il profilo istituzionale delle leggi che regolano l'economia ed il mercato in quella parte del paese, oppure la realtà meridionale continuerà a sfuggire alle leggi. Il problema dell'economia sommersa non è quello della criminalità organizzata; lo è solo in alcune aree.

Il problema, invece, è di chi vuole operare, di chi vuole fare, ma si scontra con una burocrazia inflessibile e con un fisco impossibile: questa è la realtà dell'economia sommersa del meridione. O affrontiamo la questione guardando alle realtà, e sulla base di queste ricostruiamo un ordinamento giuridico, oppure ogni tentativo di riportare la legalità dove oggi non esiste si scontrerà con l'impossibilità di azione dello Stato e con la crescita di illegalità, che potranno anche trasformarsi in criminalità.

Signor Presidente, durante la discussione odierna vorremmo individuare uno spazio per segnalare la necessità di una riflessione da parte del Parlamento sui 100 mila miliardi che devono essere spesi nei prossimi mesi e anni nel Mezzogiorno: perdere questa occasione di sviluppo, consentendo ai 100 mila miliardi di rifluire, attraverso mille vie e mille canali, all'interno di un terreno che li assorbirebbe senza restituire alcunché in termini di crescita e di sviluppo, sarebbe una colpa e un crimine gravissimi da parte del nostro Stato.

Mi auguro si possa mettere fine alla pratica degli interventi che, di volta in volta, attaccano dei cerotti su una situazione di malattia gravissima, così come auspico si comprenda che la malattia è curabile, che il tessuto economico, sociale e civile del meridione può essere risanato, purché vi siano un progetto e la volontà non di disperdere risorse, attraverso clientele e corporazioni, ma di destinarle alla crescita delle libertà civili ed economiche del Mezzogiorno *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Vorrei manifestare soddisfazione perché, sia pur *in extremis*, è stato discusso e sta per essere approvato un provvedimento di straordinaria importanza per le aree depresse del paese.

Nel ringraziare il Governo e i capigruppo delle diverse forze politiche per aver trovato un accordo, ricordo che non siamo di fronte ad un fatto risolutivo, ma ad un primo rilevantissimo passo per stanziare risorse idonee a favorire il processo di coesione tra le diverse parti del nostro paese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Sull'ordine dei lavori.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, rammenterà che la settimana scorsa io, non senza fatica, e da lei soltanto potei aver ascolto circa una questione che reputavo urgente. Mi riferisco al comunicato congiunto relativo alla riunione svoltasi presso il Quirinale in materia di giustizia *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi.

Colleghi, l'onorevole Mancuso la scorsa settimana aveva chiesto che il Presidente della Camera si informasse presso il Governo sulla sua disponibilità a venire in aula a rispondere sulla concordanza – esprimendo l'opinione del Governo – circa il contenuto del documento. Mi pare di aver capito, onorevole Mancuso, che stia chiedendo a che punto sono giunte le cose.

FILIPPO MANCUSO. Poiché lei ha seguito studi che mi consentono di alludere, le rammento che una delle forme della truffa si consuma con il silenzio.

Attenderei, solleciterei questa risposta dalla Presidenza e dal Governo senza che questo susciti sdegno o disattenzione, perché la questione da me sollevata è importante e attuale. Desidererei che il Governo prendesse posizione, e la illustrasse, non sulla generica e importantissima questione della giustizia – circa la quale speriamo – ma sul contenuto di quella deliberazione, del relativo comunicato e della natura delle affermazioni, in esso esplicitate, talune delle quali non sembrano tranquillizzare né me, né molti altri cittadini.

Signor Presidente, non mi costringa a ripetere questa richiesta più volte, giacché lo farò fin tanto che non avrò l'onore di una risposta precisa, non evasiva. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso. Ho segnalato la questione al Governo ed aspetto una risposta; la risegnalerò. Lei ha visto quale tipo di lavori si stia svolgendo in quest'aula, quindi credo che sia per i deputati sia per il Governo siano giorni particolarmente intensi. Tornerò comunque a segnalare e l'informerò del risultato delle mie segnalazioni.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di poter fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la prego di volere autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di alcune mie considerazioni.

PRESIDENTE. Lo consento.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Dichiaro, inoltre, a nome del Governo, la disponibilità ad un dibattito parlamentare sulle politiche pubbliche per il sud e per le altre aree depresse del paese.

PRESIDENTE. Segnalo ai colleghi che un deputato ha reiterato la richiesta di poter far uso dei telefoni portatili in aula. Le motivazioni che ho indicato ieri permangono, naturalmente, anche oggi; informo, tuttavia, che durante la notte sono stati installati undici telefoni in più – credo che alcuni se ne siano accorti – ed altri saranno installati questa notte *(Commenti – Applausi)*. Scusate, essendo undici non tutti li hanno avuti, ma i tecnici della Camera lavorando la notte, quando l'aula è vuota, stanno operando a favore di tutti. Credo che questo vada riconosciuto *(Applausi)*.

VITTORIO ANGELICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Vorrei rapidamente segnalarle, Presidente, che i telefoni degli uffici di vicolo Valdina sono assolu-

tamente inefficienti. Sono mesi che facciamo pressioni perché vengano in qualche modo riportati all'efficienza degna degli uffici del Parlamento, quindi la prego di intervenire *(Commenti)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Angelici, per questa precisazione.

Votazione finale del disegno di legge n. 2810.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge prima esaminato.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1543. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 » *(approvato dal Senato)* (2810):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato *sì*	353
Hanno votato *no* ...	40

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2516) *(ore 10,18)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione sulle linee generali ed hanno espresso il parere sugli emendamenti il relatore ed il rappresentante del Governo *(per gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri)*.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon. 1.5. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, colleghi deputati, rappresentanti del Governo, con questo emendamento il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede espressamente che in materia di prepensionamenti venga coinvolto anche il ministro del lavoro. Non è pensabile né ammissibile che questo provvedimento sia stato oggetto di discussione sia presso la Commissione trasporti sia presso la Commissione lavoro quando, in realtà, quest'ultima non era coinvolta in alcun modo, dal momento che in nessun articolo si parla di ministero né, tanto meno, di ministro del lavoro.

Riteniamo che tali considerazioni siano fondamentali al fine di evitare situazioni di diseguaglianza tra i lavoratori che vedano questi ultimi classificati di serie A o di serie B in base ai settori nei quali operano.

Prendiamo atto della volontà dichiarata dal ministro Treu di non utilizzare i prepensionamenti come ammortizzatori sociali e consideriamo strano che il decreto preveda ben 3.050 prepensionamenti. Per tali ragioni, invitiamo i colleghi a votare a favore dell'emendamento 1.5.

L'obiettivo è di coinvolgere il Ministero del lavoro ogni qualvolta si tratti di prepensionamenti, a prescindere dalle categorie di personale cui questi ultimi si riferiscono.

PRESIDENTE. Il relatore ?

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Relatore per la XI Commissione.* Vorrei far osservare all'onorevole Michielon che questo decreto ha già prodotto i suoi effetti. Ciò significa che l'eventuale accoglimento dell'emendamento 1.5 comporterebbe la necessità di rimettere in discussione prepensionamenti già disposti da molti anni. Per tale ragione esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Michielon 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, colleghi deputati, rappresentante del Governo, considero inammissibili affermazioni quali quelle rese poco fa dall'onorevole Lamacchia. Stiamo procedendo alla conversione in legge di un decreto-legge e, fino a quando non sarà modificata la Costituzione vigente, un decreto-legge può essere modificato in qualsiasi momento. Il fatto che questo provvedimento circoli nelle aule parlamentari dal 12 febbraio 1994 non è certo colpa dei parlamentari. Le dichiarazioni dell'onorevole Lamacchia dimostrano l'inaccettabilità della disposizione di prepensionamenti tramite decreto. Sta di fatto, tuttavia, che, fino a quando un decreto-legge non è definitivamente convertito in legge, può essere modificato, piaccia o non piaccia !

Quanto al merito specifico dell'emendamento 1.8, lo stesso mira ad inserire nel testo dell'articolo 1 un comma 6-*bis*, del seguente tenore: « Il beneficio del pensionamento anticipato non è esteso alle compagnie e gruppi portuali trasformati in imprese ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che abbiano proceduto ad assunzioni successivamente alla data di trasformazione ». La proposta si giustifica tenendo presente che le autorità portuali, alla luce delle trasformazioni delle compagnie, non hanno alcun tipo di controllo. Può quindi accadere che una qualsiasi compagnia portuale trasformata abbia assunto personale dal 1994 ad oggi, senza che nessuno lo sappia.

In Commissione l'emendamento è stato definito superfluo: proprio in virtù di tale valutazione, non riesco a comprendere i motivi che ostino alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Michielon 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. La lega nord per l'indipendenza della Padania ha riscritto l'intero comma 7, perché considera un insulto per tutti i lavoratori che attualmente operano in settori diversi da quello portuale il dover subire un'ulte-

riore revisione dei pensionamenti, dopo quella già subita nel 1995, con la legge n. 335. Oggi si vanno ad approvare criteri collegati a prepensionamenti che, senza alcun problema, possono essere definiti privilegi. Vi sono persone con età superiore a 52 anni che possono andare in pensione con 15 anni di contributi, oltre ad avere un regalo di 8 anni di contribuzione, e persone che, con età inferiore a 52 anni e con almeno 27 anni di contributi, avranno anch'esse un regalo di 8 anni. Questo è un insulto nei confronti di tutti i lavoratori che devono sottostare alla nuova normativa pensionistica contenuta nella legge n. 335.

Con l'emendamento in esame, inoltre, proponiamo alcune modifiche fondamentali, mantenendo per esempio le date così come sono state stabilite dal decreto Amato con le famose « finestre ». Proponiamo altresì che il massimo della contribuzione sia riferito a 35 anni anziché a 40 anni, in quanto non riusciamo a capire la logica ed il metodo usati dal ministero rispetto a questi prepensionamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Michielon 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gagliardi 1.10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Presidente, con il comma 8 dell'articolo 1 si introduce una disparità di trattamento tra i lavoratori in corso di prepensionamento e di pensionamento. Non si vuole cioè applicare la miniriforma previdenziale di Ciampi, la legge del 1993 (Ciampi, tra l'altro, ha firmato questo decreto-legge), e la miniriforma Dini. Si realizza ancora una vota una disparità di trattamento tra pensionati di serie A (i dipendenti del porto) e pensionati di serie B (i dipendenti, per esempio, delle aziende metalmeccaniche).

Rivolgo un appello anche agli amici di rifondazione comunista, che recentemente hanno sottolineato la situazione esistente nella città di Genova. Voi, onorevole Cossutta, siete venuti a Genova a dire che bisognava prevedere un trattamento particolare per i dipendenti delle fonderie San Giorgio. Ebbene, oggi questi lavoratori sono a spasso, mentre i dipendenti dei porti godono di questo tipo di prepensionamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i segretari di prendere posto.

Poiché l'esito della votazione non è chiaro, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Michielon 1.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi 1.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cordoni 0.1.41.2.

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Relatore per la XI Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, su questo subemendamento, come per i quattro successivi riferiti all'emendamento 1.41 del Governo, la Commissione si rimette al Governo.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, vorrei conoscere la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Ministro Burlando?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Presidente, il Governo esprime parere contrario sul subemendamento in esame perché è del tutto evidente che da una parte dobbiamo superare la riserva in materia e dall'altra dobbiamo garantire una soluzione dal 1° gennaio, cosa che possiamo fare, credo, solamente oggi con una ipotesi che mi sembra molto equilibrata e che ha ricevuto il consenso dei sindacati, degli imprenditori e delle forze sociali. Essa allinea i nostri ai grandi porti del nord, come quelli di Rotterdam e di Amburgo, realizzando una soluzione di grande equilibrio, che tiene conto della specificità del lavoro portuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del subemendamento 0.1.41.2, che prevede la soppressione della lettera *b)* dell'emendamento 1.41 del Governo. Comprendiamo le ragioni del Governo, ma riteniamo che nei prossimi giorni il Parlamento sarà chiamato a legiferare sull'importante capitolo dell'introduzione nel nostro paese del lavoro interinale, che segnerà – come tutti sappiamo – una fase nuova del collocamento in Italia: si passerà da un sistema che oggi è totalmente pubblico ad un nuovo sistema.

Riteniamo che tale strumento potrà essere utilizzato sicuramente anche nei porti, ma è necessario che la discussione avvenga in maniera compiuta, che si stabiliscano le procedure, le regole, le garanzie e i termini di intervento, e in questo senso ho presentato il subemendamento soppressivo della lettera *b)* dell'emendamento 1.41. Mentre dal ministro Burlando veniva formulata questa proposta, la scorsa settimana il Consiglio dei ministri ha licenziato un testo, anche in applicazione dell'accordo sul lavoro, che sappiamo essere stato molto discusso e che ancora fa discutere; ma riteniamo necessario, proprio per introdurre questa grande novità nel sistema del collocamento italiano, che anche una sede parlamentare abbia la possibilità di discuterne e di definirne le caratteristiche. Con questo spirito abbiamo presentato il subemendamento 0.1.41.2 e in questo senso ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Desidero brevemente motivare il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul subemendamento Cordoni 0.1.41.2 all'emendamento 1.41 del Governo.

Abbiamo piena consapevolezza della complessità dell'organizzazione del lavoro nello specifico settore portuale, che presenta – se non altro, storicamente – peculiarità e difficoltà che impongono di evitare ogni semplificazione. Riteniamo tuttavia che la formulazione dell'emendamento governativo, specificamente nella lettera *b)*, si carichi di ambiguità politiche; comunque, anche se privato di tale lettera, l'emendamento presenta una sua efficacia per la soluzione del problema, per cui mantiene la sua validità. Ricordo che la lettera *a)* individua come soluzione privilegiata del problema dei picchi nella utilizzazione di manodopera, in modo

permanente o temporaneo, la costituzione di consorzi tra imprese. Però, come prevede la lettera *b)*, qualora non si riescano a costituire i consorzi tra imprese, vi è la possibilità di costituire un'agenzia, che ripropone in termini espliciti (e secondo noi surrettizi) il problema del lavoro interinale. Su tale istituto, come ben sapete, la posizione di rifondazione comunista è nettamente contraria; su di esso, del resto, tra maggioranza ed opposizione e all'interno della stessa maggioranza si stanno registrando contrapposizioni. Ora, noi riteniamo che, per la soluzione del problema, tale norma possa configurare una sorta di introduzione surrettizia di questo strumento. A questo ci opponiamo, per cui ribadiamo il nostro voto favorevole al subemendamento Cordoni 0.1.41.2.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Questo problema è stato discusso, recentemente, in sede di Comitato dei diciotto – in questo caso non in sede di Comitato dei nove – e ricordo che il parere dei relatori era di invito al ritiro – altrimenti sarebbe stato contrario –, nel senso che ci eravamo rimessi all'indicazione del Governo, il quale, proprio pochi giorni prima, aveva condotto una trattativa ed indicato un livello di mediazione – per così dire – che meno viene scalfito, meglio è. Volevo soltanto farlo presente all'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Duca.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Cordoni 0.1.41.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Poiché l'esito della votazione non è chiaro, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Il subemendamento è respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Innocenti 0.1.41.1., accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al subemendamento Biricotti 0.1.41.3, per il quale vi è un invito al ritiro da parte del Governo.

Onorevole Biricotti, accetta l'invito del Governo ?

ANNA MARIA BIRICOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Biricotti e 0.1.41.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al subemendamento Eduardo Bruno 0.1.41.5, per il quale vi è un invito al ritiro da parte del Governo.

Onorevole Bruno, accetta l'invito del Governo ?

EDUARDO BRUNO. Lo ritiro, signor Presidente. Vorrei però proporre al Governo, per quanto riguarda il suo emendamento 1.41 (ex 2.136), di inserire al comma 3, dopo le parole « Gli appalti di servizi », le parole « compresi quelli ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta ?

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Accetto, a condizione che l'onorevole Eduardo Bruno ritiri il subemendamento 0.1.41.5.

EDUARDO BRUNO. Ho già detto che accetto di ritirarlo.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Vorrei pregare il collega di spiegare meglio il subemendamento che ha testé proposto all'emendamento del Governo, perché non ho capito dove voglia inserirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, il collega Matteoli le chiede di chiarire meglio il senso della sua proposta. Mi sembra che sia al comma 3. È così?

EDUARDO BRUNO. Sì, al comma 3, dopo le parole « Gli appalti di servizi », aggiungere le parole « compresi quelli ».

PRESIDENTE. Su questa proposta il Governo è d'accordo. Credo sia chiaro, onorevole Matteoli.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.41, accettato dalle Commissioni, nel testo riformulato e modificato dai subemendamenti approvati.

(È approvato).

Constato l'assenza del deputato Becchetti, presentatore dell'emendamento 1.39: s'intende che vi abbia rinunciato.

ENZO SAVARESE. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, in realtà l'emendamento Becchetti 1.39 è assorbito dal precedente emendamento del Governo.

ENZO SAVARESE. Concordo.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Becchetti 2.1 e Chincarini 2.29, sui quali è stato espresso un invito al ritiro.

Onorevole Matteoli, la prego di spostarsi affinché riesca a vedere l'onorevole Chincarini.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo scusa, stavo chiedendo di poter recuperare il mio posto.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe!

Onorevole Chincarini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.29?

UMBERTO CHINCARINI. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Becchetti 2.1 e Chincarini 2.29, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Sono respinti).

Avverto che gli emendamenti Becchetti 2.30 e 2.31 sono assorbiti e che l'emendamento Bolognesi 2.136 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.40, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.41, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Becchetti 2.43.

Onorevole Savarese, lo fa suo?

ENZO SAVARESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 2.43 fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.71, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.74, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.81, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 2.130, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Becchetti 2.84, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Savarese, lo fa suo?

ENZO SAVARESE. Sì, signor Presidente ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 2.84 fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 2.95, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Savarese, lo fa suo?

ENZO SAVARESE. Sì, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 2.95 fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.131 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 2.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Floresta 2.14, sul quale c'è un invito al ritiro.

Onorevole Floresta, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

ILARIO FLORESTA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.132 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.137 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Floresta 2.17, sul quale c'è un invito al ritiro.

Onorevole Floresta, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

ILARIO FLORESTA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.133 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.134 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Floresta 2.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Becchetti 4.1.

ENZO SAVARESE. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 4.1, fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Becchetti 4.2.

ENZO SAVARESE. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 4.2, fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Becchetti 8.11.

ENZO SAVARESE. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

Pongo in votazione l'emendamento Becchetti 8.11, fatto proprio dall'onorevole Savarese, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Biricotti 8.5, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Biricotti 8.6, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.21.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Nella riunione che si è svolta questa mattina avevo invitato a ritirare tutti gli emendamenti relativi all'articolo 8 riguardanti il demanio lacustre, che esula dal contenuto del decreto-legge, per far sì che possa essere accolto l'ordine del giorno preannunciato. Se infatti votiamo e respingiamo gli emendamenti, rendiamo improponibile l'ordine del giorno preannunciato dagli onorevoli colleghi. Rinnovo pertanto l'invito a ritirare tutti gli emendamenti relativi all'articolo 21.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Vorrei sottolineare una contraddizione, perché alcuni emendamenti sul demanio lacustre sono stati dichiarati inammissibili a differenza di altri: probabilmente un giorno mi spiegheranno i motivi.

Accogliendo l'invito formulato dal relatore, ribadisco che a nome dei presentatori ritiro gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 8.21, 8.22 e 8.23, trasformandoli in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 8.20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Teresio Delfino 8.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 9.7 (*nuova formulazione*), accettato dalle Commissioni.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Intervengo brevemente per illustrare il mio emendamento. Nel testo predisposto dal Governo viene mantenuta la differenza tra due figure professionali, istituendo quella riservata al solo noleggio nelle acque interne; si dimentica però che a ciò è deputato solo chi è in possesso dell'abilitazione ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, (6 miglia), complicando inevitabilmente la vita ai cittadini. La nostra proposta di abrogazione semplifica il rilascio di tale titolo e mi appello ancora una volta alle vostre promesse di semplificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 10.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Galletti 10.22, per il quale è stato formulato l'invito al ritiro.

Onorevole Galletti, accetta l'invito?

PAOLO GALLETTI. Sì, lo accetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.10 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Intervengo per illustrare il significato della norma, che non emerge chiaramente da una prima lettura. In seguito all'emanazione

dei regolamenti comunitari sulla liberalizzazione del trasporto aereo, sono venuti meno gli obblighi derivanti dalla concessione dei servizi aerei di linea, i quali consentivano di collegare alla rete nazionale aeroportuale anche aeroporti situati in aree disagiate. Per sopperire a simili evenienze, il regolamento CEE consente allo Stato membro di imporre oneri di pubblico servizio, indicando livelli di servizio e tariffari correlati con le esigenze delle comunità locali. Quello che c'è di incredibile è che nel nostro paese in questo caso è stata ravvisata la necessità di finanziare una compagnia privata che assicura un collegamento aereo giornaliero tra le sole isole di Pantelleria e Lampedusa e la città di Palermo, accollando allo Stato una spesa annua di due miliardi. Mentre si assume questa decisione, ci si dimentica di tutto il resto, ad esempio delle comunità montane, dove la gente non ha nemmeno un pullman che la porti da casa al lavoro. Ecco perché raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento soppressivo dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per raccomandare di votare contro questo emendamento perché Pantelleria e Lampedusa sono due isole splendide d'estate, ma chi vi si è recato d'inverno sa quanto i loro abitanti soffrano per la lontananza dalla terraferma. Credo quindi che questo contributo sia ispirato ad un senso di socialità che in questo caso non possiamo assolutamente dimenticare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Chincarini 13.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno De Luca ed altri n. 9/2516/1, Bruno e Boghetta n. 9/2516/2, Giancarlo Giorgetti n. 9/2516/3, Alberto Di Luca ed altri n. 9/2516/4, Chincarini ed altri n. 9/2516/5, Alborghetti ed altri n. 9/2516/6, Baccini n. 9/2516/7, Bolognesi n. 9/2516/8, Grillo e Lucchese n. 9/2516/9, Mammola e Taborelli n. 9/2516/10, Guerra ed altri n. 9/2516/11 e Bianchi Clerici ed altri n. 9/2516/12 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Il Governo accoglie gli ordini del giorno De Luca ed altri n. 9/2516/1 e Bruno e Boghetta n. 9/2516/2, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2516/3, accoglie l'ordine del giorno Alberto Di Luca ed altri n. 9/2516/4, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Chincarini ed altri n. 9/2516/5, accoglie gli ordini del giorno Alborghetti ed altri n. 9/2516/6, Baccini n. 9/2516/7, Bolognesi n. 9/2516/8, Grillo e Lucchese n. 9/2516/9, Mammola e Taborelli n. 9/2516/10 e Guerra ed altri n. 9/2516/11. Accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno Bianchi Clerici ed altri n. 9/2516/12.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bianchi Clerici ed altri n. 9/2516/12 ?

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Bianchi Clerici ed altri n. 9/2516/12 di cui sono cofirmatario, perché

la richiesta che avevo fatto tramite l'onorevole Duca – e che era stata accettata – era di accoglierlo non come raccomandazione ma completamente. Ho quindi ritirato gli emendamenti presentati dal collega Giancarlo Giorgetti perché il Governo si era impegnato ad accoglierli e non come raccomandazione, perché di raccomandazioni ne abbiamo viste parecchie.

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole Duca sta parlando con il rappresentante del Governo; aspettiamo un momento.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Presidente, abbiamo preso visione del testo in questo momento. Chiediamo, se possibile, almeno che si elimini questa frase che è incomprensibile: « a titolo meramente ricognitorio ». Qual è il senso? Per questo avevamo accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, per operare una verifica tecnica.

PRESIDENTE. Potrebbe individuare una formulazione tecnicamente più comprensibile? Significa « a titolo di favore »?

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Presidente, possiamo studiare forme di agevolazione nel caso in cui il concessionario sia il comune, però avremmo bisogno di verificarlo.

PRESIDENTE. Si potrebbe scrivere: « Il canone venga agevolato ».

UMBERTO CHINCARINI. Il problema è cercare di capire in che senso sia agevolato. Chiedo scusa, sono anni che si parla di queste cose. Capisco che i minuti...

PRESIDENTE. Non si preoccupi.

UMBERTO CHINCARINI. Se il problema è che il ministro dei trasporti non può assumere questa responsabilità perché investe anche altre competenze, è una cosa e lo capisco; se invece vi sono altri problemi, non capisco, perché non si vogliano riconoscere canoni agevolati.

PRESIDENTE. « Il canone venga agevolato ».

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Va bene, signor Presidente, siamo disposti ad accogliere questa formulazione che prevede la soppressione al primo comma del dispositivo delle parole « a titolo meramente ricognitorio ».

PRESIDENTE. Prendo atto che nessuno dei presentatori degli ordini del giorno insiste per la votazione.

GIACOMO GARRA. Presidente!

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Garra. A che titolo chiede di parlare?

GIACOMO GARRA. Sugli ordini del giorno!

PRESIDENTE. Sugli ordini del giorno doveva chiedere la parola prima, onorevole Garra, perché, come lei sa, all'inizio può parlare un deputato per cinque minuti su ciascuno degli ordini del giorno.

GIACOMO GARRA. Mi è stato impedito di presentarlo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIACOMO GARRA. Presidente, mi vorrà scusare, io non sono solito polemizzare...

PRESIDENTE. Lo so, esponga pure la sua posizione.

GIACOMO GARRA. Ho ascoltato lo svolgimento del dibattito e delle votazioni in ordine agli emendamenti. Solo a seguito

della conclusione dei lavori, o per lo meno quando la fase sugli emendamenti volgeva al termine, mi sono avvicinato agli uffici della Presidenza, quelli di seconda fila, i quali mi hanno dirottato su un funzionario di prima fila.

Nel frattempo, è passato qualche minuto.

PRESIDENTE. No, non mi pare...

GIACOMO GARRA. Mi è stato detto che l'ordine del giorno era tardivo; a dire il vero, ne dovrei prendere atto con grande rammarico perché allora debbo osservare che non basta essere diligenti.

Presidente, la prego, se il Governo non ha nulla in contrario...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, gli uffici hanno fatto benissimo a dichiarare inammissibile il suo ordine del giorno perché aveva già avuto inizio la fase di espressione dei pareri. Comunque, considerata la flessibilità cui ci stiamo rifacendo in questa giornata, non essendovi obiezioni, dichiaro ammissibile il suo ordine del giorno, anche se ribadisco che i funzionari hanno fatto bene a dichiararlo inammissibile perché, a stretto rigore, era tale.

Presenti dunque il suo testo, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. La ringrazio, Presidente, lo consegno agli uffici.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno Garra n. 9/2516/13 affinché i colleghi possano averne contezza (ci vorrebbe però un interprete per la sua grafia, collega...):

« La Camera,

premesso che misure occultamente protettive di società nazionali, in contrasto con le direttive dell'Unione europea, sono state finora poste in atto con il consentire o più spesso non consentire ad imprese operanti nel settore della navigazione aerea l'utilizzo di taluni scali (ad esempio quelli contestuali di Roma e Catania)

impegna il Governo

a vigilare affinché siano resi possibili gli scali italiani anche alle imprese che intendano attivare nuovi collegamenti aerei, fatte salve le misure di salvaguardia della sicurezza dei traffici ».

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale, avendo in sede di discussione sulle linee generali manifestato tutte le perplessità in ordine alla conversione del decreto-legge in esame, ma rendendosi anche conto che i porti, in particolare l'imprenditoria portuale, stanno aspettando il varo del provvedimento perché ormai molte cose sono già avvenute, rimettendosi appunto a quanto detto in sede di discussione sulle linee generali, si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Il gruppo parlamentare del CCD-CDU, per le ragioni ricordate dal collega testé intervenuto e per una serie di motivazioni che abbiamo espresso questa mattina nel corso della discussione precedente, si asterrà dalla votazione. Noi vogliamo infatti che il

decreto-legge sia convertito anche se riteniamo che, probabilmente, si potesse fare di meglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Il provvedimento al nostro esame serve, anche se – per rimanere in tema – sarebbe da buttare a mare; d'altro canto, le esigenze sono tali da far sì che il gruppo di forza Italia si astenga dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Colgo l'occasione, tenendo presente che mancano solo due giorni alla decadenza del provvedimento in discussione, per auspicare che in altre condizioni si giunga a convertire altri decreti-legge senza questa assoluta incertezza temporale.

Abbiamo lavorato due ore questa notte ed un'ora stamattina: quindi, non credo sia questo il momento per parlare di questioni di principio, fra l'altro dopo quello che è avvenuto in Commissione trasporti nella corrente settimana e nella precedente (mi riferisco all'inguardabile provvedimento Mediaset-Ulivo), nell'assoluto silenzio degli organi della sedicente informazione. Il ruolo della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni è stato assolutamente svuotato di significato, svilito. Il presidente Stajano, quando per la prima volta in questa legislatura fu preso in esame il decreto-legge, nel mese di maggio, disse che vi era un limite alla decenza riferendosi al numero delle reiterazioni. Il Presidente del Consiglio Prodi ed il ministro Burlando, nell'intento di raggiungere un obiettivo tra i tanti – la riduzione del numero dei decreti-legge – hanno creato un pasticcio tale da sottoporre con urgenza all'approvazione del Parlamento un testo contenente disposizioni disomogenee. Ma tant'è: questo è il coraggio del Governo e dinanzi alla voglia riformista, di novità, dobbiamo per ora inchinarci.

Il paese ha di fronte enormi problemi, montagne immense da scalare e questo gruppo di governo continua a tradire le promesse fatte in campagna elettorale senza ricordare ciò che era scritto nei proprio programmi elettorali. Il provvedimento in esame rappresentava l'occasione idonea per semplificare, per rendere tutto più semplice nei confronti dei cittadini, ma non è stato fatto nulla ! Questa non è una buona legge perché è la ratifica di situazioni già in essere, la timida approvazione di spese e di norme che non convincono nemmeno i colleghi della maggioranza.

In questi sei mesi sono stati approvati, in Commissione, gli emendamenti proposti dai colleghi della maggioranza, mentre avremmo potuto approvare norme in grado di trasferire alle regioni ed agli enti locali le funzioni che attualmente sono di competenza dello Stato, nonché le relative risorse economiche. Si poteva correre il rischio, finalmente, di snellire le procedure, semplificandole, allontanando i cittadini dai funzionari dello Stato che finora li hanno fatti sentire sudditi ! Si è preferito invece mantenere l'assistenzialismo e il clientelismo, fonti di consenso elettorale nei luoghi cari alla vecchia egemonia DC-PCI.

Ora ci viene messa fretta: domani scade il termine per l'approvazione e vi appellate alla nostra responsabilità, al nostro senso dello Stato. Diversamente che cosa succederebbe ? Pirandello diceva: la catastrofe è evitata e la sofisticazione accettata come soluzione, la soluzione « perbene » che la borghesia dà ai propri conflitti, alle proprie inquietudini. Nella conservazione, persino la possibilità della catastrofe si spegne.

Onorevoli colleghi, respingiamo il vostro tentativo di ingannarci ancora una volta: voteremo contro, mantenendo la parola data ai cittadini del nord, a tutti i cittadini del nord, anche a quelli che

hanno creduto in voi. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tempo è limitatissimo, ma non posso mancare di dare testimonianza a tutti i commissari che hanno seguito, in questi mesi, l'esame del provvedimento. Grazie ad un salutare spirito di mediazione, siamo riusciti a raggiungere un accordo sostanziale, anche se non mancano dissensi sulle singole parti, in ordine ad un testo certamente difficile da approvare perché rappresenta ciò che in Parlamento non si dovrebbe fare: un decreto reiterato ben ventiquattro volte, che contiene una pluralità di indicazioni in materie diverse.

Sono convinto che se, come mi auguro, si riuscirà a ristabilire un clima di collaborazione all'interno del Parlamento su questioni strutturali, come lo è quella in discussione, su cui il dissenso può essere sempre componibile, renderemo un servizio migliore ai cittadini che ci hanno eletto.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, il gruppo al quale appartengo considera il provvedimento in oggetto una buona legge, dalla quale il lavoro portuale, marittimo e cantieristico trarrà notevoli vantaggi. È stato svolto un lavoro serio, responsabile e molto equilibrato da parte della Commissione: per questi motivi il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biricotti. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA BIRICOTTI. Signor Presidente, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento, che riteniamo essenziale e rilevante per l'economia marittima del nostro paese. Esso interviene sulla portualità, sulla cantieristica e sull'armatoria, ossia in comparti rilevanti per l'economia del nostro paese, ai quali vengono date risposte positive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Presidente, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore di questo provvedimento, molto complesso e che, come alcuni colleghi hanno sottolineato, viene reiterato ormai da quattro anni (circa 1.500 giorni). Si tratta di un provvedimento che, nonostante abbia anche delle ombre, rimette comunque ordine in un settore così delicato come quello della portualità, distinguendo le competenze tra le due autorità marittime e portuali; un provvedimento che, sostanzialmente, tutela i lavoratori, a partire dalle compagnie che, in questo settore, hanno dimostrato competenza e professionalità.

Bisogna altresì dare atto al Governo che per quanto riguarda la portualità si deve registrare la ripresa del settore nel suo complesso. Ciò è molto positivo per segnare una discontinuità rispetto all'importante problema del riequilibrio di tutto il sistema dei trasporti. Dunque, noi guardiamo favorevolmente a questo provvedimento anche nell'auspicio che con esso si possa invertire la tendenza per l'intero trasporto marittimo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Informo i colleghi che è tornata tra noi la collega Izzo, che ieri si era sentita male. Le rivolgiamo i nostri auguri *(Applausi).*

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Desidero ringraziare il Parlamento e, in particolare, le Commissioni lavoro e trasporti per il lavoro svolto. Questo è il quarto decreto-legge su quattro che giunge all'approvazione; spero che nei prossimi mesi sia possibile recuperare la discussione, aggiustare il tiro, insomma definire meglio alcuni punti che, forse, non è stato possibile esaminare attentamente. Mi è sembrato giusto che il Governo facesse perdere ancora un minuto per dire queste cose.

PRESIDENTE. Soprattutto, signor ministro, il Parlamento vorrebbe che non ci fossero più decreti, se fosse possibile *(Applausi)*.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. Ai fini del coordinamento del testo, Presidente, poiché la parola « picchi » non è molto comprensibile...

PRESIDENTE. Al di fuori del mondo sindacale, non lo è.

EUGENIO DUCA, *Relatore per la IX Commissione*. ... bisognerebbe precisare che essa riguarda una variazione imprevedibile di domanda di manodopera, cioè una variazione anomala di manodopera.

PRESIDENTE. Va bene.

Prima di passare alla votazione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato (anche con riferimento ai « picchi »).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2516, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei » (2516):

Presenti	397
Votanti	258
Astenuti	139
Maggioranza	130
Hanno votato *sì*	223
Hanno votato *no*	35

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2534) *(ore 11,18)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno espresso il parere sugli emendamenti il relatore ed il rappresentante del Governo *(per gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri).*

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Scozzari 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scozzari 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Con gli ultimi decreti, per quanto riguarda la presenza dei militari nell'operazione Vespri siciliani si è attuata una modifica: le province di Trapani, Agrigento e Ragusa sono state escluse da questa operazione. Non riusciamo a capire la *ratio* che ha portato a tale modifica, anche perché si tratta di tre province che hanno problematiche diverse. Se è vero, come è vero, che la presenza di militari nell'operazione Vespri siciliani ha riscontrato, a quanto mi risulta, il plauso delle autorità, delle forze socio-economiche e della popolazione anche con riferimento all'utilizzazione in queste tre province (dal momento che le forze di polizia sono state aiutate nell'effettuare il controllo del territorio potendo dedicare tempo ed energie a condurre le indagini e la lotta alla criminalità), non riesco a comprendere a quale *ratio* il Governo si sia ispirato nel prevedere questa sorta di scorporamento.

Riteniamo che l'opera prestata dai militari nell'operazione Vespri siciliani sia stata proficua ed auspichiamo che quest'ultima possa continuare almeno fino al 31 dicembre del prossimo anno. Sotto questo profilo, concordiamo con l'emendamento Scozzari 1.2. I questori, tutti coloro i quali svolgono compiti di tutela e salvaguardia dell'ordine pubblico, le forze economiche e sociali, e, soprattutto, le popolazioni sono convinti che l'operazione Vespri siciliani debba continuare anche in queste tre province. Non è possibile, infatti, sostenere che una certa provincia – penso, in particolare, alla mia, quella di Ragusa – possa essere meno intaccata di un'altra sotto il profilo dell'infiltrazione malavitosa o abbia indici socioeconomici od occupazionali meno gravi. Sappiamo che non si possono configurare confini tra una provincia e l'altra: la Sicilia va guardata nel suo complesso e, se vogliamo evitare che queste province possano attirare l'attenzione delle organizzazioni malavitose delle altre, dobbiamo continuare a far presidiare il territorio dalle Forze armate, che finora hanno svolto un compito sicuramente ottimale.

Sono queste le ragioni per le quali chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento Scozzari 1.2, in modo che in tutte le province della Sicilia possano continuare ad operare i presidi dei militari impegnati nell'operazione Vespri siciliani, che finora hanno svolto un'opera benemerita *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Scozzari 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO NANIA. Presidente, non credo sia facile apprezzare il risultato della votazione. Chiedo pertanto che si proceda alla verifica.

PRESIDENTE. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova della votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frigerio 2.1.

CARLO FRIGERIO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato una serie di emendamenti per evidenziare come la maggior parte del contenuto del decreto-legge n. 554 del 1996 non sia minimamente inerente all'impiego delle Forze armate per il controllo del territorio della regione siciliana, né contenga disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate oppure attinenti all'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, così come il titolo del provvedimento indurrebbe a ritenere.

In sostanza, esaminando il decreto a partire dall'articolo 2, appare subito evidente come il testo non sia coerente all'oggetto dello stesso. Ad esempio, l'articolo 2, comma 2, stabilisce che i marescialli capo e i brigadieri, già valutati, ma non promossi perché non compresi nel primo terzo e nella prima metà delle rispettive aliquote, sono inquadrati, a decorrere dal 1° settembre 1995, nel ruolo degli ispettori. Il comma 3 dispone che per gli inquadramenti del personale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza non vanno computati gli anni per i quali gli interessati sono stati giudicati non idonei all'avanzamento, per effetto di condanne penali e di sospensioni dal servizio per motivi disciplinari o di aspettativa per motivi privati.

Penso di aver reso evidente a questa Assemblea e ai cittadini padani e non che il contenuto del decreto-legge in esame non è sicuramente pertinente con l'impiego delle Forze armate per il controllo del territorio in Sicilia. È questo il motivo per il quale il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato emendamenti per sopprimere gli articoli 2 e 3 del decreto-legge per n. 554 del 1996 che, come ho già detto in precedenza, non ha nulla a che vedere con l'oggetto del provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.15 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Frigerio 2.11 e Cangemi 2.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, vorrei precisare che avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche sui precedenti emendamenti identici.

Il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Ruzzante 2.13, in quanto eravamo d'accordo circa la soppressione del comma 6 per un'unica ragione, cioè perché avremmo voluto che si procedesse al rinnovamento della rappresentanza militare. Il fatto che andiamo verso una riforma di tale rappresentanza è una ragione ulteriore per un rinnovamento dei COCER. Tra l'altro, mi sembra di capire che essi continuino a svolgere una funzione di rappresentanza anche quando, di fatto, gli ufficiali sono passati ad altra categoria e ad altra funzione. Questo è a nostro avviso del tutto sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, vorrei rapidamente motivare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento in esame, che è frutto di un ampio confronto svoltosi in Commissione, tant'è che è stato sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in quella sede. Essendo stata recentemente incardinata in Commissione la discussione di una proposta di legge in materia, di cui sono primo firmatario e che è stata sottoscritta da molti colleghi, e poiché sono state presentate altre proposte di legge sulla riforma della rappresentanza dei COCER, sarebbe improprio procedere, a marzo, all'elezione per il rinnovo dei mandati, in pendenza di una riforma che tutti ci auguriamo possa andare in porto entro quella data. Peraltro, conosciamo i tempi del Parlamento e in questo caso non vi è la condizione favorevole, per così dire, di un decreto che potrebbe essere esaminato con maggiore rapidità.

Ci auguriamo, ripeto, che entro marzo la legge di riforma sia approvata. Lo scopo dell'emendamento in esame, comunque, è quello di garantire le elezioni dei COCER alla luce dei nuovi diritti e della nuova pianta organica che essi avranno, nonché dei nuovi gradi che sono stati creati con il riordino delle carriere, che oggi non vedrebbero rappresentate queste realtà.

Quindi, è un emendamento necessitato, opportuno e che – prorogando di un anno la rappresentanza dei COCER – credo impegni la Commissione e il Parlamento (solo per sottolineare questo ho chiesto la parola) ad approvare in tempi congrui e rapidi la riforma della rappresentanza militare. I colleghi ed il Presidente della Camera conoscono le polemiche che stanno attraversando il mondo militare, sono a conoscenza delle insoddisfazioni, delle frustrazioni e delle dichiarazioni, a volte anche provocatorie, di alcune rappresentanze; affermare che vi saranno delle riforme non risolve tutti i malesseri, ma costituisce una risposta positiva da parte del Parlamento ad una delle questioni che stanno a cuore alle forze di polizia e a tutto il mondo militare.

Per questo, voteremo a favore dell'emendamento 2.13, sperando di poter presto, in Commissione ed in aula, votare

a favore della legge che abbiamo per primi promosso *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Presidente, onorevoli colleghi, questa notte mi sono rimesso all'Assemblea in ordine alle determinazioni relative a questo emendamento, che è stato proposto da molti deputati della Commissione difesa, e vorrei motivarne molto brevemente le ragioni. Trattandosi di una rappresentanza dell'Arma dei carabinieri – una rappresentanza militare che è interlocutore, in numerose vicende, del Governo e in particolare del Ministero dell'interno –, non volevamo in alcun modo scegliere, dando indicazioni favorevoli o contrarie, i nostri possibili interlocutori in questa materia. Solo per questa ragione di garbo, abbiamo ritenuto di dover rimettere all'Assemblea ogni determinazione in ordine alla prosecuzione o meno della presenza dell'attuale rappresentanza militare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.13, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frigerio 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Intervengo sull'articolo 3 e sugli emendamenti da noi presentati. Desidero evidenziare che con l'articolo 3 si intende aumentare l'organico della polizia di Stato. Sappiamo benissimo che le unità facenti parte della polizia di Stato attualmente sul territorio nazionale superano ormai le 500 mila. Non vorrei essere polemico, ma se queste forze fossero utilizzate in un modo più razionale e più appropriato – invece di impiegarle magari a perquisire le abitazioni dei militanti della lega per requisire alcuni fazzoletti o alcune camicie verdi – potrebbero essere destinate anche alla salvaguardia del territorio della regione siciliana.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Ministro per le pari opportunità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Ministro per le pari opportunità*. Vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il contenuto dell'articolo 3 consente di riparare ad una situazione che si era prodotta negli ultimi quattro anni, con riguardo alle modalità del reclutamento. Come tutti i colleghi sanno, con la legge di riforma della polizia di Stato era stato aperto l'accesso ai ruoli anche alle donne e i concorsi registravano una forte partecipazione femminile, nonché una percentuale considerevole di vincitrici. Peraltro, la presenza delle donne nella polizia di Stato non aveva soltanto creato problemi sotto il profilo dell'attribuzione di ruoli e funzioni e sotto il profilo delle relazioni tra colleghi e colleghe, ma soprattutto aveva – è un dato che è stato sottolineato più volte – migliorato il rapporto tra una polizia di Stato che sempre più si proponeva come forza democratica vicina ai cittadini e la collettività.

Negli ultimi anni – poiché l'ultimo concorso era stato bandito nel 1990 e altri non erano stati banditi – si era proceduto al reclutamento attingendo all'elenco degli ausiliari di leva. Ciò aveva fatto sì che la percentuale di presenza femminile nella polizia di Stato diminuisse in maniera assolutamente ragguardevole. Con questa norma abbiamo ritenuto di adottare di

nuovo un meccanismo di selezione basato sul concorso, che consenta la partecipazione equilibrata di uomini e di donne nella composizione dell'organico della polizia di Stato. In questo senso, credo che si tratti di una norma assolutamente coerente rispetto agli intenti del Governo con la stessa costituzione dell'ufficio del ministro per le pari opportunità e tale da ripristinare coerenza rispetto alla riforma della polizia. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Finocchiaro.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frigerio 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Cangemi ed altri n. 9/2534/1, Lavagnini e Piva n. 9/2534/2, Viale e Lavagnini n. 9/2534/3, Aleffi e Lavagnini n. 9/2534/4, Giannattasio e Lavagnini n. 9/2534/5, Matacena e Lavagnini n. 9/2534/6, Vitali e Lavagnini n. 9/2534/7, Caruso ed altri n. 9/2534/8 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cangemi ed altri n. 9/2534/1, il Governo ritiene di poterlo accettare come mera raccomandazione. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lavagnini e Piva n. 9/2534/2, in quanto fa già parte di una richiesta emendativa avanzata in Commissione difesa, con riferimento al provvedimento sull'avanzamento degli ufficiali, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Viale e Lavagnini n. 9/2534/3, Aleffi e Lavagnini n. 9/2534/4, Giannattasio e Lavagnini n. 9/2534/5, Matacena e Lavagnini n. 9/2534/6, Vitali e Lavagnini n. 9/2534/7, sono accolti dal Governo solo come raccomandazione. Trattandosi infatti di attività gestionali dell'amministrazione, sono sollecitazioni sicuramente utili, ma solo in tale misura possono essere recepite.

Il Governo è contrario all'ordine del giorno Caruso ed altri n. 9/2534/8. Ne illustro rapidamente le ragioni. Si tratta, in buona sostanza, della richiesta di un intervento tecnico che, nella sua specificità, non può essere devoluto nemmeno al Governo come sua attività, in quanto trattasi di materia deputata alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e, quindi, all'organo tecnico a ciò preposto. Per queste ragioni, riteniamo di dover esprimere il nostro avviso contrario rispetto all'accoglimento di questo ordine del giorno che, in sostanza, richiede una particolare modalità di attuazione di scorta o di sicurezza con riferimento ad uno specifico fenomeno criminoso in un'area del paese, in particolare nella provincia di Catania.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Caruso se insista per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2534/8.

ENZO CARUSO. Signor Presidente chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Onorevole Presidente, onorevole ministro, colleghi, mi sono permesso di presentare questo ordine del giorno perché penso che il problema in esso sollevato sia molto, molto grave. È giusto che la Camera venga a conoscenza del fatto che in una grossa arteria, con un forte volume di traffico, qual è la Catania-Ragusa, da alcuni anni accadono fatti incredibili, cose da *far west*, come l'assalto alla diligenza: molti camion che trasportano derrate alimentari o merce di ingente valore vengono assaltati, sequestrati, portati in zone nascoste, svaligiati del loro carico; spesso gli autisti vengono derubati e malmenati e a volte sono stati gravemente feriti. La settimana scorsa, quattro camion carichi di carne macellata sono stati sequestrati; per l'imperizia dei sequestratori due mezzi sono caduti in un burrone con danni per centinaia di milioni, se non di miliardi, a danno di quell'onesto imprenditore che in questo modo viene scoraggiato nella sua attività imprenditoriale. Infatti, senza dubbio organizzazioni malavitose o altre consorterie affaristico-mafiose non vogliono che in un clima di competizione parecchi imprenditori si avviino ad una onesta e seria attività imprenditoriale. Questi fatti gettano nell'insicurezza e soprattutto danno la possibilità alle organizzazioni affaristico-mafiose di dettare legge in Sicilia.

Che cosa si chiede in questo ordine del giorno? Che il Governo venga impegnato « a sollecitare l'istituzione, con attività di coordinamento fra polizia e Forze armate impegnate nella campagna Vespri siciliani, di un servizio di scorta su richiesta che possa consentire, almeno nel tratto di strada – laddove è in corso di svolgimento l'operazione stessa – ricadente nel territorio della provincia di Catania, ai TIR e ai camion di percorrere la strada statale 514 con una certa tranquillità e sicurezza per gli autisti, evitando ad onesti operatori economici di subire rilevanti danni, tali da stroncare la loro attività o comunque da scoraggiarla, e da spegnere in tal modo qualsiasi attività imprenditoriale che possa determinare sviluppo ed affrancamento da centrali affaristico-mafiose che vogliono gestire in regime di monopolio ogni attività economica ed imprenditoriale ».

Non penso che si chiedesse la luna; il Governo si sarebbe potuto impegnare, anche se poi tecnicamente sarebbe stato compito delle questure e degli organi periferici della polizia cercare di organizzare quello che secondo noi è un diritto sacrosanto delle popolazioni siciliane e degli operatori economici, che in questo modo vedono mortificata la loro attività per un riscatto economico e sociale della Sicilia.

Il Governo si è dimostrato sordo rispetto a questa esigenza; credo che l'Assemblea sia molto più sensibile, per cui insisto per la votazione dell'ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo che tutti gli ordini del giorno a mia firma accolti come raccomandazione dal Governo vengano votati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavagnini.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Viale e Lavagnini n. 9/2534/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Aleffi e Lavagnini n. 9/2534/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, chiedo la verifica e chiedo che dalla prossima votazione si proceda con il sistema elettronico senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alboni.

Poiché l'esito della votazione non è chiaro, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(*È respinto*).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Giannattasio e Lavagnini n. 9/2534/5, accettato dal Governo come raccomandazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Matacena e Lavagnini n. 9/2534/6, accettato dal Governo come raccomandazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Vitali e Lavagnini n. 9/2534/7, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Caruso ed altri n. 9/2534/8, non accettato.

(È respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che anche il ministro dell'interno, che vedo in aula, possa riflettere sulle considerazioni che esprimerò, sia pure rapidamente, a nome del gruppo di alleanza nazionale.

Il decreto-legge al nostro esame, riguardante l'invio delle Forze armate in Sicilia, essendo stato reiterato molte volte e giungendo solo ora all'approvazione dell'Assemblea, paradossalmente non è più tale, in quanto è diventato un decreto-legge per il ritiro delle Forze armate dalla Sicilia. Questa è la logica dei tempi lunghi dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Ciò va detto per chiarezza di qualche collega che, non avendo seguito l'iter del provvedimento nelle Commissioni, potrebbe pensare di votare una cosa, mentre in realtà se ne vota un'altra.

Non è stato accolto un emendamento, che abbiamo sostenuto con l'intervento del collega Caruso, circa l'annullamento del ritiro, già disposto, delle Forze armate da tre province della Sicilia e precisamente Ragusa, Trapani ed Agrigento. Infatti, entro il 31 dicembre 1997 è previsto il ritiro, ai sensi del presente decreto, delle Forze armate dalla Sicilia.

Sappiamo che quella decisione fu presa in un momento di grave emergenza, all'indomani di stragi efferate. È certamente vero che, dal 1992 a oggi, lo Stato ha registrato risultati positivi nella lotta contro Cosa nostra e la criminalità organizzata, arresti importanti ed altre vicende che non è il caso di illustrare in questa circostanza. Tuttavia, credo che sarebbe un grave errore se lo Stato abbassasse la guardia.

Il gruppo di alleanza nazionale, con questo intervento, intende esprimere la sua preoccupazione, poiché la lotta alla mafia, l'impegno per la sicurezza, il controllo del territorio sono valori essenziali ed irrinunciabili. A mano a mano che la discussione procedeva su questo decreto abbiamo colto le preoccupazioni di molti esponenti della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, delle procure della Repubblica. Ci sembra molto strano che la sinistra, così attenta all'azione della ma-

gistratura, non abbia espresso, in Commissione ed oggi in aula, la sua preoccupazione per questo progressivo ritiro. Si dirà, come si è detto in Commissione anche nel corso della passata legislatura, che non è compito dell'esercito occuparsi di azioni di polizia. Le Forze armate in Sicilia non hanno condotto indagini, esorbitando dai loro compiti istituzionali, hanno contribuito e contribuiscono tuttora, così come faranno per tutto il 1997 in alcune province, al controllo del territorio, alla vigilanza presso tribunali, caserme, obiettivi a rischio, abitazioni di magistrati e di altre persone che chiedono maggiore protezione.

In questo modo, le Forze armate hanno sollevato la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri dallo svolgimento di alcuni loro compiti istituzionali, liberando investigatori, almeno così speriamo, per azioni più sofisticate di contrasto alla criminalità organizzata per le quali poliziotti, carabinieri e finanzieri vengono addestrati; uomini e donne sui quali lo Stato investe non solo perché svolgano azioni di vigilanza ordinaria ma perché indaghino, controllino, assicurino alla giustizia, come si suol dire, i colpevoli.

Riteniamo che l'intervento delle Forze armate in Sicilia e altrove sia stato positivo, contribuendo, se non altro come deterrente psicologico, a contrastare la criminalità diffusa con un'opera di vigilanza. Il Governo a questo punto ci dirà che le Forze armate saranno sostituite dagli organi di polizia. Noi a questo riguardo esprimiamo oggi le nostre perplessità e non vorremmo, ministro Napolitano, che di fronte ad una emergenza, che ci auguriamo non si ripresenti ma che potrebbe, ahimè, pur sempre verificarsi, si ritorni, come si fa sempre nel nostro paese, sui passi che oggi si compiono e che in nome dell'emergenza si faccia ciò che oggi si ritiene che non sia più utile.

Noi abbiamo una situazione tuttora preoccupante, perciò condividiamo l'appello e l'allarme che è venuto dagli operatori della sicurezza e dai magistrati.

Il gruppo parlamentare di alleanza nazionale invita i colleghi a riflettere su tale situazione, sottolineando che la nostra posizione è di astensione perché non vogliamo con un voto contrario sembrare contrari alla decisione iniziale dell'invio delle forze dell'ordine, perché in sostanza il decreto-legge è stato emanato sulla base di una motivazione che oggi potrebbe sembrare un'altra.

La nostra astensione vuole essere una richiesta di precisazioni sulle garanzie per le previste sostituzioni: vogliamo sapere dal ministro Napolitano dove verranno reperiti i poliziotti ed i carabinieri che dovranno sostituire i militari. Vi sono piani al riguardo? Nel decreto-legge non risultano riferimenti esatti, puntuali ed il Parlamento – attenzione colleghi – deve sapere cosa accadrà dopo.

Nel disegno di legge finanziaria, che l'Assemblea si accinge ad approvare, è stato deciso, per esempio, di ridurre il numero degli ausiliari, i giovani di leva che prestano servizio nell'Arma dei carabinieri e nella polizia di Stato. È stato deciso di ridurre il numero di effettivi, di carabinieri e di poliziotti, ai quali affidiamo un altro compito, quello di sostituire l'esercito: questa è una contraddizione grave, perché vogliamo più sicurezza nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*! Non vogliamo che si abbassi la guardia di fronte alla criminalità, colleghi della Camera!

Qual è la *ratio* del provvedimento? Mandare via l'esercito e sostituirlo; mi chiedo come faranno le forze dell'ordine, che hanno nuove competenze sul territorio (poiché non credo che si aboliranno le vigilanze fisse e tutta una serie di altri compiti) se non avranno gli ausiliari di leva. Bisogna considerare che nei carabinieri su centomila effettivi 15 mila sono giovani ausiliari di leva e nella polizia di Stato sono alcune migliaia.

La nostra parte politica ha espresso, anche in sede di esame della manovra finanziaria, preoccupazione ed un nostro ordine del giorno per vigilare sul fenomeno degli ausiliari è stato accolto; vogliamo assicurare, anche attraverso l'arruolamento di militari a ferma prolun-

gata, il rispetto degli organici. Riteniamo comunque che con la suddetta programmata sostituzione si compia un errore.

Invito perciò il ministro dell'interno, che so attento al problema e preoccupato, di farsi carico del problema, perché poi le responsabilità ricadranno inevitabilmente sul Governo e sul suo ministero, il quale peraltro si è avvalso della collaborazione di quello della difesa che ha messo a disposizione i militari.

Poiché vi è un anno di tempo, perché il decreto fissa al 31 dicembre 1997 il ritiro delle forze dalle rimanenti province della Sicilia, mi auguro che il Governo ed il Parlamento in questi 12 mesi intervengano, augurandoci nel frattempo che non si verifichino emergenze nella ordinaria ed estenuante gestione della lotta alla criminalità, in un paese in cui vi sono 2 milioni di reati denunciati ogni anno (ed altri che forse non vengono nemmeno denunciati). Ricordo che nel nostro paese esistono quattro forme di criminalità organizzata ed efferata, dove l'immigrazione clandestina, come lo stesso ministro dell'interno ha dichiarato in quest'aula, alimenta dall'Albania, con forme di criminalità di importazione, fenomeni che tutti dobbiamo combattere. Non vorremmo che, di fronte all'emergenza, si debbano ripensare alcune decisioni.

Ribadisco che il significato del nostro voto di astensione è quello di riflettere sulla situazione nell'arco del 1997, ministro Napolitano, e sulle conseguenze di questo ritiro. Le chiediamo inoltre di informare le Commissioni competenti dei dettagli del piano di sostituzione via via che esso sarà attuato con riferimenti e numeri precisi, non certo nomi, ma dati esatti su chi va a sostituire le Forze armate che nel 1997 saranno – ripeto – ritirate.

Vogliamo cogliere anche questa occasione per sottolineare che abbiamo apprezzato l'intervento delle Forze armate in Sicilia e, come deputati, vogliamo ringraziare i soldati italiani che hanno contribuito e stanno contribuendo nel Mezzogiorno, in particolare in questa regione, ad aumentare il tasso di sicurezza.

Credo che in questa occasione sia doveroso sottolineare ciò ed affermarlo nella coralità del Parlamento, non solo a nome di un gruppo parlamentare *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

Nel concludere, caro ministro Napolitano, rappresentanti del Governo, colleghi deputati, voglio sottolineare l'auspicio che oggi non si compia la scelta sbagliata. La nostra astensione ha questo significato e mi auguro che il ministro Napolitano nel corso del 1997, oppure chi governerà in quel momento, abbia la volontà e la responsabilità di discutere nelle Commissioni permanenti quello che potrebbe accadere. Vogliamo più sicurezza a Palermo, a Messina o a Catania. Siamo sicuri che su questo tema il nostro intervento, la nostra attenzione, la nostra preoccupazione, sarà oggetto di riflessione corale, perché l'obiettivo di tutti (ma in questo il nostro gruppo si sente più impegnato di altri), è quello della lotta alla criminalità diffusa, alla mafia, alla criminalità organizzata, in tutta Italia, in particolare in quelle regioni dove il fenomeno ha già prodotto danni devastanti e dove la sicurezza non è mai troppa *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, solo brevi riflessioni per ribadire alcuni concetti che l'onorevole Gasparri ha appena espresso al Governo. La Commissione, quasi all'unanimità, ha considerato utopica la scadenza del 31 dicembre 1996 per una graduale sostituzione delle Forze armate con le forze di polizia. Indubbiamente questa operazione richiede un certo lasso di tempo.

Rilevo inoltre che più volte il Parlamento ha chiesto che tale sostituzione avvenisse. Noi ci aspettavamo, quindi, che il Governo – recuperando un considerevole numero di uomini dell'Arma dei carabinieri che vengono sostituiti da ef-

fettivi della polizia penitenziaria per il trasporto dei detenuti e considerato il numero di uomini che le scuole di polizia sfornano ogni anno – presentasse al Parlamento un piano di sostituzione graduale indicando la relativa copertura finanziaria dell'operazione. Dal testo del provvedimento collegato alla legge finanziaria si evince invece la volontà del Governo di ridurre il numero degli ausiliari delle forze di polizia.

Onorevole sottosegretario, concordo con lei che giovani ausiliari di leva dei carabinieri non possono essere mandati a sostituire giovani di leva dell'esercito, ma indubbiamente i giovani di leva ausiliari possono sostituire i militari dell'Arma dei carabinieri in zone meno a rischio per consentire di inviare in Sicilia quegli uomini in servizio permanente preparati ad azioni contro la criminalità organizzata.

Per queste considerazioni, signor ministro, il gruppo di forza Italia si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, questa notte, anzi nelle prime ore della mattinata...

PRESIDENTE. Era quasi l'alba!

MARIO TASSONE. Ancora non era chiaro, ma comunque eravamo verso l'alba.

Dicevo, nelle prime ore della mattinata abbiamo discusso questo provvedimento e sono stato io a chiedere la presenza oggi in aula sia del ministro dell'interno sia del ministro della difesa. Il ministro dell'interno è qui e mi auguro che nel corso di questa discussione, al di là di ogni formalismo e di qualsiasi volontà di pervenire al più presto alla votazione finale del provvedimento, possa darci qualche sua valutazione su questo tema di grande portata e di grande significato.

Avevo chiesto anche la presenza del ministro della difesa perché l'amministrazione della difesa non può avere la funzione di pronta cassa né quando invia le Forze armate fuori area, nelle missioni all'estero, né quando le disloca in alcune zone del territorio nazionale per presidiarle, al di là dei compiti istituzionali delle Forze armate. Perciò sarebbe stato opportuno che il titolare del dicastero della difesa fosse stato qui presente per commentare alcuni interventi che sono stati svolti, tra i quali anche quello del sottosegretario di Stato per l'interno, che ringrazio per la sua solerzia di questa notte, e con particolare riferimento alla problematica degli ausiliari recuperata dall'onorevole Lavagnini.

Ma mi rendo conto, comunque, che già avere il ministro dell'interno è importante ed utile; quindi, mi soffermerò semplicemente a fare qualche valutazione. Questo provvedimento ha come titolo i Vespri siciliani, ma tenta di assicurare l'ampliamento degli organici delle forze di polizia.

Vorrei uscire dalla retorica e dalla ritualità. Signor ministro, noi abbiamo le forze di polizia più numerose dei paesi occidentali, e non credo soltanto di questi, con un ritorno bassissimo sul piano della qualificazione e dell'impegno, nonostante l'abnegazione ed il senso del dovere esistenti all'interno delle Forze armate. Ed io ritengo che si debba rispondere ad un interrogativo di fondo: che cosa facciamo per quanto riguarda il coordinamento delle forze di polizia? Che cosa facciamo rispetto all'esigenza di rivedere la legge n. 121 del 1981 per ciò che concerne la riforma della polizia? Quando, infatti, ci troviamo di fronte a questo provvedimento che prevede di sostituire le Forze armate che presidiano il territorio della Sicilia e della Calabria con le forze di polizia, vorrei capire se queste forze di polizia siano in grado di svolgere un'azione di prevenzione, se siano attrezzate sul piano della professionalità, oppure se sostituiamo le Forze armate semplicemente per presidiare il territorio, per presidiare gli obiettivi a rischio. Ritengo che se così fosse certamente sarebbe un

obiettivo molto minimale e marginale e ciò purtroppo alimenterebbe le nostre preoccupazioni.

Vi è un altro aspetto, signor ministro, che ho avuto modo di evidenziare questa mattina. Nel nostro paese esiste un pullulare di organizzazioni terroristiche, qualcuna che fa riferimento all'estrema sinistra, altre che fanno riferimento all'estrema destra; ci sono i fondamentalisti islamici, c'è la GIA algerina. Non sappiamo che tipo di collegamento vi sia tra queste organizzazioni terroristiche e l'organizzazione criminale.

In tutto questo, noi chiudiamo la vicenda della criminalità organizzata e soprattutto del terrorismo, che esiste, che è surrettizio, che si evidenzia all'interno del nostro paese, con un decreto-legge che cerca di risolvere alcuni problemi non importanti e fondamentali. Non è, signor ministro, allargando ed ampliando gli organici delle forze di polizia o creando ritocchi per quanto riguarda i concorsi o i livelli che noi raggiungiamo un grado di grande qualificazione, perché se allarghiamo sempre di più il numero delle forze di polizia non operiamo sul piano della qualificazione e non riusciamo ad operare nemmeno sul piano del trattamento economico.

Ritengo che bisognerebbe anche sentire il COCER. Certo, abbiamo approvato un emendamento dell'onorevole Gasparri relativo al prolungamento della carica di questo organismo e sarebbe opportuno sentire il COCER su questi problemi così importanti e significativi.

Vorrei però riportare il discorso sul coordinamento tra le forze di polizia e le strutture dell'*intelligence* nel nostro paese. Mi chiedo quale sia il coordinamento all'interno della polizia di Stato, della DIGOS o dell'UCIGOS, che si interessano variamente dei ladri di galline e del terrorismo. Domando quale sia la politica di ordine pubblico nel nostro paese. In questo provvedimento non vi è alcuna pianificazione, perché quando mi si dice che per il Governo è indifferente che le Forze armate rimangano fino al 30 giugno 1997 o fino al 31 dicembre 1997, questo è un modo approssimativo, precario, illogico, irrazionale di legiferare e di chiedere la fiducia ed il consenso del Parlamento.

Aggiungo un'altra cosa, signor ministro e signor Presidente. Ho ascoltato un intervento del ministro Finocchiaro, che per dire la verità – chiedo scusa dei miei limiti – non ho capito bene. Vorrei dire al ministro Finocchiaro che il suo intervento forse era fuori posto, perché avrebbe potuto farlo in sede di Consiglio dei ministri aprendo un confronto con lei, signor ministro dell'interno, perché il ministro Finocchiaro sa che il reclutamento delle donne all'interno della polizia di Stato viene sempre di più ad essere limitato.

Anche sotto questo profilo vi sarebbe bisogno di una rivisitazione della legge di riforma della polizia di Stato (la n. 121), in quanto non vi è alcun affidamento, dice l'amministrazione dell'interno; di conseguenza, per la polizia di Stato si procede, quanto al reclutamento, attraverso gli ausiliari all'interno delle forze di polizia che prestano servizio sostitutivo per le Forze armate. Se così è, a mio avviso il problema non si risolve invocando la *par condicio* in quest'aula o facendo una dichiarazione; so che esistono alcuni compiti istituzionali, anche di firma, ed esprimo rispetto al riguardo, ma ritengo che il ministro Finocchiaro abbia aperto un problema molto ampio e molto significativo, in ordine al quale attendo una sua risposta.

Signor Presidente, signor ministro dell'interno, il sottosegretario Sinisi ha opportunamente comunicato questa mattina che è stato costituito un gruppo di lavoro per lo studio di misure di razionalizzazione e coordinamento delle forze di polizia. Ebbene, io vorrei sapere se il ministro dell'interno non ritenga di dover venire in quest'aula per chiedere quanto meno un dibattito, per avere un orientamento, un'indicazione; o è soltanto un problema di carattere amministrativo e gestionale ? Se è così, noi abbiamo questi prodotti; mi riferisco al provvedimento in discussione, che certamente non è esau-

stivo e non va in direzione degli obiettivi e dei traguardi che vogliamo raggiungere.

Per tali considerazioni, signor ministro, ritengo che vi debba essere una valutazione da parte sua, anche se siamo a ridosso delle festività natalizie ed anche se il decreto-legge è stato reiterato e dobbiamo approvarlo con l'acqua alla gola, come si suol dire; non vi è dubbio, però, che vi sia bisogno di una sua valutazione, di una sua considerazione, che vi sia bisogno che almeno lei ci indichi un percorso da realizzare soprattutto in quest'aula.

Il sottosegretario per l'interno diceva che tutto ciò non è oggetto del provvedimento, in quanto esso reca misure atte a reprimere la criminalità organizzata. Questa mattina io osservavo che esistono problemi anche molto importanti, molto forti, che stanno emergendo in Sicilia e in Calabria.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Mi avvio a concludere, signor Presidente. In quelle regioni la criminalità organizzata si sta riconvertendo e credo che le forze di polizia debbano essere in grado di affrontarla con molta serietà e con grande efficacia. Il provvedimento in discussione non ci lascia tranquilli. Sono molto preoccupato, molto perplesso: la nostra posizione, ovviamente, è di attesa, di attenzione, nella speranza che il ministro dell'interno voglia chiarire alcuni aspetti e voglia indicarci un percorso più razionale, più logico ma, soprattutto, forte nelle determinazioni e negli obiettivi che si intendono raggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Con il decreto-legge in discussione si prevede un'ulteriore e ragionevole riduzione del contingente delle Forze armate impiegate in attività di ordine pubblico, senza avventure e senza sguarnire questa importante linea di impegno dello Stato. Infatti, dopo il rientro dall'impegno militare in altre zone, in altre regioni in cui negli anni più recenti esso si era espresso, con questo decreto-legge si riduce anche il numero delle province siciliane interessate dalla straordinaria presenza dell'esercito. Si prevede però, realisticamente, che nelle aree di maggiore emergenza l'impegno si protragga fino a dicembre 1997 e si stanziano le risorse necessarie. La scadenza è frutto di un'iniziativa anche della Commissione, sulla quale pure la sinistra democratica ha concordato, e che permette al Parlamento di legiferare oggi su un testo più vicino alla realtà di quanto risultava precedentemente, anche se solo per ragioni di copertura finanziaria e non per convinzione di merito, naturalmente.

Non crediamo proprio, onorevole Gasparri, che si stia abbassando la guardia. Abbiamo invece fiducia che il Governo voglia e sappia fare tutto il possibile per garantire un efficace contrasto della criminalità, in particolare di quella organizzata. Ma l'utilizzo delle forze armate e dei giovani di leva non può che essere uno strumento straordinario, che si è rivelato peraltro senza dubbio efficace, la cui durata tuttavia deve essere delimitata nel tempo ma che si è già protratta e si protrarrà ancora per molti anni. Ci dichiariamo d'accordo, d'altra parte, sull'esigenza espressa dall'onorevole Gasparri che le Commissioni competenti siano continuamente informate del processo di sostituzione e delle garanzie di un'adeguata mobilitazione di uomini e mezzi contro la criminalità mafiosa.

Non condividiamo le critiche di disomogeneità delle norme contenute nel decreto-legge; in effetti, almeno da una valutazione comparativa con analoghi provvedimenti, risulta che quello in esame è sostanzialmente sobrio nel suo articolato ed unisce le previsioni di ridimensionamento e continuazione dell'impegno delle Forze armate con quelle relative ad interventi necessari a permettere alle forze di polizia il processo di sostituzione.

Respingiamo, infine, le critiche senza dubbio ingenerose e soprattutto non fondate rivolte alla maggioranza ed al Governo, alle quali ha risposto efficacemente questa notte il sottosegretario Sinisi, di amministrare e legiferare nel comparto della difesa con confusione o indeterminatezza. Non è così! Pensiamo anzi che con questo Governo si stia aprendo una fase dinamica e di riforma dello strumento di difesa del paese, contingenza che rende inevitabile la ricerca di uno spazio per il confronto e il dibattito.

Per queste motivazioni il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame risulta complesso e delicato per due ordini di ragioni; innanzitutto perché proroga di un anno la permanenza delle Forze armate in Sicilia, il che ci richiama ad una discussione difficile circa l'intervento nella lotta alla criminalità.

La seconda ragione è costituita dal fatto che il Governo interviene per adeguare strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, producendo vere e proprie forzature, come è accaduto – a nostro parere – per l'articolo 6, che comunque è stato respinto.

Non v'è dubbio che il segnale politico da lanciare alla popolazione è costituito dall'attenzione del Governo nella lotta alla criminalità; a differenza di quanto pensa il Polo, per noi un miglioramento è rappresentato dal graduale ritiro delle Forze armate e dalla sostituzione con le forze di polizia nelle città di Agrigento, di Ragusa e di Trapani. Bisogna, inoltre, tener conto – e riflettere – che la popolazione, a fronte di altri inesistenti strumenti, ha accolto favorevolmente la presenza di militari sul territorio.

Il nostro sarà un voto di astensione, perché ci facciamo carico delle esigenze della popolazione, ma non possiamo non essere critici e preoccupati per l'insufficienza di una politica complessiva di lotta alla mafia.

In Commissione abbiamo chiesto il bilancio dell'attività svolta dai militari in Sicilia, che però non abbiamo potuto discutere. Nel nostro paese si avverte la necessità di ripensare la lotta alla criminalità e alla mafia, che può avvenire attraverso pratiche e politiche diverse, quali il lavoro meticoloso dei magistrati antimafia e del movimento dei cittadini e delle cittadine che hanno sempre levato l'indice sulle connessioni strettissime ed intime tra criminalità organizzata e potere economico e politico.

La nostra non condivisione è legata anche ad un richiamo alla Costituzione, posto che riteniamo l'ordine pubblico una questione riguardante unicamente le forze di polizia e che consideriamo la militarizzazione di un territorio il segno della debolezza di un'istituzione democratica, mai di forza.

La criminalità recluta a piene mani nelle fasce più deboli, più disagiate. Allora, ci vuole ben altro: una politica seria per il lavoro e per il risanamento delle città, una politica per l'infanzia, insomma un modo alto di vedere la vita e la politica.

L'operazione Vespri siciliani, risalente al 1992, fu proposta – lo ricordiamo – in risposta agli attentati mafiosi che portarono all'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino e si trattò di un'operazione del tutto insufficiente e, talune volte, persino di immagine.

Da questo Governo ci aspettiamo un impegno diverso nella lotta alla criminalità ed alla mafia. Non crediamo che la presenza dell'esercito possa condurre a fondo questa battaglia; se da una parte abbiamo bisogno della riforma della polizia e di sempre più attenti e rigorosi coordinamenti, dall'altra chiediamo che la giustizia sia messa nelle condizioni di operare e soprattutto che nei territori, ove più forti sono gli insediamenti criminali, gli interventi sul piano del lavoro, della scuola e dei servizi territoriali siano qua-

litativamente efficaci per la lotta alla mafia *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigerio. Ne ha facoltà.

CARLO FRIGERIO. Signor Presidente, il decreto-legge n. 554 del 1996, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo del territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata, fornisce, come spesso accade, lo spunto per mescolare materie diverse tra loro, nell'ambito di uno stesso provvedimento legislativo. Partendo dalla prevenzione dei fenomeni della criminalità organizzata in alcune zone del territorio, il decreto si trasforma in impegno del Governo al reclutamento di agenti e assistenti della polizia di Stato e, ancora, tratta inquadramento, qualifiche del personale, graduatorie ed altro. Sono aspetti che andrebbero curati in un provvedimento *ad hoc* e non nell'ambito di un decreto-legge, che è caratterizzato dai requisiti di necessità ed urgenza, comunque, non certo in un provvedimento tampone che aveva l'obiettivo di sancire la presenza dello Stato in territori abbandonati al controllo della criminalità organizzata.

La percezione che si ricava dalla lettura del provvedimento è che finora l'esercito avrebbe svolto funzioni di ordine pubblico, cosa che non è; mentre è giusto risolvere le problematiche legate ad esigenze di integrazione degli organici delle forze dell'ordine laddove risultano carenti. Bisogna saper distinguere, onorevoli colleghi, e non mescolare di tutto e di più sotto il falso titolo del controllo del territorio in Sicilia.

Per i sovraesposti motivi, pur condividendo lo spirito del provvedimento in esame, che risponde all'esigenza di ripristinare il controllo del territorio, ci opponiamo all'inserimento in questa sede di disposizioni che riteniamo andrebbero trattate separatamente, con maggior cura e non sotto la spinta dell'emergenza.

Condivido quanto è stato evidenziato dall'onorevole Caruso, il quale ha segnalato una situazione da *far west* nel territorio siciliano e ribadisco ancora una volta che sarebbe opportuno impegnare le forze di polizia su questo territorio e non su quello della Padania, per cercare armi laddove non esistono *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).* Noi siamo un movimento democratico e non di di guerriglia. Raggiungeremo i nostri obiettivi esclusivamente con la democrazia.

Alla luce di quanto sopra espresso, signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà voto contrario su questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

MAURIZIO GASPARRI. Il Governo non prende la parola ?

PRESIDENTE. Il Governo può intervenire in altra sede. In fase di dichiarazioni di voto il Governo, come è noto, non può intervenire.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2534, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 554, recante disposizioni per la graduale sostituzione del personale delle Forze armate impiegato in attività di controllo sul territorio della regione siciliana, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (2534):

Presenti	422
Votanti	257
Astenuti	165
Maggioranza	129
Hanno votato *sì*	205
Hanno votato *no*	52

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno.
(ore 12,15).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo le intese assunte in Conferenza dei presidenti di gruppo, alle 12,30 dovrebbe iniziare la discussione delle proposte di legge n. 2096 ed abbinate, in materia di finanziamento ai partiti politici. So che c'è l'intesa di esaminare il provvedimento n. 2731 in materia di spesa farmaceutica; vorrei sapere dai capigruppo se vi sia anche intesa a procedere a tale esame prima di dare inizio alla discussione delle proposte di legge sul finanziamento pubblico oppure no. Ricordo che è sufficiente l'opposizione di un solo collega perché ciò non sia possibile.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Non credo, Presidente, che si possa affrontare una simile discussione in una decina di minuti. Chiederei pertanto all'Assemblea di sospendere i lavori per una decina di minuti e di riprenderli alle 12,30 con la discussione dei provvedimenti in materia di finanziamento pubblico.

PRESIDENTE. Poiché per quanto riguarda il provvedimento sulla spesa farmaceutica bisogna prima di tutto procedere alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, proporrei alla Camera l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere immediatamente alla deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica per la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 », approvato dal Senato, per poi rinviare la discussione del merito a dopo l'esame dei provvedimenti finanziari.

Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per richiami al regolamento.
(ore 12,17).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, ci accingiamo a discutere la proposta di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Mi risulta – a tale riguardo le chiedo una conferma – che sia stato raggiunto un accordo in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, per effetto del quale ciascun gruppo avrebbe a disposizione, complessivamente, 7 minuti di tempo per gli interventi in discussione generale e in sede di esame degli emendamenti. Nel caso in cui questa informazione fosse vera, a parte le valutazioni politiche che potrebbero essere formulate sulla scelta dei gruppi di liquidare in questi termini una decisione che l'Assemblea si accinge ad adottare relativamente all'organizzazione politica del paese (il finanziamento pubblico dei partiti e le modalità cui esso si ispira sono sicuramente decisivi rispetto alla evoluzione del sistema, per cui saranno gli elettori a dare un giudizio

politico sui partiti che assumeranno la decisione), vorrei ricordare che l'articolo 24, comma 6, del regolamento della Camera, prevede determinate regole anche in caso di contingentamento dei tempi. In particolare, si prevede l'assegnazione a ciascun gruppo almeno del tempo massimo previsto per ciascun intervento e, per un'altra parte, di una quota computata in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi.

Credo che la Conferenza dei capigruppo, all'unanimità, possa fare tutto, tranne che cancellare il regolamento o – come si verifica a mio avviso in questo caso – la Costituzione della Repubblica. In ogni caso, non può cancellare il regolamento. Credo che i cittadini di questo paese amerebbero conoscere, almeno per mezz'ora, le posizioni di ciascun gruppo su una questione che ha costituito oggetto di referendum, non cento anni fa ma nel 1993. In quella circostanza, il 90 per cento degli elettori si espresse contro il finanziamento pubblico. Questa mattina, l'arco parlamentare nel suo complesso, con una spinta, che credo decisiva, della lega, ma con il consenso di tutti, si orienterebbe in modo diverso.

Le chiedo allora, signor Presidente, quanto meno per garantire la dignità di un parlamentare, che i 7 minuti previsti originariamente siano estesi almeno a 30 (il tempo, cioè, previsto dall'articolo 24 del regolamento), più la quota attribuita secondo il criterio proporzionale: in questo caso, si arriverebbe a 33-34 minuti e, forse, il sottoscritto avrebbe a disposizione 33-34 secondi per esprimere la sua opinione, così come ogni altro parlamentare che del Parlamento consideri essenziale la funzione.

La seconda questione che intendo porre riguarda la sessione di bilancio. In questo momento la Commissione bilancio sta discutendo i disegni di legge finanziaria e di bilancio ed il provvedimento collegato. Il regolamento prevede che durante la sessione di bilancio non sia possibile varare leggi di spesa. Ci troviamo invece in una situazione che dovrebbe portarci a decidere di spendere 160 miliardi di denaro pubblico per il prossimo anno e 110 miliardi per gli anni successivi.

Anche in questo caso, signor Presidente, le chiedo di applicare il regolamento. Siamo in piena sessione di bilancio e non è possibile discutere oggi di questa legge. Le chiedo, pertanto, di rinviarne l'esame ad un momento successivo alla conclusione della sessione di bilancio.

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FEDERICO ORLANDO. Anch'io per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Presidente, non so se le decisioni dei presidenti di gruppo siano quelle illustrate poc'anzi dall'onorevole Taradash. Se per caso lo fossero, sono spiacente di doverla informare che non parteciperei all'intera seduta e abbandonerei l'aula.

GIUSEPPE BICOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Presidente, per quanto riguarda i richiami al regolamento fatti dall'onorevole Taradash, mi associo alle considerazioni da lui svolte in merito ai tempi necessari per poter discutere con un minimo di serenità il provvedimento di cui stiamo parlando.

Per quanto concerne l'ordine dei lavori, vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che, insieme ad oltre cinquanta parlamentari di quasi tutte le componenti politiche, ho presentato una proposta di legge per estendere anche al volontariato il trattamento delle erogazioni liberali che viene applicato alle forze politiche. Abbiamo chiesto, anche per dimostrare un minimo di attenzione

nei confronti dell'opinione pubblica, che questo problema venga considerato in parallelo.

A fronte dell'improvvisa capacità della Conferenza dei capigruppo e della Presidenza di discutere in poche ore un provvedimento così delicato come quello relativo al finanziamento dei partiti, in Commissione giace il provvedimento riguardante l'estensione al volontariato del suddetto trattamento. Ricordo che su tale materia il Parlamento ha già legiferato nel 1991, ma il Governo non ha applicato la delega. Chiedo quindi alla Presidenza di porre immediatamente in discussione anche la proposta di legge n. 2266. Faccio altresì presente che il mio capogruppo ne ha chiesto la dichiarazione di urgenza.

Rivolgo, in conclusione, un appello a lei, Presidente, e a tutti i colleghi perché almeno questo problema incontri la sensibilità della Presidenza e di tutti i gruppi.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io intendo sollevare la questione dei tempi e della possibilità per i deputati di intervenire sul provvedimento relativo al finanziamento dei partiti. Si tratta di una questione che riguarda i comportamenti anche individuali di ciascun parlamentare e che solleva problemi di coscienza. Ho il massimo rispetto per le decisioni della Conferenza dei capigruppo, ma, come hanno già fatto altri colleghi, voglio sottoporre il problema alla Presidenza perché credo che i deputati dovrebbero avere la possibilità di intervenire sul provvedimento in questione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per una corretta informazione di tutti i colleghi e soprattutto dell'onorevole Taradash, che ha sollevato il problema, voglio sottolineare che il provvedimento di cui si parla è giunto all'esame della Conferenza dei capigruppo in seguito ad una espressa decisione della Commissione di merito, che non ha raggiunto un accordo, non sul provvedimento in generale (che è già stato approvato all'unanimità al Senato), ma su un punto particolare – quello noto – che poi è stato estrapolato (si profila quindi un ordine del giorno). La Commissione di merito non ha risolto il problema ed ha affidato ad una sede impropria, quella della Conferenza dei capigruppo, la soluzione dello stesso.

Se quindi il problema era l'argomento di cui ho parlato, poiché è stato estrapolato, esso è di una semplicità eccezionale. Quindi, se gli onorevoli Taradash, Orlando e gli altri colleghi intervenuti chiedono un ampliamento della discussione ai fini di una chiarezza di impostazione dei deputati, non più sull'argomento posto all'attenzione della Conferenza dei capigruppo dalla Commissione, siamo favorevoli alla tesi sostenuta dall'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i tempi, colleghi, essi sono previsti nel seguente modo: un'ora per la discussione sulle linee generali e due ore per l'esame degli articoli e degli emendamenti. Poiché la materia è delicata (comprendo le osservazioni svolte dal collega Taradash e dagli altri colleghi), a parte devono essere calcolati i tempi per gli interventi dei dissenzienti, che sono di trenta minuti.

Per quanto riguarda le obiezioni poste...

MARCO TARADASH. Ho fatto un richiamo al regolamento, lei mi deve rispondere !

PRESIDENTE. Permette che finisca ? Grazie. La risposta è questa: la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito un'ora per la discussione sulle linee generali e due ore invece per la discussione sugli articoli.

Per quanto riguarda il richiamo all'articolo 24 del regolamento, questa norma si applica laddove ci sia dissenso tra i

gruppi, in tal caso il Presidente deve fornire quella garanzia; laddove ci sia consenso, non si pone il problema.

MARCO TARADASH. Si può derogare al regolamento per consenso?

PRESIDENTE. I commenti li destini ad altra occasione, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Lei vuole fare la Camera dei gruppi!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda...

MARCO TARADASH. Lei sta violando il regolamento, Presidente!

PRESIDENTE. Non è un dibattito, onorevole Taradash. Per quanto riguarda le opinioni dissenzienti, i colleghi dissenzienti avranno trenta minuti.

MARCO TARADASH. Le ripeto che sta violando il regolamento!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Taradash! Per quanto riguarda il suo richiamo al fatto che siamo in sessione di bilancio, avendo i capigruppo deliberato all'unanimità di trattare questa questione, evidentemente si tratta di una deroga al principio fissato per la sessione di bilancio.

MARCO TARADASH. Per questo, si può derogare!

PRESIDENTE. Si è sempre derogato, onorevole Taradash. Per cortesia, si guardi i precedenti: si è sempre derogato su consenso unanime dei capigruppo.

MARCO TARADASH. È una partitocrazia questa!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione posta dal collega Bicocchi, essa non è stata sollevata nella Conferenza dei capigruppo, né posso farlo in questa sede, come lei sa. Certamente la sua segnalazione è particolarmente rilevante e alla ripresa questo sarà un tema da affrontare in aula il prima possibile.

GIUSEPPE BICOCCHI. Mi affido alla sua responsabilità e sensibilità. Però, le ho anche chiesto di procedere alla deliberazione sull'urgenza della proposta di legge presentata ieri.

PRESIDENTE. L'urgenza va annunciata e poi sulla richiesta si vota nella seduta successiva.

GIUSEPPE BICOCCHI. Le chiedevo quando.

PRESIDENTE. La annunciamo nella seduta di oggi e domani deliberiamo senz'altro.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1513. – Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (approvato dal Senato) (2731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) non ha espresso il prescritto parere sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Schmid.

SANDRO SCHMID, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge in esame risponde all'esigenza di fornire una

copertura finanziaria a carico del Servizio sanitario nazionale rispetto al limite di 9 mila miliardi fissato dall'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724. La somma di 1.080 miliardi, complessivamente disponibile in base alla normativa vigente, risulta inferiore di circa 750 miliardi a quella che a consuntivo sarà presumibilmente pari all'ammontare della spesa farmaceutica per l'anno in corso, così come è stato quantificato dalla commissione unica del farmaco. La commissione unica del farmaco ha stimato che, per ottenere riduzioni dell'ordine di grandezza richiesto attraverso la riclassificazione, non solo si incideva in modo significativo sul livello di assistenza farmaceutica, ma si ponevano a rischio anche le cure per malattie gravi e croniche. A questo si è aggiunto il parere della Commissione affari sociali, espresso in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 323, nel quale si invita a trovare soluzioni alternative ad un eventuale riclassificazione, che avrebbe scaricato sui cittadini un onere eccessivo.

Anche secondo recenti studi comparati, l'Italia, in materia di prescrizioni effettuate dai medici a parità di farmaco, risulta fra i paesi più inclini allo spreco. Si pone quindi la necessità di un impegno per una cultura del buon uso del farmaco e di lotta allo spreco. Ricordo inoltre che la Commissione igiene e sanità del Senato ha convenuto circa l'obiettiva necessità che ha determinato l'emanazione del decreto-legge in conversione.

La Commissione ha inoltre rilevato l'opportunità che il Governo proceda, per il 1997, da un lato, ad una quantificazione più realistica, dall'altro, all'adozione di interventi strutturali sul prezzo dei farmaci. A tal fine, occorrerà fissare i criteri per il conferimento ottimale dei farmaci e stimolare il processo di crescita scientifico e culturale dei medici diretto a migliorare la razionalità della prescrizione farmaceutica.

È con queste osservazioni, signor Presidente, che esprimo parere favorevole alla conversione di questo decreto.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Come già è stato esposto dal collega, risulta chiaro a tutti che questo comparto è vittima da tanti anni di una valutazione inadeguata delle spese. Ciò ha comportato continui interventi negli ultimi anni, i quali, però, non risolvono assolutamente il problema per quanto riguarda sia l'adeguamento dei farmaci al prezzo medio europeo sia il tetto della spesa farmaceutica, che viene continuamente sfondato e riaggiustato tramite decreti-legge.

Noi riteniamo che tale modo di procedere non sia assolutamente accettabile e che questo Parlamento e questo Governo, una volta per tutte, debbano valutare in maniera più concreta e con minori margini di errore tutto il problema della spesa sanitaria, dando sicurezza anche a tutti i settori che agiscono in questo comparto.

Per questi motivi fondamentali, ritenendo non corretto affrontare il problema attraverso un ennesimo decreto-legge, ci dichiariamo contrari alla conversione in legge a norma dell'articolo 96-*bis*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 536 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2731.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	402
Astenuti	6
Maggioranza	202

Hanno votato *sì* 359
Hanno votato *no* ... 43

(La Camera approva).

Discussione delle proposte di legge Senatori Guerzoni ed altri e Preioni: Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (approvata dal Senato) (2096); e delle concorrenti proposte di legge De Benetti ed altri: Disciplina del sostegno economico all'attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (127); Brugger ed altri: Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti e delle fondazioni politico-culturali (419); Soda: Norme per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di finanziamento dei partiti politici (588); Bampo ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento privato ai partiti politici (1952); Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica e sul finanziamento ai partiti politici (2259).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori Guerzoni ed altri, e Preioni: Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Benetti, Paissan, Scalia, Boato, Cento, Dalla Chiesa, Galletti, Gardiol, Leccese, Pecoraro Scanio, Procacci e Turroni: Disciplina del sostegno economico all'attività dei partiti e delle organizzazioni politiche; Brugger, Zeller, Widmann: Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti e delle fondazioni politico-culturali; Soda: Norme per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di finanziamento dei partiti politici; Bampo, Frigerio, Terzi, Vascon, Apolloni, Bagliani, Balocchi, Martinelli, Rodeghiero e Stefani: Nuove norme in materia di finanziamento privato ai partiti politici; Piscitello, Danieli e Scozzari: Norme sul sostegno dell'attività politica e sul finanziamento ai partiti politici.

Avverto che la I Commissione affari costituzionali è autorizzata a riferire oralmente.

Ricordo che nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto di procedere, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, al contingentamento dei tempi sulla discussione sulle linee generali, che risultano ripartiti tra i gruppi nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 10 minuti;

forza Italia: 8 minuti;

alleanza nazionale: 8 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 7 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 7 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 5 minuti;

CCD-CDU: 5 minuti;

gruppo misto: 5 minuti;

rinnovamento italiano: 5 minuti.

Totale: 1 ora.

A tale tempo devono aggiungersi 30 minuti per gli interventi del relatore e 30 minuti per gli interventi dei deputati dissenzienti rispetto alle posizioni dei rispettivi gruppi, fermo restando che ciascuno degli oratori in dissenso dal proprio gruppo avrà 5 minuti di tempo.

Avverto che è stata presentata dall'onorevole Taradash una questione pregiudiziale di merito (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che su tale questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, potranno prendere la parola due oratori a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale. Voglio dire, per essere chiaro, che anche la discussione della pregiudiziale rientra nel contingentamento.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la sua affermazione rende ancora più oscena questa seduta, perché che lei

dica che la pregiudiziale è nel contingentamento è un chiarimento di oscenità...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, la richiamo all'ordine ! È la seconda volta, la prego.

MARCO TARADASH. È un elemento di oscenità ancora più grave della discussione in generale.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, l'ho richiamata all'ordine, non intendo avere alcun incidente. La prego di moderare il linguaggio; ci sono tanti modi per esprimere il dissenso, anche violento e profondo.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, lei si renderà conto che il nostro gruppo ha sette minuti a disposizione, mentre ho dieci o quindici minuti per illustrare la questione pregiudiziale; d'altra parte in questo modo tolgo al mio gruppo la possibilità di intervenire. È una situazione oscena, invereconda: quella di un Parlamento che vuole trafugare 160 miliardi !

PRESIDENTE. Non mi costringa ad espellerla *(Commenti)*. Era sufficiente che alla Conferenza dei presidenti di gruppo comunicasse la presentazione della questione pregiudiziale; come sa benissimo – conosce il regolamento meglio di me, credo – era sufficiente che desse questa comunicazione in quella sede perché i tempi fossero defalcati dal contingentamento.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non pensavo che la Conferenza dei presidenti di gruppo fosse autorizzata a violare il regolamento; in tal caso avrei comunicato la presentazione della pregiudiziale in quella sede. Dato che lei ha autorizzato la Conferenza dei presidenti di gruppo a violare il regolamento, sono costretto ora a presentare la pregiudiziale per avere tempo a disposizione; mi trovo tuttavia nella situazione per cui con la mia pregiudiziale sottraggo tempo al mio gruppo. Ritengo che questa sia una situazione oscena rispetto al paese, perché un Parlamento che non è in grado di consentire neppure ad un gruppo parlamentare di esprimere la sua posizione su una legge...

PRESIDENTE. A chi sta sottraendo questo tempo ? Illustri la sua pregiudiziale !

MARCO TARADASH. Presidente, non sottraggo questo tempo proprio a nessuno; è lei che ha sottratto il tempo al regolamento e al diritto di ciascun parlamentare, è lei che ha compiuto una violazione del regolamento, è lei che ha coperto un atto della Conferenza dei presidenti di gruppo tendente ad impedire ai parlamentari di discutere di finanziamento pubblico. Vuole infatti impedire al paese di sapere che stiamo per introdurre il finanziamento pubblico: 160 miliardi di denaro pubblico l'anno prossimo e 110 dal 1998 in avanti. Sono le sue responsabilità; questo furto di Natale è anzitutto sua responsabilità, signor Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, lei non riuscirà a sollevare un incidente *(Applausi)*.

MARCO TARADASH. Se mi lascia parlare forse riuscirò ad esprimere le mie convinzioni. Sono molto contento che lei abbia questo consenso rispetto ai modi autoritari con cui conduce l'Assemblea: è un bel segno dei tempi.

Signor Presidente, per chi abbia cultura liberale la questione del finanziamento pubblico dei partiti ha lo stesso valore di altre questioni di coscienza profonde per chi abbia cultura di altro genere: con il finanziamento pubblico si modella lo Stato, l'organizzazione dei partiti.

Non a caso il finanziamento pubblico è stato oggetto di referendum, non a caso oltre il 90 per cento dei cittadini lo ha bocciato, non a caso dal 1993 in avanti è iniziato un tentativo di rimodellare la forma di Stato e di governo del nostro paese.

Con questa legge, signor Presidente, andiamo a ricostruire il sistema partitocratico che è stato cancellato dagli elettori prima che dai magistrati. In nome della volontà di costruire un sistema politico più aperto e trasparente, dove potessero essere fatte scelte consapevoli sulla base di programmi e dove il peso dei partiti nella società non fosse quello di organizzazioni e macchine burocratiche parastatali, ma invece il peso leggero di associazioni di cittadini tra loro, in nome dei referendum del 1993 sulla legge elettorale e sul finanziamento pubblico dei partiti questo paese ha cominciato a rinnovarsi.

Con il provvedimento in esame registriamo il finanziamento pubblico sotto la formula ipocrita di finanziamento volontario, quando di volontario c'è soltanto una possibile indicazione di una parte marginale dei contribuenti a spese del denaro di tutti i contribuenti, quindi del denaro pubblico.

Lei, signor Presidente, sa che è sufficiente che il 15 per cento dei contribuenti risponda « sì » sulla casella destinata ai partiti, perché dal 100 per cento delle somme versate dai contribuenti vengano detratti 110 miliardi di denaro pubblico. Ma questa ipocrisia non c'è neppure per l'anno a venire, in quanto si prevede semplicemente una regalia o un furto, a seconda dei punti di vista, di 160 miliardi, sottratti anche con destrezza, dal momento che queste somme non sono ancora entrate nelle casse dello Stato. Addirittura si prevede il prelievo di queste somme da un capitolo di bilancio che non è ancora stato approvato dal Parlamento. Si tratta, quindi, di denari che non sono ancora a disposizione dello Stato, eppure questa legge pretende di usufruire di quel capitolo.

Non è sufficiente, nonostante il verdetto del referendum ed una cultura che si sperava nuova, che il finanziamento venga reintrodotto nell'ordinamento giuridico del nostro Stato: la cosa ancora più grave o ugualmente grave è che la quota di finanziamento pubblico sarà decisa sulla base delle percentuali ottenute dai singoli partiti nella parte proporzionale della legge elettorale. In sostanza, chi come noi crede necessario passare ad un sistema bipolare e tendenzialmente bipartitico o tripartitico, chi come noi, e sembrava fosse la grande maggioranza del Parlamento, vuole superare la fase della partitocrazia, oggi invece si trova a rifinanziare i partiti sulla base delle percentuali acquisite nella quota proporzionale. Eppure, anche su questo tema ci sono espressioni chiare di volontà politica, da destra a sinistra, dell'intenzione di superare la quota proporzionale, mentre noi martelliamo il chiodo sulla quota proporzionale, da cui deve dipendere la distribuzione del denaro pubblico.

Signor Presidente, queste sono ragioni sufficienti, credo, perché non si passi alla discussione. Purtroppo, sarebbero ragioni sufficienti per un Parlamento che credesse in se stesso, al suo ruolo, per forze politiche che volessero davvero rinnovare la pratica e la cultura politica di questo paese. In realtà, sulla spinta, in particolare della lega, che evidentemente vuole costruire la Padania con i soldi di tutti i contribuenti italiani, compresi quelli meridionali, e con il consenso peloso di rifondazione comunista, del PDS, dei vari cespugli del centro-sinistra, dei popolari, del CCD-CDU, di forza Italia, di alleanza nazionale, con il consenso peloso di tutti questi gruppi – dicevo – oggi si decide invece di compiere questo furto con destrezza ed in segretezza sperata (sette minuti per ciascun gruppo parlamentare). Il tempo, cari colleghi, non è sottratto a voi, ma ai cittadini per sapere, è sottratto ai cittadini per discuterne, è sottratto all'opinione pubblica e anche a chi voglia rappresentare l'opinione pubblica, per trovare alternative alla meccanica riproposizione di una legge che è già stata cancellata.

Le alternative ci sono, signor Presidente: altri paesi utilizzano il finanziamento pubblico per l'attività politica, non finanziano le segreterie e le burocrazie dei partiti, non consentono di mettere in cassa l'avviamento per l'eventuale succes-

siva corruzione, così come è avvenuto durante la famigerata e oggi riproposta prima Repubblica.

Signor Presidente, sono stato eletto parlamentare nel 1992, nella cosiddetta legislatura di tangentopoli. Desidero assicurare i colleghi che quella legislatura fu, proprio per la pressione che il Parlamento subiva dall'opinione pubblica, assai attenta ai suoi comportamenti ed approvò leggi che oggi sono a fondamento di una possibile seconda Repubblica, che invece ha soltanto l'intenzione di tornare alla prima – evidentemente consapevole o meno che sia – e getta le basi per un ritorno ai peggiori costumi della prima Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, ha già parlato dieci minuti; la prego di concludere.

MARCO TARADASH. Ho parlato di 160 miliardi di denaro pubblico per il 1997, senza neppure la copertura ipocrita del segno di una volontarietà che non esiste. Poi d'ora in avanti 110 miliardi di lire riguarderanno la quota proporzionale del sistema elettorale.

In questo modo cari colleghi, distruggete ogni possibilità di rinnovamento dello Stato. Signor Presidente, capisco il gruppo della lega, che fa bene a scippare tutto quello che può, perché vuole andarsene da questo Stato, ma chi abbia a cuore la sua riforma liberale e democratica, da sinistra o da destra, non può macchiarsi con questi comportamenti *(Applausi)* !

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la questione pregiudiziale di merito avanzata dall'onorevole Taradash.

(*È respinta*).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore per la maggioranza, onorevole Sabattini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, poiché come relatori per la maggioranza e di minoranza...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 12,55)*.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, dal momento che ha diritto di parlare con tutta tranquillità, la prego di attendere che i colleghi escano dall'aula.

Onorevole Micciché, può essere così gentile da invitare i suoi colleghi a prendere posto oppure ad uscire dall'aula ?

Onorevole Pisanu, è così gentile da evitare la formazione di capannelli intorno a lei ? Capisco che, poiché è sardo, ha problemi, essendo come il miele che attira !

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, colleghi, poiché come relatori per la maggioranza e di minoranza disponiamo di 30 minuti, abbiamo deciso di suddividerceli equamente. Quindi interverrò rapidamente, per 10-12 minuti al massimo, per lasciare agli onorevoli Parenti e Boato il tempo di svolgere la loro relazione.

Vorrei esordire sottolineando che non è vero, come qualcuno ha dichiarato anche in quest'aula, che il provvedimento non sia stato discusso ed approfondito. Ricordo, infatti, che esso è stato trasmesso alla Camera il 2 agosto dal Senato, che lo aveva approvato, peraltro all'unanimità, in sede legislativa presso la I Commissione affari costituzionali. Nella omonima Commissione della Camera abbiamo avuto modo di esaminarlo in numerose sedute: il 16 ed il 17 settembre, come risulta dal resoconto, quando hanno preso la parola circa 20 colleghi, ed in quest'ultima settimana, quando sono intervenuti altri 22 deputati. Nel frattempo si sono tenute dodici-quindici riunioni del Comitato ristretto e nel corso dei mesi si sono succedute moltissime consultazioni tra i gruppi parlamentari e tra i rappresentanti dei gruppi in Commissione.

Questo provvedimento è dunque pronto per essere discusso. Io stesso, d'intesa con tutti i colleghi della Commissione, ho proposto di esaminarlo in Assemblea, in modo che fosse possibile fare davanti al paese una discussione esplicita sui costi della politica. Questo è un problema su cui non è necessario nascondersi. La politica costa: costa organizzare iniziative, manifestazioni; costa stampare manifesti, volantini; costa avere strutture. E noi, proprio dopo le drammatiche vicende che si sono concluse con l'inizio di tangentopoli, intendiamo dare l'avvio ad un processo di trasparenza per quanto riguarda il costo della politica.

Nel dibattere questo tema ci siamo trovati di fronte al risultato del referendum del 1993, che a stragrande maggioranza ha abrogato alcuni articoli della vecchia legge n. 185 del 1974, che istituiva il finanziamento pubblico dei partiti. Per affrontare il tema del finanziamento, così come hanno fatto i nostri colleghi del Senato, abbiamo fatto perno sulla sentenza della Corte costituzionale n. 468 del 1990, che indica al legislatore un limite nell'intervenire sulla materia che è stata abrogata o toccata dal referendum, e questo limite viene individuato dall'Alta corte nell'impossibilità di riprodurre la normativa abrogata.

Qual è la filosofia del provvedimento che il Comitato ristretto propone alla discussione ? La filosofia è quella di chi è consapevole di proporre un provvedimento di transizione, in una fase istituzionale e costituzionale che è di transizione, ma anche tentando di introdurre nuovi principi che possano guardare al futuro.

In primo luogo, non è vero, come è stato sostenuto o si sostiene, che si ritorna al finanziamento pubblico dei partiti. Non si prevede più, infatti, un regime di finanziamento pubblico indicizzato: molte volte in passato il Parlamento si è riunito per adeguare la quota di risorse da trasmettere ai partiti secondo la legge n. 185 del 1974 senza che in tal senso vi fosse una esplicita indicazione dei cittadini.

Il provvedimento che propongo di approvare oggi si articola su due canali di finanziamento. Il primo canale richiede ai cittadini di indicare allo Stato, attraverso la possibilità di riempire con una crocetta una casella nella propria dichiarazione dei redditi, di devolvere al sistema politico il 4 per mille della propria contribuzione fiscale. So bene – non è anche questo un sotterfugio – che vi è una intermediazione dello Stato, ma vi è comunque una indicazione esplicita che i cittadini fanno e che possono non fare.

L'altro canale di finanziamento riguarda la regolazione delle erogazioni liberali delle persone fisiche, delle società di capitali e delle aziende. Le persone o le società che vogliono finanziare partiti o movimenti politici per importi compresi tra le 500 mila e i 50 milioni di lire possono infatti godere di una detrazione fiscale per una aliquota del 22 per cento.

Anche qui emerge una novità, rappresentata dal fatto che vogliamo puntare alla costruzione di un sistema (certo, cominciamo con questo provvedimento) in cui tutti sappiano « chi finanzia chi ». Questo è ciò che dobbiamo riuscire a costruire. Naturalmente, poiché questi due canali producono mancati introiti per lo Stato – l'ho appena detto – ma su indicazione dei cittadini, è necessario stabilire un tetto, che è stato fissato come segue: 110 miliardi per quanto riguarda la percentuale del 4 per mille da trasferire ai partiti, 50 miliardi complessivi di detrazioni fiscali per quanto riguarda le erogazioni liberali.

Apro una parentesi. In Germania, per fare un esempio, il finanziamento è pubblico e ammonta a circa 850-900 miliardi in *deutsche mark*; è un finanziamento che prevede (ma su questo tornerò alla fine) sanzioni puramente amministrative in caso di violazioni, salvo ovviamente altri reati penali.

Questa è la filosofia della legge. L'articolo 7 prevede una ricchissima struttura molto precisa di controlli, di vincoli e di rendiconti rigorosissimi da presentare, anche qui allo scopo di fare emergere un principio di trasparenza.

Vorrei indicare un altro elemento di novità. Vi è una norma che stabilisce che dopo quattro anni i partiti che si avvalgono di questa legge hanno l'obbligo di trasferire almeno il 30 per cento di queste risorse alle loro strutture territoriali. Anche questo indica un processo nuovo. I criteri di ripartizione sono, sì, proporzionali secondo i voti validi ricevuti nella quota proporzionale, ma poiché non tutte le forze politiche si sono presentate nella quota proporzionale abbiamo valutato di introdurre la possibilità, per chi non si è presentato ed è stato eletto nella quota proporzionale, di una corresponsione della quota di finanziamento in base al numero di parlamentari presenti.

I requisiti per poter usufruire di questa legge consistono nell'avere almeno un parlamentare eletto alla Camera o al Senato.

Mi sarebbe piaciuto (e avrei desiderato avere la possibilità di svolgere) un intervento più lungo, ma non intendo lamentarmi di questo, perché i problemi sono molti, e il tema è affascinante e di grande importanza. Aggiungo che ne abbiamo discusso in Commissione e voglio ringraziare la vicepresidente Parenti che ha sostituito la presidente Jervolino, la quale per ragioni familiari non ha potuto essere presente. Ringrazio anche tutti i colleghi, perché abbiamo svolto una discussione proficua, che meriterebbe approfondimenti.

Per concludere, voglio toccare solo un punto, anche in questo caso senza alcuna reticenza. Sulla stampa, nelle dichiarazioni di molti di noi è emerso il tema della cosiddetta depenalizzazione. A me pare (poi lo verificheremo) che gli emendamenti in proposito siano stati ritirati e non credo che saranno oggetto di discussione. Tuttavia chiedo (e me lo hanno consentito le colleghe e i colleghi del Comitato dei nove) di poter esprimere, non a nome della Commissione, un parere personale che ho sempre espresso, credo correttamente, in Commissione; esso non rappresenta neanche il mio gruppo e il mio partito. Penso che il tema non della depenalizzazione ma di una sanzione diversa, di un regime di finanziamento diverso, fosse, sia e dovrà essere un tema assolutamente decisivo e da affrontarsi.

La mia opinione era ed è che non sia possibile mantenere una pena che va da sei mesi a quattro anni di reclusione di fronte a finanziamenti illeciti quando, proprio nel meccanismo che si era e si è discusso, viene salvaguardata la possibilità di colpire duramente, come il codice penale prevede, il falso in bilancio, la truffa ai danni dello Stato, la corruzione, la concussione, la distrazione di denaro pubblico. Un paese civile, democratico – ma è una mia opinione: lo avrei preferito, ma non è così – non può non introdurre gerarchie serie nell'ambito dei delitti e delle pene, come diceva il vecchio intellettuale che voi conoscete.

Questo – lo dico per correttezza – non credo sia oggetto della discussione; aggiungo che non era impossibile discuterne, dal momento che quando si predispone una legge che finanzia la politica occorre anche prevedere le sanzioni. Rimarranno quelle fissate dalle leggi nn. 195 del 1974 e 659 del 1981; temo che dovremo tornarci su, perché ritengo che non si possano affrontare questioni di tale natura solo sull'onda di emozioni comprensibili, di preoccupazioni che io condivido ma che portano talvolta a produrre ingiustizie molto gravi *(Applausi – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Boato.

MARCO BOATO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi, nel 1993 i verdi sono stati sostenitori del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti e ritengono che sia doveroso, senza alcuna demagogia né alcun populismo, rimanere coerenti con la posizione che fin d'allora, ed anche prima, avevano assunto e fedeli ad essa. Vorrei ricordare a tutti che la corruzione nella politica e della politica è stata un elemento non solo di grave degenerazione del sistema democratico nel suo insieme ma anche di inquinamento della vita democratica interna ai singoli partiti. All'inizio della presente

legislatura i deputati verdi – primo firmatario l'onorevole Lino De Benetti, ma l'abbiamo sottoscritta tutti – hanno presentato, il 9 maggio, una proposta di legge in tema di disciplina del sostegno economico dell'attività dei partiti e delle organizzazioni politiche. Nella relazione che accompagnava il progetto di legge dicevamo: « La democrazia politica costa e l'attività politica dei partiti ha un costo. Voler continuare a negare nei fatti tale semplice constatazione è indice di un approccio populistico e demagogico alla democrazia politica, che va rifiutato. È la stessa Costituzione, con l'articolo 49, che sancisce e ricorda che ai partiti deve essere consentito concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Occorre perciò provvedere ad attuare concretamente il dettato costituzionale ».

Tuttavia, la nostra proposta di legge si articolava in modo sostanzialmente diverso da quella oggi al nostro esame. Noi volevamo introdurre norme che non aggirassero il dettato del referendum del 28 maggio 1993; riconoscevamo che bisognava tener conto in termini di trasparenza di tutto ciò che è emerso dalle vicende cosiddette di tangentopoli, anche se non vogliamo affatto fare di ogni erba un fascio; volevamo dare un maggiore impulso al sostegno all'attività politica sul territorio, nelle realtà locali, regionali, in relazione ai soggetti politici che si muovono a diretto contatto dei cittadini, soprattutto attraverso la fornitura di beni, agevolazioni e servizi a disposizione di tutti i soggetti politici interessati.

Per questo noi riteniamo, come dire, inadeguata la proposta di legge al nostro esame. In alcune parti è sbagliata (segnatamente nell'articolo 4, e voteremo contro quella norma), mentre in altre parti è accettabile: ad esempio, laddove introduce la detrazione fiscale per le contribuzioni liberali nonché il meccanismo assolutamente condivisibile (giustamente il relatore Sabattini lo ha ricordato poc'anzi) di trasparenza dei bilanci, dei rendiconti finanziari (articolo 7). Un bilanciamento – che non posso qui esporre puntualmente – degli aspetti critici, negativi, del testo, e degli aspetti positivi (che pure vi sono) ci porterà ad astenerci dalla votazione sul provvedimento – lo dico subito per lealtà nei confronti dei colleghi –, a meno che non venga snaturato nel corso dell'esame parlamentare.

Quindi, debbo dare atto, da questo punto di vista, della correttezza dimostrata dal relatore per la maggioranza durante i lavori della Commissione, anche se non abbiamo condiviso alcune sue posizioni, nonché della correttezza del dibattito svoltosi in Comitato ristretto ed in Commissione.

A tale correttezza abbiamo voluto dare un contributo sottoponendo ai colleghi l'opportunità di non inserire norme riguardanti la cosiddetta depenalizzazione dei reati di violazione della legge sul finanziamento pubblico. È una questione che si pone nel paese e in Parlamento, che sarà giusto vagliare e valutare in maniera non indiscriminata, come invece ci sembra faccia un ordine del giorno presentato da molti capigruppo, ma non dal nostro. Per questo motivo voteremo contro quell'ordine del giorno, ritenendolo inadeguato anche sotto il profilo della formulazione.

Ad ogni modo, abbiamo contribuito – prendiamo atto con soddisfazione che i colleghi, alla fine, hanno avvertito questa esigenza – ad impedire che nel provvedimento fossero inserite norme omnipermanenti di depenalizzazione in materia di violazione del finanziamento pubblico ai partiti; questione che siamo disponibili ad affrontare in modo critico, non indiscriminato, in una sede propria.

Signor Presidente, colleghi, riteniamo opportuno – molti condividono il nostro giudizio – ridare dignità alla politica e sostenere lo spontaneo contributo dei cittadini ai costi dell'attività politica. Fingere che questi costi non esistano, è ipocrisia politica e istituzionale, ma siamo contrari, fermamente contrari, a ricreare in qualunque forma meccanismi di carattere partitocratico. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI, *Relatore di minoranza.* Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, in argomento il Governo ovviamente non può che rimettersi all'Assemblea.

ELIO VELTRI. Sembra una seduta clandestina, Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, colleghi, noi diciamo « sì » a questo provvedimento per ragioni di sostanza, di procedura e di forma; diciamo « sì » a questo provvedimento consapevoli come siamo che la politica ha un costo, che la democrazia ha un costo, il che vale in Italia così come in tutti i paesi democratici, molti dei quali prevedono un contributo statale ai partiti politici.

Siamo anche consapevoli che l'alternativa a un finanziamento pulito è un finanziamento sporco, un finanziamento occulto, un finanziamento *extra legem* se non *contra legem*.

Alleanza nazionale è favorevole al provvedimento in esame, avendo condiviso il messaggio alle Camere del Presidente Cossiga laddove si sottolineava che nell'ipotesi in cui la rappresentanza parlamentare confliggesse con la sovranità popolare dovesse essere la prima a cedere alla seconda, non viceversa.

Riconosciamo obiettivamente che il provvedimento non contraddice affatto il referendum del 1993, che ha abrogato la precedente legge sul finanziamento statale ai partiti politici. Come ha ben rilevato poco fa il collega Sabattini, si tratta di una fattispecie del tutto diversa. Qui si versa nell'ipotesi di contribuzione volontaria: il cittadino, come accade per l'8 per mille a favore della Chiesa, è libero di scegliere e questa libertà di scelta è consustanziale ad un ordinamento liberaldemocratico. Il cittadino è libero di scegliere, perché nel suo 740 può segnare un « sì » al finanziamento del sistema dei partiti, così come può dire un « no ». E se il cittadino dice « no », i partiti o movimenti politici non hanno motivo di contestare questa sua sovrana scelta. Questa è stata la posizione di alleanza nazionale fin dal primo momento, me ne sono testimoni i colleghi della Commissione affari costituzionali ed i colleghi di alleanza nazionale in Commissione, e questo confermiamo in quest'aula. Tant'è – voglio ricordare – che alleanza nazionale sul cosiddetto testo Sabattini non ha presentato emendamenti.

Siamo altresì d'accordo con questo provvedimento per ragioni di procedura. Le ipotesi, qua e là ventilate, di un'approvazione alla chetichella o di un'approvazione in Commissione in sede deliberante sono state da noi respinte, mentre abbiamo accolto l'ipotesi – che, per la verità, ha trovato ampio consenso in Commissione – di fare le cose alla luce del sole, rispettando l'articolo 72 della Costituzione. Prima vi è stato un esame che, a ragione, il relatore Sabattini ha definito approfondito, perché è cominciato a luglio ed è terminato soltanto un'ora fa, in Comitato dei nove; poi l'esame in quest'aula, sotto i riflettori della pubblicità, perché alleanza nazionale – parlo a nome di tutti i colleghi della Commissione – non ha nulla, ma proprio nulla da nascondere.

Ma fin dal primo momento – mi permetto di sottolineare: fin dal primo momento – noi siamo stati assolutamente contrari ad ogni ipotesi di depenalizzazione generalizzata, perché alleanza nazionale è contraria alle indulgenze plenarie, così come ai colpi di spugna. Credo che il nostro atteggiamento chiaro e corretto in Commissione possa essere testimoniato dal fatto che quando, in un certo momento, l'ipotesi di depenalizzazione, anche parziale, è affiorata in Commissione affari costituzionali, noi, temendone l'approvazione, abbiamo presentato un emendamento che si distingueva da tutti

gli altri, in quanto recitava: « La disposizione di cui al presente comma » – cioè l'ipotesi di parziale, estremamente parziale depenalizzazione per le irregolarità, fermi restando la corruzione, la concussione, il falso in bilancio e quant'altro, che vogliamo restino penalmente rilevanti – « si applica esclusivamente a fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Con questo emendamento abbiamo espresso un chiaro « no » a qualsiasi ipotesi di colpo di spugna.

Si è fatta molta ironia, collega Migliori, su questo codicillo; in particolare, è stato detto che quest'ultimo sarebbe stato risibile perché in contrasto con il principio automatico del *favor rei*. Tutto questo castello di ironia...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, il tempo a sua disposizione è scaduto.

PAOLO ARMAROLI. Concludo, Presidente.

Dicevo che questo castello di ironia si è rivelato inconsistente, alla luce di una sentenza della Corte di cassazione dalla quale si desume che il nostro emendamento ha un fondamento giuridico.

Diciamo « sì » al provvedimento, anche perché non prevede depenalizzazioni e non ci opporremo all'ordine del giorno, anzi lo voteremo, presentato da molti colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la prego di concludere.

PAOLO ARMAROLI. Esprimiamo soddisfazione per il fatto che il nostro punto di vista è stato tenuto ben presente ed è risultato vincente in Commissione ed in aula *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionacle e di forza Italia)*.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, comprendo le sue sollecitazioni ma, considerato che l'aula è quasi deserta, è molto probabile che l'elenco degli iscritti a parlare si ridurrà automaticamente. In tale contesto le chiedo di avere maggiore comprensione nei confronti di chi interviene nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, se l'aula è deserta non è certo per colpa della Presidenza. Per quanto mi riguarda, ho l'obbligo di proseguire nei lavori secondo quanto previsto dall'ordine del giorno.

Constato l'assenza degli onorevoli Orlando, Cavaliere e Fontan, iscritti a parlare. Si intende che vi abbiano rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dussin.

È iscritto a parlare l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi deputati, discutiamo sul provvedimento che disciplina il finanziamento della politica, nel mentre da alcune parti si è sostenuto che vi sarebbe stata la volontà di non consentire spazi, che si tratterebbe di una procedura quasi sotterranea, che non sarebbe stato concesso il tempo necessario per esaminare gli atti. A tale riguardo vorrei ricordare brevemente l'iter del disegno di legge al nostro esame, iniziato al Senato nel febbraio di quest'anno, fino all'assegnazione ed alla discussione in sede legislativa presso l'altro ramo del Parlamento, che ha licenziato il testo approvandolo all'unanimità. Dopo di che, il provvedimento è stato trasmesso alla Camera. Nei primi giorni del mese di agosto di quest'anno vi sono state reazioni scomposte e si è deciso di demandarne alla Commissione, invece che all'aula, l'esame.

La Commissione ha iniziato ad esaminare la documentazione nel mese di settembre; siamo arrivati quasi alla fine dell'anno e non credo che si sia voluto tenere nascosto il testo né che le numerosissime riunioni del comitato ristretto e della Commissione stessa abbiano precluso ad alcuna forza politica la possibilità di esprimere il proprio giudizio.

Si può essere favorevoli o contrari, ma è certo che vi sono stati abbondantemente il modo e il tempo per dirlo. Non dobbiamo nasconderci neanche il fatto che esiste una grandissima differenza tra la parte di finanziamento pubblico *ante* referendum e quella attuale. Anche nella stesura al nostro esame vi è una notevole differenza rispetto all'8 per mille adottato per il contributo che si suddivide tra la Chiesa cattolica e le altre quattro chiese, più il contributo dello Stato. In questo caso vi è l'8 per mille fisso del *plafond* delle imposte IRPEF versate, il che vuol dire che se neppure un solo cittadino firmasse il 740 o gli altri modelli verrebbe suddiviso sempre l'8 per mille dell'intero *plafond*. In pratica, quindi, basterebbe la firma di un cittadino per assegnare l'intero paniere dell'8 per mille. Per fare qualche conto, su circa 31 milioni di denunce dei redditi, il 51 per cento degli italiani firma una scelta tra lo Stato, la Chiesa cattolica e le altre chiese; il gettito complessivo riferito all'anno 1994 (sono gli ultimi dati conosciuti) supera di poco i mille miliardi.

La differenza rispetto alla stesura del disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione è che, se nessun cittadino firmasse la scelta a favore del finanziamento della politica, nel paniere non vi sarebbe neanche un centesimo. Quindi, è stato fissato un massimale di 110 miliardi, ma non è stato stabilito alcun minimale. A me sembra che siamo chiaramente in presenza dell'espressione di una contribuzione volontaria. Questo per quanto riguarda il 4 per mille.

Per quanto concerne la parte del 22 per cento di esenzione fiscale, credo che non vi possa essere nulla di più volontario. Vi è infatti il riconoscimento della persona che fa il versamento e vi è la possibilità di avere la detrazione fiscale, che potrebbe essere un incentivo ad uscire allo scoperto e quindi a mantenere quella chiarezza che noi auspichiamo nell'ambito del sostentamento dei partiti. Per il resto, mi trovo d'accordo e mi associo alle espressioni utilizzate dal relatore, che ringrazio pubblicamente per la pazienza necessaria al coordinamento di un testo che suscita sicuramente molte discussioni. Voglio solo aggiungere una considerazione su un punto che non è stato ancora oggetto di attenzione.

Le norme in esame sono racchiuse in dieci articoli e composte in cinque pagine; sono state necessarie altre cinque pagine per elencare gli adempimenti che i partiti e i movimenti politici saranno chiamati ad assolvere per la chiarezza della loro contabilità. Si è passati quindi, con il provvedimento in esame, al versamento volontario e per la prima volta si fa chiarezza in maniera certa, indicando addirittura le movimentazioni che sono necessarie, affinché si possano finalmente capire le contabilità dei partiti e dei movimenti politici.

Abbiamo seguito la strada della massima chiarezza anche nelle norme tecniche, in cui gli obblighi sono stati avvicinati a quelli delle società di capitale perché, come credo sia a tutti noto, i partiti, non essendo società né avendo essi un riconoscimento, hanno la possibilità di continuare ad utilizzare il sistema delle entrate e delle uscite, che consente di non rendere sufficientemente chiari i capitoli di spesa e quelli di entrata.

Quindi, preannuncio su questo testo – poi vedremo gli emendamenti – il voto favorevole dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania, non perché – come è stato detto in quest'aula – ci sia l'intenzione di scippare: evidentemente, quando ci si trova a ragionare da soli si oltrepassano – questa volta, sì – i limiti della decenza. Non ho sentito l'onorevole Taradash usare toni aggressivi quando in quest'aula è stata deliberata l'erogazione di 10 miliardi a favore del partito radi-

cale. Quindi, lo invito a moderare i termini, perché in politica si può fare tutto, ma con educazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Ringrazio il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, che mi ha dato l'occasione di parlare, sia pure brevemente, perché rimanga traccia nell'aula di un punto che ritengo importante e significativo. Ho chiesto ieri il disabbinamento della mia proposta di legge n. 193, ripresentata il 9 maggio 1996, ma – ahimè – presentata sin dal 1984, con una testardagine che credo mi verrà riconosciuta. Senza interferire nel processo che porterà a questo provvedimento – i cui lati positivi sono già stati illustrati dagli altri oratori della sinistra democratica – ho voluto disabbinare la mia proposta di legge perché rimanga la possibilità – è questo il mio vivo auspicio al Parlamento – di tornare su temi più vasti di quelli che oggi sono stati qui presi in considerazione. In particolare, penso al problema dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, che sancisce come ci si possa organizzare liberamente in partiti secondo il metodo democratico e che negli anni – per motivi storici, che a me sembrano però del tutto superati – non ha trovato attuazione concreta. La mia proposta di legge – che, disabbinando, ho salvato – segna alcuni presupposti per l'osservanza, da parte della libera potestà statutaria dei partiti, di taluni principi democratici, anche riferiti proprio alle norme che devono condurre alla democrazia nell'ambito della gestione del finanziamento ai partiti.

Non entro nel tema dei partiti come società di fatto, con tutti i vincoli e le debolezze che questo comporta, ma la mia proposta di legge – che spero un giorno verrà ripresa in considerazione – prevede che ai partiti vengano affiancate delle fondazioni – queste sì, con personalità giuridica e con controlli esterni – grazie alle quali fare finalmente chiarezza sulle vicende delle proprietà immobiliari, dei vari prestanome, delle cooperative, di tutta quella selva cui la mancanza di personalità giuridica dei partiti ha di fatto dato stura.

Certo, non posso dirmi soddisfatto che questi temi siano stati espunti dal dibattito; però, per lo meno, posso avere la soddisfazione che la Commissione, consentedomi ieri il disabbinamento, non li ha ritenuti incompatibili e non ha ritenuto di espungerli per il futuro. Lasciatemi dire che è bene che questo non avvenga, perché credo che la democrazia italiana si debba fondare sull'associazionismo politico, sui partiti; in questo senso e in questa direzione bisogna riuscire veramente ad attuare il dettato costituzionale, ad avere un'architettura dell'organizzazione politica e partitica coerente con la Costituzione, ampliamente attuata e quindi in grado di dare veramente fiducia ai cittadini.

Care colleghe e cari colleghi, non è vero che non si era mosso nulla prima di tangentopoli. Quando il sottoscritto vide gli scandali di Torino, di Savona e di Firenze, pensò – si era nel 1984 – di proporre alle Camere un modo trasparente ed organico di disciplinare il finanziamento dei partiti. Molti passi avanti sono stati compiuti e indubbiamente lo è anche quello che stiamo per realizzare, ma lasciatemi dire che non lo ritengo completo.

Quindi, ringrazio il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo che mi ha dato l'occasione per dire che questa proposta di legge rimane all'attenzione dei parlamentari ed il mio vivo auspicio è che la Commissione lo riprenda in considerazione e si arrivi veramente a quella disciplina organica e completa dell'organizzazione dei partiti e del loro finanziamento che sarà, secondo me, il grande veicolo di partecipazione democratica del nostro paese *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ricciotti, iscritto a parlare, s'intende che vi abbia rinunciato.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Riconosco che la decisione presa dalla Presidenza circa il tempo assegnato a forza Italia, indebitamente consumato dall'onorevole Taradash, è assolutamente corretta. Quindi, non ho obiezioni da fare. Tuttavia, le chiederei, signor Presidente, di considerare l'opportunità di concedere almeno per qualche minuto la parola ad un esponente di forza Italia, per non far mancare in questo importante dibattito la voce del secondo partito politico d'Italia. La ringrazio.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua leale precisazione. Poiché abbiamo del tempo a disposizione, in quanto alcuni oratori hanno rinunciato ad intervenire, non ho problemi ad accontentarla, onorevole Pisanu. È l'onorevole Rebuffa ad intervenire per il suo gruppo ? Del resto, lei capisce bene che mi troverei molto in difficoltà a non dare la parola ad un collega di facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Anch'io sono iscritto alla stessa facoltà.

PRESIDENTE. Della mia facoltà genovese !

GIUSEPPE TATARELLA. Io a La Spezia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. La ringrazio, signor Presidente, della cortesia fatta non tanto a me, perché insieme abbiamo avuto ...

PRESIDENTE. Comunque, tanto per capirci, ha a disposizione cinque o sei minuti.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, mi ha mai sentito parlare più di cinque o sei minuti ?

PRESIDENTE. Appunto. Ammiro la sua tacitiana brevità.

GIORGIO REBUFFA. In realtà, avevo soltanto tre osservazioni da consegnare ai verbali dell'Assemblea, le quali riguardano tre punti politici più che di merito della legge. Il primo punto politico attiene al fatto che, poiché la discussione ha assunto spesso un tono filosofico, un tono dottrinale – e sulla discussione dottrinale e filosofica siamo tutti bravissimi –, ciò che dobbiamo dire è che questa legge è una necessità; da alcuni punti di vista sarà anche una dolorosa necessità – e io personalmente la considero tale – ma non possiamo nasconderci che mentre molti di noi – credo tutti i gruppi politici – auspicano, lavorano per avere un diverso tipo di sistema politico e di partito politico, la storia di questi cinquanta anni di vita repubblicana ci insegue e ci inchioda alla forma di partito politico che abbiamo avuto. Allora, nella forma di partito politico che abbiamo avuto e che continuiamo a trascinarci dietro non vi sono che due alternative: o il finanziamento trasparente o il finanziamento non visibile. Credo si debba dare atto al relatore Sabattini di averci portato, con uno sforzo paziente, che posso anche non aver condiviso in tutti i particolari, ad un risultato che, tutto sommato, ritengo accettabile e sostanzialmente equilibrato.

Il secondo punto è ciò che nella legge non c'è. Questa, forse, è la questione che abbiamo visto con più difficoltà nel lavoro della Commissione. È un'altalena di avvenimenti il cui fondo è però uno. C'è un insegnamento di questa discussione, cioè che in questo Parlamento e in questo sistema politico non tutti – come è stato detto e anche scritto – abbiamo avuto il coraggio di sfidare i simboli. Mi riferisco all'emendamento relativo alla depenalizzazione. È stato detto, mi sembra dall'onorevole D'Alema, che si trattava di un'inezia, e, proprio perché era un'inezia, tanto valeva non metterlo. Vorrei rovesciare il ragionamento: era forse un'inezia, ma era un simbolo; sarebbe stato necessario sfidarlo per avere quel minimo di

coraggio che noi aspettiamo ancora, che tutti aspettano ancora, che il paese attende per dire che abbiamo chiuso la maledizione che ha affossato il vecchio sistema politico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,40*)

GIORGIO REBUFFA. Penso che l'*escamotage* dell'ordine del giorno sia solo un baluginare di quel coraggio; se a quel baluginare seguirà un effettivo provvedimento di depenalizzazione del tipo di illeciti connessi all'illecito finanziamento dei partiti, avremo fatto un passo in avanti.

Tutto sommato, se il provvedimento è equilibrato, è anche un segno di responsabilità – devo dire – delle forze politiche; non dobbiamo tuttavia nasconderci che dietro questa assunzione di responsabilità, a mio giudizio ancora debole, vi è un segno di debolezza.

Se il segno di debolezza è nella capacità che non abbiamo avuto di sfidare i simboli, ce ne è anche un altro, che è molto rischioso: siamo in una situazione di estrema difficoltà dal punto di vista della decisione politica, che spesso è stata rinviata nei tempi di declino della prima Repubblica da altri soggetti che sono fuori da quest'aula. Anche in questa occasione – non faccio la narrazione dei tentativi di *escamotage* – vi era stato tale pensiero.

Il modo con cui arriviamo alla discussione con i tempi contingentati, con una pressione dovuta a prese di posizione, a irrigidimenti, i quali hanno poi portato a quello che considero un eccesso regolamentare, è, a mio giudizio, un segno di debolezza. Questo – naturalmente è una valutazione personale – è il sintomo di una malattia che il Parlamento potrebbe avere e forse ha già: l'incapacità di decidere sempre con i metodi della discussione parlamentare, ricorrendo viceversa a quelli della forzatura e della decisione accentrata. In questa occasione abbiamo un altro elemento di riflessione.

Sono queste le tre considerazioni che volevo svolgere e che mi portano ad annunciare, a nome del gruppo di forza Italia, il voto favorevole su questo provvedimento, sapendo che forse abbiamo indicato una pista, colto alcune occasioni, non ancora tutte.

Mi auguro che attraverso l'ordine del giorno, i lavori parlamentari delle prossime settimane, le scadenze che ci aspettano, saremo in grado di superare, come è stato detto, i problemi di comunicazione politica ed avremo il coraggio di riconoscere che non abbiamo un problema di comunicazione politica, ma un problema di guida politica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Credo che le considerazioni da lei svolte saranno molto utili anche alla Giunta per il regolamento per lo svolgimento del suo lavoro.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi rimetto a lei. Desidero intervenire una sola volta; decida la Presidenza se devo farlo durante la discussione generale, l'esame degli emendamenti o dell'ordine del giorno. Desidero parlare cinque minuti una sola volta.

PRESIDENTE. Se vuole, ha facoltà di intervenire ora.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, ho espresso un orientamento favorevole all'approvazione di questa legge, che considero innovativa rispetto al passato; ribadisco tale orientamento, che esprimerò con il voto.

Ringrazio il relatore, onorevole Sabattini, che è stato estremamente paziente. Lo ringrazio soprattutto per un'altra ragione, perché ha espresso le sue opinioni anche quando, in merito alla depenalizzazione del finanziamento illecito, queste sono rimaste in minoranza.

Il relatore per la maggioranza, onorevole Sabattini, ha mantenuto questa coerenza che, sia pure da me non condivisa, è molto apprezzata.

Prima di concludere il mio intervento vorrei brevemente ricordare il contenuto dei miei due emendamenti; il primo prevede, nel caso in cui le somme incassate siano superiori ai 110 miliardi, che la parte eccedente venga utilizzata dallo Stato per il restauro e la conservazione dei beni culturali. Ritengo che questo emendamento potrebbe avere un effetto di trascinamento della legge, perché sono convinto che i cittadini italiani condivideranno maggiormente la *ratio* del provvedimento sapendo che la parte eccedente i 110 miliardi sarà utilizzata dallo Stato per il restauro e la conservazione dei beni culturali. Il secondo emendamento è rivolto alla Presidenza nel senso che, anziché avvalersi di un collegio di revisori, propongo di utilizzare, estraendola a sorte periodicamente, una società di certificazione.

Detto questo, vengo alla parte che mi trova meno d'accordo e che credo non voterò. Mi riferisco all'ordine del giorno sul quale manifesto alcune riserve. In questo ordine del giorno si dice: « ferma restando la volontà di non pregiudicare l'accertamento della verità e delle responsabilità del passato ». Mi auguro che tutto ciò sia riferito alla magistratura, anzi, sarebbe opportuno che si dicesse « ...in corso da parte della magistratura ». Se è così, chiedo ai proponenti di accogliere questo mio piccolo emendamento, che serve a chiarire e a rendere trasparente e limpida la prima parte dell'ordine del giorno.

Inoltre, devo manifestare perplessità sul coinvolgimento del Governo. Infatti, se quest'ultimo dovesse limitarsi a fornire dati e pareri, non avrei nulla da obiettare; se, viceversa il coinvolgimento del Governo dovesse essere più forte, allora avrei delle obiezioni da muovere. Infine, l'ultima parte dell'ordine del giorno mi lascia alquanto perplesso perché di fatto anticipa le decisioni del Parlamento; infatti, si dice: « ...si depenalizzerà sicuramente... ». Non sono assolutamente d'accordo. Chi l'ha deciso ? Può darsi che a suo tempo mi dichiarerò d'accordo con le proposte che saranno portate in aula, ma anticiparlo in maniera così perentoria non mi trova d'accordo.

Mi auguro che qualcuno chiarisca i miei dubbi, altrimenti voterò contro l'ordine del giorno; mentre voterò a favore, così come ho fatto in Commissione, sul testo presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Boato.

MARCO BOATO, *Relatore di minoranza*. Poiché anche il tempo riservato ai relatori è contingentato, farò soltanto qualche brevissima e telegrafica osservazione sui singoli emendamenti nel prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, onorevole Corleone.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2096, nel testo della Commissione.

Ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto nella riunione di ieri di procedere al contingentamento dei tempi dell'esame degli articoli fino alla votazione finale, che risultano ripartiti tra i gruppi nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 19 minuti;

forza Italia: 16 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 12 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti;

CCD-CDU: 11 minuti;

misto: 11 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

totale: 2 ore.

Comunico che la Commissione bilancio ha adottato, in data 20 dicembre, la seguente decisione:

Constatato che la copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento è effettuata a carico del fondo speciale di parte corrente 1997-1998 e considerato che le risorse di tale fondo possono ritenersi effettivamente esistenti solo dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria per il 1997, la V Commissione esprime:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, nel presupposto che il provvedimento entri in vigore dopo la data di entrata in vigore del disegno di legge finanziaria per il 1997;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Martino 1.3, De Benetti 5.1, Garra 5.6, Calderisi 5.7, sugli identici emendamenti Boato 5.2 e Calderisi 5.8, Soda 5.5 e Balocchi 5.3, De Benetti 6.1, Balocchi 6.2, sugli articoli aggiuntivi Piscitello 6.03, 6.04, 6.05, 6.07 e 6.08, De Benetti 7.01, sugli emendamenti Veltri 8.2, Taradash 1.12, 5.12, 5.13, 6.4, 7.11, 8.3, 8.4 e 10.1.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.1, nonché sugli emendamenti Piscitello 1.8 e 1.9 e Taradash 1.11. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Boato 1.1 e contrario sugli emendamenti Calderisi 1.4, Taradash 1.12, Garra 1.10, De Benetti 1.2, Calderisi 1.5 e Martino 1.3.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia, perché è veramente incredibile che si voti contro questo emendamento, l'unico che rappresenta una spiegazione della non fondatezza e non giustezza della legge, che ci accingiamo ad approvare, soprattutto sul sistema di grande corruzione politica del paese del passato e del presente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo solo per preannunciare il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Dal meccanismo imposto alla discussione sono costretto ad un ragionamento a puntate, sfruttando l'opzione del dissenso. Più che un ragionamento, vorrei fare una denuncia, non tanto ai colleghi presenti in aula, che probabilmente sanno già quello che sto per dire, ma ai cittadini che ci ascoltano e che probabilmente leggeranno qualcosa sui giornali. Non è vero che i partiti, dopo il referendum del 1993, non hanno più ottenuto finanziamenti: li hanno continuati e continueranno a riceverli. Tali finanziamenti peraltro non sono trasparenti, ma nascosti e spacciati per qualcos'altro, alla faccia dei cittadini che pagano le tasse e che magari finanziano gli stessi partiti che tradiscono la loro fiducia.

Mi riferisco al meccanismo che, attraverso la legge n. 250, regola e finanzia i contributi pubblici a quotidiani e periodici di partito. Il grande alibi del finanziamento alla stampa politica è la pluralità dell'informazione. Questo però è un alibi che non esiste in tutta Europa dove – come ricorda il mio collega Melograni – esiste un solo quotidiano politico: è in Francia ed è *L'Humanité*.

Chiedo ai colleghi se non sia il caso di riflettere sul fatto che, sia pure sulla base di un principio che può essere giusto, stiamo togliendo dalle tasche dei cittadini, senza che se ne accorgano, altri soldi. Nel mio intervento successivo chiarirò qual è l'entità dei fondi che quest'anno sono andati alla stampa periodica e di partito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 01.1, non accettato dal relatore e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Piscitello 1.8.

RINO PISCITELLO. Lo ritiro, signor Presidente.

GIUSEPPE ROSSETTO. Lo faccio mio e chiedo di parlare per dichiarazione di voto per continuare il ragionamento di prima.

PRESIDENTE. Tenga presente che così rischia di esaurire il tempo a disposizione del suo gruppo.

GIUSEPPE ROSSETTO. Allora rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piscitello 1.8, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Rossetto, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Piscitello 1.9.

RINO PISCITELLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boato 1.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Questo emendamento propone di aggiungere nella casella relativa al finanziamento ai partiti un'altra casella in cui si offre un'alternativa: il contribuente può scegliere se destinare la quota del 4 per mille ai partiti oppure a se stesso con detrazione d'imposta.

Questo, cari colleghi, è l'unico modo per rendere effettivamente volontaria la dichiarazione concernente il finanziamento ai partiti. Se infatti è possibile riavere indietro quei soldi e non darli all'erario; allora la dichiarazione è volontaria; se invece questo non è possibile e quei soldi vanno comunque all'erario dello Stato, non c'è nulla di volontario nella dichiarazione, è una presa in giro nei confronti di tutti i contribuenti, perché quei soldi verranno sottratti ad altre destinazioni pubbliche.

Se dunque credete davvero in quello che dite, dovete sostenere la tesi secondo cui il cittadino può scegliere di destinare il 4 per mille ai partiti oppure a se stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Taradash 1.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Garra 1.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Benetti 1.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Intervengo molto brevemente, quindi mi asterrò dall'esprimere il mio apprezzamento per questo provvedimento che costituisce un luminoso esempio di legislazione. Mi sembra che la sua essenza sia quella di voler passare dal finanziamento coercitivo della politica al finanziamento volontario. Ma l'essenza di una contribuzione volontaria è che se essa viene effettuata, e soltanto in questo caso, il costo della contribuzione è sopportato da chi lo ha deciso. In questo caso invece, il costo viene sopportato indipendentemente dal fatto che si decida o meno la contribuzione.

Se vogliamo una contribuzione consapevole, dobbiamo mettere i cittadini in condizione di valutare il valore della contribuzione raffrontandolo al suo costo. Mi sembra quindi che, dando al cittadino la possibilità di detrarre la contribuzione dalle imposte dovute a titolo dell'IRPEF, egli sia messo in condizione di mettere a confronto la destinazione di tali somme. Ritengo che si tratterebbe di un notevole miglioramento del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Martino 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime pa-

rere contrario sugli emendamenti De Benetti 2.1, Taradash 2.19, 2.22 e 2.14. Invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento 2.30 della Commissione.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.7.

MAURIZIO BALOCCHI. Ritiro il mio emendamento 2.8.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Taradash 2.15 e Savelli 2.20, nonché sugli emendamenti Garra 2.4, Taradash 2.16, 2.13 e 2.10, Savelli 2.21, Taradash 2.17, 2.18 e 2.11. Il parere è favorevole sull'emendamento Soda 2.3, mentre è contrario sugli emendamenti Calderisi 2.23, Garra 2.5, Taradash 2.12, Calderisi 2.9. La Commissione è infine favorevole all'emendamento Boato 2.2, teso a correggere un refuso.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento De Benetti 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il mio emendamento si propone di sopprimere la parola « partiti » dall'indicazione dei destinatari del finanziamento pubblico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.22, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. L'emendamento in discussione forse era stato presentato originariamente dai firmatari in polemica con chi ha assunto posizioni critiche sul provvedimento, in quanto prevede che chi vuole fruire della legge debba fare domanda entro il 31 ottobre di ogni anno. Io credo però che sia un fatto di moralità politica che chi intende avvalersi della normativa lo dichiari pubblicamente con una apposita domanda.

Dichiaro pertanto il mio voto favorevole sull'emendamento 2.30 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.30 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con il comma di cui si chiede la soppressione ogni candidato alle elezioni deve dichiarare, all'atto dell'accettazione della candidatura, il partito politico di riferimento e tale dichiarazione farà fede per l'intera legislatura. Ciò significa che, qualora si verifichino contrasti politici all'interno dei gruppi parlamentari o dei partiti, comunque il finanziamento sarà destinato al partito originario. Vorrei ricordare allora ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista che, in tal caso, il loro gruppo non avrebbe potuto costituirsi nella scorsa legislatura; e vorrei ricordare ai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che, sempre in tal caso, il loro gruppo non avrebbe subìto una secessione nella passata legislatura. Quindi, considerando la disposizione da due punti di vista diversi, se ne possono cogliere vantaggi e svantaggi. Fatto sta che, con questo provvedimento, si blocca il sistema politico e si sottrae libertà ai deputati ed ai senatori nella loro azione parlamentare.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero tranquillizzare l'onorevole Taradash: le idee dei parlamentari eletti sono così importanti e nobili che con questa legge non vogliamo monetizzarle. Pertanto, una volta che abbiano deciso...

MARCO TARADASH. Dillo alle cooperative rosse!

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Non so cosa facciano le cooperative rosse; c'è qualche cooperatore? Non lo so. Il punto è che, per il rispetto della dignità del parlamentare, pensiamo che ai soli fini della presente normativa la dichiarazione per l'intera durata della legislatura sia irrevocabile. Per il resto, si possono cambiare le proprie idee.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Garra 2.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savelli 2.21.

GIULIO SAVELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SAVELLI. Signor Presidente, vorrei farle rilevare che non essendo stato votato il mio emendamento 2.20, identico all'emendamento Taradash 2.15, ciò mi ha

impedito di illustrarlo. Lei ha invece posto in votazione l'emendamento dell'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Sì, perché sono identici.

GIULIO SAVELLI. Se lei li avesse posti in votazione insieme perché identici, avrei potuto illustrare il mio.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savelli 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savelli. Ne ha facoltà.

GIULIO SAVELLI. L'emendamento 2.21, come quello precedente, mette in discussione il contenuto del provvedimento in esame, secondo il quale i deputati, ora, ed i candidati, successivamente, debbono dichiarare entro trenta giorni a quale partito o movimento politico fanno riferimento. Tale dichiarazione è irrevocabile per l'intera legislatura.

In aggiunta a quanto affermato dal collega Taradash, sottolineo che anche nell'ipotesi di espulsione da un partito, con la norma in discussione, i soldi relativi al parlamentare rimarrebbero in capo al partito da cui si è fuoriusciti. Per citare un caso concreto, in questa legislatura l'espulsione dell'onorevole Pivetti dalla lega e dal suo gruppo parlamentare non modificherebbe il fatto che il finanziamento relativo alla sua elezione resterebbe al gruppo della lega.

Il mio emendamento, dopo aver previsto che entro trenta giorni dalla proclamazione il parlamentare debba dichiarare il movimento o il partito politico di riferimento, sancisce che in qualunque momento, nel corso della legislatura, ciascun deputato e ciascun senatore possa modificare la dichiarazione e che le nuove dichiarazioni valgano per i finanziamenti da erogare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Savelli 2.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, con l'emendamento in oggetto si chiede di modificare una facoltà offerta ai parlamentari in questa legislatura.

Quando il provvedimento sarà stato approvato, ogni parlamentare avrà trenta giorni di tempo per dichiarare il partito o il movimento di appartenenza o di riferimento, mentre io propongo, al contrario, che faccia fede il momento della candidatura. Nel momento in cui ci si candida, si sceglie una lista e un partito: poiché questa dovrebbe essere la logica sottesa alla legge, affermo che anche per la prima applicazione della normativa i 160 miliardi dovrebbero essere distribuiti in relazione alla lista di candidatura e di elezione. Diversamente si registrerà un forte bisbiglìo ed un grande movimento di sottobosco e sottocespuglio, e ogni parlamentare potrà aderire a questa o a quella microfrazione o micropartito o eventualmente fondarne uno.

Se questa è la logica, si respinga il mio emendamento; se la logica è quella illustrata dal relatore Sabattini, il mio emendamento deve essere accettato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Soda 2.3, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.23, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Garra 2.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 2.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boato 2.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Taradash 3.9, e 3.10, De Benetti 3.1 e 3.2, Taradash 3.8 e Calderisi 3.5.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Boato 3.3, poiché si tratta di un refuso.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Taradash 3.11, Calderisi 3.6 e 3.7 e Taradash 3.12.

L'emendamento Soda 3.4 mi sembra sia stato ritirato.

PRESIDENTE. Ritira il suo emendamento, onorevole Soda?

ANTONIO SODA. Sì, lo ritiro.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.15 della Commissione. Dopo consultazione in sede di Comitato dei nove, si è invece convenuto di ritirare l'emendamento 3.16 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Taradash 3.13 e 3.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per tutti gli emendamenti il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Benetti 3.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Benetti 3.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 3.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boato 3.3, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Ripropongo la questione già sollevata per una parte diversa del provvedimento. Io ritengo che il rimborso elettorale debba essere destinato ai parlamentari, nella presente legislatura, sulla base dell'accettazione di candidatura: mi sembra un elemento di chiarezza all'interno di questo Parlamento, per evitare – lo ripeto – la proliferazione di movimenti, di frazioni e di cespugli. Se, invece, il Parlamento insisterà nel sostenere la tesi per cui ciascuno di noi è sovrano rispetto alla destinazione del rimborso elettorale, non potrà poi lamentarsi delle eventuali conseguenze.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Vorrei chiedere al relatore per la maggioranza quale sia il motivo per cui la Commissione è contraria a questo emendamento, che invece a me sembrerebbe opportuno. Lo chiedo perché non è stato spiegato.

PRESIDENTE. Il relatore può fornire il chiarimento ?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta, in via di fatto, di una serie di emendamenti che intervengono, da punti di vista diversi, presumo per motivi politici, su una questione rispetto alla quale la Commissione ha trovato un equilibrio.

Qual è l'equilibrio ? I parlamentari eletti – spiego il meccanismo – rilasciano, all'atto dell'accettazione della candidatura, una dichiarazione di riferimento o di appartenenza ad un partito; il che, ovviamente, non implica necessariamente l'iscrizione al partito. Tale dichiarazione vale esclusivamente ai fini della ripartizione delle risorse previste dalla legge.

Abbiamo valutato la possibilità che vi fossero opinioni diverse, ma riteniamo che non possano essere accettati interventi volti ad incidere sull'equilibrio sul quale si fonda il provvedimento. La formulazione che si propone di inserire nel testo con l'emendamento Taradash (« al momento dell'accettazione della candidatura, ai fini del rimborso elettorale ») non ha nulla a che vedere con il meccanismo che abbiamo definito, non trattandosi di un

finanziamento ai gruppi parlamentari o ai singoli parlamentari. Questi ultimi sono soltanto un criterio utilizzato per disciplinare un finanziamento ai partiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Ciani.

FABIO CIANI. Sì, ma solo per chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 3.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 3.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.15 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Taradash 3.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 3.01. Qual è il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* A nome della Commissione, esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 3.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 3.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boato 4.1 e Taradash 4.6, nonché sugli emendamenti Boato 4.2, Taradash 4.7 e 4.5, Boato 4.3 e De Benetti 4.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamento Boato 4.1 e Taradash 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Intervengo su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 a firma mia e del collega Boato. Tale articolo, conseguenziale al comma 5 dell'articolo 3, rappresenta il cuore della proposta di legge in esame. Per l'esercizio relativo al 1997, cioè per la fase di prima realizzazione pratica della proposta, non ci troviamo di fronte ad un regime volontario – come ha già avuto modo di rilevare il collega Boato – perché, con riferimento al 1997, è assente la volontà dei cittadini di offrire il contributo. Ciò è tanto vero che il comma 5 dell'articolo 3 specifica che la prima applicazione è prevista per il 1998.

Vorrei che i colleghi di tutti i gruppi avessero ben chiaro che siamo veramente in presenza di una violazione del referendum abrogativo del 1993 sul finanziamento pubblico dei partiti, almeno per il 1997, perché si decide di erogare una somma a prescindere dall'ammontare complessivo di ciò che i contribuenti decideranno di pagare. Si stabilisce una somma di 160 miliardi, che sono distribuiti in un fondo che prescinde dal regime volontario, in forte contraddizione con le norme che regolano il testo legislativo in esame. Si poteva stabilire nell'articolo 4 (questo è il senso dei nostri emendamenti) che, almeno per gli anni successivi, fermo restando lo spirito dell'anticipazione non volontaria ma a regime pubblico, si sarebbe proceduto a conguaglio. Se cioè per il 1997 i cittadini erogassero complessivamente 30, 40 o 50 miliardi (o anche, miracolosamente, di più, ma non credo), sarebbe stata questa la somma da destinare al fondo per i partiti.

Voglio ribadire il concetto in modo molto chiaro. Per il 1997, cari colleghi di tutti i gruppi (immagino che molti di voi abbiano votato per l'abrogazione in occasione del referendum del 1993), siamo di fronte ad una violazione di quel referendum. Vi chiedo quindi di voler apportare al testo una modifica nel senso da me indicato. Noi deputati verdi, comunque, ci opponiamo fortemente a questa parte del provvedimento, così come ci siamo opposti al comma 5 dell'articolo 3, per cui esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Avverto che il presidente del gruppo misto, onorevole Paissan, ha chiesto la votazione nominale su tutti i successivi emendamenti ed articoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho presentato anch'io un emendamento che mira a sopprimere l'articolo 4. Come ha ricordato il collega De Benetti, cade in questa parte della proposta di legge in esame ogni alibi e ogni velo di ipocrisia. Per il 1997 verranno distribuiti 160 miliardi senza che vi sia alcuna forma di indicazione da parte dei cittadini. Questa è una violazione lampante della volontà espressa da oltre il 90 per cento degli elettori soltanto tre anni fa.

Vorrei oltretutto ricordare ai colleghi che non è che dal referendum ad oggi i partiti non abbiano goduto di contributi pubblici. Infatti, per contributi in relazione alle campagne elettorali negli ultimi tre anni sono stati distribuiti oltre 284 miliardi e per contributi all'editoria di partito oltre 210 miliardi. Ciò significa che, dopo l'abrogazione del finanziamento pubblico diretto ai partiti, oltre 500 miliardi di lire sono entrati nelle casse dei partiti nonostante il referendum. Mi sembra quindi che sia quanto meno discutibile l'esigenza di un risarcimento danni nei confronti dei cittadini.

In ogni caso, la proposta di legge in discussione non si può in alcun modo fregiare, per motivi sostanziali oltre che

formali, del titolo di legge di contribuzione volontaria dei cittadini ai partiti. Non lo è in nessuna delle sue parti (torneremo su questo), ma certamente nell'articolo in esame essa smentisce se stessa e il suo titolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.1 e Taradash 4.6, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	336
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	21
Hanno votato *no*	315

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	328
Astenuti	9
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	311

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. È un emendamento molto semplice, che propone di sostituire la parola « miliardi » con la parola « milioni »: in tal modo, nel 1997 verrebbero destinati – non attraverso la contribuzione volontaria, ma attraverso lo scippo che viene effettuato oggi – 160 milioni invece di 160 miliardi. Credo che ci sarà chi protesterà contro questo scippo di 160 milioni, ma, attenendomi alla politica di riduzione del danno, suggerisco di votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	335
Astenuti	12
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	8
Hanno votato *no*	327

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	346
Astenuti	13
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	8
Hanno votato *no*	338

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, per brevità non ripeterò le motivazioni – che il collega De Benetti ha espresso benissimo – della nostra posizione nei confronti dell'intero articolo 4, che è il punto principale del nostro dissenso su questa legge. Però, in via subordinata alla soppressione dell'articolo 4, con l'emendamento 4.3 il nostro gruppo propone che, anche se vengono erogati ai movimenti e ai partiti 160 miliardi, previsti come *una tantum* da questo articolo, tale somma – come prevedeva il testo approvato dal Senato – sia considerata a titolo di anticipo e salvo rivalsa o conguaglio complessivi, evidentemente da effettuare l'anno successivo. Solo in questo modo l'articolo 4 – che allo stato, purtroppo, si configura come il reinserimento *una tantum* per il 1997 del finanziamento pubblico soppresso con il referendum del 1993 – potrebbe essere, scome dire, legittimato. Quindi, invito i colleghi – anche quelli favorevoli all'articolo 4 e che poc'anzi hanno votato contro la sua soppressione – a votare a favore della possibilità di una rivalsa o di un conguaglio nell'anno successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	350
Astenuti	6
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	24
Hanno votato *no*	326

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 4.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	351
Astenuti	8
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	18
Hanno votato *no*	333

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	367
Astenuti	6
Maggioranza	184
Hanno votato *sì*	344
Hanno votato *no*	23

(La Camera approva).

Onorevole Sabattini, qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Calderisi 4.01 ?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Si tratta di un emendamento antistatalista. Esso prevede che il contributo dello Stato non possa eccedere l'ammontare dei contributi e delle quote di iscrizione ricevuti da un movimento o da un partito nel corso dell'anno precedente, vale a dire che se esso ha diritto a 30 miliardi, nella ripartizione dei 110 miliardi, può averli soltanto a condizione che sia riuscito, attraverso le iscrizioni e i contributi volontari (quelli veri), a raggiungere la stessa cifra. È un modo per impedire la ristatalizzazione o, almeno, per diminuire in parte la ristatalizzazione della politica che si sta verificando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 4.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	362
Astenuti	10
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	351

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti De Benetti 5.1, Garra 5.6, Calderisi 5.7, Taradash 5.10, sugli identici emendamenti Boato 5.2, Calderisi 5.8 e Taradash 5.11, e sugli emendamenti Taradash 5.12, 5.13 e 5.14; esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Soda 5.5 e Balocchi 5.3; esprimo parere contrario sull'emendamento Calderisi 5.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento De Benetti 5.1.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, siccome adesso si affronta la questione delle erogazioni liberali, io che ho votato contro gli articoli precedenti sono invece favorevole a questo e a quello successivo. Vorrei però sapere dal relatore come sia stata valutata la copertura finanziaria di questi articoli rispetto alla copertura complessiva della legge. A me pare che non siano stati valutati. Vorrei quindi sapere se vi sia stata o meno una valutazione.

PRESIDENTE. C'è il parere della Commissione bilancio, che ho letto in precedenza.

GIUSEPPE BICOCCHI. L'ho letto, signor Presidente, ma è generico. Dice che vi è la copertura finanziaria?

PRESIDENTE. No, fa riferimento al fondo.

GIUSEPPE BICOCCHI. A questo in modo specifico?

PRESIDENTE. Sì, certo.

GIUSEPPE BICOCCHI. L'avevo chiesto e mi era stato detto di no.

PRESIDENTE. Si tratta di un fondo generale. Chiedo, per cortesia, agli uffici di far avere all'onorevole Bicocchi il parere della Commissione bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, formulo una domanda sulle erogazioni liberali: è possibile che nemmeno la somma di 500 mila lire o di 200 o 300 mila lire che il cittadino eroga perché si iscrive a un partito, perché corrisponde qualcosa ad un'attività politica per un anno non sia completamente defiscalizzata? E poi rispetto a questo si parla di innovazione e di modernizzazione! Mi sembra davvero singolare che per motivi di poco gettito per lo Stato non si venga incontro davvero al finanziamento dell'attività politica attraverso una forma moderna che, in questo caso, se fosse recepita la proposta in esame, lo sarebbe.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 5.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	346
Astenuti	16
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	32
Hanno votato *no*	314

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 5.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	349
Astenuti	8
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	337

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.7, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	352
Astenuti	15
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	7
Hanno votato *no*	345

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 5.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, sono stati respinti gli emendamenti precedenti che cercavano di istituire un regime di vera erogazione liberale in questo paese, tale da sostituire il finanziamento pubblico. In realtà, si tassa il contributo volontario dei cittadini e si preferisce, invece, la certezza del finanziamento pubblico dall'erario dello Stato. Comunque, con questo emendamento si

propone di elevare l'aliquota di detrazione fiscale dal 22 per cento al 30 per cento, una misura non straordinaria che potrebbe trovare una qualche convergenza, se vi fosse interesse alle erogazioni volontarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 5.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	365
Astenuti	8
Maggioranza	183
Hanno votato *sì*	24
Hanno votato *no*	341

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 5.2, Calderisi 5.8 e Taradash 5.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. L'emendamento 5.2 si riferisce al comma riguardante la possibilità di detrazione fiscale per le elargizioni liberali comprese tra 500 mila lire e 50 milioni. A noi sembra corretto abbassare la soglia inferiore perché in base all'attuale formulazione un cittadino che dà 100, 200, 300, 400 mila lire, più povero di un altro che ne dà 500 mila, non può godere della detrazione fiscale. Mi sembra ingiusto e per questo proponiamo di sostituire le parole 500 mila con le parole 100 mila.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Taradash, vorrei informare i colleghi dei tempi residui affinché possano regolarsi: sinistra democratica 19 minuti; forza Italia 1 minuto e 52 secondi; alleanza nazionale 15 minuti; popolari e democratici 14 minuti; lega nord per l'indipendenza della Padania 12 minuti; rifondazione comunista 11 minuti; CCD-CDU 16 minuti; gruppo misto 6 minuti; rinnovamento italiano 10 minuti; il relatore 10 minuti; residuano 25 minuti per gli interventi in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Mi lasci intanto ringraziare il gruppo di forza Italia che non mi ha fatto pervenire alcuna richiesta di interruzione.

Sostengo anch'io la tesi annunciata dall'onorevole Boato: 100 mila lire possono e debbono essere detratte come le 50 mila e i 50 milioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Intervengo solo per un chiarimento: è stata scelta la cifra di 500 mila lire, anziché quella di 100 mila, perché la detrazione fiscale del 22 per cento comportava, a fronte di una detrazione di 22 mila lire, di una cifra insignificante ai fini fiscali, un aggravio enorme per il ministero e le segreterie dei partiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. A noi sembra, signor Presidente, che questi emendamenti siano ispirati al buon senso, sia pure in una logica che forse per alcuni dei proponenti è di forte contestazione nei confronti del provvedimento. Il gruppo di alleanza nazionale esprimerà quindi voto favorevole sugli identici emendamenti Boato 5.2, Calderisi 5.8 e Taradash 5.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.2, Calderisi 5.8 e Taradash 5.11, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	363
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	156
Hanno votato *no*	207

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 5.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. L'emendamento 5.12 tende a consentire la detrazione anche per i versamenti superiori a 50 milioni fino a 100 milioni. Non si vede perché si debba restringere la possibilità di erogazioni volontarie quando contemporaneamente si succhiano 160 miliardi alle casse dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 5.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	365
Astenuti	17
Maggioranza	183
Hanno votato *sì*	65
Hanno votato *no*	300

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non si capisce perché si debba burocraticamente, cretinamente restringere la possibilità di detrazione fiscale solo se i versamenti vengono effettuati tramite banca o posta. Come sapete, c'è la tecnologia, ci sono le carte di credito, con cui si può effettuare il versamento per iscriversi ai partiti. Non vedo perché si debba negare la possibilità di detrazione nel caso di finanziamento effettuato tramite carta di credito.

Vi prego di accettare almeno la tecnologia, se non le idee!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 5.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	347
Astenuti	32
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	64
Hanno votato *no*	283

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 5.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	358
Astenuti	6
Maggioranza	180
Hanno votato *sì*	14
Hanno votato *no*	344

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 5.5 e Balocchi 5.3, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	383
Astenuti	9
Maggioranza	192
Hanno votato *sì*	372
Hanno votato *no*	11

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	377
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	15
Hanno votato *no*	362

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	367
Astenuti	22
Maggioranza	184
Hanno votato *sì*	359
Hanno votato *no*	8

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'emendamento Piscitello 6.3 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti De Benetti 6.1 e Taradash 6.4; invita l'onorevole Taradash a ritirare il suo emendamento 6.5 perché già contenuto nell'emendamento Balocchi 6.2 che mi pare meglio formulato dal punto di vista tecnico e sul quale la Commissione esprime parere favorevole.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 6.1, non accettato dalla Commissione sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	373
Astenuti	10
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	356

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 6.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	361
Astenuti	15
Maggioranza	181
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	350

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Balocchi 6.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	377
Astenuti	5
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	362
Hanno votato *no*	15

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	366
Astenuti	23
Maggioranza	184
Hanno votato *sì*	357
Hanno votato *no*	9

(La Camera approva).

Avverto che gli articoli aggiuntivi Piscitello 6.02, 6.03, 6.04, 6.05, 6.06, 6.07 e 6.08, e Parenti 6.01 sono stati ritirati.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sul restante articolo aggiuntivo.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Garra 6.08.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 6.08, accettato dalla Commissione sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	374
Astenuti	8
Maggioranza	188
Hanno votato *sì*	371
Hanno votato *no*	3

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti De Benetti 7.1 e 7.2, Taradash 7.11 e 7.12, De Benetti 7.3, Taradash 7.13, Stucchi 7.5, Taradash 7.14. Invito invece i proponenti a ritirare gli emendamenti Boato 7.4 e Balocchi 7.7.

Dell'emendamento Boato 7.6 la Commissione ha presentato una riformulazione ed una nuova numerazione (7.21), sulla quale quindi esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento Taradash 7.15 e parere favorevole sull'emendamento Boato 7.8. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Boato 7.9, Taradash 7.16, De Benetti 7.10, Veltri 7.5-*bis*, Taradash 7.17 e parere favorevole sull'emendamento Boato 7.9-*bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Taradash 7.18 e 7.19. La Commissione invita il presentatore a ritirare l'emendamento Novelli 7.20 ed a trasformarlo in un ordine del giorno.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Mi dispiace che la Commissione non abbia compreso lo spirito del mio emendamento 7.20 che non contiene recondite intenzioni, ma ha semplicemente la finalità di salvaguardare un patrimonio storico che interessa tutti i movimenti politici, le associazioni, i *club* e chi fa politica. Purtroppo nel nostro paese, lo constatiamo quotidianamente, come abbiamo letto di recente, anche grandi partiti, che sono stati protagonisti della vita politica italiana negli ultimi cinquant'anni, non hanno avuto – ahimè – cura dei loro archivi, nei quali non vi è praticamente conservato più nulla. Pertanto, chi ha intenzione di studiare e di conoscere la vita e la storia di alcune organizzazioni, non è in grado di farlo. Ora, attraverso una legge, si poteva consentire ai partiti di organizzarsi, di vivere e di sviluppare la loro attività politica e culturale, condizionandoli alla conservazione degli archivi. A tal fine avrebbero potuto essi stessi utilmente fissare un vincolo per la loro pubblicizzazione e indicare un limite di tempo prima di renderli pubblici o meno.

Signor Presidente, voglio ribadire che mi dispiace che tale spirito non sia stato compreso. Mi auguro tuttavia che venga approvata una legge sulle fondazioni attraverso le quali salvaguardare il patrimonio in questione. A tal fine, ho presentato, con il collega Corsini, un ordine del giorno che recita: « Il Governo è sollecitato a promuovere iniziative affinché ai partiti, ai movimenti politici ed alle loro fondazioni, che usufruiscono della presente legge, sia fatto obbligo di tenere l'archivio corrente e di riportare nel rendiconto annuale le risorse finanziarie ad esso destinate ». Auspico che il Governo accetti questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 7.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	360
Astenuti	5
Maggioranza	181
Hanno votato *sì*	21
Hanno votato *no*	339

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 7.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	345
Astenuti	7
Maggioranza	173
Hanno votato *sì*	15
Hanno votato *no*	330

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	342
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato *sì*	27
Hanno votato *no*	315

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	337
Astenuti	6
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	5
Hanno votato *no*	332

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 7.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	352
Astenuti	4
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	335

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.13, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180

Hanno votato *sì* 10
Hanno votato *no* ... 349

(La Camera respinge).

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.5.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.14, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 356
Votanti 350
Astenuti 6
Maggioranza 176
Hanno votato *sì* 9
Hanno votato *no* ... 341

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.21 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 356
Astenuti 10
Maggioranza 179
Hanno votato *sì* 338
Hanno votato *no* ... 18

(La Camera approva).

L'emendamento Taradash 7.15 è assorbito.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.8, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 364
Astenuti 10
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 352
Hanno votato *no* ... 12

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.9, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 355
Votanti 348
Astenuti 7
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 30
Hanno votato *no* ... 318

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 360
Votanti 354
Astenuti 6
Maggioranza 178

Hanno votato *sì* 13
Hanno votato *no* ... 341

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 7.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 361
Votanti 354
Astenuti 7
Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 21
Hanno votato *no* ... 333

(La Camera respinge).

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.5-*bis*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Veltri.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.17, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 364
Votanti 359
Astenuti 5
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 10
Hanno votato *no* ... 349

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.9-*bis*, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 369
Votanti 362
Astenuti 7
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 326
Hanno votato *no* ... 36

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 362
Votanti 358
Astenuti 4
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 13
Hanno votato *no* ... 345

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 7.19, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 365
Votanti 359
Astenuti 6
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 13
Hanno votato *no* ... 346

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	365
Astenuti	10
Maggioranza	183
Hanno votato *sì*	352
Hanno votato *no*	13

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo De Benetti 7.01 *(vedi l'allegato A).*
Chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Benetti 7.01, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	349
Astenuti	10
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	15
Hanno votato *no*	334

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*
Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Taradash 8.3 e De Benetti 8.1. Quanto all'emendamento Veltri 8.2, la Commissione invita il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno. Mi riservo di esprimere successivamente il parere sugli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito, onorevole Veltri?

ELIO VELTRI. Signor Presidente, non ci sarebbe motivo, ma accolgo la proposta del relatore, confidando nell'onorevole Veltroni.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua, onorevole relatore.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Infine, la Commissione è contraria all'emendamento Taradash 8.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 8.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	363
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	351

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Benetti 8.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	348
Astenuti	6
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	23
Hanno votato *no*	325

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Con questo emendamento si chiede di abolire il limite per le erogazioni volontarie, che vengono definite liberali non si sa per quale motivo. Comunque, tale limite oggi ha un tetto relativo al mancato gettito tramite detrazione di imposta; questo tetto è di 50 miliardi. Non si comprende per quale ragione lo Stato non possa sacrificarsi rispetto all'imposta mancata relativa ad erogazioni volontarie, quando al tempo stesso si sacrifica per 160 o 110 miliardi di contribuzione diretta pubblica ai partiti. Mi sembra una cosa anomala, illogica, contraddittoria, per cui chiedo che venga abrogato questo tetto ai contributi volontari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 8.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	332
Astenuti	13
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	13
Hanno votato *no*	319

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	336
Astenuti	19
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	325
Hanno votato *no*	11

(La Camera approva).

Prima di passare agli articoli aggiuntivi presentati e dei subemendamenti ad essi riferiti, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, prima di procedere all'espressione del parere avrei bisogno di sapere quali emendamenti sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Da questo punto in poi nessuno, onorevole Sabattini, tranne l'emendamento Piscitello 9.1.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* Invito i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Giovanardi 8.01 e Armaroli 8.03 e 8.04.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, accoglie l'invito formulato dal relatore?

CARLO GIOVANARDI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli articoli aggiuntivi Armaroli 8.03 e 8.04 se accolgano l'invito del relatore.

RICCARDO MIGLIORI. Sì, Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi Cola 8.02 e Armaroli 8.03 e 8.04, di cui sono cofirmatario.

MARCO TARADASH. Faccio miei gli articoli aggiuntivi Giovanardi 8.01 e Armaroli 8.03.

PRESIDENTE. Prosegua pure nell'espressione del parere, onorevole relatore.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* A nome della Commissione esprimo parere favorevole sul subemendamento Boato 0.8.01.1 e contrario sul restante subemendamento e sugli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.8.01.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	338
Astenuti	11
Maggioranza	170
Hanno votato *sì*	297
Hanno votato *no*	41

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Novelli 0.8.01.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	338
Astenuti	11
Maggioranza	170
Hanno votato *sì*	10
Hanno votato *no*	328

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 8.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	333
Astenuti	8
Maggioranza	167
Hanno votato *sì*	12
Hanno votato *no*	321

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Armaroli 8.03, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	348
Astenuti	7
Maggioranza	175

Hanno votato *sì* 4
Hanno votato *no* ... 344

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Piscitello 9.1.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sull'unico emendamento rimasto.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Boato 9.2 (*Applausi all'indirizzo dell'onorevole Zagatti che entra in aula*).

PRESIDENTE. Buonasera, onorevole Zagatti, bentornato.

Qual è il parere del Governo sull'unico emendamento rimasto?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 9.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 368
Votanti 360
Astenuti 8
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 344
Hanno votato *no* ... 16

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 361
Votanti 353
Astenuti 8
Maggioranza 177
Hanno votato *sì* 344
Hanno votato *no* ... 9

(La Camera approva).

MIMMO LUCÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, vorrei far rilevare che il mio dispositivo elettronico di votazione ha funzionato solo durante la votazione del subemendamento Boato 0.8.01.1, mentre non ha funzionato nelle ultime tre votazioni, ossia sul subemendamento Novelli 0.8.01.2 e sugli articoli aggiuntivi Giovanardi 8.01 e Armaroli 8.03. Pertanto, dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del relatore per la maggioranza?

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sull'emendamento Taradash 10.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il mio emendamento propone di eliminare, dalla copertura finanziaria, la quota pari a 160 miliardi relativa alla contribuzione straordinaria per il 1997.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 10.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato *sì*	24
Hanno votato *no*	336

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	362
Astenuti	12
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	350
Hanno votato *no*	12

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1 e Novelli ed altri n. 9/2096/2 *(vedi l'allegato A).*

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la prego di valutare la questione subentrata che mi accingo ad illustrare, a prescindere dal nostro voto che sarà contrario. L'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1 è connesso all'emendamento 8.01, ritirato dall'onorevole Giovanardi, perché riguarda la materia della cosiddetta depenalizzazione, ricompresa anche nell'emendamento Armaroli 8.03, sia pur sotto altro profilo. Purtroppo per l'onorevole Giovanardi, non per noi che esprimeremo un voto contrario, il collega Taradash ha fatto suo l'emendamento del collega Giovanardi, che l'aula ha bocciato.

Dunque non credo che ci sia alcun dubbio interpretativo sul fatto che, ai sensi del regolamento, non sia più ammissibile un ordine del giorno che attiene alla stessa materia di un emendamento che è stato ritirato ma poi, essendo stato fatto proprio dall'onorevole Taradash, è stato votato e respinto dall'Assemblea. Ritengo che la presentazione di quest'ordine del giorno sia preclusa.

PRESIDENTE. Non posso essere d'accordo con lei, onorevole Boato, perché l'ordine del giorno ha un contenuto diverso. L'emendamento respinto proponeva la depenalizzazione, mentre quest'ordine del giorno impegna il Governo ad informare il Parlamento al fine di una futura attività della Camera, e quindi l'oggetto è diverso.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo prende atto dell'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1 e può accettarlo nella parte in cui esso chiede al Governo di fornire elementi di conoscenza sul fenomeno del finanziamento illecito ai partiti. A questo proposito il ministro della giustizia disporrà un monitoraggio per acquisire dall'autorità giudiziaria dati sul numero dei procedimenti pendenti e di quelli definiti

per il delitto di illecito finanziamento ai partiti, da solo o connesso con altri reati, nonché sugli importi contestati.

Il Governo, invece, ovviamente non può impegnarsi ad esprimere valutazioni preventive sugli effetti dell'eventuale depenalizzazione; né ha la possibilità di « consentire » – tra virgolette – al Parlamento di assumere o meno decisioni, appartenendo queste valutazioni e decisioni alla sfera delle prerogative parlamentari.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/2096/2, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi dei tempi residui: gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo 16 minuti; il gruppo di forza Italia ha finito il tempo assegnato; gruppo di alleanza nazionale 14 minuti; gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania 11 minuti; gruppo di rifondazione comunista-progressisti 11 minuti; gruppo del CCD-CDU 16 minuti; gruppo misto 6 minuti; gruppo di rinnovamento italiano 10 minuti.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, per le ragioni che ho esposto nel mio intervento, preannuncio che voterò contro l'ordine del giorno Giovanardi ed altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ho già detto, Presidente, che saremmo stati favorevoli al rinvio di questa materia ad altra sede legislativa, ma siamo contrari alla formulazione dell'ordine del giorno Giovanardi, che nella prima parte del dispositivo chiede un accertamento sull'impatto che la materia potrebbe avere sui procedimenti giudiziari in corso – accertamento che è anche un po' improprio – mentre nella seconda, scavalcando il preventivo accertamento, chiede già di decidere in merito alla depenalizzazione, oltre tutto in modo indiscriminato, quindi coinvolgendo, in qualche modo, anche il comma 1 dell'articolo 7 della legge del 1974, quello, per intendersi, relativo agli enti pubblici che, invece, la Commissione avrebbe voluto escludere da questa materia.

Credo che l'ordine del giorno Giovanardi fosse inammissibile, Presidente, ma ovviamente sta a lei decidere.

Credo saggia la posizione del Governo. Noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Ritengo giusto e doveroso, per rispetto della Commissione giustizia, che ha approvato a larga maggioranza la depenalizzazione di numerosi reati minori, nonché per rispetto dei firmatari delle diverse proposte di legge approvate in Commissione, esprimere con fermezza ed anche con rabbia la contrarietà mia e del mio gruppo all'ordine del giorno dell'onorevole Giovanardi.

Sia chiaro: non voglio entrare in questa sede nel merito della depenalizzazione sull'illecito finanziamento ai partiti; è un'opportunità che il Parlamento può valutare nell'ambito della sua discrezionalità. Sono anche convinto che la depenalizzazione non possa, direttamente o indirettamente, trasformarsi in uno strumento che spunti le armi della magistratura. Di questo tema bisogna trattare con serenità e senza demagogia, ma chiunque abbia esperienza di processi e di aule di giustizia sa perfettamente che sono ben pochi i processi in cui è contestato esclusivamente l'illecito finanziamento ai partiti.

Detto questo non comprendo o, purtroppo, comprendo troppo bene i motivi per i quali si tenta di inserire in una legge che raccoglie il consenso generalizzato di tutti gli operatori del diritto, e che tutti i cittadini attendono da anni, una proposta che nulla ha a che vedere con la depe-

nalizzazione dei reati minori, dei reati, cioè, che non creano più allarme sociale. Inserire la depenalizzazione del reato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti in un provvedimento già approvato dalla Commissione giustizia che ha ben altri scopi e finalità e che ha creato ben altre attese, significa, ad avviso del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, tradire gli intenti e la volontà di chi, come chi vi parla, ha presentato la proposta sulla depenalizzazione dei reati minori: credo, anzi, che in questo modo si corra il rischio d'ingannare l'intero paese. La maggioranza del Parlamento, se vi sarà una specifica proposta di legge, si esprimerà a favore o contro la depenalizzazione del reato di illecito finanziamento ai partiti, con serenità e senza demagogia e farà una scelta di carattere profondamente politico; potrebbe anche decidere, eventualmente, di approvare un emendamento nell'ambito di una legge con *ratio* e volontà del tutto diverse. Ovviamente, se ciò avverrà, come previsto dall'ordine, nell'ambito della legge sulla depenalizzazione dei reati minori, non potrò che ritirare la mia firma – e penso che lo stesso discorso valga per tutti i deputati del mio gruppo – da quella proposta di legge. Nel Parlamento e nel paese ciascuno deve assumersi le sue responsabilità. Per questi motivi, voterò e voteremo contro l'ordine del giorno *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Poiché i colleghi, in sede di dichiarazione di voto, possono intervenire su tutti gli ordini del giorno presentati, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno Veltri n. 9/2096/3, che impegna il Governo ad utilizzare le somme derivanti dalle contribuzioni volontarie dei cittadini eccedenti i 110 miliardi per la gestione dei beni culturali *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Preannuncio il voto contrario dei deputati della rete per il partito democratico sull'ordine del giorno Giovanardi, per motivazioni che fanno parte della storia del nostro movimento e che più volte abbiamo esposto in quest'aula, pur nella consapevolezza che su questa questione non sia opportuno fare una battaglia ideologica. Vi sono, infatti, questioni molto più gravi e sulle quali non si potrà transigere; penso, per esempio, ai reati di falso in bilancio, alla corruzione ed alla concussione, tutti aspetti legati alla vicenda di tangentopoli. Il nostro gruppo è contrario a qualsiasi ipotesi di depenalizzazione del finanziamento illecito ai partiti, che determinerebbe di per sé, per effetto del *favor rei*, la retroattività su tutti i processi di tangentopoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi preme richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che ci stiamo accingendo a votare un ordine del giorno con il quale si richiede al Governo un monitoraggio sulla questione dell'illecito finanziamento dei partiti, riservando al Parlamento la libera scelta circa le opportune decisioni legislative conseguenti. Occorre sottolineare come non tutte le condotte sanzionate sotto la figura del finanziamento illecito dei partiti siano uguali, dal momento che esistono diversità e varietà di comportamenti, alcuni dei quali, probabilmente, meriteranno di essere sanzionati penalmente, mentre altri potranno essere ricompresi tra i reati minori ai quali faceva riferimento l'onorevole Pisapia. È sufficiente guardare con attenzione alle differenze tra la legge del 1964 e quella del 1981 per ricavarne immediatamente elementi di diversità di condotta e di comportamenti, diversità alla quale deve ovviamente conseguire una differenziazione in ordine al tipo di sanzione.

Detto questo in linea generale, preannuncio che il gruppo popolari e democratici-l'Ulivo esprimerà voto favorevole sul-

l'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1, alla luce delle considerazioni testé svolte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, colleghi, vorrei fare, se mi riesce, una piccola operazione di verità in quest'aula, per i colleghi e per l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Giovanardi. Colleghi, vi prego di fare silenzio! Onorevole Sabattini, può prendere posto?

CARLO GIOVANARDI. Quando leggo articoli infami, come quello di Massimo Riva, apparso stamattina su *la Repubblica*, in cui si dice che stiamo per eliminare la galera per i tangentari attivi e passivi e si aggiunge una serie di menzogne che vi invito a leggere, devo spiegare all'opinione pubblica che cosa ho in mente e come interpreto l'ordine del giorno in esame.

Nel 1992 (qualcuno lo ricorderà) si votò con la preferenza unica perché il popolo italiano aveva stabilito, con un referendum, che per essere eletti deputati bisognava scrivere per esteso il cognome del candidato sulla scheda. Non so se avete mai riflettuto su quanto costò quella campagna elettorale. Poiché, per essere eletti, la gente doveva conoscere il cognome del candidato, come minimo bisognava informarla di essere candidati. Mi trovai allora ad esserlo per la prima volta in una circoscrizione piccola (rispetto a Milano o Roma), quella dell'Emilia ovest, e (è facile fare i conti), se avessi potuto inviare una lettera a stampa ad ogni elettore per informarlo di essere candidato, mi sarebbe costato un miliardo e 200 milioni. Francobollo, 500 lire; 100 lire la busta; 30 lire l'etichetta; 100 lire il *depliant*, fanno 650 lire.

PRESIDENTE. Ci risparmi i particolari!

CARLO GIOVANARDI. Non sono particolari! Dicevo che 650 lire per un milione e 700 mila elettori avrebbe dato la somma di cui ho parlato, senza *spot* televisivi e inserzioni sui giornali.

Realisticamente, quindi, tutti i candidati che hanno concorso nella competizione elettorale hanno speso una cifra (prendete carta e penna e fate i conti, colleghi) che, anche ridotta ad un terzo o ad un quarto di quella che ho detto (c'è anche chi nelle grandi città ha speso 5 miliardi), è vicina ai mille miliardi. In base alla normativa del 1971 e del 1984, sconosciuta e mai applicata (andate a vedere le autorizzazioni a procedere!), in vent'anni ci sono stati due precedenti di contestazione del reato di illecito finanziamento. Ditemi, colleghi, se onestamente potreste affermare che chi ha fatto la campagna elettorale con questo fabbisogno poteva essere in regola con una legge che non aveva tenuto conto neanche dell'inflazione e per la quale ogni versamento superiore ai 5 milioni, ogni fattura pagata, ogni conto di ristorante avrebbe dovuto essere registrato e firmato da chi dava e da chi riceveva.

Richiamo l'onorevole Correnti che, nel caso riguardante l'onorevole Tabacci, disse in quest'aula, come fece lo stesso onorevole Tabacci sei mesi dopo, che un amico aveva pagato per lui 7 milioni per *depliant* elettorali ed era venuto poi a sapere che quell'amico, invece di pagare la somma con un suo assegno personale, aveva pagato la fattura attraverso la sua azienda. Per questo l'onorevole Tabacci ha rischiato l'arresto ed è stato stroncato nella sua carriera politica.

Non stiamo parlando di corruzione, di concussione, di tangenti, di ruberie, di ladri: stiamo dicendo semplicemente che chi aveva 5 milioni era una persona onesta, mentre chi aveva 5 milioni e mezzo e non li ha registrati è diventato un delinquente, un farabutto. La conseguenza non è di poco conto. Tutta la classe politica, cari colleghi, dal 1992 in poi è sotto ricatto. Mi riferisco a tutti quelli che sono stati eletti da allora in poi, che facevano politica e che hanno partecipato

alle elezioni regionali del 1990. Nei confronti dei fortunati come me nessuno ha aperto un'inchiesta e nessuno è andato a controllare i conti elettorali; io, quindi, sono pulito. Nei confronti di altri, invece, è stata aperta un'inchiesta ed è stato iniziato un procedimento penale.

Queste cose, colleghi, ce le siamo già dette nel 1993, quando tutti – dico tutti – abbiamo approvato una legge in base alla quale, se i candidati in campagna elettorale omettono la registrazione o commettono una irregolarità, sono colpiti da una sanzione amministrativa come quella che è stata applicata in occasione delle elezioni del 1994 e del 1996. Ora stiamo discutendo la disciplina complessiva dei partiti e siamo tutti d'accordo nell'affermare (in Commissione lo siamo stati) che per il futuro la sanzione amministrativa è la più adeguata per colpire le irregolarità formali, come quando si sbaglia una somma nella dichiarazione dei redditi o si interpreta male la legge. In questo caso la sanzione potrà essere anche severa, potrà ammontare ad un milione o anche a 50 milioni, e, se si tratterà di un deputato, potrà anche esservi la decadenza. Ma cosa c'entra questo – torno a domandarlo a voi e lo dico anche ai cittadini – con le tangenti, con i ladri, con chi ruba, con i concussi? Certo, facendo tutto un polverone, i politici onesti – e ce ne sono tanti – rischiano di essere paragonati, messi alla pari dei veri ladri che ci sono stati e che, se continuiamo con questo atteggiamento, saranno gli unici a uscire indenni da tangentopoli.

Quindi, questo ordine del giorno si fa semplicemente carico di questa esigenza e credo che le cose che ho sostenuto si possano dire molto chiaramente.

Presidente, mi consenta, però, di rivolgerle un ultimo appello. Su *Il Giorno* di questa mattina ho letto che il procuratore Maddalena dice: « Non ho ancora letto le nuove norme proposte, però da quello che ho letto sui giornali... » e giù critiche, perché spara a zero. Signor Presidente, le chiedo di intervenire con una denuncia o per calunnie o per diffamazione aggravata. Il procuratore Cordova, se non lo smentisce, ha detto: « Nessuno si accorge della stranezza di un Parlamento dove gli inquisiti legiferano sui reati che li riguardano ». Io non sono inquisito, nessuno dei colleghi che ha lavorato è inquisito; questo non è il Parlamento degli inquisiti (*Applausi*)! Ma è mai possibile che nel 1996, dopo due elezioni politiche, costoro continuano a dire che siamo dei ladri e non possiamo fare il nostro lavoro (*Applausi*) e a rilasciare interviste sui giornali dandoci dei ladri, dei farabutti, dei disonesti? Allora, le chiedo, come Presidente della Camera, di tutelare la nostra onorabilità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. In dissenso dal mio gruppo desidero esprimere il mio personale voto contrario su questo ordine del giorno. Il collega Giovanardi ha già riassunto la questione. Se il procuratore di Napoli e quello di Torino o qualunque altro procuratore, nell'inerzia totale del nostro ministro di grazia e giustizia, ritengono di poter bloccare in qualche modo la vita politica e se questo Parlamento non ha la dignità e il coraggio di prendere le decisioni, in un modo o in un altro, non possiamo come Parlamento domandare al ministro di chiedere l'autorizzazione ai procuratori della Repubblica per sapere se possiamo o meno approvare una depenalizzazione. Possiamo farla o possiamo non farla, ma secondo la nostra responsabilità, non quella del ministro di grazia e giustizia né tanto meno dei procuratori della Repubblica. Sono veramente rammaricata che si scrivano queste cose su un ordine del giorno da parte di tutti i presidenti dei gruppi e che poi ci si lamenti se la magistratura – con pieno diritto, dovremmo dire – sostiene che la politica, la nostra politica, il nostro Parlamento non vale assolutamente nulla (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, vorrei svolgere una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/2096/2.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sono sul complesso degli ordini del giorno.

ITALO BOCCHINO. Il regolamento distingue due fasi, quella degli interventi sul complesso degli ordini del giorno e quella della dichiarazioni di voto sul singolo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'articolo 88 del regolamento prevede che: « Ciascun deputato può dichiarare il proprio voto sugli ordini del giorno con un unico intervento ».

ITALO BOCCHINO. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, intendevo dichiarare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/2096/2. Abbiamo votato contro l'emendamento che obbligava ad istituire un archivio storico all'interno dei partiti, pur condividendo la necessità che si tenti di conservare quanto più possibile una serie di documenti interni di partito, documenti politici che, spesso, rappresentano la storia del nostro paese.

Probabilmente, alcune fasi critiche della vita del nostro paese, degli anni sessanta, degli anni settanta, dell'immediato dopoguerra, oggi sarebbero più comprensibili se si potesse accedere a degli archivi di partito, più o meno segreti, che magari da qualche parte esistono, per comprendere alcune fasi delicate, per comprendere alcuni carteggi importanti, per comprendere ciò che è accaduto.

In più, credo che oltre all'interesse storico e politico vi sia anche un interesse accademico. Infatti, sono molte le richieste che pervengono, credo, a tutti gli uffici stampa dei partiti da parte di studenti universitari per tesi su determinati periodi storici della vita del nostro paese e sulla storia di partiti, di correnti, di movimenti, di giornali, di piccoli fogli che, a volte, hanno veramente creato dei movimenti d'opinione in Italia.

Credo quindi che sia opportuno approvare questo ordine del giorno. Forse, creare degli obblighi di legge sarebbe stato troppo complicato per la vita dei partiti; forse, avrebbe dato luogo ad una procedura eccessivamente rigida. Però, prevedere che chi beneficia di questa legge debba pensare anche ad avere un archivio storico a disposizione di studenti universitari, di ricercatori, di istruttori e di giornalisti credo che sia utile alla cultura intera del nostro paese per conservare la memoria storica di tutti i passaggi politici della vita politica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sull'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1, che ho sottoscritto, e sull'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/2096/2, che chiedo di sottoscrivere.

PRESIDENTE. Va bene. Credo che l'onorevole Novelli non abbia nulla in contrario.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giovanardi ed altri n. 9/2096/1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	358
Astenuti	40
Maggioranza	180
Hanno votato *sì*	286
Hanno votato *no*	72

(La Camera approva).

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, è risultato che abbia votato a favore, mentre la mia intenzione era di astenermi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Novelli ed altri n. 9/2096/2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	387
Astenuti	11
Maggioranza	194
Hanno votato *sì*	384
Hanno votato *no*	3

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Veltri n. 9/2096/3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	377
Astenuti	33
Maggioranza	189
Hanno votato *sì*	227
Hanno votato *no*	150

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Informo che sinora hanno chiesto di parlare i colleghi Pisanu, Cananzi, De Benetti, Piscitello e D'Alema. Vi sono poi sette interventi in dissenso.

CARLO GIOVANARDI. Ci sono anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, trattandosi di un provvedimento di particolare significato politico, darei la parola anche ai gruppi che hanno esaurito il tempo a loro disposizione affinché possano esprimere la loro posizione.

È iscritto a parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, sarà forse meglio attendere che i colleghi i quali desiderano uscire defluiscano tranquillamente senza essere disturbati dalla mia voce.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, abbia un attimo di pazienza.

Colleghi, per cortesia, o uscite o restate in aula *(I deputati defluiscono dall'aula)*!

Onorevole Pisanu, credo possa cominciare la sua dichiarazione di voto.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel luglio scorso noi di forza Italia ci opponemmo alla lettura sbrigativa della legge sul finanziamento ai partiti, che pure era arrivata qui dal Senato con il voto favorevole di tutti i gruppi, compreso il nostro.

Non avevamo obiezioni di principio, eravamo e siamo ancora convinti che la democrazia ha un costo e che per far funzionare la politica occorrono anche i mezzi finanziari, mezzi acquisiti e gestiti con assoluta trasparenza; questa è per noi garanzia di moralità per la vita pubblica.

Avevamo però un'esigenza che non è venuta meno, quella di fare in modo che le nostre decisioni sul finanziamento dei partiti venissero dopo, soltanto dopo un dibattito chiarificatore sulle ragioni stesse che ci hanno portato a questa legge, soltanto dopo aver consegnato agli atti parlamentari e al paese una qualche persuasiva verità sulle pagine torbide di tangentopoli che ancora incombono sulla vita nazionale con il loro pesante fardello di minacce, di ricatti e di superfluo dolore.

No, non è accettabile che gli ultimi capitoli della storia della prima Repubblica, una storia per lungo tempo ricca di grandi passioni politiche e di grandi conquiste civili, non è accettabile – dicevo –

che questi capitoli siano riscritti da inquirenti talvolta prevenuti o da pentiti più di una volta indegni, dinnanzi ad un Parlamento timoroso, forse reticente, quasi che si rifiutasse di dare risposta ad un paese che chiede verità e non capri espiatori.

Sui capri espiatori, se il tempo lo consentisse, e sui giudizi sommari, sugli istinti giustizialisti delle masse aizzate sarebbe davvero qui il caso di rileggere qualche pagina illuminante di Elias Canetti; ma non ne abbiamo il tempo, magari ne faremo dono natalizio a certi pretori, a certi procuratori della Repubblica, a certi commentatori politici che oggi aizzano i loro lettori contro questa legge, badando di più alla tiratura che alla moralizzazione della vita pubblica. Non ne abbiamo il tempo anche perché – e me ne dolgo, signor Presidente – un calendario di lavori troppo compresso ha ridotto la nostra discussione a poco più di un silenzio; tuttavia, confidiamo di poter sviluppare più in là la nostra riflessione su questo tema decisivo sia alla ripresa post-natalizia, quando dovremo discutere della norma di depenalizzazione delineata nell'ordine del giorno concordato a grandissima maggioranza tra i diversi gruppi parlamentari, sia quando, conclusi i lavori della Commissione speciale sulla corruzione, si aprirà la sessione parlamentare sulla più vasta emergenza giustizia.

Ma ora dobbiamo sottolineare il nostro rammarico, la nostra delusione profonda per questa discussione che avevamo chiesto e che non si è fatta ma che facendosi avrebbe consentito a molti di noi di esprimere compiutamente dubbi e proposte e magari di ricevere chiarimenti utili alla propria coscienza e alla personale scelta di voto. Ma nel lamentare i limiti del dibattito in aula, dobbiamo anche onestamente riconoscere che nella Commissione di merito vi è stato un confronto lungo ed approfondito che ha consentito di introdurre apprezzabili miglioramenti al testo che abbiamo ricevuto dal Senato della Repubblica.

Il provvedimento che stiamo per votare, lo hanno riconosciuto il relatore per la maggioranza e il relatore di minoranza, può essere considerato come uno strumento inadeguato e di carattere provvisorio, sia perché copre in misura troppo limitata i costi reali dell'attività politica nazionale nel suo insieme, basti considerare a questo proposito le scelte ben più coraggiose fatte nella vicina Germania, sia perché non liberalizza in maniera appropriata la contribuzione volontaria. Tuttavia, un passo, un buon passo in avanti, è stato fatto e sarebbe sbagliato ostacolarlo. Per questo, forte delle considerazioni svolte lucidamente nella discussione generale dal collega Rebuffa e nonostante le riserve politiche e di merito a cui ho accennato, il gruppo di forza Italia voterà con convinzione a favore di questo provvedimento.

Naturalmente, concludo, signor Presidente, noi insisteremo perché il Parlamento arrivi al più presto ad un grande dibattito chiarificatore e liberatorio sul tema della moralizzazione della vita pubblica e dell'emergenza giustizia; un dibattito nel quale il paese, ce lo auguriamo, possa riconoscersi e ritrovarsi finalmente in sintonia con il suo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei popolari e democratici su questa legge che ha visto per molti mesi l'impegno attivo della Commissione affari costituzionali e l'opera – bisogna dargliene atto – intelligente e paziente del relatore.

Credo che ci avviamo ad approvare una buona legge che rende conto non solo al Parlamento, ma al paese, di una necessità ineludibile: quella per la quale la democrazia ha certamente un costo. È compito delle istituzioni, ed in particolare del Parlamento, rendere trasparenti le fonti di finanziamento di tale costo. Questo è in qualche modo quello che si è tentato di fare con un provvedimento che naturalmente prevede, come abbiamo più

volte detto, il finanziamento volontario, che nasce dalla scelta dei cittadini verso soggetti politici, quali sono i partiti e libere associazioni, che con metodo democratico concorrono a realizzare la politica nazionale.

Chi immaginasse oggi di poter costruire forme democratiche o democrazie postmoderne senza questi soggetti politici, che possono chiamarsi partiti, ma anche diversamente, ossia movimenti o associazioni, non si renderebbe conto che un tale sistema non può costruirsi né contro, né senza partiti. La democrazia moderna probabilmente, va oltre i partiti, ma, ripeto, non può vivere ed essere contro di essi. Bisogna perciò cercare di costruire queste forme associative nella maniera più efficiente e più efficace, perché costituiscano quella mediazione che non solo la Costituzione, ma il quadro democratico affidano in genere ai partiti politici. Bisogna cercare di realizzare quelle forme di mediazione in virtù delle quali il corpo sociale si sente interpretato nei suoi bisogni e nelle sue esigenze, in modo che i partiti che operano tale interpretazione costruiscano poi le forme istituzionali per rispondere e soddisfare il bisogno e le esigenze primarie dei cittadini. Senza i partiti, senza queste forme intermedie e senza questi soggetti, che si pongono tra il corpo sociale e le istituzioni, la democrazia diventa difficile se non impossibile.

Credo che le disfunzioni che si sono verificate in tempi recenti e che abbiamo notato nella vicenda politica del nostro paese, con conseguenze di varia natura non soltanto sul terreno morale ma anche penale, siano dovute non all'esistenza dei partiti, ma al travisamento della loro funzione, al fatto cioè che essi sono usciti dalla linea mediana affidatagli dalla Costituzione per occupare in qualche modo gli spazi del corpo sociale o per lottizzare le istituzioni. Farli rientrare nel loro solco naturale e costituzionale, fornendoli di tutti quegli strumenti e di quelle dotazioni finanziarie necessarie per compiere bene il loro compito, è l'impegno al quale il Parlamento non può, non doveva e non deve sottrarsi in tale momento.

Questa è la ragione essenziale per la quale i popolari-democratici ritengono che la proposta di legge in esame meriti di essere approvata e di costituire un motivo ancora più ampio di riflessione nella vita del paese circa la presenza e l'importanza della politica e circa la necessità di una sempre maggiore adesione dei cittadini alla vita delle istituzioni. Non è compito da poco, ma complesso che partiti bene organizzati possono certamente agevolare e svolgere con impegno.

Voglio aggiungere ancora una considerazione – e concludo – perché mi preme sottolineare che nella I Commissione affari costituzionali si è affrontato il problema della legittimità di questo provvedimento rispetto ai principi costituzionali, con particolare riguardo al referendum, svoltosi qualche anno fa proprio sul tema del finanziamento illecito dei partiti. Abbiamo convenuto, dopo un'ampia disamina e una approfondita discussione, che su questa legge non vi sono certamente dubbi di costituzionalità.

Il sistema che il provvedimento propone è completamente diverso da quello precedente, non solo perché attiva l'esercizio della scelta discrezionale e volontaria dei cittadini, ma anche perché il sistema di ripartizione viene fatto attenendosi a un principio di proporzionalità che non riguarda il sistema elettorale ma esclusivamente il modo di ripartizione del finanziamento stesso.

Ribadendo perciò che non si pone alcun dubbio – come stamattina è stato pure paventato in quest'aula – sulla costituzionalità del provvedimento in discussione, annuncio il voto favorevole dei popolari e democratici *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. A nome dei deputati verdi, voglio ribadire che la nostra posizione nella discussione di questo provvedimento non è mai stata viziata da

atteggiamenti ideologici, moralistici o ipocriti. Non abbiamo desiderato o proposto di dare meno soldi o più soldi per l'attività politica dei partiti. La testimonianza della nostra posizione non ideologica né moralista è data dal fatto che nel 1992, nel 1994 e nel 1996 siamo stati i primi a depositare agli atti della Camera dei deputati ed anche del Senato della Repubblica proposte di legge nella direzione di un cambiamento del finanziamento dell'attività politica. Certo, abbiamo proposto altro metodo, che noi giudichiamo più avanzato, più moderno, di finanziamento dell'attività politica; abbiamo parlato di servizi, di strumenti, anche per dar forza alle autonomie locali presenti nel territorio, laddove i partiti e i soggetti locali hanno più debolezza e quindi richiedono maggior forza negli strumenti operativi.

Abbiamo avanzato queste proposte perché sappiamo bene, signor Presidente, cari colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che le dinamiche dell'informazione e la maturazione del consenso passano appunto attraverso l'informazione e la necessità di sostenere l'attività politica. Sappiamo cioè che il passaggio tra il conoscere e il deliberare porta dentro di sé costi anche forti, ma si tratta di una necessità della democrazia politica. Questa è l'impostazione delle nostre proposte di legge.

Dobbiamo invece rilevare che il provvedimento in discussione che il relatore ha definito transitorio – e speriamo che sia proprio così – non è ancora una legge moderna ed innovativa. Mi chiedo anche, tra parentesi, come mai gli amici della lega abbiano accettato la mancata defiscalizzazione dei contributi nelle erogazioni liberali. Per quale motivo non ci allineiamo con i paesi più avanzati che già da tempo hanno adottato questa possibilità? Perché i cittadini e in parte le piccole e le grandi aziende non avrebbero potuto veder defiscalizzati i loro contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici?

E poi soprattutto nel 1997 – lasciatemelo dire, colleghi – non c'è un regime volontario del contributo all'attività politica, ma c'è la reintroduzione bella e buona del regime di finanziamento pubblico ai partiti. Questa situazione sa di cose vecchie.

Per le ragioni che abbiamo indicato nella relazione di minoranza del collega Boato e negli interventi che abbiamo svolto nel corso della discussione, vogliamo ribadire ancora che il centro del sostegno democratico all'attività politica sono certamente i partiti, lo devono essere anche per il dettato della Costituzione cui si ispirano le nostre proposte di legge che hanno contribuito alla discussione di questa materia. Tali proposte, tuttavia, non si ispirano alla gestione dell'apparato, delle sedi o di cose del genere, ma alle necessità dell'attività politica, all'attività vera e propria. In quella direzione era orientata la nostra proposta di legge.

Pertanto riteniamo che questa legge che pure era necessaria, non vada in una direzione moderna, abbia poco coraggio, poca modernità e – consentitemelo – contenga un po' di roba vecchia che non ci doveva essere. Per questo la nostra posizione è di astensione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale: è scritto nella Costituzione. Dunque i partiti politici hanno una dignità costituzionale (partiti politici, ma anche altre organizzazioni) e si comprendono le ragioni per cui la democrazia vive attraverso le organizzazioni di partecipazione, la democrazia vive attraverso il pluralismo, un sistema democratico vive attraverso i partiti.

Se non ci fossero i partiti politici, come in tanti altri sistemi, avremmo le *lobbies* che concorrono a determinare la politica, avremmo le aziende che concorrono a determinare la politica, avremmo un par-

tito unico come è avvenuto in passato. Questo sistema democratico è il cambiamento rispetto ad un passato che aveva conosciuto un partito unico, un partito-Stato, cioè non partiti politici, organizzazioni di cittadini che potessero contribuire a formare la politica nazionale.

Questo è dunque il valore che bisogna attribuire al partito come tale o all'organizzazione politica come tale, quale che sia la sua denominazione, perché possa veramente organizzare il consenso dei cittadini e quindi la partecipazione alla vita democratica.

Si dice che c'è stato un referendum che in un certo senso ha penalizzato i partiti, perché in fondo esso era contro i partiti; quel referendum, svolto in un momento particolare della nostra vita pubblica, ha recepito un po' le spinte emozionali della gente, ha determinato quasi un rifiuto delle organizzazioni politiche e dei partiti. Il referendum ha quindi cancellato la necessità di un finanziamento pubblico che potesse far vivere la vita democratica attraverso la vita dei partiti. Ha commesso un errore chi ha votato a favore di questo referendum? Adesso forse è inutile ritornare indietro e guardare al passato.

È vero però che questo problema delle organizzazioni politiche e dei partiti è stato sempre avvertito. Se andiamo ancora indietro nel tempo, vediamo che persino Hobbes, che certamente non era un campione di democrazia, scriveva che la moltitudine, perché possa farsi cittadinanza, deve organizzarsi, altrimenti è una moltitudine indefinita. È forse questa moltitudine indefinita che si vuole oggi, una moltitudine quindi che non abbia possibilità di espressione, non avendo i mezzi per organizzarsi; da qui la necessità del sostentamento ai partiti.

Questa proposta, che è innovativa rispetto a quella precedente, oltre tutto è completamente svincolata da un finanziamento da parte dello Stato. Si dice oggi, con espressioni rozze e con una cultura veramente povera, che i partiti hanno depauperato lo Stato e che lo Stato ha finanziato questi partiti, che ci sono erogazioni; si parla di Roma come di una capitale di ruberie.

Tutto ciò ha determinato la cancellazione di quel sistema; non solo, ma ha messo in discussione la stessa vita democratica del paese. Dunque il rifiuto della possibilità che tutti i partiti, tutte le forze organizzate potessero sopravvivere. E ciò non vale unicamente per i partiti, in quanto i contributi vengono dati a tutte le forme organizzative della vita civile del paese, quali quelle operanti nell'editoria, nel cinema, nel teatro, nella cultura in genere: e allora perché non ai partiti? Questa proposta è anche qualcosa di diverso perché riguarda una contribuzione volontaria versata dai privati, dai cittadini che destinano una parte di quanto dovuto al fisco al finanziamento delle forze politiche. Si tratta, pertanto, di una contribuzione libera, che non tocca assolutamente il bilancio dello Stato, non vi è nulla oggi che vada a carico di quest'ultimo. Vi è, invece, qualcosa di più importante: una trasparenza oggi più accentuata che nel passato; nel passato non è esistito soltanto il fatto che i partiti potessero ricevere denaro senza registrarlo, ma si è verificato un intreccio perverso per cui il finanziamento è passato attraverso la falsificazione dei bilanci delle società, le tangenti, la concussione. Vi è stato, dicevo, un intreccio perverso di reati che veramente ha messo in discussione ciò che non doveva essere messo in discussione: non si è colpita soltanto la degenerazione ma, in fondo, la vita stessa dei partiti, i quali avevano invece la necessità di rigenerarsi, di andare avanti, di sopravvivere.

Ora, il provvedimento in discussione pone fine a tutto ciò. Noi non avvertiamo alcuno scandalo in questo; non vediamo perché oggi si possa contestare una legge elaborata in Parlamento, alla luce del sole, con una chiarezza adamantina: non vi è infatti assolutamente alcuna possibilità che nelle pieghe delle norme in esame possano insinuarsi versamenti illeciti o tangenti o quant'altro. Lo scandalo, semmai, sta in chi vede oggi qualcosa che va contro non so che, qualcosa che è nella

sua mente. Oggi una persona ha iniziato lo sciopero della fame perché il provvedimento praticamente ripristinerebbe la vecchia forma di finanziamento ai partiti ma non ricorda, quella stessa persona, di aver chiesto decine di miliardi ad un privato per una sorta di patto stipulato al momento delle elezioni. Ora, non possiamo prendere lezioni di civiltà da persone di questo genere.

Allora, noi non cogliamo assolutamente alcuno scandalo; lo scandalo avrebbe potuto verificarsi se fosse stata introdotta una depenalizzazione, se fosse stato steso un velo sul passato e chiuso anche un occhio sul futuro. Noi non avremmo tollerato questo, lo abbiamo detto con chiarezza, non perché siamo presi da un furore giustizialista, non perché vogliamo evitare di chiudere anche partite che forse, probabilmente, molte volte sono derivate da stati di necessità o da altre ragioni, ma perché in questo momento noi siamo comunque contrari a qualsiasi cancellazione di reato, a qualsiasi provvedimento che chiuda quanto è avvenuto nel passato. Riteniamo che chi ha sbagliato oggi debba ancora pagare il suo debito alla giustizia e che, per il futuro, non debbano porsi più le condizioni perché ciò possa ancora verificarsi. Ecco perché ha versato in maniera decisa qualsiasi ipotesi di introdurre nella normativa la depenalizzazione: questo, sì, sarebbe stato uno scandalo, la gente non lo avrebbe capito. Oggi tutto ciò non c'è più; è stato presentato un ordine del giorno e noi abbiamo detto con chiarezza di non essere d'accordo neppure su tale documento. Non saremo d'accordo quando sarà proposta una ipotesi di depenalizzazione come questa o quando ne saranno presentate altre che vadano nella stessa direzione; non saremo d'accordo, dicevo, però oggi la disciplina in discussione risponde alle esigenze del momento e per tale ragione noi dichiariamo il nostro voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, il nostro referente di Commissione ha già avuto modo di illustrare, in sede di discussione, la posizione favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Secondo noi, tra tante leggi inique, ingiuste e superate e tra tante politiche di spesa assistenziali, o meglio, inconcludenti sotto il profilo dello sviluppo e della soluzione dei gravissimi problemi del paese, il provvedimento che sta per essere approvato rappresenta un passaggio innovativo. È un passaggio innovativo nel sistema italiano e soprattutto in quello europeo, pur con i differenti meccanismi elettorali che caratterizzano i quindici paesi membri.

Perché sostengo che si tratta di un passaggio innovativo, pur nella transitorietà, come ha affermato il relatore? Perché con questo strumento legislativo i movimenti e i partiti politici diventano soggetti attivi della politica in modo chiaro e trasparente.

Abbiamo assistito a tentativi di strumentalizzazione – abbiamo vissuto tutti la giornata del 2 agosto scorso – che si sono ripetuti ancora oggi. Si è cercato di travisare l'aspetto innovativo richiamando il cosiddetto finanziamento pubblico: no, colleghi, non si tratta di un finanziamento pubblico; non si tratta di una somma prevista dal bilancio dello Stato che obbligatoriamente viene trasferita ai movimenti e ai partiti politici, è qualcosa di più. È una partecipazione diretta ed immediata, ma soprattutto consensuale verso i movimenti e i partiti politici, cioè il cittadino decide autonomamente, volontariamente e senza costrizioni se destinare parte della propria imposizione fiscale al finanziamento della politica: questo è il punto del passaggio innovativo da me citato. Dunque, non finanziamento pubblico, ma contribuzione volontaria. Sarà compito nostro operare affinché la contribuzione volontaria sia trasparente, ef-

ficace e apprezzata dai cittadini per l'informazione che riusciremo a fornire sull'utilizzo di queste risorse.

Siamo oltremodo soddisfatti, perché un conto è il finanziamento della politica, un altro è la depenalizzazione di reati connessi a precedenti leggi di finanziamento. In questo senso, l'aver rinunciato da parte di alcuni gruppi all'inserimento di norme di depenalizzazione, ci è d'aiuto, signor Presidente, per votare a favore del provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, durante la discussione l'onorevole Taradash ha con forza contrastato il provvedimento: a lui dunque mi rivolgerò, considerandolo un interlocutore ideale, per formulare qualche osservazione, dal momento che il collega Taradash ha utilizzato parole forti – che rimarrano agli atti – come « oscenità » e via dicendo. In agosto, quando il provvedimento approdò in aula, furono le osservazioni dell'onorevole Taradash a dar vita ad un lavoro che dura da quattro mesi, con approfondimenti da parte della Commissione affari costituzionali della Camera.

Se il tempo dedicato ad affrontare questo tema fosse stato invece dedicato – come da me auspicato – all'esame dei provvedimenti nei quali si concretizza la manovra finanziaria, avremmo avuto a disposizione circa 5 o 6 mesi ! Purtroppo, per non tutti i provvedimenti il tempo a disposizione è così cospicuo.

Rimane un problema, quello relativo alla realizzazione delle cose perfette (che, in base alla cultura che mi ispira, credo che non siano di questo mondo) ed alle contraddizioni che, al contrario, sono di questo mondo, onorevole Taradash. Viviamo in un paese nel quale l'onorevole Pannella incassa 10 miliardi di contributo dello Stato per vie traverse *(Commenti)* e, dopo aver percepito questi fondi, si mette a piangere in piazza, come i coccodrilli, e, bello sazio, si mette a fare lo sciopero della fame contro i partiti perché questi ultimi stanno mettendo in moto un meccanismo pulito e trasparente di finanziamento, nell'interesse della cittadinanza *(Applausi)*. Credo si tratti di un dato davvero vergognoso.

MARCO TARADASH. Non lo dire a me !

CARLO GIOVANARDI. Lo dico riferendomi alla cultura che ispira Pannella, che ho ritrovato ampiamente riprodotta anche nel tuo intervento. Probabilmente, sarà la cultura della pagliuzza e della trave; certamente, si tratta di una palese contraddizione. Mi dispiace per coloro i quali credono ancora in Pannella. Se quest'ultimo rinunciasse ai 10 miliardi incassati, probabilmente il suo digiuno sarebbe più credibile.

Quanto al meccanismo, è necessario che la gente comprenda un aspetto semplicissimo: se i cittadini non firmeranno, i partiti non avranno una sola lira. Se i cittadini di questo paese, nel momento in cui predispongono la dichiarazione dei redditi, non firmano, i partiti non avranno alcunché. Al contrario, cioè se firmeranno, i partiti conseguiranno un finanziamento ricompreso entro un certo limite. Ritengo che si tratti di un meccanismo di partecipazione e di volontà precisa di contribuire alle spese della politica che, insieme al meccanismo delle contribuzioni volontarie ed alla possibilità di detrazione, agevola la costruzione di un rapporto pulito e trasparente tra la politica e i partiti da un lato e i cittadini dall'altro.

Chi si oppone a questi criteri, non so cosa voglia. Si tratta, forse, di nostalgia dell'epoca delle tangenti o di un mitico stato dell'oro in cui i partiti dovrebbero fare propaganda, affiggere manifesti ? A volte provo una certa invidia quando constato in alcune città un grande dispendio di mezzi per manifestazioni esterne. In tali casi mi chiedo: da dove vengono questi soldi ? Vorrei capirlo: lo volevo capire in passato, lo voglio capire oggi.

Con il meccanismo previsto dalla legge, sapremo da dove vengono i soldi; sapremo che saranno i cittadini, sulla base di una loro scelta, a destinarli ai partiti e che sarà possibile offrire una parte del loro reddito ai partiti conseguendo benefici fiscali. In sostanza, avremo risolta un'anomalia con una decisione che in Europa è quasi isolata. Non capisco per esempio, onorevole Taradash, perché i tedeschi, che non sono certo un popolo incivile, devolvano ai loro partiti somme infinitamente superiori a quelle destinate ai partiti italiani. Eppure, i tedeschi hanno un sistema politico che funziona abbastanza bene.

Per tutte queste ragioni, daremo il nostro consenso convinto all'approvazione della proposta di legge in esame *(Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento e lo farà senza ambiguità e senza incertezze, nella convinzione di avere svolto un ruolo non marginale nell'ambito della Commissione. Quest'ultima ha prodotto un buon lavoro per il quale anch'io intendo ringraziare il collega Sabattini, in particolare per la grande pazienza dimostrata nei confronti di tutti. Soprattutto, voteremo a favore nella convinzione di attestare con questo voto un elemento di forte discontinuità rispetto al passato. A me pare che molti degli interventi succedutisi in sede critica in quest'aula, siano stati soprattutto figli di una forte approssimazione, di una non conoscenza del testo e della filosofia ispiratrice dello stesso. Il provvedimento, colleghi, parte da una considerazione di fondo: il lavoro essenziale dei partiti nella nostra democrazia. Noi sentiamo fortemente questo principio e da esso derivano le osservazioni di merito positive che offriamo a questo ramo del Parlamento nel motivare il nostro consenso rispetto al testo in esame, soprattutto, ripeto, per gli elementi di discontinuità relativi al finanziamento dei partiti che sono legati al testo stesso.

Il referendum del 1993, che spazzò via il finanziamento pubblico dei partiti, non viene tradito dalla proposta di legge; oserei dire che vi è una conseguenzialità logica rispetto a quel voto. Nella prima Repubblica, nella partitocrazia, vi era un finanziamento dello Stato garantito, funzionale ad un sistema di occupazione delle istituzioni da parte dei partiti, nell'assenza sostanziale di verifiche e di controlli, con una impostazione centralistica delle spese, con una logica cioè anticostituzionale, che faceva dei partiti in questo paese una cosa ben diversa rispetto a quanto prevede il dettato costituzionale.

Con la proposta di legge in esame noi attestiamo il principio del contributo volontario dei cittadini alla politica, un contributo eventuale, non garantito. Nei lavori in Commissione abbiamo eliminato anche la banda di oscillazione minimale; per assurdo, se nessun cittadino della Repubblica barrasse la casella che troverà nella denunzia dei redditi, ciò significherebbe l'assenza di qualsivoglia forma di finanziamento alla politica nel nostro paese. Questa è una discontinuità forte, sostanziale rispetto alla legge che fu abrogata dal voto dei cittadini nel 1993. Voglio dire che partiti che ritornano nell'alveo del ruolo riservato loro dalla Costituzione come filtro essenziale ed indispensabile tra istituzioni e popolo oggi si dotano di uno strumento verificabile, libero, volontario, garantista, trasparente di finanziamento della politica nel nostro paese. Non possiamo, colleghi che con forza avete contestato questi aspetti di moralità della politica, vergognarci di questo voto, né qui né nel paese.

Ritengo allora che i termini di trasparenza e di controllo relativi anche alle erogazioni della liberalità eventuale, la previsione di un trasferimento, in qualche anno, sul territorio del finanziamento alle organizzazioni periferiche dei partiti, sia un ulteriore elemento di discontinuità rispetto al passato. Credo che le critiche relative al modello di interpretazione dei

partiti nel nostro paese (partiti leggeri, partiti pesanti) rappresentino un dibattito da assegnare alle volontà interne dei singoli partiti. Ritengo altresì che la contraddizione, che pure in teoria esiste, tra questo sistema e la nuova forma elettorale del maggioritario sia un elemento che possa essere superato anche dall'evoluzione complessiva del quadro politico, che oggi si cristallizza però in una logica di sistema elettorale che vede ancora, volenti o nolenti, una ben significativa quota proporzionale all'interno del sistema elettorale complessivamente inteso. Quello che è stato, anche in termini drammatici, il dibattito delle ultime ore e degli ultimi giorni concerne una grande questione politica e morale, il confine, che nel nostro paese è stato troppo labile, soprattutto negli anni scorsi, tra la fattispecie di illecito di bilancio e reati penalmente perseguibili come la corruzione e la concussione, che in questo illecito di bilancio avevano logicamente una sorta di *condicio sine qua non*.

Non è possibile, colleghi, eliminare questa riflessione.

Il nostro gruppo aveva predisposto emendamenti che chiarivano – in modo, ritengo, molto semplice, ma stringente – che non potevamo, anche da un punto di vista logico, dare una lettura delle nostre vicende storiche in termini di « tutti colpevoli » o « tutti innocenti » rispetto ai nefasti della partitocrazia e delle prima Repubblica nel nostro paese. Lo dico con grande chiarezza: daremo un contributo per arrivare ad una soluzione equilibrata, ma, colleghi, non dimentichiamo né potremo mai dimenticare che nella prima Repubblica non erano tutti innocenti o tutti colpevoli. C'è chi quel sistema istituzionalizzato di tangenti aveva creato, chi quel sistema aveva per molti anni sopportato, in una logica di forte discriminazione, e chi – oserei dire, paese per paese, quartiere per quartiere, città per città, e in quest'aula: la destra politica italiana – quel sistema aveva combattuto. Questa è una forte discriminante, che appartiene alla nostra recente storia politica, ma che ha un peso nelle nostre riflessioni, in questo dibattito, e non potrà non avere un peso in quegli equilibri definitivi di carattere giuridico per i quali comunque noi vorremo fare la nostra parte.

Colleghi, tutti i voti espressi in quest'aula hanno un uguale peso; penso però che il peso del consenso e del voto che il gruppo di alleanza nazionale si appresta a dare a questo provvedimento sia notevole. Credo che il mio sia un grande partito nazionale ed abbia conseguentemente una grande responsabilità nei confronti del paese. Da domani ne avremo una in più, quella di attestare sul serio la credibilità della politica, per far sì che questa legge divenga operativa, per far sì cioè che il numero più esteso possibile di nostri connazionali finanzi una politica finalmente pulita nel nostro paese. Questa è la sfida della e per la democrazia che alleanza nazionale, votando questo provvedimento, si appresta a sostenere *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Quando l'8 agosto il provvedimento fu trasmesso alla Camera dal Senato fui uno dei deputati che protestarono vivamente contro una proposta di legge che arrivava all'improvviso, senza nessuna conoscenza, neanche da parte del Senato, dove era stata approvata solo in Commissione in sede deliberante. Si stava procedendo anche in quest'aula all'assegnazione in sede legislativa e quindi questa legge sarebbe passata in un giorno, quasi di nascosto, come se il Parlamento avesse la preoccupazione di dire che stava esaminando una legge per il contributo volontario ai partiti. Credo di aver fatto bene, allora, a sottolineare a tutti la necessità di un dibattito in Assemblea. Alcuni risultati si sono raggiunti. Questa legge è certamente migliore di quella pervenuta dal Senato: è più trasparente, è più chiara relativamente ai bilanci e ai controlli, tiene conto in parte

anche del sistema elettorale maggioritario e non riguarda più solo ed esclusivamente la parte proporzionale; ma soprattutto l'approvazione della legge avviene in quest'aula, alla luce del sole. Ritengo che questo sia un fatto di grande importanza, perché dobbiamo spiegare direttamente al paese che la democrazia ha dei costi e che è giusto, in termini di grande trasparenza, che questi costi siano sostenuti, se ciò avviene sulla base di meccanismi di contribuzione volontaria.

Questa legge ha avuto alla Camera un notevole miglioramento rispetto al testo del Senato e desidero ringraziare anch'io il relatore Sabattini per la pazienza e l'equilibrio che ha dimostrato in un momento di grande difficoltà, perché era molto difficile affrontare questo passaggio e farlo alla luce del sole. Sapete che noi della rete per il partito democratico siamo un movimento che fa della questione morale una questione centrale. Ed è davvero una questione centrale, ma sui temi morali la demagogia è insopportabile da qualsiasi parte provenga. Sulla questione morale non si possono costruire demagogie. Bisogna sempre dire ciò che si pensa, ed io proverò a farlo velocemente in quest'aula con il tempo che ho a disposizione.

Noi riteniamo che forme di finanziamento alla politica attraverso la contribuzione volontaria siano una garanzia per la democrazia del nostro paese. Riteniamo anche che i partiti e i movimenti politici debbano comunque avere la garanzia di non essere costretti ai meccanismi tipici dei partiti-azienda. Siamo fermamente contrari ad ogni forma di depenalizzazione (l'abbiamo detto con chiarezza), ma non per questo possiamo avallare un meccanismo di demagogia e, quindi, contrapporci anche alle altre disposizioni della proposta di legge.

Fuori, dunque, da ogni demagogia, andiamo ai contenuti. Abbiamo avuto alcune perplessità specifiche su temi concreti del provvedimento come la possibilità per le imprese di finanziare la politica, sulla quale il nostro movimento, è contrario, e la mancata trasformazione di parte dei contributi in denaro in servizi alla politica, come avremmo preferito (avevamo presentato una nostra proposta di legge in questa direzione). Condividiamo però lo spirito sostanziale della proposta. Quindi, equilibrando queste due esigenze, vogliamo esprimere un'ultima osservazione. Ritenevamo che questa proposta di legge legge andasse discussa in Assemblea, lo ritenevamo tanto importante che ci stupiamo che non siano qui a spiegarlo tutti i segretari di partito. Apprezziamo molto che si sia iscritto a parlare l'onorevole D'Alema. Avremmo gradito che tutti i segretari di partito avessero esposto le loro posizioni e spiegato perché il contributo volontario alla politica è importante in un sistema democratico.

Siamo quindi contenti che questa proposta di legge sia stata discussa in aula. Pertanto, apprezzandone lo spirito, ma avendo le difficoltà e i dubbi che ho spiegato, i deputati della rete per il partito democratico si asterranno dalla votazione, ma lo faranno per le ragioni che ho espresso, senza alcuna demagogia e con il massimo di chiarezza e correttezza possibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo astenerci: sarebbe molto bello se altri potessero, nel frattempo, provvedere ad approvare questa proposta di legge. Ma siccome, disgraziatamente – diciamo –, le dimensioni del nostro gruppo sono quelle che sono, se vogliamo che sia fatta una legge dobbiamo votarla. Voteremo a favore perché siamo convinti che in Italia, così come in tutti gli altri paesi del mondo democratico, si debba tornare ad avere una legge per il finanziamento della politica, una legge diversa da quella che fu cancellata in un referendum popolare, nel quale noi stessi votammo per l'abrogazione della vecchia legge, in un altro momento, di fronte ad un altro sistema

dei partiti e di fronte ad un meccanismo che, a differenza dell'attuale, era meno garante delle trasparenze, delle garanzie, dei controlli che si introducono con questa nuova legge e che, allo stesso tempo, affidava esclusivamente allo Stato, senza passare attraverso il vaglio della volontà dei cittadini, il finanziamento ai partiti.

Questa è anche una legge ad alto rischio per i partiti. Questa legge è una sfida, perché attraverso il meccanismo che prevede avremo, anno per anno, nella scelta dei cittadini, un giudizio sul sistema dei partiti. In questo senso, questa legge ha anche un contenuto democratico, perché i partiti si espongono ad essere giudicati dai cittadini, nel loro insieme, anche nel momento della dichiarazione fiscale (non l'ha osservato nessun commentatore).

Prevale un qualunquismo becero. In una parte della società italiana vi è un qualunquismo contro il sistema dei partiti che è un residuo di una cultura antidemocratica e che è persino indecente su certi grandi giornali, dato che essi stessi hanno attinto alle casse dello Stato cento e cento volte più di quanto non abbiano fatto i partiti politici *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)*. Altro che finanziamento dei partiti! Si dovrebbero elaborare delle tabelle, ma non verrebbero pubblicate sui giornali.

Normalmente, nei paesi democratici ci sono i partiti; almeno finora non è stato inventato un sistema più efficace per organizzare i cittadini che partecipano alla vita politica. Ho letto che qualche nostro collega avrebbe detto che i partiti dovrebbero essere sciolti. È un proposito interessante; in effetti è accaduto in alcuni paesi che i partiti siano stati sciolti e in quel caso il potere politico è stato esercitato dai militari o dai banchieri, ma non si ha memoria che la democrazia si sia allargata.

I partiti debbono certamente rinnovarsi, devono essere trasparenti, debbono sottoporsi ad un controllo da parte dei cittadini. Tuttavia non si capisce davvero come privare i partiti di qualsiasi forma di sostegno simile a questo – che senza dubbio, pur essendo legato alla volontà dei cittadini, passa attraverso un incentivo ed una garanzia pubblica, visto che l'incentivo fiscale è garantito dallo Stato –, come sottrarre i partiti alla sfera pubblica, alla quale appartengono essendo organismi tutelati costituzionalmente, e ricacciarli in una situazione privatistico-mercantile, possa essere un fatto più moderno e liberale.

Nelle grandi democrazie liberali, onorevole Taradash, esistono forme diverse di finanziamento, di sostegno pubblico ai partiti. L'idea, invece, di organizzazioni politiche che magari negoziano l'appoggio ai candidati nei colleghi uninominali in cambio di determinate cifre che poi esigono di fronte al giudice appartiene ad una concezione mercantile-privatistica del finanziamento dei partiti *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)*! Non avevamo di che partecipare a quell'asta, onorevole Taradash, ma non vi avremmo partecipato anche se avessimo avuto le risorse, perché abbiamo una concezione diversa del ruolo dei partiti.

Il movimento socialista, poi la sinistra, i comunisti sono stati le grandi forze politiche che si sono sforzate più di altre, insieme ad altri partiti popolari, di fare in modo che la politica potesse essere appannaggio anche dei ceti popolari, i quali non disponevano del proprio e, inevitabilmente, per poter condurre e organizzare la vita politica, avevano bisogno di risorse. Tali risorse in parte notevole vengono tratte da chi milita nei partiti. Noi non consideriamo il finanziamento garantito attraverso lo Stato e dato dai cittadini alternativo rispetto al contributo degli iscritti, dei militanti, nel nostro partito anche dei dirigenti, secondo quella che è non solo una necessità finanziaria, ma anche una regola della vita politica.

Tuttavia, è comunque evidente che, se questa garanzia deve esserci per tutti, è

utile che vi sia una legge. Altrimenti soltanto i partiti organizzativamente più attrezzati o quelli che hanno le loro basi di sostegno nel mondo economico più forte avrebbero la possibilità di agire nella vita politica.

Noi non siamo affatto contrari a che, come è stato detto durante la discussione, si aiutino, accanto ai partiti, anche le altre forme di organizzazione e di partecipazione dei cittadini; anzi, questa è senza dubbio una necessità rispetto alla quale siamo in grave ritardo. Tuttavia credo non sia giusto sollevare demagogicamente questo tema contro l'esigenza di finanziare i partiti, dato che – è del tutto evidente – questi in qualche modo, in rapporto alla loro funzione, sono la forma in cui i cittadini si organizzano, partecipano alla vita politica, alle campagne elettorali, formano la rappresentanza attraverso il voto, hanno un ruolo preminente dal punto di vista della vita politica rispetto ad altre forme di associazionismo e di partecipazione. C'è un interesse pubblico evidente a che i partiti siano messi nelle condizioni di funzionare in modo trasparente e controllato.

Non voglio sottrarmi ad una rapidissima considerazione sulla questione che tanto ci ha appassionato e sulla quale mi permetterò di essere in dissenso con alcuni di coloro che voteranno a favore di questa legge. Credo sia stata una misura di saggezza ritirare l'emendamento che prevedeva la depenalizzazione dell'illecito finanziamento dei partiti. All'onorevole Parenti vorrei dire che noi siamo partiti da una preoccupazione, peraltro sollevata da più parti, sulla cui fondatezza si possono anche avere dubbi, ma che non è parsa del tutto infondata: cioè che la inevitabile applicazione al passato, sulla base del principio del *favor rei*, di nuove norme che non prevedano la penalizzazione dell'illecito finanziamento, potesse intralciare, ostacolare l'opera di accertamento della verità, di giustizia che si va compiendo a proposito delle vicende della cosiddetta tangentopoli.

Da parte nostra non c'è alcuna volontà di ostacolare quest'opera, né di introdurre amnistie in forma surrettizia. Tema, questo, sul quale è legittimo avere qualsiasi opinione, che evidentemente dovrebbe essere discussa in una sede propria. Noi siamo contrari, ma comunque non è questo l'oggetto della discussione. Di fronte ad una preoccupazione di tal genere penso che giustamente, con saggezza, con legittima preoccupazione dell'opinione pubblica, non della gente (non credo, infatti, che il compito della politica sia quello di inseguire il giustizialismo della gente; l'attenzione all'opinione pubblica è un'altra cosa), si è ritenuto di accantonare tale questione, di non affrontarla in questa legge ma eventualmente in un momento successivo, nel quadro di un provvedimento organico. Se ne sta discutendo uno, che non è di proprietà dell'onorevole Pisapia, anche se egli se ne è fatto promotore, ma del Parlamento; e credo sia del tutto ragionevole pensare – qualora sia possibile operare la depenalizzazione senza intralciare l'accertamento della verità nei procedimenti giudiziari in corso riguardanti la vicenda di Tangentopoli – di affrontare tale questione nel quadro di una legge appunto di depenalizzazione dei reati minori perché si tratta di un reato minore, di un reato di competenza del pretore.

La questione, a mio giudizio, deve essere affrontata con equilibrio, perché non possiamo lasciare per il futuro una situazione chiaramente anomala. Abbiamo una vecchia legge penale, un residuo della legge del 1974 non abrogato dal referendum, che prevede il carcere per la omessa dichiarazione di un finanziamento superiore a 5 milioni e contemporaneamente abbiamo una legge del 1993 che depenalizza, per i candidati alle elezioni, l'omessa dichiarazione per un contributo, ad esempio, di 50 milioni. Quindi, un candidato che non dovesse dichiarare di aver ricevuto 50 milioni paga una multa, mentre invece l'omessa dichiarazione di un finanziamento di 5 milioni e 10 mila lire ad un partito prevede come pena la galera.

È chiaro che questa anomalia può rimanere in piedi soltanto se pensiamo

che i partiti siano associazioni per delinquere; se invece pensiamo che la nuova legge, dato che non siamo più di fronte ad un finanziamento pubblico, che impone ed incentiva la trasparenza grazie all'incentivo fiscale, debba rivisitare la normativa sanzionatoria, ebbene, credo che su questo punto si potrà tornare con serenità e con equilibrio, essendo chiaro che la situazione attuale è del tutto anomala.

Sono favorevole che si facciano tutte le discussioni sul presente e sul passato che sono state anche auspicate ed alle quali non ci siamo mai sottratti. Non ho mai pensato, sinceramente, che tangentopoli sia stata fondamentalmente una vicenda di finanziamento illecito dei partiti, perché ho sempre considerato questa analisi riduttiva e sbagliata, trattandosi di una vicenda assai più complessa che ha riguardato un rapporto non trasparente tra la politica e l'economia del nostro paese e che non ha toccato soltanto il ceto politico. Credo quindi che sarebbe stato sbagliato discutere di questo ai margini del dibattito della legge sul finanziamento dei partiti che tocca un aspetto – a mio giudizio – abbastanza marginale del complesso della questione della corruzione.

Spero che si torni a discutere di ciò quando il Parlamento finalmente esaminerà le misure di prevenzione contro la corruzione, che la Commissione speciale dovrà presto proporci. Spero che si discuta a fondo della vita pubblica ed amministrativa, di come si combatte la corruzione, di come la politica combatte tale fenomeno, perché quando avremo preso quelle decisioni saremo anche più forti e credibili nel pretendere che la giustizia faccia il suo compito e non quello della politica *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finali sul complesso del provvedimento, impropriamente dette in dissenso: altrimenti non vi sarebbe tempo per gli interventi.

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, avevo già anticipato di voler parlare per dichiarazione di voto. Vi è troppa abitudine a non considerare anche i raggruppamenti minori.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ho scritto male il suo nome, che ho confuso con quello dell'onorevole Comino.

Ha facoltà di parlare, onorevole Crema.

GIOVANNI CREMA. Intervengo peraltro brevemente, ma mi corre l'obbligo di evidenziare alcune questioni ed il ruolo svolto dal relatore Sabattini, cui rivolgo un elogio per l'equilibrio dimostrato nel lavoro svolto insieme nel comitato ristretto e nei momenti peraltro abbastanza difficili affrontati dal presidente, onorevole Parenti.

La I Commissione affari costituzionali, e l'Assemblea oggi, hanno svolto un buon lavoro, il migliore possibile; probabilmente non abbiamo fatto tutto ciò che sarebbe stato necessario per uscire da una situazione difficile, perché sono troppo recenti gli eventi che hanno segnato così duramente il nostro paese negli ultimi anni. Tuttavia, abbiamo ottenuto due importanti risultati: il primo è che realmente il cittadino potrà esprimere la sua libera volontà nella sottoscrizione e nel sostentamento della politica; il secondo è che abbiamo introdotto regole trasparenti e rigorose rispetto alla precedente normativa. Manca peraltro, come hanno sottolineato i colleghi, un vero intervento di supporto e di sostegno alle attività della politica dei partiti e della cultura politica.

Non si supera la necessità che oggi abbiamo e la deficienza di supporti ai costi di gestione non solo dei partiti in senso stretto, ma di attività democratiche se non si coinvolgono i cittadini nell'azione e nella ricerca del consenso per il servizio alla politica. Questo avviene in

altri paesi europei; perciò, approvando questa legge, ci accorgiamo benissimo di non essere ancora sufficientemente europei anche nel finanziamento della politica e nel sostentamento del costo della democrazia.

Non possiamo non ricordare nell'attuale situazione due condizioni che hanno limitato il nostro lavoro: la prima è che la Camera esamina il provvedimento in seconda lettura, essendo stato già approvato dal Senato, e questo ci ha oggettivamente condizionati. La seconda condizione, come ha dimostrato il dibattito in Commissione ed oggi in Assemblea, ha riguardato il comportamento dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Questa situazione conferma che siamo nel bel mezzo della transizione politica, non siamo ancora fuori dal periodo di precarietà e di definizione di nuove formule politiche, di nuove regole del gioco, di nuove organizzazioni anche di carattere istituzionale. È quindi inevitabile che questa sia ancora una legge di transizione, anche se per certi aspetti l'ordine del giorno presentato dal collega Giovanardi, che abbiamo approvato, va nel senso di superare alcune lacune e di dare alcune garanzie nella ricerca di una via d'uscita da questa transizione.

L'essere oggi portavoce di un gruppo eterogeneo non mi consente di esprimere compiutamente il mio pensiero nel rispetto di altri parlamentari. D'altronde, questa materia è una di quelle che non possono vincolare i singoli deputati ad una assoluta ed omogenea linea di gruppo. Ma alcune considerazioni, sia pur brevi, voglio farle.

Al saggio e intelligente onorevole Grimaldi vorrei dire che si tratta non di chiudere un occhio sul passato, ma di cercare di aprire definitivamente una nuova pagina della nostra vita democratica nazionale. E per far questo occorre necessariamente riscrivere il grande patto nazionale: solo con la riscrittura della Costituzione, con nuove regole e nuove identità per tutti, sarà possibile che cadano le ipocrisie, le diffidenze, le demagogie e i settarismi che oggi ancora permangono e non permettono al ceto politico di agire da vera classe dirigente, che sa, che vuole e che può guidare, in un rapporto democratico, l'opinione pubblica nei passaggi fondamentali e difficili con scelte non populistiche.

Credo dunque che l'occasione che ci è data di ritornare su argomenti importanti come la depenalizzazione e sulla questione della giustizia permetterà al Parlamento di approfondire un problema che è decisivo per le sorti della democrazia e della convivenza civile nel nostro paese.

Concludo ribadendo che il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore del provvedimento in discussione *(Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crema, e mi scuso per l'equivoco precedente.

Dicevo, colleghi, che impropriamente definiamo « in dissenso » le dichiarazioni di voto che seguono, per le quali il tempo altrimenti sarebbe esaurito mentre è giusto che le opinioni si esprimano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Mi rammarico che il dibattito su un argomento di questo tipo sia stato schiacciato e sia impedito, al di là delle buone intenzioni di alcuni, di cogliere questa occasione di rinnovamento del rapporto tra cittadini e politica. Mi rammarico anche che sia andato perduto l'egregio lavoro svolto da alcuni nostri rappresentanti, tra cui i colleghi Boato e De Benetti, che hanno pure presentato moltissimi emendamenti, alcuni dei quali intendevano esattamente fare in modo che la legge prevedesse un contributo volontario dei cittadini e non fosse vissuta come un regalo di Natale di 160 miliardi ai partiti. Gli emendamenti di De Benetti e Boato sono stati infatti in gran parte respinti e lo sono stati soprattutto quelli qualificanti. C'erano alcuni emendamenti in cui

si chiedeva che fossero dati servizi ai cittadini che vogliono avvicinarsi alla politica. Questa dovrebbe essere una consapevolezza di tutte le forze politiche: la gente è lontana dalla politica e dai partiti ed ha scarsa fiducia di questo tipo di strumenti. Noi, invece di preoccuparci di come riqualificare e migliorare il servizio offerto alla gente, pensiamo di riproporre di fatto una legge di finanziamento pubblico dei partiti. Per il 1997, infatti, questa legge è addirittura in contrasto – lo dicevano prima alcuni colleghi – con il dettato referendario del 1993 perché di fatto introduce un finanziamento pubblico statale di 160 miliardi, in piena finanziaria: dopo che non abbiamo trovato il tempo di fare la legge per garantire il finanziamento liberale alle associazioni che svolgono attività benemerita di volontariato e del terzo settore, noi procediamo in modo molto frettoloso e con la sensazione palese di uno scambio con il provvedimento per il Giubileo. In pratica, la frettolosità di questa approvazione in cambio di un mercato delle indulgenze che è francamente fastidioso.

Al di là delle giuste osservazioni di alcuni (l'intervento dell'onorevole D'Alema a mio avviso è stato fatto in grande buona fede e con grande coerenza), l'onorevole Giovanardi, per esempio, ha parlato dell'ordine del giorno sulla depenalizzazione facendo riferimento, ovviamente in modo offensivo, ai giudici Maddalena e Cordova e interpretando male – io credo – una frase, secondo cui gli inquisiti legiferano su se stessi, perché altrimenti sarebbe ovviamente una cosa offensiva. Tuttavia nello stesso intervento Giovanardi dice « purtroppo molti di noi hanno fatto spese oltre i 5 milioni » e poi gli esempi vengono fatti sempre nell'ordine dei 100 milioni e mai dei 5 milioni e 10 mila lire (non se ne vedono di questi casi).

Ebbene, questo è un altro tipo di filosofia, è il ripristino non della priorità della politica ma della partitocrazia, del partito come burocrazia; e questi soldi, nel modo in cui verranno spesi, visto che la legge non prevede in modo chiaro il controllo se non quello sui bilanci, andranno alle burocrazie, agli apparati dei partiti, non ai cittadini e alla possibilità di fare politica.

Credo che quest'aula si dovrebbe porre seriamente il problema di una legge sui partiti, di una legge sui sindacati. La Germania, alla quale facciamo sempre riferimento, ha una legge che prevede come vengono fatte le fondazioni, come vengono utilizzati i soldi, come il denaro dei partiti non possa essere utilizzato dal segretario politico o dal tesoriere, con elementi scarsissimi di conoscenza e di controllo da parte degli iscritti ai singoli partiti e addirittura da parte degli stessi parlamentari o degli stessi esponenti delle forze politiche.

Questo paese non ha una legge sui partiti, non ha una legge sui sindacati, non garantisce al cittadino utente del servizio partito o sindacato nessuna regola chiara di trasparenza e di esercizio veramente democratico e partecipativo. Questo è uno dei motivi per cui la gente è lontana dalla classe politica e dalla politica.

Ritengo francamente che le modalità di questa legge siano vecchie e credo che sarà legittima l'ipotesi di un referendum abrogativo. Mi sembra evidente che, in tal caso, anche questa legge sarà abrogata, perché continuiamo a ripetere dopo anni lo stesso errore: invece di fare una legge che finanzi l'accesso del cittadino alla politica, abbiamo rifatto un regalo di Natale di 160 miliardi ai partiti e alla burocrazia interna. Il mio voto, ovviamente, è contrario *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, poiché lei è tornato garbatamente su un tema posto dall'onorevole Giovanardi, e l'onorevole Giovanardi mi ha posto una questione specifica, ho già scritto al ministro Flick (naturalmente dopo averlo informato oralmente) chiedendo, nell'ambito delle sue responsabilità, se la frase attribuita al procuratore della Repubblica di Napoli effettivamente sia stata da lui pronunciata e quali siano le sue valutazioni, perché ne informi la Camera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ci sarebbe voluta ben altra dignità e ben altra moralità politica del Parlamento per ridiscutere di finanziamento dei partiti. Ci sarebbe voluta maggiore consapevolezza, forse maggiori conoscenze. I riferimenti che abbiamo sentito alla legge tedesca o a quelle di altri paesi sono totalmente impropri. Infatti è possibile fare leggi di finanziamento dell'attività dei partiti, e nessuno di noi è così sciocco da ritenere che la politica non debba avere per i suoi costi una possibilità di accesso a fondi pubblici o privati. Tuttavia (faccio un esempio) un sistema politico come quello americano consente l'accesso a fondi pubblici in occasione di campagne elettorali e l'accesso a fondi privati in tutte le altre occasioni. Questo è un modello di cui forse si poteva tenere conto nel predisporre una nuova legge. Vi sono poi altri modelli: per esempio, quello tedesco delle fondazioni, in cui tutto è regolamentato, tutto è trasparente, non vi è la libertà di gestione senza rispondere a nessuno se non ad un rendiconto finale (vedremo di che qualità) sulle spese e su come vengono effettuate.

Purtroppo, invece, questo Parlamento ha voluto stringere i tempi e strizzare la discussione per fare un colpo di spugna: ma non era la proposta sulla depenalizzazione il colpo di spugna, cari colleghi; è questa legge che reintroduce il finanziamento pubblico dei partiti il vero colpo di spugna rispetto a ciò che è stato compiuto con le attività che vanno sotto il nome di tangentopoli.

Vedete, colleghi, era stata avanzata una proposta di Commissione d'inchiesta sulle ragioni della degenerazione e della corruzione politica negli anni del finanziamento pubblico dei partiti; si è rifiutato, però, di varare quella Commissione d'inchiesta. Un Parlamento che fosse sicuro della sua forza e della sua dignità avrebbe votato l'emendamento Giovanardi-Parenti sulla depenalizzazione, perché avrebbe ritenuto che sono cessate le ragioni della corruzione; ed invece questo Parlamento non ha avuto forza e coraggio per farlo e si è ridotto a votare un ordine del giorno con cui il Parlamento va a piatire davanti alle procure della Repubblica di tutta Italia, per sapere se i signori procuratori daranno il permesso di fare depenalizzazioni.

Vede, collega D'Alema, lei ha ragione: i giornali hanno poco da dire sul finanziamento pubblico, perché le aziende editoriali hanno preso ben più soldi dei partiti. Non parliamo poi dei sindacati; nella legge finanziaria che stiamo per varare, regaliamo altri 350 miliardi di denari pubblici ai sindacati, che ne prendono mille all'anno. Forse il collega D'Alema poteva anche aggiungere che non soltanto le imprese editoriali ma anche quelle industriali proprietarie delle imprese editoriali hanno partecipato, alla grande, alla spartizione di denaro pubblico! Ma non assolve i partiti il fatto di partecipare alla stessa spartizione, di andare alla stessa mangiatoia: non li assolve, cari colleghi!

Vede, collega Giovanardi, lei come l'onorevole D'Alema ed altri, ha fatto riferimento ad un discutibilissimo contratto elettorale, che è stato firmato prima di questa campagna elettorale; ma il presidente del mio partito non ha chiesto il mio consenso per quel contratto elettorale, né forse lo ha chiesto a lei il segretario del suo partito, prima di siglarlo. Ma, al di là del contratto elettorale, forse bisogna guardare l'esperienza storica di chi è andato nelle piazze, fra i cittadini, a mendicare anche le 100 lire, o le 100 mila lire, per finanziare ed autofinanziare la propria attività politica. Non si può guardare soltanto ad un lato della vicenda.

CARLO GIOVANARDI. Avete preso 10 miliardi dallo Stato!

MARCO TARADASH. Le ho già detto, onorevole Giovanardi, di rivolgersi al collega che è al suo fianco, al collega Casini!

Non abbiamo, cari colleghi, curato nessuna delle cause strutturali della cor-

ruzione politica: ci ritroviamo oggi con un'altra iniezione di soldi dello Stato a partiti che vivono all'interno di un sistema economico iperstatalizzato, dove la presenza dello Stato nell'economia è larga, vasta, spessa e non è cambiata nei suoi connotati rispetto agli anni precedenti, quelli della corruzione. Dobbiamo renderci conto che soltanto restituendo l'economia al mercato e togliendo allo Stato la possibilità di infiltrarsi e di interferire nelle scelte imprenditoriali, finanziare, economiche di questo paese, possiamo ridurre le occasioni strutturali di corruzione: Se non ci rendiamo conto di questo e passiamo di privatizzazione in privatizzazione come quelle che abbiamo dinanzi, come il Banco di Napoli che passa da azienda di Stato ad azienda di Stato ... E questa la chiamiamo privatizzazione!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash!

MARCO TARADASH. Se non ci rendiamo conto di questo, è inutile dire che le cose sono cambiate, che la colpa era dei corrotti, che erano corrotti di natura, erano dei mostri, erano dei maiali! Non è così. È la situazione, sono gli strumenti, sono le occasioni, sono le strutture che hanno fatto degenerare il sistema dei partiti, che noi andiamo a ricostruire, con una legge – cari colleghi verdi – che non è di finanziamento pubblico solo per l'anno prossimo, per i 160 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, deve davvero concludere.

MARCO TARADASH. ... ma è di finanziamento pubblico sempre, perché i cittadini avranno soltanto, con quella crocetta, la possibilità di stabilire quanti soldi verranno detratti dal gettito dello Stato, dal gettito fiscale già accertato e riscosso. Si potrà dire meno di 110 miliardi o 110 miliardi, ma saranno sempre soldi di finanziamento pubblico perché, nulla, nulla avete voluto cambiare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Il mio voto in dissenso è più che altro un voto di coscienza. Io non sono abituata a pensare in un modo stando seduta da una parte e a pensare diversamente stando seduta da un'altra. E dopo aver guardato dentro un pozzo veramente senza fondo, come quello delle indagini di Mani pulite, non è possibile pensare poi che non sia accaduto nulla, che in questo paese non si siano svolte le indagini giudiziarie!

Nel 1992 erano finiti i partiti e non era condannabile il finanziamento pubblico ai partiti, quello che noi oggi in qualche modo ristabiliamo; era finita la funzione, dopo cinquant'anni di storia, di rappresentatività dei partiti.

Mi stupisco di ciò che ha detto l'onorevole D'Alema perché la storia di Tangentopoli in questo paese nasce veramente nel dopoguerra; nasce per un partito comunista che, forte delle ricchezze che venivano dall'est, si è trascinato prima la democrazia cristiana e poi il partito socialista e mentre la società diventava più complessa e i partiti nelle loro burocrazie non riuscivano più a rappresentarla si è formato questo connubio inevitabile e malato con un'economia di Stato (o quasi di Stato) che tutt'oggi permane. A quel punto si è creato un sistema in cui non si sapeva più dove finivano i finanziamenti illeciti, dove incominciava la corruzione e dove era iniziata la concussione.

Ed allora noi oggi non possiamo pensare di ricostituire la prima Repubblica *bis*-la vendetta, perché questa legge va veramente a ricostituire le basi del finanziamento illecito ai partiti.

Il primo atto che avrebbe dovuto compiere il Parlamento nel 1994 doveva essere quello di studiare una forma di organizzazione politica rappresentativa del paese. Invece si sostiene – soprattutto in virtù dell'esistenza di partiti vecchi e invecchiati come l'Italia in cui viviamo – che mantenere le proprie burocrazie sia un fatto di democrazia. Questa legge non finanzia la politica ma i partiti! Questa legge già di per sé costituisce soprattutto la fine di un labile inizio del maggioritario; questa legge vuole un sistema proporzionale; que-

sta legge è contraria ad un sistema presidenziale e maggioritario, perché ci riporta ad sistema parlamentare e partitocratico.

Questa è stata una scelta non solamente del finanziamento ma una scelta che rappresenta un'ipoteca sulla bicamerale e su qualsiasi riforma essa possa fare. Finché esiste una struttura burocratica di partito, una struttura che opererà inevitabilmente per alimentare sé stessa e per acquisire il consenso, così come è stato acquisito in questi cinquant'anni, tale scelta riproporrà esattamente gli stessi metodi, con una legge paravento quale era quella del 1974, per cui si certificavano da parte dei Presidenti delle Camere (e ancora lo faranno, e mi dispiacerà se dovrà farlo anche lei, onorevole Violante), dei bilanci falsi. È inutile dire che ci sono i revisori dei conti: i bilanci sono sempre perfetti formalmente; bisogna vedere che cosa c'è dietro alle poste dei bilanci.

Abbiamo di nuovo posto le basi di un sistema che è stato deleterio per il paese e che lo è tuttora perché questa società complessa non si farà più rappresentare da nessuno, soprattutto in un sistema maggioritario, nel quale, per mantenere il proprio potere, come sta accadendo oggi, si occupano tutti gli spazi della vita pubblica, economica ed istituzionale, assicurando nuovamente le premesse di una mancata alternanza.

Non farò più parte del Parlamento tra vent'anni ed anche molto prima, però temo che tra vent'anni si verificherà la stessa vicenda di Tangentopoli ed altre persone verranno spazzate via, peraltro con grandi tragedie umane che noi trascuriamo. Infatti, non sono le persone che rendono cattivi i sistemi, sono i cattivi sistemi che rendono cattive le persone. Noi che ci sbracciamo tanto contro la pena di morte, dimentichiamo che molti sono stati indotti al suicidio dal pessimo sistema che noi abbiamo instaurato e che ancora vogliamo veramente che resti.

È per un fatto di coscienza, quindi, che non accetto che un parlamentare – l'onorevole Sabattini l'ha detto con l'onestà mentale che gli va riconosciuta – sia lo strumento del partito perché questa è la negazione della politica ed è soprattutto la negazione di un sistema maggioritario.

Siamo tutti diventati parlamentari utili a qualche partito, ma credo che i partiti oggi non possano più chiedere al paese la mancata selezione di una classe dirigente che sarà ancora peggiore in virtù di questa legge. Si chiede semplicemente al candidato di aderire al partito per dargli dei soldi senza guardare alla qualità del candidato stesso. Un Parlamento che non abbia avuto il coraggio di decidere che il finanziamento illecito è grave perché altera il gioco della vita politica e che non abbia deciso come sanzionarlo, se a livello penale, politico e soprattutto amministrativo, è un Parlamento che non è in grado di selezionare se stesso, che non è in grado di rappresentare la parte migliore di questo paese perché dominato, sempre e comunque, da burocrazie di partito che ormai si alimentano in figure di *leader* che hanno addirittura paura di qualche riga sui giornali o di qualche labile, evanescente e quanto mai stravagante opinione pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Rinuncio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savelli. Ne ha facoltà.

GIULIO SAVELLI. Il problema, signor Presidente, non è quello di non riconoscere i costi della politica, non è auspicare – questo è stato detto, ma nessuno lo ha auspicato – una democrazia senza partiti; il problema non consiste nel non riconoscere la necessità di una legge che riguardi il finanziamento della politica e dei partiti, ma è se questo finanziamento debba essere una contribuzione volontaria, come è scritto nel titolo della legge, o se, come di fatto appare, esso rappresenti il ripristino del finanziamento pubblico dei partiti.

L'andamento di questo dibattito è curioso: ogni emendamento che intendesse aumentare o allargare il finanziamento privato, incrementando, ad esempio, la quota minima o quella massima, aumentando l'aliquota che può essere risparmiata nella dichiarazione dei redditi, è stato bocciato. È curioso anche quanto sostiene l'onorevole D'Alema, il quale dice che sarebbe bello se potessimo astenerci. Perché sarebbe bello se potessimo astenerci se si tratta di contribuzione volontaria?

Alcuni che criticano – sostiene ancora D'Alema – hanno attinto cento volte di più al bilancio dello Stato di quanto non abbiano fatto i partiti. Non è questa un'implicita ammissione che di finanziamento pubblico di partiti si tratta? Lo è, sia per i 160 miliardi (come hanno osservato alcuni colleghi che mi hanno preceduto) sia per i 110 miliardi. Per questi ultimi è sufficiente che si pronuncino quei due o tre milioni di persone che – secondo alcune stime – vivono di politica nel nostro paese.

Come si è detto, è un finanziamento pubblico al quale sono contrario perché penso che si sarebbe dovuto agire diversamente, incentivando cioè la contribuzione volontaria dei cittadini. Sono contrario perché è un finanziamento pubblico che in più garantisce le burocrazie di partito per cinque anni: qualunque cosa accada, qualunque modifica venga approvata dal Parlamento (ne ho già parlato a proposito di un mio emendamento), visto che non c'è neanche un controllo sul grado di democraticità interna dei partiti, paradossalmente un partito potrebbe scomparire dalla scena politica ed il corrispondente gruppo parlamentare potrebbe trasmigrare in qualunque direzione, e il gruppo dirigente manterrebbe in vita il partito per cinque anni perché destinatario del finanziamento. Paradossalmente un partito potrebbe ridursi al solo nucleo burocratico centrale, mutare completamente la composizione del proprio gruppo parlamentare e tuttavia continuare a ricevere un contributo.

È un finanziamento pubblico, dicevamo, ma naturalmente è lecito che la maggioranza di questo Parlamento pensi che sia giusto (forse perché non ha fiducia nella possibilità che i cittadini contribuiscano volontariamente alla vita politica perché questa, grazie agli avvenimenti degli ultimi anni, è ormai ampiamente screditata) introdurre il finanziamento pubblico ai partiti. È lecito, si può fare e c'è la maggioranza per approvare tale legge. Io voterò contro, a maggior ragione dal momento che il finanziamento pubblico viene spacciato sotto il titolo (la gente non è stupida e lo capirà) di « contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. A titolo personale, in dissenso dal mio gruppo, mi asterrò sul provvedimento al nostro esame, non già perché non ritenga lecito assicurare un finanziamento pubblico all'attività politica, ma per le modalità e per le proposte specifiche che il provvedimento al nostro esame contiene.

Due mi sembrano gli aspetti essenziali. Il primo è la discriminazione fra chi è già presente nell'arena politica e chi in quella stessa arena ancora non c'è. Chi esprime posizioni liberali non può, a mio parere, condividere tale discriminazione.

Il secondo aspetto attiene alla tendenza del sistema di finanziamento ai partiti, che stiamo immaginando, a rafforzare la componente proporzionale del nostro sistema elettorale. Chi desideri un'evoluzione in senso bipolare del sistema politico italiano non può condividere questa specifica soluzione.

Sono più propenso ad offrire ai cittadini direttamente la possibilità di determinare, senza la mediazione della politica, la destinazione di parte delle imposte che essi pagano. Sono dell'idea che anche attraverso strumenti fiscali si incentivi il contributo dei cittadini (consistente in una

parte del reddito) a funzioni di utilità sociale. Ritengo che il progresso della nostra società richieda un carattere policentrista. Sul terreno del finanziamento delle attività delle associazioni monotematiche, delle aggregazioni che nascono nel tempo e poi possono anche scomparire, dell'articolazione del sistema politico e sociale italiano, su questo terreno la legge che si sta per approvare nulla dice, si limita solo a fare riferimento ai partiti. I partiti sono importanti, ma non sono tutto.

È giusto riconoscere il merito ed il coraggio di questo Parlamento, che ha affrontato una questione tanto importante e delicata oltre che l'impegno e la buona fede dei colleghi che hanno lavorato per trovare questa soluzione. Faccio specifico riferimento al collega del mio gruppo Crema, che si è impegnato molto.

Mi pare che ci si possa compiacere del fatto che in alcune parole ascoltate in quest'aula sia emersa una nuova fierezza del far politica; e questa è una cosa di cui la politica italiana ha bisogno! Mi pare che quella fierezza avrebbe però meritato una soluzione tecnicamente migliore e maggiormente rispondente ai principi di un sistema politico più liberale e che tenda con maggior chiarezza al bipolarismo.

Per questi motivi, mi asterrò dal voto sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo sia a titolo personale sia come segretario di un piccolo partito che è il patto Segni. Non vi è quindi alcuna polemica verso i partiti; anche se credo che troppo tranquillamente questo Parlamento abbia ascoltato ed applaudito l'onorevole D'Alema, quando quest'ultimo ha fortemente accentuato il ruolo pubblicistico dei partiti rispetto al loro ruolo e al loro essere associazioni privatistiche. E qualcuno ha parlato anche di legge sui partiti e sui sindacati! Dissento radicalmente da questa impostazione, che credo sia assolutamente non liberaldemocratica, ma fortemente statalista: è propria di una tradizione fortemente statalista come quella rappresentata da D'Alema.

Per quanto riguarda la deducibilità di quello che si versa ai partiti per erogazioni liberali, ho votato a favore. Quindi, non solo sono legittimi i contributi privati, ma sono da incentivare. Voglio denunciare, come hanno fatto altri, che però si usa questo aspetto come una « foglia di fico » per far passare ben altro. Allo stesso modo in cui si usa il volontariato per far passare mille altre cose. E quindi confermo la denuncia che ci apprestiamo ad approvare una legge sulle erogazioni liberali ai partiti mentre non è stata attuata la legge varata cinque anni fa per le erogazioni liberali al volontariato. E per questo nessuno si sta scandalizzando – o pochissimi – in questa illustre Assemblea!

Per il resto, si tratta di nuovo finanziamento pubblico ai partiti. Al riguardo vorrei sottolineare che non si tratta di discutere o di ironizzare, collega Giovanardi, sulla coerenza o meno dell'onorevole Pannella; si tratta invece di discutere sul rapporto tra la sovranità del Parlamento e la maggiore sovranità popolare.

Io temo, signor Presidente, che vi sia un'enorme disattenzione su questo aspetto, che rischierà di creare tensioni molto rilevanti. Il Parlamento sta ignorando progressivamente i referendum svolti e si appresta forse ad ignorare dei referendum futuri; e qualcuno parla della proposta dell'Assemblea costituente – che noi sollecitiamo – come una iniziativa antidemocratica che favorirebbe una deriva plebiscitaria o come di un'iniziativa pericolosa per le istituzioni.

Io dico e concludo che l'unico vero pericolo per le istituzioni è il sostanziale disprezzo che il Parlamento sta cominciando a mostrare verso il popolo sovrano. Allora, il contrasto palese tra questa legge ed un recente referendum che potrebbe demandare ad un nuovo referendum, è

veramente sintomatico di un contrasto profondo tra il Parlamento e il popolo sovrano.

Mi chiedo, se il Presidente della Camera rappresenta soltanto la Camera o quello del Senato soltanto il Senato, chi rappresenterà il popolo sovrano quando questo, legittimamente e costituzionalmente, si esprimerà contro la volontà di questo Parlamento: non potremo che ricorrere di nuovo al popolo sovrano *(Applausi del deputato Taradash)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo poiché sono contrario a chiedere altri denari ai cittadini per i partiti politici.

Che cosa sono infatti, colleghi, quei 15 miliardi e 600 milioni per *l'Unità*, 13 miliardi 800 milioni a *Il Popolo*, 10 miliardi e 700 milioni a *Il Secolo d'Italia*, 9 miliardi e 500 milioni a *La Voce repubblicana*, 3 miliardi e 200 milioni a *L'Umanità*, 3 miliardi e mezzo alla lega nord, 3 miliardi e mezzo a *Liberazione*, un miliardo a *L'Opinione*, un miliardo e 700 milioni a *Notizie Verdi*, 2 miliardi e mezzo al *Notiziario comunista* e un miliardo al *Popolo valdostano*? Questi sono soldi che i partiti chiedono ai cittadini. Si tratta di circa 80 miliardi all'anno!

In Europa e nei paesi democratici i partiti sono finanziati con denaro pubblico; in Europa e nei paesi democratici non vi sono questi finanziamenti subliminali ai partiti attraverso i giornali politici, perché questi ultimi non esistono. Nessuno degli oratori che mi ha preceduto ha dimostrato che questo non è finanziamento ai partiti e, di conseguenza, non sono fugati i miei dubbi sulle motivazioni del mio dissenso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, il relatore intende proporre, a nome del comitato dei nove, alcune correzioni di forma del testo approvato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propongo le seguenti modifiche di coordinamento formale:

a) all'articolo 6, comma 1, primo capoverso, le parole « comma 1, lettera 1-*bis* » sono sostituite dalle seguenti: « comma 1-*bis* »;

b) all'articolo 7, comma 14, primo periodo, le parole: « e delle relazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , della relazione e della nota integrativa » (la modifica è meramente terminologica e serve ad uniformare il comma alle precedenti disposizioni di oggetto analogo);

c) all'articolo 7, comma 17, la parola: « bilancio » è sostituita dalla seguente: « rendiconto », per uniformare tutte le formulazioni contenute nel testo (nel testo si parla sempre di rendiconto e non di bilancio);

d) all'articolo 10, dopo le parole: « si provvede » aggiungere le seguenti: « per 134 mila milioni » e dopo le parole: « relativo al Ministero del tesoro » aggiungere le seguenti: « e per 26 mila milioni mediante parziale utilizzo dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, iscritto »;

e) all'allegato B, al numero 3, dopo la parola « IRPEF », sopprimere il punto e virgola;

f) all'allegato B, al numero 5, sostituire la parola: « erogato » con la seguente: « erogate »;

g) all'allegato C, al numero 7, sostituire, alla prima e alla seconda riga la parola: « riscontri » con la seguente: « risconti ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che le correzioni proposte dal relatore possano ritenersi accolte.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, ringrazio l'onorevole Sabattini e i colleghi delle varie parti politiche per il lavoro svolto nel corso corso dell'esame del provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2096, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 335-398.- Senatori Guerzoni ed altri e Preioni: « Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici » *(approvato dal Senato)* (2096):

Presenti	466
Votanti	435
Astenuti	31
Maggioranza	218
Hanno votato *sì*	422
Hanno votato *no*	13

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 127, 419, 588, 1952, 2259.

Colleghi, dovremmo ora procedere al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2533, recante misure urgenti per il grande Giubileo del 2000. Ricordo che alle 19 è previsto l'esame dei documenti di bilancio. È stata chiesta, da parte di un gruppo, una pausa di un quarto d'ora intorno alle 18 e credo che, anche per ragioni di umanità, tale richiesta debba essere accolta.

Ad ogni modo, il prosieguo dei lavori sui documenti finanziari dipenderà dalle determinazioni che si assumeranno in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Pertanto, immediatamente dopo la riunione della Conferenza dei capigruppo i colleghi saranno puntualmente informati dell'organizzazione dei lavori sino alla sospensione per il periodo natalizio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il grande Giubileo del 2000 (2533) *(ore 17,33)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il grande Giubileo del 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e, da ultimo, è stato votato l'emendamento Pirovano 1.96.

Pongo dunque in votazione l'emendamento Baccini 1.49, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baccini 1.48, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, lasci almeno sedere il collega Pirovano al banco della Commissione.

PRESIDENTE. Si può sedere senza autorizzazione !

FRANCESCO FORMENTI. Non si tratta di autorizzazione, ma lei è partito lancia in resta !

PRESIDENTE. Il collega Pirovano era distratto dalla collega presidente della Commissione !

Pongo, dunque, in votazione l'emendamento Baccini 1.48, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.251 (*nuova formulazione*) della Commissione, che è stato così nuovamente riformulato: *dopo le parole*: Rieti e Viterbo *aggiungere le seguenti*: sentiti i sindaci dei comuni interessati.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento 1.251 (*nuova formulazione*) della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto assorbiti gli emendamenti Saraca 1.197 e Foti 1.261.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Questo emendamento chiede che al comma 3, lettera *a)*, alla fine siano aggiunte le seguenti parole: « sono esclusi dai finanziamenti altri soggetti privati direttamente interessati ».

Per la particolare delicatezza delle opere del Giubileo, chiedo ai colleghi di votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, credo che di soldi per il Giubileo ne stiamo già spendendo abbastanza. Al fine di evitare confusioni inutili sarebbe opportuno che a gestire tali fondi siano solo soggetti pubblici, soprattutto, chiaramente, quelli governati dall'Ulivo, come il comune di Roma, la provincia e la regione Lazio. Dunque, onde evitare confusioni, dissento dal mio collega di gruppo, ritenendo appunto che sia giusto che tali soldi vengano spesi direttamente da voi, in modo tale che la gente possa giudicare sulle modalità di spesa.

Mi risulta, inoltre, che tra gli interventi siano previsti contributi sostanziosi a favore di campeggi, ostelli ed alberghi del comune di Roma e della provincia, con una copertura pari al 75 per cento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti.

Volevo ricordare ai colleghi che, secondo gli impegni assunti da tutti i presidenti di gruppo, il provvedimento in esame dovrebbe essere concluso prima dell'inizio della discussione sui documenti di bilancio.

Ha facoltà di parlare, onorevole Foti.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di ostacolare l'iter del provvedimento, se però tutti fanno altrettanto.

Ieri, *Radio radicale* per circa sei ore ha fatto ascoltare la voce dei deputati della lega, che reiteratamente hanno accusato alleanza nazionale di essere statalista, di essere un partito. (*Commenti del deputato Calzavara*). No, non potete giocare in questo modo! Ci avete accusati di essere un partito statalista, un partito che assiste al provvedimento sul Giubileo perché ha interessi romani e via dicendo. Queste storie noi le abbiamo ascoltate in buon ordine; poi ci siamo resi conto che in tempo di Giubileo c'è stato anche il miracolo: cioè che oggi si possa licenziare il provvedimento per il Giubileo perché prima i colleghi della lega hanno avuta garantita l'approvazione del provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

Noi, allora, rispettiamo i patti se gli altri fanno altrettanto, cioè se in ordine a questo provvedimento non vi saranno dichiarazioni in dissenso e quant'altro, ossia se si esamineranno gli emendamenti per quelli che sono, votandoli per alzata di mano; diversamente, interverremo ogni qualvolta altri prenderanno la parola, perché anche gli ascoltatori di *Radio radicale* sappiano, soprattutto quelli del nord, che alleanza nazionale rispetta i patti, che alleanza nazionale è un partito che rappresenta, né più né meno di altri partiti, gli elettori del centro, del sud, ma anche del nord dell'Italia. Interverremo per chiarire una volta per tutte che non si può essere i più puri di tutti, anche perché mi sembra che l'atteggiamento della lega in questo momento sia quello di Woody Allen: prendi i soldi e scappa *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Cesaris 1.258 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Foti 1.3.

TOMMASO FOTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.47, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.46, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.45, ritirato dai presentatori, fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.44, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. In Commissione il Governo aveva espresso sul mio emendamento 1.211 parere favorevole. Tale emendamento è semplicemente diretto a specificare che le opere relative al Giubileo debbono essere, oltre che funzionali, anche funzionanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I presentatori aderiscono all'invito a ritirare l'emendamento 1.4 ?

TOMMASO FOTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Consiglio al Governo di riformulare in modo migliore l'emendamento 1.200. Infatti, quando si scrive « ovvero venga accertato un sensibile aumento dei costi » non si introduce un principio giuridico, ma si lascia piena discrezionalità. È allora evidente la necessità di introdurre un parametro di riferimento, perché a me sembra che parlare di « sensibile aumento » voglia dire tutto e niente. Quand'è che l'aumento sarà o meno sensibile ? Questo è un problema che a mio avviso deve essere considerato.

Invito pertanto il Governo ad accantonare l'emendamento e, al limite, a riformularlo alla fine, ma con una quantificazione più o meno precisa.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La formulazione di questo emendamento è conforme ai criteri ispiratori del provvedimento; questo, come avete potuto verificare, non è un provvedimento di dettaglio. Il criterio qui indicato si affida all'apprezzamento discrezionale della commissione; del resto, altre cose sono affidate all'ap-

prezzamento discrezionale della commissione, come per esempio il piano di interventi.

Pertanto, fissare un tetto francamente potrebbe rendere inagibile l'azione della commissione, chiudendola – diciamo così – in una gabbia che potrebbe non consentire di dare una valutazione conforme alle esigenze poste.

Stabilire « un sensibile aumento dei costi preventivati per la realizzazione » credo sia un criterio che la commissione può utilizzare ai fini del definanziamento dell'intervento. Non credo che l'emendamento possa essere formulato in modo diverso, quanto meno non indicando un tetto per il definanziamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, immagino che debba essere quantificato un termine di « splafonamento » dei costi. Lasciare alla libera sensibilità di ciascuno, visto che stiamo parlando di opere e di soldi, può andare bene in poesia ma in materia di contabilità vi devono essere dei numeri ben precisi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, anch'io intendo dare il mio contributo nella definizione di questa materia. Non parliamo di orologeria svizzera ma di lavori pubblici. Pertanto, la valutazione del grado di sensibilità si potrà effettuare quando arriverà all'esame del Parlamento – perché questo è l'impegno che ci si è assunti – la relazione della commissione; in quella sede si valuterà se vi è stato un aumento anomalo e sensibile. Non è possibile definire un parametro, perché si tratta di un'opera pubblica – e non di orologeria svizzera – con grossi problemi di incertezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.200 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Foti 1.207 e Pirovano 1.105, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.32, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.43, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.42, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.41, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto).*

ETTORE PIROVANO. Intendevo intervenire su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ormai la votazione ha avuto luogo; posso darle la parola sul prossimo emendamento.

ETTORE PIROVANO. Non importa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.39, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Pirovano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Onorevole Pirovano, se lei rinunzia a far suoi gli emendamenti Baccini 1.33 ed 1.38, che sono stati ritirati, può intervenire direttamente sul suo emendamento 1.146.

ETTORE PIROVANO. Sta bene. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 1.146 ha una funzione rafforzativa della legge n. 109 del 1994, in quanto prevede di inserire la seguente previsione: « Resta ferma la possibilità per il Consiglio superiore dei lavori pubblici di far fronte alle richieste di consulenza avanzate dai soggetti di cui alla lettera a) del comma 3 ».

Auspico quindi l'approvazione di questo emendamento.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Siamo convinti che le accuse strumentali rivolteci da alleanza nazionale siano del tutto infondate, perché altrimenti avremmo presentato un emendamento volto a vincolare la contribuzione volontaria alla percentuale di presenza dei gruppi in aula in quel momento: in questo modo, avremmo constatato chi parla bene e razzola male.

Detto questo, considerato che esiste un asse consociativo fra Polo e Ulivo per far sì che questo provvedimento venga approvato, noi non recediamo di una virgola dalla nostra posizione oppositoria allo stesso provvedimento, perché si tratta di un decreto-legge comunque assistenziale, che non risolve i problemi dello sviluppo. Non serve presentare emendamenti di questo tipo vincolando tutto ai 25 milioni di ECU: quelle sono balle ! Qui c'è gente che vuole mettersi la coscienza in pace, c'è un asse consolidato, come abbiamo constatato nelle votazioni, ma noi non ritiriamo gli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Presidente, il Consiglio superiore dei lavori pubblici non è un organo di consulenza di soggetti, ma è ben altra cosa. Intendevo soltanto far rilevare questo ai colleghi della lega.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, oggi ci accomuna un errore: mi riferisco al fatto che per stanchezza lei ha confuso il nome di un deputato con quello di Comino e non ha dato la parola a quel deputato; io commetto lo stesso errore: colui che è appena intervenuto è lo stesso Comino che in altre sedi istituzionali ha accelerato l'iter per arrivare all'approvazione del provvedimento sul finanziamento ai partiti ? Se è lo stesso Comino, dico ai cittadini di « Roma ladrona » e ai cittadini del nord che ci stanno ascoltando grazie a *Radio radicale* che il primo effetto benefico, il primo miracolo dell'anno santo è la busta paga per il partito del signor Bossi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.228, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.214, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 1.252 della Commissione *(nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.215.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, con questo emendamento vorremmo che fossero anticipate le applicazioni della legge sul controllo di qualità previsti dal 2000 in poi. Visto che dobbiamo spendere 3.500 miliardi per eseguire opere in una città in cui arriverà in un lasso di tempo molto concentrato un elevatissimo numero di persone (chi dice 20, chi dice 40 milioni), cerchiamo di garantirci anche prima dell'attivazione delle leggi che prevedono il controllo di qualità, per fare in modo che le opere che dovremo realizzare nel giro di pochi anni rispettino già la normativa la cui applicazione è prevista dal 2000 in poi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo in dissenso, signor Presidente, perché bisogna pure rispondere alle invettive rivolte da alleanza nazionale attraverso il suo illustre rappresentante collega Tatarella. Collega Tatarella, non solo la lega ha presentato 170 emendamenti, molti meno dei vostri, e sta cercando – ed ha cercato ieri – di fare opposizione; non solo la lega, come giustamente ha richiamato il collega Foti, ha fatto ieri oltre sei ore di dura opposizione a fronte del fatto che il Polo (anche alleanza nazionale) è stato in silenzio; ma voglio ricordare, visto che è stato richiamato il provvedimento sul finanziamento dei partiti, che anche il gruppo di alleanza nazionale ha votato a favore e che in Commissione affari costituzionali sistematicamente, soprattutto alla fine, si è registrata una piena unanimità, anche con il voto di alleanza nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà. Onorevole Foti, mi affido alla sua discrezione.

TOMMASO FOTI. Solo per dire, signor Presidente, che probabilmente è vero che alleanza nazionale ha presentato solo 25

emendamenti in Assemblea, ma è anche vero che in Commissione, dove alcuni parlamentari della lega sono come *desaparecidos*, abbiamo ottenuto di togliere dalla competenza dell'agenzia romana per il Giubileo tutto ciò che il decreto-legge del Governo aveva previsto relativamente all'agenzia stessa. Tenete presente che l'agenzia romana per il Giubileo, come dovrebbero sapere anche i colleghi della lega che hanno successivamente presentato un emendamento, è l'unica agenzia romana che prevedeva una partecipazione del comune, della provincia, della regione e della camera di commercio (tutti soggetti che possono legittimamente costituire una società per azioni), ma anche dello Stato nella misura massima del 25 per cento attraverso la cassa depositi e prestiti. Svuotare quindi l'agenzia romana per il Giubileo attraverso questi emendamenti ha significato ottenere un risultato politico notevolissimo. Analogo significato politico notevole ha il fatto di consentire che nella commissione per Roma capitale non vi siano soltanto i presidenti delle province del Lazio, ma siano anche ascoltati tutti i sindaci interessati alle opere, il che favorisce non la concentrazione di poteri nelle mani di una sola commissione, ma un decentramento di poteri decisionali e di funzioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.235, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.236, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che gli emendamenti Pirovano da 1.216 a 1.161 sono tutti volti, pur con differenti formulazioni letterali, ad escludere dalle procedure di affidamento di appalti e concessioni di lavori connessi al Giubileo determinati soggetti (per assenza di requisiti di onorabilità personale ovvero di idoneità professionale).

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: « sono esclusi dalle procedure di affidamento di appalti o concessioni di lavori pubblici », o, nell'inversa espressione: « sono ammessi a partecipare alle procedure di affidamento... a condizione che abbiano i requisiti. », avvertendo che in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti da Pirovano 1.216 a Pirovano 1.161.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione tale principio, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono pertanto respinti gli emendamenti da Pirovano 1.216 e Pirovano 1.161.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.160.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, desidero richiedere la votazione nominale con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Onorevole Pirovano, lei non è autorizzato a farlo.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.227, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che gli emendamenti Pirovano da 1.234 a 1.169 sono tutti volti, pur con differenti formulazioni letterali, ad introdurre il principio della individuazione di un soggetto unico, – variamente denominato (coordinatore unico, responsabile unico del provvedimento di attuazione degli interventi, eccetera) –, al quale sono attribuite funzioni volte ad assicurare il soddisfacimento dell'obiettivo del coordinamento dei diversi segmenti del complesso degli interventi per il Giubileo (coordinamento dell'attività dei responsabili del procedimento di singoli interventi).

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: « nominano un coordinatore unico » o « un responsabile unico » ovvero « i coordinatori unici e i responsabili unici nominati », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti gli emendamenti 1.234, 1.171, 1.232, 1.168, 1.229, 1.165, 1.233 e 1.169, recanti la medesima espressione.

Pongo in votazione tale principio, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono così respinti gli emendamenti da Pirovano 1.234 a Pirovano 1.169. Sono altresì preclusi gli emendamenti Pirovano 1.230, 1.166, 1.231 e 1.167.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Saraca 1.254, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.174, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.177, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.237, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.238, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.241, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.239, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.180. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, questo emendamento tende a fare in modo che non vi siano trattative private al di sotto dei 150 mila ECU e che non siano possibili varianti dei lavori in corso d'opera né revisioni prezzi per i lavori relativi alle opere del Giubileo. Il sistema delle varianti in corso d'opera e quello della revisione prezzi, infatti, come tutti sanno, fanno aumentare il costo totale delle opere, per cui, eventualmente, devono essere valutate prima le previsioni di aumento per i successivi due o tre anni, in modo che il prezzo sia a corpo e sia esclusa la revisione prezzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.240, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.205, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.194, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.242, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Pirovano 1.184 e Baccini 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Riccio 1.262, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.243, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Turroni 1.20 e Pirovano 1.112, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Piscitello 1.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Foti 1.195.

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, nel ritirare l'emendamento (che prevedeva un termine) gradiremmo che il Governo si impegnasse, come aveva annunciato in aula, a provvedere, il più rapidamente possibile, alla presentazione del disegno di legge concernente gli interventi per le altre località, al di fuori di Roma e del Lazio, per il Giubileo.

In base a notizie di stampa sappiamo dell'esistenza di questo disegno di legge ma esso non è stato ancora presentato in Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Vorrei dire all'onorevole Foti che il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge il 6 dicembre; vi è stato un ritardo tecnico al quale si è posto rimedio, mi risulta infatti che esso sia già stato assegnato alla Commissione competente. Il Governo ha pertanto rispettato l'impegno assunto.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Foti 1.195 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.250, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Foti 1.206, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Foti 1.210, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Pirovano 1.113 e Foti 1.196, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Cesaris 1.257, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Saraca 1.256.

GIANFRANCO SARACA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baccini 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.189, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Turroni 1.208.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Le chiedo scusa, Presidente, io non so se lei abbia un fascicolo degli emendamenti diverso dal mio, sta di fatto che non riesco a seguire l'ordine degli emendamenti che vengono posti in votazione. Inoltre, signor Presidente, le chiederei di darci il tempo necessario ad alzare la mano per votare i nostri emendamenti; in questo modo, probabilmente, noi saremmo più contenti perché almeno rimane visibile il nostro dissenso. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Comino, andrò più piano. Non leggo gli emendamenti che sono stati ritirati, che non sono stati fatti propri da altri o che sono inammissibili.

Onorevole Turroni, sul suo emendamento 1.208 il parere è favorevole se all'ultima riga dopo le parole « su territorio della Santa Sede » sono aggiunte le seguenti: « almeno parzialmente di proprietà della stessa ». È così ?

Onorevole Turroni, è d'accordo ?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, accolgo questa integrazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Turroni 1.208, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 1.190, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pirovano 1.191.

ETTORE PIROVANO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pirovano.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento 2.23 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pirovano 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Saraca 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà di rettamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Baccini ed altri n. 9/2533/1, Galati ed altri n. 9/2533/2, Fabris ed altri n. 9/2533/3, Ostillio ed altri n. 9/2533/4, Saraca n. 9/2533/5, Turroni ed altri n. 9/2533/6, De Cesaris ed altri 9/2533/7, Foti ed altri n. 9/2533/8, Follini ed altri n. 9/2533/9, Russo e Radice n. 9/2533/10, Bono ed altri n. 9/2533/11, Errigo ed altri n. 9/2533/12, Danese ed altri n. 9/2533/13, Vincenzo Bianchi ed altri n. 9/2533/14, Stradella ed altri n. 9/2533/15, Bertucci ed altri n. 9/2533/16, Abbate ed altri n. 9/2533/17 e Scalia ed altri n. 9/2533/18 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Baccini ed altri n. 9/2533/1, Galati ed altri n. 9/2533/2, Fabris ed altri n. 9/2533/3 e Ostillio ed altri n. 9/2533/4.

Quanto all'ordine del giorno Saraca n. 9/2533/5, vorrei segnalare che esso può, in qualche modo, considerarsi assorbito dall'ordine del giorno Foti e Saraca n. 9/2533/8. Quindi chiedo all'onorevole Saraca di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, alla luce delle dichiarazioni del Governo, posso suggerirle una diversa formulazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/5 ?

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, se avessimo un attimo di tempo a disposizione, potremmo cercare di integrare i due ordini del giorno, perché l'ordine del giorno n. 9/2533/8 di cui è primo firmatario l'onorevole Foti è già stato da me sottoscritto e riguarda sol-

tanto la via francigena, mentre il mio ordine del giorno n. 9/2533/5 fa riferimento anche al *project financing*, sul quale il Governo è già impegnato, e alla figura del promotore.

Suggerirei pertanto di accantonarlo per esaminarlo alla fine.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saraca.

Onorevole sottosegretario, qual è il parere del Governo sui successivi ordini del giorno?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Turroni ed altri n. 9/2533/6, De Cesaris ed altri 9/2533/7, Foti ed altri n. 9/2533/8 e Follini ed altri n. 9/2533/9.

Il Governo accoglie poi lo spirito dell'ordine del giorno Russo e Radice n. 9/2533/10, ma la valutazione su di esso è contraria. Infatti si chiede che il Governo reperisca ed investa risorse almeno pari a quelle previste per Roma e per il Lazio, mentre queste risorse sono già state individuate nella finanziaria.

Il Governo non accoglie gli ordini del giorno Bono ed altri n. 9/2533/11 e Errigo ed altri n. 9/2533/12, accoglie gli ordini del giorno Danese ed altri n. 9/2533/13 e Vincenzo Bianchi ed altri n. 9/2533/14, non accoglie gli ordini del giorno Stradella ed altri n. 9/2533/15 e Bertucci ed altri n. 9/2533/16. Con l'ordine del giorno Abbate ed altri n. 9/2533/17 si impegna il Governo ad individuare i provvedimenti legislativi per le risorse da destinare fuori dal Lazio; siccome ciò è già avvenuto, l'ordine del giorno è superfluo.

RAFFAELE CANANZI. Lo ritiro, Presidente.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo infine accoglie l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/2533/18.

PRESIDENTE. Ritorniamo all'ordine del giorno Saraca n. 9/2533/5.

GIANFRANCO SARACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, chiedo cinque minuti di tempo per modificare il mio ordine del giorno n. 9/2533/5 perché in questa fase è successo un finimondo. Infatti, c'erano stati degli accordi per trasferire il contenuto di alcuni emendamenti negli ordini del giorno. Pertanto abbiamo bisogno di cinque minuti per ritrovare il senso degli accordi.

PRESIDENTE. Io preferirei completare l'esame del provvedimento prima della sospensione dei nostri lavori. Non potete esaminare la questione adesso?

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, è vero che alcuni emendamenti erano stati ritirati per essere ripresentati come ordini del giorno. Ieri avevamo concordato con l'onorevole Saraca ed il sottosegretario alcuni aggiustamenti che però l'onorevole Saraca nella presentazione definitiva degli ordini del giorno stessi non ha effettivamente riportato. Pertanto, gli ordini del giorno che risultano stampati sul fascicolo sono nella loro originaria formulazione. Proporrei allora, se l'onorevole Saraca è d'accordo, di procedere ordine del giorno per ordine del giorno per prendere in considerazione le proposte di modifica. In tal modo possiamo completare l'esame del provvedimento senza sospendere ora i nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Baccini ed altri n. 9/2533/1. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

GIUSEPPE GALATI. Signor Presidente, per quanto attiene all'ordine del giorno Baccini ed altri n. 9/2533/1 vorrei alcune delucidazioni dal Governo rispetto a questioni di cui avevamo parlato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nell'ordine del giorno Baccini ed altri n. 9/2533/1 si dice che sono già stati erogati dei fondi per il Giubileo, utilizzati sia per la progettazione che per la realizzazione di opere. Siccome questo non è vero perché ancora devono essere erogate le prime somme e non è stata ancora versata una lira, è evidente che l'ordine del giorno non può essere accolto.

GIUSEPPE GALATI. Lo ritiro, Presidente, e ritiro anche gli ordini del giorno Galati ed altri n. 9/2533/2, Fabris ed altri n. 9/2533/3 e Ostillio ed altri n. 9/2533/4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Saraca n. 9/2533/5. Vorrei sapere dall'onorevole Saraca se abbia maturato un orientamento al riguardo.

GIANFRANCO SARACA. La formula concordata era la seguente: « Il Governo si impegna a reperire risorse finanziarie mediante attuazione di specifica *project financing* e con l'utilizzo della figura del promotore, ai fini specifici di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive e di accelerazione delle realizzazioni di interventi strategici » – ci era stato chiesto di togliere l'aggettivo « infrastrutturali » – « pubblici e privati al fine di migliorare il quadro di impegno di cui all'articolo 8, comma 1 ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta questa nuova formulazione ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, immagino che lei non insista per la votazione.

GIANFRANCO SARACA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/6 ?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, per la semplice ragione che questo ordine del giorno stabilisce i modi di effettuazione delle verifiche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Turroni ed altri n. 9/2533/6, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole De Cesaris, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/7 ?

WALTER DE CESARIS. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Foti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/8 ?

TOMMASO FOTI. Sì, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Foti ed altri n. 9/2533/8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Galati, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Follini ed altri n. 9/2533/9 ?

GIUSEPPE GALATI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Russo: s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/10.

Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/11?

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Il sottosegretario Bargone, relativamente a questo ordine del giorno, di cui chiediamo la votazione, aveva fatto presente che la contrarietà del Governo era dovuta ad alcune valutazioni di ordine politico nei confronti della giunta capitolina e non relativamente al dispositivo. Sarei disposto a sottoscrivere tale ordine del giorno omettendo quel riferimento di natura politica che il Governo, e forse la stessa Camera, non condividono; chiedo però se il Governo accetti il dispositivo per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture perché non mi pare che rientri tra i poteri di valutazione politica e discrezionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo accetta il dispositivo dell'ordine del giorno. In precedenza il parere era diverso per le ragioni espresse dall'onorevole Foti.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Errigo ed altri n. 9/2533/12.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione.* Chiedo al collega Saraca di trasferire il contenuto di questo ordine del giorno all'interno del disegno di legge per gli interventi del Giubileo per tutto il territorio nazionale, escluso il Lazio, assegnato alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca?

GIANFRANCO SARACA. Il Governo lo accetta come raccomandazione per il territorio nazionale e recependo questo ordine del giorno ricordo che mi era stato chiesto di togliere la previsione « entro novanta giorni a decorrere dalla data di approvazione » ed il riferimento alla Filas, la finanziaria del Lazio, e alle camere di commercio.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie l'ordine del giorno con queste modificazioni?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2533/13.

GIANFRANCO SARACA. È una ripetizione poiché fa riferimento a quanto ho detto prima.

PRESIDENTE. Allora è da intendersi assorbito.

Passiamo all'ordine del giorno Vincenzo Bianchi ed altri n. 9/2533/14. Onorevole Saraca?

GIANFRANCO SARACA. È lo stesso di prima, si può accettare questo o l'altro.

PRESIDENTE. Allora anche questo ordine del giorno è da intendersi assorbito?

Onorevole Saraca, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Stradella ed altri n. 9/2533/15?

GIANFRANCO SARACA. Presidente, ritiro l'ordine del giorno n. 9/2533/15.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bertucci ed altri n. 9/2533/16, di cui è cofirmatario?

GIANFRANCO SARACA. Lo confermo, signor Presidente, con l'accordo che era

stato preso di inserire dopo le parole « le somme disponibili », le seguenti parole: « con massima attenzione ».

PRESIDENTE. Nella sostanza, con la riformulazione testé proposta, l'ordine del giorno Bertucci ed altri n. 9/2533/16, risulterebbe così formulato: « (...) a riservare le somme disponibili con massima attenzione ad interventi nelle province di Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti ».

Il Governo accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno Bertucci ed altri n. 9/2533/16 proposta dall'onorevole Saraca ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2533/18 ?

MASSIMO SCALIA. Sì, Presidente, per i motivi già esposti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/2533/18, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, apprezzato il complesso delle circostanze, si possono presentare per iscritto al fine di allegarle in calce al resoconto stenografico *(Applausi)* ? Mi pare che gli interessati non applaudono !

Constato l'assenza dell'onorevole Gasparri, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Saraca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Anch'io chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Leoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Anch'io chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole De Cesaris.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Anch'io chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Proietti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galati. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALATI. Anch'io chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Galati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Anch'io chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Scalia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Dopo tutto quello che abbiamo già detto ieri, nel corso di sette ore di dibattito, mi sarebbe apparso superfluo consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto, che è agli atti in moltissime pagine dei resoconti della seduta di ieri.

Vorrei soltanto ricordare alcuni aspetti essenziali del disegno di legge di conversione n. 2533.

Abbiamo già affermato in parecchi che Roma è tale da più di 2000 anni. Negli ultimi secoli, e soprattutto negli ultimi cinquant'anni, però, la città di Roma è stata « utilizzata » senza procedere a quella normale manutenzione che ciascuno di noi fa a casa propria quando vi sono rubinetti che perdono o facciate da risistemare. Sembra veramente sfacciato voler approfittare di questo avvenimento, che ha una rilevanza mondiale sia dal punto di vista religioso che sociale; non ultima è giunta la dichiarazione di Arafat, che ha invitato il Santo Padre a partecipare anche nel Medio Oriente ai festeggiamenti del Giubileo. Ciò significa che sarà un Giubileo che riguarderà non soltanto la religione cristiana-cattolica, ma anche tutte le religioni, soprattutto dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Può essere comprensibile capire la vergogna di quando arrivano ospiti in casa e si devono nascondere le tovaglie sporche nei cassetti o chiamare degli amici per darci una mano a pulire i pavimenti o i vetri. Questo, però, non può essere tollerato in uno Stato che dice e sostiene di essere tra i primi al mondo per capacità imprenditoriale e per capacità industriale.

Avremo forse fatto meglio a non perdere tutto questo tempo per decidere come gestire 3.500 miliardi, semplicemente affidandoli alle cure minuziose e capaci del Vaticano, che ha dimostrato in tutti i secoli precedenti di saper gestire un'organizzazione temporale su questo pianeta in modo molto efficace; senz'altro più efficace di quanto sia stato fatto in Italia negli ultimi cento anni, cioè da quando si è deciso che un insieme di regioni, di città e di culture diverse, dovessero, con la forza, « raggrupparsi » sotto un'unica bandiera.

Il Vaticano dovrebbe insegnarci come si gestiscono i soldi e come si riesca, con la forza e con la perseveranza, a conseguire fini molto difficili, spesso meritori, cosa che non sempre le maggioranze ed i governi che si sono succeduti sono riusciti ad ottenere.

Abbiamo già richiamato l'eccezionalità di questo avvenimento, che però non si riscontra nei progetti che sono stati consolidati, dal momento che questi ultimi riguardano opere che normalmente vengono affidate alle cure delle amministrazioni. Ma le mura famose che ci restituiscono, o meglio che dovrebbero restituirci, il fasto delle antiche civiltà, sono state lasciate degradare nel corso dei secoli ed oggi si pretende, con un colpo di bacchetta magica, di sistemarle in tre anni.

Leggendo l'elenco delle opere che devono essere intraprese ci si accorge che, oltre ai famosi 32 miliardi di automezzi previsti per Roma, sono previsti anche ben 15 miliardi per i vigili urbani di Roma. Ma io dico che se i vigili urbani di Roma hanno oggi bisogno di colpo di 15 miliardi vuol dire che fino a ieri non avevano assolutamente i mezzi per operare e forse qualcuno se ne sarebbe dovuto accorgere prima ! Dunque: 15 miliardi per i vigili urbani, oltre ai 32 miliardi per gli automezzi e ai 150 miliardi per le ferrovie interne, senza escludere – ricordiamocelo – 4 mila miliardi

per l'anello ferroviario di Roma, che è nella previsione di bilancio delle ferrovie dello Stato.

Sono previste anche altre spese significative: il solo costo del piano per la valorizzazione delle risorse umane, in occasione del Giubileo, è stimato in 84 miliardi. Sfido qualsiasi società multinazionale, tra le prime al mondo per fatturato, a prevedere a *budget* in un piano triennale 84 miliardi per la valorizzazione delle risorse umane!

Probabilmente, come diceva il collega Guidi, non si è pensato, e lo ripeto a costo di essere ossessivo, alla grande concentrazione di persone che hanno problemi di deambulazione, alle persone anziane. Non si sa se arriveranno 20, 30 o 40 milioni di persone, concentrate in un periodo di tempo molto ristretto, le quali si troveranno a dover viaggiare su nuovi mezzi pubblici, che costeranno 32 miliardi – e le tranvie di Roma costeranno 290 miliardi –, ma si troveranno anche a servirsi degli attuali mezzi di trasporto che sono spesso di difficile utilizzo, anche per le persone che non hanno problemi, che non sono portatrici di handicap e che normalmente svolgono un'attività in città.

Nell'elenco a nostra disposizione, al di là delle normali opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche, non ho visto niente che possa dare una caratterizzazione civile ad una città che si arroga il grosso onere di essere lo specchio del 2000 per la religione cristiana e per tutte le religioni del Mediterraneo.

Esprimeremo dunque il nostro voto contrario per il fatto che verranno utilizzati 3.500 miliardi che oggi, soprattutto dopo le ultime strette fiscali sulle attività produttive specialmente nel nord Italia, sarebbero senz'altro da utilizzare in modo migliore, magari con un Giubileo più povero ma più spirituale. Oltre al fatto che non si devono spendere questi soldi, vogliamo anche denunciare che i programmi sono stati predisposti, come sempre, in un modo abbozzato. Si tratta di un progetto finalizzato unicamente a rifare le facciate per far vedere agli allocchi che Roma finalmente è diventata una splendida città e qualcuno nel mese di giugno potrà vantarsene sonoramente.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della dichiarazione di voto dell'onorevole Scoca, che ne ha fatto richiesta.

Sono così esaurite el dichiarazioni di voto.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Desidero molto brevemente ringraziare il relatore, la Commissione, il Governo ed anche tutti i colleghi parlamentari ...

PRESIDENTE. Soprattutto!

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione* ... per la pazienza che hanno avuto nella discussione su questo provvedimento. Ringrazio anche lei, signor Presidente, per l'efficacia della sua presidenza.

Aggiungo solo che il grande Giubileo è un evento molto rilevante per la cristianità, ma è anche un evento che presenterà il nostro paese di fronte al mondo. È una sfida alta. Questo è un provvedimento che per la prima volta, dopo decenni, non è una legge speciale, non prevede procedure speciali: per questo la sfida è ancora più alta. Ma anche per questa strada passa un'inversione di tendenza ed un'innovazione del nostro modo di lavorare e di governare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2533, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 551, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 » (2533):

Presenti	404
Votanti	299
Astenuti	105
Maggioranza	150
Hanno votato *sì*	252
Hanno votato *no*	47

(La Camera approva).

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, faccio presente che il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato e che il mio voto sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Ballaman.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, nemmeno il mio dispositivo di voto ha funzionato ed anch'io avrei espresso voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Gnaga.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, desidero solo segnalare la mia partecipazione alla votazione, poiché la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Sanza.

ADOLFO URSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato e mi sarei astenuto nella votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Urso.

Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (*18,33*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, era stata ipotizzata una sospensione della seduta a questo punto dei nostri lavori. Considerato che alle ore 19 cominceremo la sessione di bilancio con una discussione generale, quindi un lavoro diverso, per certi versi meno impegnativo o comunque meno operativo, anche se pur sempre molto importante, propongo di continuare la seduta per discutere il disegno di legge di conversione n. 2731, sul quale questa mattina vi è stata la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, nell'esprimere il mio consenso alla proposta dell'onorevole Mattarella, voglio semplicemente cogliere l'occasione per chiedere al Governo – approfittando della presenza del ministro in aula – se sia in grado di fornire la risposta a quelle interrogazioni urgenti sul problema dell'allevamento dei conigli in tutta Italia, poiché si stanno verificando pesanti conseguenze. La questione farà pure sorridere qualcuno, ma si tratta di una vicenda estremamente grave per quanto riguarda l'aspetto economico, poiché si stanno registrando consistenti perdite in seguito alla notizia diffusa dai *mass media* del caso dei NAS in alcune provincie, tra le quali Bologna.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare la nostra adesione alla proposta formulata dal collega Mattarella ed anche per segnalare la mia partecipazione alla precedente votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tatarella.

Colleghi, per cortesia !

GIUSEPPE TATARELLA. Per chiarezza verso l'Assemblea propongo di utilizzare il tempo della discussione sul provvedimento in materia farmaceutica per concordare in modo definitivo, onorevole Bogi, la questione degli altri due decreti. Ciò in modo da porre la parola fine alla discussione ed all'intesa sui decreti. La Conferenza dei presidenti di gruppo, da un lato, ed il Governo dall'altro saranno così in condizione sul problema degli emendamenti e dell'eventuale questione di fiducia di avere il quadro della situazione per poi dare chiarezza alle attese dei parlamentari, i quali devono sapere d'ora in poi, finito l'esame dei provvedimenti sul finanziamento ai partiti e sul Giubileo, cosa si voterà, quando e come.

Quindi, nella deriva della proposta Mattarella, direi di utilizzare contemporaneamente il tempo per un colloquio proficuo – come si è visto finora – con il Governo, per sapere ciò che si va a votare senza ulteriori *telenovela*. Ciò per la chiarezza dei rapporti fra i gruppi in Assemblea *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Vi è una questione su cui prego i colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania di prestare attenzione; onorevole Cè, mi rivolgo a lei in quanto firmatario di molti emendamenti sulla materia sanitaria. Al provvedimento riguardante tale materia sono stati presentati molti emendamenti; non contesto: alcuni di questi saranno senz'altro importanti. Poiché però dobbiamo anche avviare la sessione di bilancio, teoricamente tra 25 minuti, si tratta di sapere bene se tutti gli emendamenti vengano mantenuti, oppure se i colleghi intendano concentrare l'attenzione dell'Assemblea su quelli ritenuti principali.

Il problema del disegno di legge sulla spesa sanitaria è che esso scade domani. Quindi, o l'approviamo oggi e viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, oppure non se ne fa niente e credo che, trattandosi di spesa sanitaria, sia necessario prestare attenzione.

Chiedo quindi ai colleghi di riflettere su questo punto durante gli interventi del sottosegretario Bogi e del ministro Bindi, i quali credo intendano parlare per rispondere all'onorevole Bono.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.

Signor Presidente, concordo con quanto diceva poc'anzi l'onorevole Tatarella; effettivamente su alcuni decreti si è fatto un ragionamento pratico. La proposta dell'onorevole Tatarella di valutare l'eliminazione di tutto ciò che ancora attiene all'accordo sui decreti comporta però, credo, un certo spostamento dell'inizio dell'esame del provvedimento collegato, interferendo cioè con i tempi dei lavori su quest'ultimo provvedimento. Infatti, quello sulla spesa farmaceutica è uno dei decreti-legge, ma l'accordo riguardava anche i provvedimenti sugli eventi calamitosi del giugno e dell'ottobre scorso e quello delle carceri speciali di Pianosa e dell'Asinara.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, l'avanzamento...

PRESIDENTE. Infatti.

Onorevole Bogi, mi sembra, se non ho capito male, che il collega Tatarella proponesse anche di utilizzare il tempo durante il quale si discute di tale questione per definire compiutamente il problema dei decreti. Chiedo solo, onorevole Tatarella, se i presidenti di gruppo possono valutare la situazione di alcuni disegni di legge, che constano di due o tre articoli, il cui esame in Commissione è stato completato. Si tratta di valutare la questione; si può rispondere « sì » o « no » *(Commenti del deputato Tatarella)*.

Posso solo dire che vi è il problema della retribuzione di alcuni gradi militari che, se non fosse approvata una certa disposizione, verrebbe meno. È mio dovere porre la questione, poi si può rispondere di no.

GIUSEPPE TATARELLA. Su quello abbiamo detto sì !

PRESIDENTE. Non lo sapevo.

Si utilizzerà allora il tempo per definire la questione dei decreti-legge.

Do ora la parola al ministro della sanità per rispondere alla questione posta dal collega Bono.

Ministro Bindi, ha facoltà di parlare.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Risponderò sia all'interrogazione dell'onorevole Bono, sia a quella dell'onorevole Dozzo ed altri, annunciando peraltro una risposta scritta più dettagliata in merito al problema posto.

Come i parlamentari sanno, nei giorni scorsi il nucleo dei carabinieri della sanità di Bologna ha accertato che in 25 allevamenti di conigli erano stati utilizzati prodotti farmaceutici e principi attivi proibiti. A questo fatto è stata data una grande rilevanza sulla stampa e sulla televisione. Tutto ciò ha provocato contraccolpi significativi nel mercato delle carni bianche del nostro paese.

È stato mio immediato impegno verificare se effettivamente vi fosse stato un pericolo sanitario, avviando un'indagine ed intensificando quei controlli, già molto severi, ai quali le nostre carni bianche sono sottoposte; controlli che – lo possiamo affermare – collocano il nostro paese all'avanguardia nei confronti degli altri paesi europei.

Credo quindi di poter affermare, come ho già fatto nei giorni scorsi in un comunicato stampa, che la carne bianca nel nostro paese (quella dei conigli e dei polli che, peraltro, non sono stati assolutamente toccati dalle indagini dei NAS) può essere consumata senza alcun pericolo. Intendo ripetere qui un messaggio rassicurante agli italiani e ai consumatori, anche degli altri paesi che usufruiscono dei nostri prodotti.

Il Ministero della sanità, attraverso i propri organi del dipartimento veterinario e attraverso anche le autorità sanitarie, controlla e vigila. Il fatto che si siano scoperte delle frodi è la dimostrazione che i controlli ci sono e non, al contrario, che questi mancano (come si è voluto insinuare) e che la nostra carne bianca può essere consumata con serenità.

Pertanto, mi sento di confermare in questa sede, come ho già fatto in un comunicato stampa, il messaggio rassicurante che mi veniva richiesto dalle interrogazioni.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

NICOLA BONO. Per rispondere alle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non siamo in sede di svolgimento di interpellanze ed interrogazioni !

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, stiamo esaminando la possibilità di ritirare i nostri emendamenti, trasfondendone il contenuto in uno o più ordini del giorno. Il termine delle ore 19 è sicuramente importante; tuttavia, non credo che l'eventuale suo superamento di qualche minuto sia di portata catastrofica.

PRESIDENTE. No, no !

ALBERTO LEMBO. Le chiedo quindi alcuni minuti di sospensione della seduta per consentire, anche su invito del presidente della Commissione, ai componenti del nostro gruppo in Commissione affari sociali di dichiarare formalmente il ritiro degli emendamenti, presentando contestualmente alcuni ordini del giorno che però devono essere preparati nello spazio di qualche minuto.

PRESIDENTE. È chiarissimo, onorevole Lembo. Volevo solo chiederle una cosa: è possibile, nel frattempo, avviare la discussione sulle linee generali, con la relazione del relatore e l'intervento di alcuni oratori, senza passare al merito del provvedimento finché la questione da lei posta non è chiarita ?

ALBERTO LEMBO. Presidente, i componenti della Commissione di merito hanno anche la necessità di ...

PRESIDENTE. Certamente ! Di quanto tempo ha bisogno, onorevole Lembo ?

ALBERTO LEMBO. Dieci minuti. D'altra parte, Presidente, in precedenza lei aveva parlato di motivi umanitari a proposito di una sospensione di dieci minuti, un quarto d'ora. Credo che possa accogliere la nostra richiesta per motivi umanitari.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta Mattarella di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare all'esame del disegno di legge n. 2731 si intende approvata.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,15.

Discussione del disegno di legge: S. 1513 – Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (approvato dal Senato) (2731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 ».

Comunico che la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti richiesti dal comma 2 dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 536, di cui al disegno di legge di conversione n. 2731.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Polenta, ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO POLENTA, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia relazione sarà piuttosto sintetica.

Il decreto-legge in esame ha l'obiettivo di fornire un'adeguata copertura finanzia-

ria alla spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale per l'anno in corso, in considerazione degli scostamenti previsti rispetto al tetto fissato dalle norme vigenti.

Come si ricorderà, l'obiettivo di contenere la spesa farmaceutica è stato oggetto di numerosi provvedimenti legislativi succedutisi negli ultimi anni; più recentemente il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, aveva tra l'altro elevato dall'8 al 12 per cento il limite massimo di incremento del tetto di spesa delle regioni per il 1996, fermo restando il mantenimento delle occorrenze complessive della spesa sanitaria.

La normativa previgente all'attuale decreto-legge aveva previsto, come è noto, per il 1996 una prima riclassificazione dei farmaci, cui avrebbe fatto seguito una seconda se le proiezioni al 30 settembre avessero determinato uno scostamento della spesa rispetto alle previsioni.

L'analisi dell'andamento della spesa per l'anno in corso, pur tenendo conto delle possibilità di incremento garantite alle regioni, ha evidenziato, almeno secondo le stime indicate nel decreto-legge, uno scostamento di ulteriori 750 miliardi circa, che sarebbe impossibile ed anche dannoso riversare interamente sulle spalle dei cittadini attraverso il meccanismo della riclassificazione.

Il decreto-legge in esame, attraverso alcuni interventi, consentirà di elevare il tetto di spesa senza gravare ulteriormente sui conti dello Stato. Il decreto non si propone, quindi, di affrontare organicamente la materia, come pure auspicato dalla nostra Commissione, ma di dare risposta ad un'urgenza sulla quale non si può non convenire.

I punti salienti sono quattro: innanzitutto, il differimento al 1° gennaio 1997 del termine di inizio della seconda fase dell'adeguamento del prezzo dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale al prezzo medio europeo; il comma 2 dell'articolo 1, invece, eleva al 14 per cento la percentuale di incremento che le regioni possono registrare rispetto al tetto di spesa farmaceutica, che viene contestualmente rideterminato, al comma 5 dell'articolo 1, in 9.103 miliardi. Tale incremento sarà applicato anche per il 1997 e ritroveremo questo argomento nel provvedimento collegato alla finanziaria, che esamineremo successivamente. Complessivamente si potranno spendere per la farmaceutica 10.377 miliardi.

Il comma 3 eleva al 10 per cento fino al 31 dicembre 1996 l'IVA per i farmaci appartenenti alla classe *c)*, cioè quelli a carico dei cittadini. Tale elevazione copre la maggiore spesa per il 1996 a carico dello Stato prevista in 103 miliardi. Occorre aggiungere che questa elevazione al 10 per cento la ritroveremo nel provvedimento collegato alla finanziaria nel testo approvato dal Senato. Al fine di evitare che l'aumento dell'IVA si scarichi sull'aumento dei prezzi, lo stesso comma stabilisce che i prezzi al pubblico dei medicinali vigenti alla data del 1° ottobre restano immutati. È importante sottolineare, di fronte ad alcune perplessità insorte nella lettura del comma 3, che il blocco dei prezzi e l'aumento dell'IVA vanno considerati operazioni tra loro collegate, avendo accolto il Governo già al Senato un ordine del giorno presentato da alcuni colleghi che impegna a ripristinare dal 1° gennaio 1997 le precedenti condizioni normative.

Il comma 4 stabilisce infine la possibilità di erogare a proprio totale carico, entro il limite di 30 miliardi, farmaci innovativi non ancora commerciabili sul territorio nazionale, ma già autorizzati all'estero, e farmaci non ancora autorizzati, ma sottoposti a sperimentazione clinica. Questa disposizione risponde ad un'esigenza molto sentita, oggetto di ripetute sollecitazioni della Commissione, anche se la sua applicazione dovrà essere operata attraverso una rigorosa ricerca scientifica. Benché siano stati presentati numerosi emendamenti, la Commissione affari sociali ha a maggioranza convenuto sulla necessità di approvare il decreto-legge nel testo licenziato dal Senato per evitare la sua decadenza, tenendo conto della finalità più urgente che è quella di finanziare la spesa farmaceutica. Un

esame più complessivo della politica farmaceutica – mi rivolgo al ministro – dovrà pure avvenire in altra sede e rivolgo in tal senso un invito esplicito al Governo a nome della Commissione. Invito inoltre i colleghi che hanno presentato emendamenti a ritirarli ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno, giacché ritengo che sia prevalente, nell'interesse generale, l'approvazione del decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della sanità.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Desidero rassicurare il relatore e la Commissione circa la consapevolezza del ministro e del Governo sul fatto che stiamo per chiudere un anno davvero straordinario per la farmaceutica del nostro paese, durante il quale siamo stati costretti ad agire per mettere ordine anche in relazione a ritardi nell'applicazione di norme approvate nello scorso anno. Siamo consapevoli che con questo decreto ci limitiamo a tamponare la situazione e che è assolutamente indispensabile, attraverso l'individuazione di un tetto di spesa realistico ed un riordinamento complessivo che dovrà riguardare la materia già a partire dal prossimo anno, garantirci periodi più sereni per il futuro.

Invito anch'io i presentatori degli emendamenti a ritirarli ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno perché ciò ci consentirebbe di approvare definitivamente un provvedimento che riteniamo davvero rappresentare l'ultima parola di un periodo che si chiude, ma anche la garanzia per poterne aprire un altro nel quale impostare la politica del farmaco con particolare attenzione alla ricerca e con un coinvolgimento maggiore di tutti gli operatori dell'assistenza farmaceutica perché sia sempre più adeguata alla domanda dei cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Alla luce della manifestazione di buona volontà reciproca chiedo se tra i colleghi iscritti vi sia qualcuno che intende intervenire.

GIULIO CONTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse le parole del ministro, che ha finalmente preso atto di una situazione di cui per la verità avrebbe dovuto prendere atto all'inizio di questa vicenda, quando presentò il decreto-legge n. 323 del 1996, che aveva trovato in eredità ma che fu convertito nella legge n. 425 del 1996, la quale prevedeva esattamente il contrario di quanto stiamo sostenendo questa sera.

Prendiamo atto che si riconosce che i farmaci devono essere adeguati ai prezzi medi europei. In occasione dell'emanazione del suddetto decreto, alleanza nazionale fu accusata di aver sbagliato. Avevamo invece perfettamente indovinato: il primo adeguamento dell'Italia era in aumento, ma il Governo lo previde in calo ed ora deve tornare indietro; il primo adeguamento iniziava il 1° settembre e il secondo adeguamento è stato inventato dal Governo, perché in realtà la data del 1° gennaio comporta un ritardo di quattro mesi. Chiarito questo aspetto ed avuta tale soddisfazione dal Governo, dobbiamo rilevare alcune note positive in questo decreto, anche se le parole dello stesso relatore Polenta denunciano, indirettamente ed implicitamente, la grande confusione esistente nel comparto della farmaceutica.

Voglio essere molto preciso al riguardo. Ritengo, come tutti voi, che quella del farmaco sia una politica cui il Governo deve guardare in modo strategico; non la deve considerare, cioè, unicamente nell'ottica della necessità di risparmio e di tagli, anche laddove questi fanno arretrare il nostro paese dal punto di vista della qualità, dell'assistenza e soprattutto della ricerca sul farmaco, dandole un colpo definitivo in senso regressivo. Per anni, ho sostenuto una tesi molto impopolare e rischiosa: che lo stanziamento nel fondo sanitario nazionale relativo alla farmaceutica non fosse sufficiente. Finalmente vedo

che è previsto un aumento del 14 per cento (come chiedevamo da tempo) per il finanziamento del 1997 ma anche retroattivo al 1996, perché i fondi stanziati per l'anno in corso non erano sufficienti. È un segno di sensibilità ma soprattutto del fatto che si è capito che affrontare il problema in quel modo era sbagliato.

D'altro canto dobbiamo rilevare che vi è un tentativo di intervenire sugli aumenti della spesa per il farmaco con un marchingegno poco nobile: il trasferimento dei farmaci dalle fasce *A)* e *B)* (nella prima paga tutto lo Stato, mentre nella seconda la metà è pagata dal paziente) alla fascia *C)*, per farli pagare interamente al paziente. Ritengo che il Governo non possa adottare questa tecnica dello scaricabarile, perché in tal modo quello che era un costo a carico del sistema sanitario nazionale (sostenuto comunque dal cittadino), oggi viene pagato due volte dal cittadino: si pagano infatti ugualmente le contribuzioni ed in più si deve pagare anche il farmaco, perché, con un atto di forza e spesso di incompetenza (o di benevolenza nei confronti del Governo) della CUF, viene trasferito in fascia *C)*.

Questa seconda fase, quindi, deve essere rivista; capisco che l'IVA al 10 per cento possa servire al recupero di 103 miliardi, ma con questi giochetti non andiamo molto lontano. Ultimo aspetto, a mio avviso importante, è l'ammissione che numerosi farmaci in commercio nel mondo e in Europa non sono nel prontuario italiano: che il Governo lo abbia capito è certamente positivo, ma che lo dichiari in un decreto-legge, stabilendo che i farmaci commerciabili all'estero ma che non si trovano in Italia possono essere usati nel nostro paese se non sono altrimenti sostituibili, è un'ammissione di una gravissima carenza, soprattutto del Ministero della sanità ma in particolare della CUF, che non riesce nemmeno a dare il brevetto a farmaci ritenuti essenziali per legge, e che devono essere ammessi nell'uso comune perché non altrimenti sostituibili, attraverso un marchingegno del genere.

Ci rendiamo conto delle difficoltà del Governo ma dobbiamo denunciare queste carenze che sono di gravità assoluta, soprattutto se inserite in una legge. Voglio ribadire il mio pensiero, perché si ammette così una grave carenza ma anche la possibilità e la necessità di risolvere il problema, rivedendo la CUF per renderla un organo che deve funzionare, e non uno strumento politico all'interno di una maggioranza di Governo che serve per favorire questo e quello o per determinare certe situazioni nella politica industriale dei farmaci. Quindi ritengo che ciò sia doveroso.

Premesso che a me sembrano pochi i 30 miliardi destinati a fornire farmaci a chi ne ha assolutamente bisogno, valuto tale provvedimento un atto di buona volontà, e come tale esso deve essere accettato.

In base a queste considerazioni, il gruppo di alleanza nazionale è favorevole alla conversione in legge del decreto in esame. Questo è un atto di buona volontà ed è anche un fatto di natura politica, visto che siamo riusciti a far capire al Governo qualcosa in questo settore. Invitiamo il Governo ad evitare che vengano di fatto negate norme già approvate due mesi fa – mi riferisco in particolare alla legge n. 425 – e di difendere la CUF, un organismo importante e così « professionalizzato » da non riuscire nemmeno ad inserire nel prontuario farmaceutico dei farmaci essenziali, per cui si è costretti a ricorrere a marchingegni simili per risolvere una situazione che dal punto di vasta sanitario sta diventando veramente preoccupante e di regresso per l'Italia in Europa *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Informo i capigruppo che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 19,45 presso la biblioteca del Presidente.

È iscritto a parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori

membri del Governo, a me dispiace che si arrivi a discutere così tardi di questo decreto; infatti la sua data di scadenza assai prossima non ci consente di introdurre nel provvedimento alcuna modifica. Tutti avremmo invece auspicato delle modifiche, non soltanto noi della minoranza ma anche la maggioranza, come del resto è emerso in Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 19,27)*

PIERGIORGIO MASSIDDA. Siamo favorevoli a questo decreto per le stesse motivazioni poc'anzi illustrate dall'onorevole Conti. Esso rappresenta una misura tampone, e mi fa piacere che lo stesso ministro l'abbia ammesso. Di fatto, con questa misura si va a correggere un errore che la minoranza ha più volte segnalato al Governo. Un Governo che si è presentato ai cittadini dicendo di voler proteggere lo Stato sociale ma che di fatto ha permesso che la spesa farmaceutica gli sfuggisse di mano ed oggi cerca disperatamente, con un decreto che noi riteniamo ancora insufficiente, di porre rimedio a degli errori.

Dunque, per l'ennesima volta, si ricorre al sistema di « ripianare » a consuntivo, a piè di lista: un sistema che tutti abbiamo criticato a parole ma che di fatto sosteniamo con le nostre iniziative.

Persone competenti di una società italiana dell'industria farmaceutica ci hanno segnalato che già quest'anno abbiamo sforato di 560 miliardi e che la spesa ospedaliera è aumentata, nel 1996, dell'8,3 per cento.

Noi ci rendiamo conto che questo decreto è essenziale ed è per questo che accettiamo il « ricatto » di non modificarlo, di non migliorarlo. Vogliamo tuttavia ribadire il sacrosanto principio che difendere la spesa farmaceutica ospedaliera significa anche difendere il cittadino e la spesa sanitaria in genere; ciò consente di ridurre le spese relative alla degenza ospedaliera favorendo la prevenzione.

Di fatto questo Governo sta scaricando sulle regioni la responsabilità, dando loro la possibilità di aumentare del 14 per cento la spesa farmaceutica. Denunciamo in quest'aula che nel 1997, nonostante ciò che voi dite in questa vostra finanziaria, sfioreremo per almeno 340 miliardi.

Sappiamo che questa spesa è conseguente all'adeguamento al prezzo europeo. Tuttavia l'onestà intellettuale ci impone di segnalare la giusta iniziativa prevista nel decreto con la quale si prevede l'erogazione di medicinali innovativi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Massidda.

Colleghi, volete essere così cortesi da sgombrare l'emiciclo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Stavo dicendo che questo decreto opera una scelta che noi condividiamo: quella di erogare, ferma restando l'inesistenza di una valida alternativa terapeutica, farmaci innovativi, la cui commercializzazione è già prevista in altri Stati ma non in Italia, farmaci non ancora autorizzati ma dei quali sia stata fatta ampia sperimentazione e anche farmaci da impiegare per una indicazione terapeutica differente da quella autorizzata.

Si tratta di una scelta importantissima, soprattutto per le patologie come l'AIDS e per le patologie rare come la sclerosi multipla, delle quali non sappiamo ancora niente dal punto di vista eziopatogenetico. In un emendamento da noi sottoscritto chiediamo che i 30 miliardi previsti a tal fine possano essere aumentati in modo da evitare una distinzione troppo netta tra fortunati e meno fortunati, e cioè tra chi riceverà questo sostentamento e chi, invece, non potrà usufruirne.

In conclusione, auspichiamo la presentazione di un progetto, l'individuazione di regole certe che aiutino l'industria distributiva farmaceutica e soprattutto il cittadino ed il medico a fare chiarezza. Troppi sono stati i decreti, troppo il caos e questa situazione non aiuta nessuno ed anzi sicuramente danneggia la spesa sanitaria *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è a tutti chiaro in base alla relazione e all'intervento del ministro che questo è un decreto-legge che va a còprire alcuni buchi (il collega Massidda lo ha definito decreto-tampone).

È un decreto che cerca di colmare alcune carenze che si sono manifestate nel corso dell'ultimo semestre. Lo si fa, tuttavia, con provvedimenti contraddittori, come ha rilevato anche il relatore. Infatti, il comma 2 dell'articolo 1 detta norme che si accavallano con le disposizioni della finanziaria, creando un po' di confusione. Allo stesso modo il comma 3, che eleva l'IVA al 10 per cento, lasciando invariato il prezzo delle medicine, si pone in contraddizione con la finanziaria, la quale stabilisce la stessa percentuale ma un conseguente aumento del prezzo. Questo denuncia un'articolazione non propriamente razionale del provvedimento.

D'altro canto, insieme ai lati negativi, insieme al tentativo di colmare le lacune, si registra qualche dato positivo. Mi riferisco all'adeguamento dei farmaci al prezzo medio europeo e anche al disposto del comma 4 dell'articolo 1 che prevede l'uso di medicinali innovativi la cui commercializzazione non sia stata ancora autorizzata nel nostro paese, diversamente dagli altri Stati europei, di medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica e di medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata.

Si tratta di un'apertura culturale, di un'inversione di tendenza, della quale dobbiamo dare atto al ministro, riconoscendo che si tratta di un dato positivo. Tutto questo non è esaustivo perché la sperimentazione delle medicine, prevista in precedenti decreti-legge che sono decaduti, non è stata ripresa in considerazione dal Governo. Noi invece vogliamo invitare il Governo a riprendere in considerazione la questione della sperimentazione dei medicinali e soprattutto della ricerca farmacologica che è a carico delle case farmaceutiche e che deve essere incrementata.

Abbiamo presentato ieri in Commissione una risoluzione concernente il prezzo medio delle medicine e l'uso del prontuario terapeutico. In questa sede invitiamo il Governo a razionalizzare ed a fare maggiore chiarezza nell'intero comparto dell'assistenza farmaceutica, con particolare attenzione alle scadenze del prontuario.

Non sappiamo se la cifra di 30 miliardi che è stata prevista in questo provvedimento sia rilevante o insufficiente. A mio avviso è stata inserita senza una particolare riflessione. Con il nostro ordine del giorno chiediamo al Governo di valutare se nel primo semestre dell'anno ci sia uno sfondamento di tale somma ed eventualmente di intervenire in materia. Ci rendiamo conto che si tratta di una misura ispirata dalla necessità di prevedere una copertura finanziaria, ma si tratta comunque di un segnale che giudichiamo positivamente perché dovrebbe indurre il Governo a rivedere la cifra e l'ammontare del tetto di spesa.

Pur con tutte le perplessità esposte dal relatore e dal Governo, dal momento che ci troviamo in prossimità della scadenza di un decreto-legge che non può essere migliorato, pur avendo presentato diversi emendamenti, siamo favorevoli alla sua conversione in legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, per l'ennesima volta nella mia breve esperienza di parlamentare ci troviamo non a discutere di un provvedimento, ma a cercare di approvarlo in fretta e furia. Come al solito, quindi, sono state poste in essere delle trattative per cercare di « mettere il silenziatore » all'opposizione.

Siamo contrari nel merito al provvedimento. Interverrò per dichiarazione di voto sugli emendamenti che manterrò per esprimere alcune valutazioni più dettagliate al riguardo. Per il momento mi limito a dire che in linea di massima siamo contrari al provvedimento perché, dopo vari provvedimenti-tampone che si

sono succeduti a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, appare evidente la mancanza di una adeguata pianificazione della spesa farmaceutica. Questa, infatti, viene sottostimata e ciò in parte è voluto ed in parte è frutto dell'incapacità di controllare i fattori che sovrintendono al controllo della spesa farmaceutica stessa. Tutto ciò va a discapito di quanti operano in tale ambito: del settore produttivo che in simili condizioni non riesce a programmare la ricerca, di quello distributivo che non sa mai quale sia il margine di guadagno a disposizione sempre per programmare la propria attività produttiva, nonché dei cittadini – i primi in ordine di importanza – che sono sbalorditi dal fatto che i farmaci vengano spostati da una voce ad un'altra.

Mi riservo di approfondire ulteriormente le questioni quando passeremo alla votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Polenta.

PAOLO POLENTA, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro della sanità.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A)*.

Dovrei ora dare lettura del parere della Commissione bilancio.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, pur rimanendo contrario al provvedimento, annuncio il ritiro di tutti i nostri emendamenti, fatta eccezione per i miei emendamenti 1.7, 1.13, 1.22 e 1.33.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per ritirare alcuni articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente annuncio il ritiro degli articoli aggiuntivi a mia firma 1.01, 1.02 e 1.03, riservandomi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Ricordo tra l'altro che gli articoli aggiuntivi facevano riferimento ai primi tre articoli del decreto-legge n. 478, ampiamente discusso in Commissione, che, in virtù della nota sentenza della Corte costituzionale, non sono stati reinseriti nelle successive reiterazioni del decreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saia.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare per ritirare un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Anch'io annuncio il ritiro del mio articolo aggiuntivo 1.07, per gli stessi motivi espressi dal collega Saia, riservandomi di trasformarlo in ordine del giorno che inviti il Governo ad inserire la materia in un apposito disegno di legge.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per ritirare alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Annuncio il ritiro di tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi di cui sono primo firmatario, a patto che venga accolto un ordine del giorno con il quale chiediamo che le materie trattate dagli articoli aggiuntivi 1.06, 1.02 e 1.04 (considerata l'importanza della materia sotto il profilo della spesa farmaceutica, della distribuzione e del personale del servizio sanitario nazionale già impiegato) vengano inserite in un organico disegno di legge da presentare al Parlamento entro il primo quadrimestre del 1997.

PRESIDENTE. Preso atto di questi atteggiamenti di buona volontà, gli unici emendamenti presentati risultano i seguenti: Cé 1.7, 1.13, 1.22 e 1.33.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità.* Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cé 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cé. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'adeguamento al prezzo medio europeo è una proposta davvero strana. Essa compare per la prima volta nella legge finanziaria del 1994 nella quale si stabiliva che l'adeguamento avvenisse nella misura del 20 per cento ogni anno rispetto ad un prezzo medio europeo non ancora fissato. Una delibera del CIP del 1994 aveva dato orientamenti in materia ma nella finanziaria del 1995 si chiedeva alle case farmaceutiche non un avvicinamento al prezzo medio europeo, bensì una riduzione del prezzo dei farmaci. Successivamente vi è stato un ripensamento da parte del CIP che non sapeva come orientarsi. Ad un certo punto la situazione era tale per cui le ditte farmaceutiche potevano esse stesse fissare il prezzo dei farmaci compatibilmente con i vincoli di bilancio. Vi è stata una sentenza del TAR che si è espressa favorevolmente a quanto sollevato dal CIPE; per cui si è poi ritornati alla nuova normativa. Ora, non si capisce come mai, per l'ennesima volta, questo avvicinamento al prezzo medio europeo che era fissato al 1° novembre, sia stato spostato al 1° gennaio. In realtà, si capisce benissimo perché l'affanno continuo ci fa andare a recuperare i soldi da tutte le parti.

Nel precisare che siamo estremamente contrari a questo tipo di comportamento, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.7 *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cè 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Anche per il tetto della spesa farmaceutica si può fare il solito discorso: o si interviene in maniera radicale e razionale, oppure ci troveremo a modificarlo come è avvenuto per il decreto-legge n. 323 del 1996. Adesso, per l'ennesima volta, ci troviamo ad aumentare questo tetto.

Credo che la valutazione della spesa farmaceutica sia sottostimata. Però, in questo Parlamento o ci si convince che bisogna tagliare le spese veramente super-

flue, oppure non potremo garantire mai ai cittadini un'assistenza farmaceutica adeguata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il mio emendamento 1.22 riguarda il primo periodo del comma 3 dell'articolo 1 laddove viene previsto un aumento dell'IVA per i farmaci della fascia C, che passa dal 4 al 10 per cento. Con il nostro emendamento si propone che tale aumento non vada a ripercuotersi sul prezzo di vendita per i cittadini e si stabilisce che le aziende farmaceutiche non possono aumentare il prezzo dei farmaci sino alla fine dell'anno.

Però, guarda caso, abbiamo notato che al Senato è stato introdotto nella finanziaria un emendamento con il quale si prevede che l'IVA sul prezzo dei farmaci della fascia C nel 1997 rimanga sistematicamente al 10 per cento.

Ciò detto, mi pare che il Governo sia in contraddizione con se stesso perché, da una parte, non consente alle aziende farmaceutiche di aumentare il prezzo dei farmaci e, dall'altra parte, aumentando l'IVA, porta gli utenti a sborsare una cifra superiore per i farmaci della fascia C.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cè 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Cè 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Mangiacavallo ed altri n. 9/2731/1, Procacci ed altri n. 9/2731/2, Lucchese ed altri n. 9/2731/3, Massidda ed altri n. 9/2731/4, Cè e Calderoli n. 9/2731/5 e Saia ed altri n. 9/2731/6 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo accetta come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangiacavallo insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2731/1?

ANTONINO MANGIACAVALLO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda insiste per la votazione dell'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/2731/2, di cui è firmatario?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2731/3, di cui è primo firmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2731/4?

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente, non insisto, ma raccomando al ministro di accettarlo con una « forte » raccomandazione!

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, lei sa che, se sono troppo forti le raccomandazioni, corriamo dei rischi!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Energica, ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/2731/5, di cui è primo firmatario?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non riesco a capire bene questa pratica di accettare gli ordini del giorno come raccomandazione. La mia estrazione padana mi fa orientare verso comportamenti e risposte dai quali conseguono risultati concreti.

Vorrei pertanto che questo ordine del giorno venisse votato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cè e Calderoli n. 9/2731/5, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

I presentatori dell'ordine del giorno Saia ed altri n. 9/2731/6 insistono per la votazione?

ANTONIO SAIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Caccavari, Mangiacavallo, Massidda, Lucchese e Saia, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Sarò brevissimo, Presidente.

Tra gli ordini del giorno accolti come raccomandazione dal Governo ve ne è in particolare uno (l'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/2731/2) che sostanzialmente invita il Governo a dare pari dignità alla medicina omeopatica rispetto alla medicina tradizionale.

Credo si tratti di un punto molto importante da dibattere e da non risolvere con un ordine del giorno, perché dare dignità significa considerare alla pari la medicina omeopatica e la medicina classica.

Ritengo che questo discorso sia molto rischioso e non possa essere liquidato con un ordine del giorno.

ANTONIO SAIA. Ma pari dignità non significa pari efficacia!

MARIDA BOLOGNESI. È un problema culturale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Nel sottolineare che siamo contrari a queste continue misure tampone, riteniamo improcrastinabile affrontare il problema del riordino della spesa farmaceutica in maniera complessiva. A nostro avviso, tale materia ha bisogno di un approfondimento adeguato perché nel settore farmaceutico vi è realmente una sottostima e se si deve procedere a controlli bisogna anche rivalutare il ruolo del medico di base ed anche degli altri settori che sovrintendono alla distribuzione dei farmaci.

È importante, inoltre, dare garanzie all'intero settore, alle industrie farmaceutiche, ai distributori ed anche agli utenti che poi, alla fine, sono quelli che pagano questo disservizio.

Per tali motivazioni il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2731, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1513. – « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 » *(approvato dal Senato)* (2731):

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	336
Hanno votato *no*	35

(La Camera approva).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato, tuttavia, trattandosi di un provvedimento che è stato esaminato dalla Commissione alla quale appartengo, avrei decisamente voluto votarlo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Valpiana.

GLORIA BUFFO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che per errore ho espresso un voto contrario mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Buffo.

Onorevoli colleghi, in attesa che la Conferenza dei presidenti di gruppo definisca le nostre sorti prossime e future, possiamo passare alla discussione del disegno di legge di conversione n. 2879, sul quale il Governo si è dichiarato pronto all'esame.

Poiché il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha ritirato la richiesta di attivare, per il disegno di legge di conversione n. 2879, la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, avverto che non si procederà alla deliberazione di cui al punto 10 dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: S. 1546. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (approvato dal Senato) (2879) (*ore 19,58*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente della II Commissione, onorevole Pisapia, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Grimaldi.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione.* Sostituisco il relatore, poiché purtroppo non è potuto intervenire.

Il provvedimento riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 553, del 23 ottobre 1996, concernente la reiterazione di una serie di precedenti decreti e deve essere convertito assolutamente entro il 22 dicembre. Tale decreto fa seguito ad alcune sentenze della Corte costituzionale che hanno esteso l'originaria disciplina delle incompatibilità, contenuta nel codice di procedura penale.

In particolare la disciplina recata dal provvedimento assicura la validità degli atti compiuti dal giudice ricusato. Inoltre viene stabilita la sospensione dei termini della custodia cautelare entro determinati limiti che comunque potrebbero risultare superati facendo salvi gli effetti prodotti dai precedenti decreti.

Viene poi individuata la competenza territoriale per il riesame da parte del tribunale della libertà, spettando tale funzione al tribunale del capoluogo del distretto. Si tratta, allo stato, dell'unica soluzione ragionevole dopo le sentenze della Corte costituzionale n. 131 del 1996, n. 155 del 1996 e n. 177 del 1996.

Oltre ad altre disposizioni concernenti il ricorso alla Cassazione ed a misure cautelari erariali, l'articolo 5 è diretto ad evitare situazioni di incompatibilità in relazione alle misure cautelari personali adottate dall'autorità giudiziaria militare, in modo da evitare la concentrazione di tutte le impugnazioni relative a condizioni di libertà presso il tribunale militare di Roma, in cui ha sede l'unica corte d'appello per quanto riguarda i reati di competenza del tribunale militare.

Vi è poi la proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Il decreto-legge, a differenza dei precedenti decreti, individua una soluzione accettabile là dove fissa il termine del 31 ottobre 1997 anziché del 31 ottobre 1998 per la cessazione dell'utilizzazione di tali istituti penitenziari. L'originario testo del decreto-legge prevedeva infatti, prima della modifica del Senato, il termine del 30 giugno 1998.

In conclusione, raccomando la tempestiva approvazione del disegno di legge di conversione n. 2879 senza ulteriori modifiche, anche perché ciò avrebbe conseguenze deleterie per l'amministrazione della giustizia in Italia *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Desidero svolgere alcune considerazioni riguardanti il contenuto degli emendamenti che il nostro gruppo aveva presentato e che dichiariamo la disponibilità a ritirare, perché si è avuta da parte del Governo assicurazione di un'attenzione verso le problematiche da noi sottoposte allo stesso esecutivo.

Come abbiamo avuto più volte modo di osservare, il provvedimento coniuga, in realtà, le esigenze di cui al « salva processi » con una materia che da molti anni continua ad essere oggetto di reiterazione di decreti, quella relativa alla situazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Gli emendamenti proposti dalla lega si riferivano alla prima parte del provvedimento, al contenuto della normativa « salva processi », con i quali avevamo inteso perseguire tre obiettivi: in primo luogo, evitare l'automatica trasfusione della prova decisa dal giudice nella fase precedente, dando al nuovo giudice il potere, in contraddittorio con le parti, di decidere sulla sorte delle prove raccolte precedentemente; in secondo luogo, limitare il

trasferimento delle prove a quelle raccolte *ex* articolo 507, perché ciò implicava una visione già precostituita del giudizio; infine dare più significato al rafforzamento dell'organico, obiettivo che poteva essere raggiunto con alcune metodologie quali, ad esempio, il distaccamento di alcuni giudici, piuttosto che con il meccanismo dello spostamento della competenza presso la sede della corte d'appello. Si voleva inoltre rilevare l'esiguità del termine di tre giorni per l'avviso della data di fissazione dell'udienza, termine assolutamente inidoneo. A questo riguardo chiediamo che il Governo fornisca assicurazioni, perché quelle richiamate sono riserve e preoccupazioni non di poco rilievo.

Per quanto riguarda invece tutto l'aspetto relativo all'utilizzazione degli istituti carcerari di Pianosa e dell'Asinara, non si può tacere in questa sede il fatto che lo Stato italiano continua a spendere decine e decine di miliardi, ad approvare da molte legislature provvedimenti che recano stanziamenti cospicui, quasi in un rincorrersi continuo di opere che tutti sanno non essere destinate ad effetti duraturi. Chi ha visitato le carceri speciali dell'Asinara e di Pianosa si è reso conto che esse rappresentano un enorme spreco di Stato, oltre che un *vulnus* al patrimonio paesaggistico ed al valore che queste oasi naturalistiche rivestono per i rispettivi territori.

Bisogna anche avere il coraggio di sottolineare che lo Stato ha raggiunto con queste due carceri speciali un risultato totalmente negativo anche in direzione della politica carceraria speciale nei confronti della criminalità organizzata. È assolutamente impensabile che una legislazione speciale debba essere – o continui ad essere – tradotta in strutture architettoniche per tutt'altri obiettivi. Mi chiedo come si possa pensare di coniugare le necessità, i problemi dei detenuti e dei loro visitatori ed avvocati, e quelli del personale di polizia penitenziaria, tutti costretti a trasbordi con il bello e cattivo tempo, nella buona e nella cattiva stagione.

Chi ha effettuato questi viaggi in certi periodi dell'anno sa che cosa ciò vuol dire ! Per non parlare poi dei problemi relativi al riconoscimento di alcuni diritti fondamentali del personale di custodia, del personale amministrativo e degli stessi detenuti, nonché degli avvocati in relazione alle difficoltà alle quali accennavo in precedenza.

Sotto questo aspetto ritengo sia necessario che il Governo assuma un impegno molto preciso stabilendo date e scadenze; infatti, non è ammissibile che, nel momento in cui si continua a parlare del « pacchetto giustizia » e di un esame complessivo della situazione, si eluda un appuntamento così importante come quello della programmazione seria dell'edilizia penitenziaria.

Non è pensabile coniugare una politica moderna di contrasto e di repressione della criminalità organizzata con la presenza di istituti penitenziari allocati per la gran parte dei casi in edifici che con essi non hanno niente a che vedere e che, tra l'altro, non consentono di coniugare i rigori previsti dall'articolo 41-*bis* (nei confronti dei quali non dobbiamo esprimere alcuna osservazione) con i diritti fondamentali di tutte le persone ivi presenti, compresi i detenuti: mi riferisco, per esempio, alla necessità dello svolgimento di lavori, di funzioni religiose, di attività culturali e di aggiornamento. Tutto ciò deve tener conto poi del principio costituzionale della funzione rieducativa della pena.

In edifici penitenziari come questi – ma ve ne sono tanti altri – non si potrà mai rispettare, anche spendendo centinaia di miliardi (come quelli che abbiamo sprecato fino ad adesso), il significato che la Costituzione riconosce alla pena nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, intervengo per anticipare l'astensione dal voto del gruppo di forza Italia su questo provvedimento; è una decisione che è

stata modificata in questa sede, a differenza del voto contrario espresso al Senato, perché in Commissione il ministro Flick ha dimostrato una certa disponibilità.Il voto contrario espresso al Senato era dovuto al fatto che, pur rendendosi conto il gruppo di forza Italia che la sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale imponeva di affrontare la materia in tempi rapidissimi, non ci soddisfaceva il modo in cui il Governo l'avesse regolata.

Si è svolto in Commissione un ampio dibattito, durante il quale il ministro si è assunto l'impegno di accettare un ordine del giorno sul provvedimento al nostro esame. A queste condizioni la decisione di votare contro il decreto-legge viene modificata – ci asterremo, lo ripeto – nella speranza che gli impegni assunti dal Governo siano rispettati; del resto, si tratta di un ordine del giorno che è stato poi sottoscritto da tutti i componenti la Commissione giustizia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, preannunciamo fin d'ora il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale su questo provvedimento per i motivi che esporrò con estrema sintesi.

Innanzitutto, è stata adottata una soluzione irragionevole per ovviare alle dichiarazioni di incostituzionalità in ordine alla incompatibilità dei magistrati. Francamente, risulta incomprensibile l'aver spostato la competenza al tribunale del capoluogo, laddove sarebbe stato molto più logico e normale, per venire incontro alle necessità che hanno portato alle polemiche pronunciate da più parti, attribuire la stessa competenza alla corte d'appello del capoluogo del distretto, portando nella vera sede delle impugnazioni le decisioni sulle misure cautelari.

Il nostro voto contrario ha ragion d'essere anche per ciò che questo decreto indica per gli istituti penitenziari dell'Asinara e di Pianosa.

Faccio una premessa: l'istituto penitenziario dell'Asinara è indispensabile per la lotta alla mafia. Pensare oggi di far venir meno questo istituto significherebbe abbassare la guardia nella lotta contro la mafia. Infatti, proprio la sicurezza dell'istituto, la sua distanza dai luoghi in cui la mafia è nata ed opera, è stata una delle garanzie del fatto che dall'interno dei luoghi carcerari la mafia non continuasse, come accade, a dare ordini.

Se è vero che la lotta contro la mafia, come il procuratore Caselli ha affermato spesso, si deve condurre anche con il sostegno collaterale delle forze politiche e del Parlamento all'attività dei magistrati, pensare di abolire il carcere dell'Asinara è uno dei modi per evidenziare il disegno di abbassamento della guardia.

Inoltre, in questo decreto-legge, che accoglie giuste rimostranze di una parte delle popolazioni della Sardegna, vi è una grande ipocrisia: non credo, infatti, che sarà possibile trasferire tra dieci mesi le strutture del carcere dell'Asinara. Se è vero quanto affermava poc'anzi l'onorevole Borghezio circa lo spreco, allora sarebbe veramente uno spreco operare questo trasferimento, giacché all'Asinara lo Stato ha speso in pochi anni circa 100 miliardi per le strutture carcerarie (è bene che il Parlamento lo sappia); tale spesa era finalizzata non solo alla sicurezza carceraria, che era già presente nel luogo ma soprattutto a dare alloggi decorosi, che ci sono, alla polizia penitenziaria, alle forze dell'ordine, ai carabinieri e agli agenti di polizia che vivono e soggiornano nell'Asinara sulla base di turni, assicurando loro un modo di vivere molto più che accettabile.

Sarebbe quindi uno spreco – e sarà uno spreco – se al 31 ottobre 1997, senza preoccuparsi di ciò che avviene nell'ambito della lotta contro la mafia, il carcere dell'Asinara fosse trasferito.

Devo aggiungere che la pressione delle popolazioni del nord della Sardegna per il trasferimento del carcere dell'Asinara è purtroppo legata – spetta a me, sardo, dirlo – a ragioni di speculazione; ci si nasconde dietro la costituzione del parco

dell'Asinara, ma in verità ci si prepara allo sbarco di mille turisti al giorno all'Asinara, a Cala Reale e nell'altra baia in cui si trova il penitenziario. È già stato contrattato l'acquisto di grosse barche e si è prevista l'utilizzazione delle strutture per i soggiorni turistici.

Se qualcuno può non avere preoccupazioni – io ne ho – per le coste dell'isola dell'Asinara, che sono bellissime, molte preoccupazioni si dovrebbero avere per la fauna marina che ha prosperato intorno all'isola dell'Asinara, grazie alla serenità del luogo, e costituisce uno dei fattori di ripopolamento della fauna ittica nell'intera area delle Bocche di Bonifacio. Ma il Governo prima e poi il Parlamento, che approverà questo decreto-legge, si arrendono alle proteste, alla speculazione, alla distruzione di un territorio che la natura e l'insediamento del carcere hanno finora preservato.

Non è vero, come ha affermato l'onorevole Borghezio (mi meraviglio che abbia potuto dirlo, avendo egli svolto funzioni di sottosegretario), che quella della polizia penitenziaria nel carcere dell'Asinara è una vita grama, né è vero che è altrettanto grama, per mancanza di lavoro, la vita di coloro che in quel carcere sono reclusi. L'Asinara è un posto per così dire privilegiato e i condannati desiderano andarvi proprio perché all'Asinara c'è lavoro e – fatta eccezione per la previsione di cui all'articolo 41-*bis* – si vive all'aperto. Ma tant'è: l'urgenza, le pressioni, il pagamento di un prezzo al consenso hanno indotto a riavvicinare una data che era stata allontanata nel tempo. Di ciò si assuma la responsabilità la maggioranza: noi non lo faremo *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Carotti, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il presidente della II Commissione, onorevole Pisapia.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Desidero osservare brevemente che quanto è stato dichiarato dall'onorevole Vitali è stato ripreso dall'ordine del giorno che il Governo sicuramente accoglierà. Le osservazioni che noi consideriamo valide sotto il profilo sia processuale sia sostanziale saranno anche riprese dalla Commissione – si tratta di un impegno – per far tornare il codice di procedura penale ad essere quel codice equo e garantista che ha voluto il legislatore quando lo ha approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti consapevoli della necessità di convertire in legge questo decreto poiché, come è stato ricordato, gli effetti si sono prodotti in seguito alla sentenza n. 131 della Corte costituzionale.

I colleghi Borghezio, Vitali e Anedda hanno espresso perplessità e dissensi sulle soluzioni tecniche individuate. Già nella relazione del decreto si manifestava l'assoluta parzialità e temporaneità delle soluzioni proposte; solo con l'approvazione di una riforma organica dell'assetto ordinamentale della giustizia potremo pensare di risolvere i problemi rispetto ai quali i colleghi hanno lamentato soluzioni non soddisfacenti. Siamo convinti che la Commissione giustizia ed il Parlamento non potranno non affrontare la riforma organica della giustizia e recuperare allora anche i termini che riguardano il giudizio di libertà, di cui all'ordine del giorno firmato da tutti i componenti della Commissione giustizia. Ritengo di dover anche dire che il problema delle incompatibilità, per come è stato posto dalle sentenze della Corte costituzionale, potrà essere risolto solo affrontando i temi corposi del giudice unico e della nuova visione della geografia giudiziaria non per tagliare, ma per rendere più efficace l'esercizio della giustizia.

È stato posto dal collega Anedda anche il problema delle sedi e del capoluogo

rispetto alla sede di corte d'appello; anch'esso potrà essere riesaminato nella nuova dislocazione delle energie e soprattutto degli organici, ai quali ha fatto in particolare riferimento il collega Borghezio. Il problema della migliore utilizzazione è ben presente e nell'ambito della riforma e del decentramento del Ministero di grazia e giustizia lo stiamo affrontando anche per un migliore utilizzo dei magistrati ad un livello diverso da quello amministrativo. Questo decreto raccoglie in sé due diversi provvedimenti. Per quanto riguarda la destinazione delle isole dell'Asinara e di Pianosa a carceri di massima sicurezza, vi è una polemica che dura da decenni: al riguardo, non credo che il parco possa arrecare danni ad un luogo privilegiato dalla natura. Il Ministero dell'ambiente e la regione, in accordo con le conferenze di servizi, dovranno garantire che questi luoghi siano tutelati nel momento in cui non vi saranno più gli istituti penitenziari (i relativi termini sono stati abbreviati per volontà del Parlamento, ritengo positivamente).

Concludo osservando che, in base ad un emendamento approvato dal Senato, il Governo dovrà riferire con cadenza semestrale alle Camere sullo stato di attuazione del programma di costruzione e di adattamento degli stabilimenti di sicurezza: questa è un'altra risposta ai colleghi, in particolare all'onorevole Borghezio.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 17 dicembre 1996, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

NULLA OSTA

sugli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare gli emendamenti Carmelo Carrara 1.1 e Borghezio 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti accolgono l'invito al ritiro?

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Carmelo Carrara 1.1 il cui contenuto trasfonderemo in un ordine del giorno.

MARIO BORGHEZIO. Ritiro i miei emendamenti 2.1, 3.1, 4.1 e 5.1.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Vitali ed altri n. 9/2879/1 e Carmelo Carrara e Scoca n. 9/2879/2 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo acco-

glie l'ordine del giorno Vitali ed altri n. 9/2879/1, garantendo un impegno sulla sua realizzazione.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Carmelo Carrara e Scoca n. 9/2879/2, che specifica meglio un punto già ricavabile in sede di interpretazione applicativa.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

LUIGI VITALI. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Onorevoli colleghi, dato che non conosciamo ancora le determinazioni della Conferenza dei capigruppo, possiamo rinviare la votazione finale sul disegno di legge di cui si è testé concluso l'esame e passare alla discussione del successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: S. 1642 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (approvato dal Senato) (2889) *(ore 20,25)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione.* Signor Presidente, mi consenta di rilevare che si tratta di un disegno di legge, già approvato dal Senato, molto urgente, in quanto riguarda interventi a favore delle popolazioni delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996.

Ciò detto invito tutti i presentatori degli emendamenti a ritirarli ed eventualmente a trasformarli in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Manzato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SERGIO MANZATO, *Relatore.* Rinuncio a svolgere la relazione e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo scritto della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Manzato.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Mi associo alla richiesta del presidente Lorenzetti. È importante ed urgente che questo decreto sia convertito in legge, tenuto anche conto del fatto che l'attuazione delle sue disposizioni normative è per tre quarti realtà.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, mi riprometto di intervenire sul complesso degli emendamenti per chiarire le motivazioni sottese alla loro presentazione. Comunque, il gruppo della lega nord, riconosce l'importanza del provvedimento, la cui urgenza è evidente a tutti. Mi riservo – ripeto – di intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, poiché c'è l'eventualità che gli emendamenti siano ritirati, credo le convenga intervenire in questa fase.

SIMONE GNAGA. D'accordo, signor Presidente.

Condivido, come ho appena detto, l'urgenza del provvedimento e so benissimo che difficilmente gli emendamenti presentati potranno essere approvati dall'Assemblea. Colgo l'occasione per complimentarmi con la protezione civile: il sottosegretario Barberi più volte ha dato prova di essere presente nei territori in cui si sono verificati gli eventi calamitosi: il che, tra l'altro, contribuisce a dare sicurezza alla popolazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE *(ore 20,30)*.

SIMONE GNAGA. Ciò premesso, va tuttavia rilevato che l'intero settore manca di una legge-quadro. Prendo in parola il ministro e il sottosegretario relativamente all'esigenza primaria da loro stessi riconosciuta di arrivare ad avere nei primi mesi del 1997 una legge-quadro che possa consentire iniziative più razionali.

La conversione in legge di questo decreto *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)* permetterà un'azione (al riguardo ho presentato un ordine del giorno) più armoniosa su tutto il territorio nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*. Ringrazio ...

PRESIDENTE. Colleghi, non è questo il modo per accelerare il dibattito né per rispettare il collega che sta parlando. Quindi vi prego di stare tranquilli e calmi !

Prego, onorevole Gnaga.

SIMONE GNAGA. La ringrazio, Presidente, ma oltre tutto mi faceva piacere perché, evidentemente, il contenuto del mio intervento era estremamente interessante.

Vorrei precisare che vi sono realtà che sul territorio si presentano in modo diverso e quindi necessitano di interventi differenti. Tuttavia il fatto di demandare agli enti locali la gestione di tali interventi – in Toscana e in Friuli-Venezia Giulia sono state date prove di efficienza – ed il fatto che sui territori colpiti da calamità naturali siano presenti gli uffici della regione sicuramente favoriscono un contatto diretto che non può non giovare in termini di efficacia.

Concludo riservandomi di intervenire sul complesso degli emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manzato.

SERGIO MANZATO, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bicocchi 7-*ter*.1, in quanto reca oneri finanziari non coperti;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Casinelli 8.1, in quanto suscettibile di recare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato non quantificati né coperti;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Moroni 5.4 e sull'articolo aggiuntivo Moroni 5.01, in quanto suscettibili di recare oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Gnaga 4.2, 4.3, 4.1, 4.9, 4.10, 4.11, 4.8, 4.7, 4.6, 4.5 e 4.4, nonché sugli emendamenti Moroni 4.12, 5.1, 5.2, 5.6, 5.7, 5.5 e 5.3.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, l'emendamento Casinelli 8.1, che reca agevolazioni fiscali per l'IVA sugli interventi di ricostruzione a seguito dei movimenti sismici del 1984 nell'Italia centrale, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge, che concerne eventi calamitosi diversi da quelli cui si riferisce l'emendamento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SERGIO MANZATO, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa all'invito del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, accoglie l'invito rivoltole a ritirare i suoi emendamenti?

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, per senso di responsabilità – intendo rappresentare i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania – accolgo l'invito che mi è stato rivolto a ritirare i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, accomodatevi: abbiamo ancora molto da lavorare!

SIMONE GNAGA. Quanto ai miei emendamenti 4.4 e 4.11 desidero precisare che essi erano stati presentati perché il termine « gravemente » potrebbe provocare incomprensioni o valutazioni estremamente ampie da parte degli enti che devono intervenire, visto che può essere valutato in termini estremamente diversi. Ecco perché proponevamo di espungere il termine « gravemente ». Un danno è già grave di per sé, ma, al di là di ciò, la quantificazione del danno stesso viene effettuata con le ordinanze di applicazione.

Signor Presidente, ho ritenuto di spiegare le ragioni che mi avevano indotto a presentare questi due emendamenti, che ritiro insieme con gli altri che sono di ordine tecnico.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, ritiriamo tutti gli emendamenti presentati perché a questo punto ha la priorità assoluta la conversione in legge di questo decreto-legge *(Applausi)*.

GIUSEPPE BICOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, anch'io ritiro tutti gli emendamenti presentati. Desidero solo richiamare l'attenzione del sottosegretario Barberi e del Governo sul fatto che il mio emendamento, pur riguardando Corniglio, una zona del mio collegio, è ispirato dalla provincia di Parma e dalla regione Emilia-Romagna che ha presentato un progetto di legge per Corniglio.

Sono mesi che esponenti della regione Emilia-Romagna e della provincia di Parma chiedono un incontro con la Presidenza del Consiglio, senza essere stati ricevuti. Mi meraviglio anche dei rapporti istituzionali che esistono tra il Governo e una regione e un ente locale di una qualche rilevanza come la provincia di Parma.

Accetto, quindi, per senso di responsabilità di ritirare il mio emendamento ed annuncio la presentazione di un ordine del giorno che spero il Governo accolga. Insisto perché la Presidenza del Consiglio abbia un incontro con la regione Emilia Romagna e la provincia di Parma.

PRESIDENTE. Sta bene, tutti gli emendamenti si intendono pertanto ritirati.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Eduardo Bruno e Moroni n. 9/2889/1, Carli ed altri n. 9/2889/2, Moroni n. 9/2889/3, Gnaga ed Oreste Rossi n. 9/2889/4, Cordoni e Carli n. 9/2889/5 e Bicocchi ed altri n. 9/2889/6 *(vedi l'allegato A)*.

Do lettura dell'ordine del giorno Bicocchi ed altri n. 9/2889/6, che è appena stato presentato:

« La Camera,

considerata la drammaticità della situazione da tempo presente a Corniglio, in cui la frana più grande d'Europa ha provocato danni gravissimi alla popolazione, alle attività produttive e ai servizi;

visto l'aggravarsi ulteriore della situazione, poiché la frana ha ricominciato a muoversi;

rilevato che, dopo il primo positivo intervento del Governo nella fase dell'emergenza, nulla è stato fatto dallo Stato per aiutare la ricostruzione;

ricordato che la regione Emilia-Romagna ha approvato una proposta di legge di iniziativa popolare per una legge speciale per Corniglio;

preso atto che non è ancora stato fissato, dopo mesi dalla richiesta ufficiale, neppure l'incontro più volte sollecitato presso la Presidenza del Consiglio;

impegna il Governo

1) ad avviare immediatamente il confronto istituzionale con la regione Emilia-Romagna, gli enti locali interessati, per risolvere il problema del finanziamento della proposta di legge speciale per Corniglio;

2) ad assumere comunque tutte le iniziative opportune per reperire le disponibilità finanziarie ed avviare gli strumenti amministrativi necessari per rispondere alle legittime, ed ormai esasperate, attese della popolazione ».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Eduardo Bruno e Moroni n. 9/2889/1 e Carli ed altri n. 9/2889/2, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Moroni n. 9/2889/3, accoglie gli ordini del giorno Gnaga ed Oreste Rossi n. 9/2889/4, Cordoni e Carli n. 9/2889/5 e Bicocchi ed altri n. 9/2889/6. Vorrei dire all'onorevole Bicocchi che all'inizio di gennaio avrà luogo a Parma la riunione del Governo con gli enti locali da lui richiesta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Eduardo Bruno e Moroni n. 9/2889/1, Carli ed altri n. 9/2889/2, Moroni n. 9/2889/3, Cordoni e Carli n. 9/2889/5 non insistono per la votazione.

Onorevole Bicocchi insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2889/6?

GIUSEPPE BICOCCHI. Non insisto, signor Presidente.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Poiché annetto grande importanza al mio ordine del giorno n. 9/2889/4, chiedo che venga posto in votazione, anche come gesto di correttezza nei confronti dei cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gnaga ed Oreste Rossi n. 9/2889/4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PITTELLA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pittella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Annuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Nell'annunziare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, chiedo anch'io che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Galdelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in discussione, vorrei far notare che ci troviamo in una di quelle situazioni che si verificano sempre in prossimità delle festività natalizie (stando almeno al giudizio di chi ha più esperienza di me in questo campo), nel senso che ci troviamo a legiferare in situazioni di urgenza senza quindi poter dar vita ad un dibattito costruttivo che consenta l'approvazione di normative valide. Sono certo che anche quello che ci accingiamo a votare è un provvedimento che prima o poi necessiterà di alcune migliorie.

Colgo l'occasione per sottolineare il senso di responsabilità del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (non parlo di altri gruppi). Il nostro gruppo può essere oggetto di critica da parte di chiunque, ma in molte occasioni ha dimostrato grande senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Collega Gnaga, gliene diamo atto.

SIMONE GNAGA. Nel corso dell'esame degli ultimi tre provvedimenti il nostro gruppo ha manifestato tale senso di responsabilità e ha offerto la propria collaborazione, anche se questo termine appare improprio perché quelli che abbiamo sotto gli occhi sono provvedimenti bloccati, anche se per motivi certamente giustificabili. Tutto questo però non eleva la qualità della disposizione legislativa. Il senso di responsabilità non fa capo tuttavia solo al nostro gruppo ma anche ad altri e in primo luogo al Governo e a chi dovrebbe sottoporre all'esame del Parlamento questi provvedimenti in tempi adeguati per permettere un vero dibattito e, nel caso, anche un vero ostruzionismo, un ostruzionismo meno strumentale ma funzionale all'efficienza del dibattito.

Dopo aver sottolineato la responsabilità del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ringrazio il Governo per aver accettato il nostro ordine del giorno, successivamente approvato dall'Assemblea, che rappresenta un impegno di grande importanza a garanzia del cittadino che da anni ha rapporti pessimi con gli istituti di credito che non si attengono alle norme approvate.

Ribadisco il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2889, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1642.- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 » (*approvato dal Senato*) (2889):

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	328
Hanno votato *no* ...	1

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2879.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge di conversione n. 2879.

Constato l'assenza dell'onorevole Giuliano, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Cento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Scoca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Carboni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Simeone.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2879, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S.1546.- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre

1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara » *(approvato dal Senato)* (2879):

Presenti	333
Votanti	290
Astenuti	43
Maggioranza	146
Hanno votato *sì*	260
Hanno votato *no*	30

(La Camera approva).

Organizzazione dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119 del regolamento, la seguente ripartizione dei tempi relativi alla discussione degli articoli, sino alla votazione finale, dei disegni di legge nn. 2372-*bis* B (finanza pubblica), 2063-B (bilancio) e 2371-B (legge finanziaria).

Il tempo complessivo, stimato in 18 ore e 30 minuti, è così distribuito:

10 ore: tempi tecnici;

1 ora: tempi per gli interventi del relatore e del Governo;

30 minuti: tempo per gli eventuali interventi in dissenso;

7 ore: tempo a disposizione dei gruppi (30 minuti per gruppo e la restante parte suddivisa in proporzione alla consistenza numerica).

Il tempo riservato ai gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 30 minuti + 40 minuti = 1 ora e 10 minuti;

forza Italia: 30 minuti + 29 minuti = 59 minuti;

alleanza nazionale: 30 minuti + 21 minuti = 51 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti + 14 minuti = 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 9 minuti = 39 minuti;

CCD-CDU: 30 minuti + 8 minuti = 38 minuti;

misto: 30 minuti + 7 minuti = 37 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti + 7 minuti = 37 minuti;

totale: 4 ore e 30 minuti + 2 ore e 30 minuti = 7 ore.

Avverto che tra breve avrà inizio la discussione sulle linee generali e che domani procederemo alle votazioni sugli articoli, dalle 9. Preciso, però, che dopo la dichiarazione di urgenza di alcune proposte di legge ed il preavviso di venti minuti, le votazioni avranno effettivamente inizio alle 9,30 circa.

Discussione dei disegni di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2372-*bis*-B); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2063-B); Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-*quinquies*); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2371-B) (ore 20,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica; Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanzia-

rio 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999; Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è proceduto, nella riunione del 18 dicembre 1996, al contingentamento dei tempi della discussione.

Il tempo riservato ai gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 30 minuti;

forza Italia: 1 ora e 19 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 11 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 5 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 4 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 59 minuti;

CCD-CDU: 58 minuti;

misto: 57 minuti;

rinnovamento italiano: 57 minuti.

A tale tempo si deve aggiungere un'ora per gli interventi del relatore e del Governo e 30 minuti per gli interventi in dissenso. Il relatore per la maggioranza, onorevole Cherchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore, per la maggioranza.* Do conto della modificazioni apportate dal Senato della Repubblica al testo del disegno di legge collegato alla finanziaria licenziato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Il Senato ha apportato correzioni alle disposizioni approvate dalla Camera e soprattutto ha introdotto numerose integrazioni ed articoli aggiuntivi. Per semplificare il discorso raggrupperò le modificazioni e le integrazioni apportate in categorie omogenee di argomenti. La modifica più rilevante riguarda l'inserimento di disposizioni concernenti le misure finanziarie straordinarie finalizzate al completamento della manovra di finanza pubblica. In particolare, tre disposizioni concernono un contributo straordinario sui redditi, l'accelerazione del recupero di somme dovute all'amministrazione finanziaria, l'anticipazione dell'imposizione sul trattamento di fine rapporto. Complessivamente queste disposizioni determinano maggiori entrate straordinarie per il 1997, quantificate dalla relazione tecnica in 11.500 miliardi di lire.

In particolare, all'articolo 3, è previsto un contributo straordinario sui redditi che dovrà realizzare maggiori entrate per 5.500 miliardi di lire nel 1997. Il contributo si configura come autonomo, pur riflettendo molte delle caratteristiche della vigente IRPEF. I soggetti passivi sono le persone fisiche; la base imponibile coincide con quella dell'IRPEF per il 1996; l'aliquota progressiva del contributo è per scaglioni (non entro nei dettagli anche perché sono stati largamente pubblicizzati) ed è previsto un sistema di detrazioni collegato al carico familiare e alla forfettizzazione delle spese di produzione di reddito. Il contributo non è compensabile o deducibile ai fini della determinazione dell'imponibile.

Una seconda disposizione, sempre finalizzata alla realizzazione di un obiettivo di maggiori entrare per 11.500 miliardi di lire, riguarda l'accelerazione del recupero di somme dichiarate e non riscosse. In particolare, sono previste disposizioni per realizzare maggiori entrate pari a 1.426 miliardi di lire nel 1997 attraverso la regolarizzazione degli omessi versamenti

dell'IVA, risultanti dalle dichiarazioni presentate e dalle liquidazioni periodiche.

Le norme consentono, in deroga alle disposizioni vigenti, di regolarizzare, senza l'applicazione di sanzioni o interessi, gli omessi versamenti dell'imposta sul valore aggiunto, anche se iscritti a ruolo, mediante il versamento, entro il 30 settembre 1997 dell'imposta dovuta e di una soprattassa nella misura del 25 per cento, del 20 per cento e del 15 per cento, a seconda che la rilevazione riguardi rispettivamente gli anni 1993, 1994 e 1995. Per la regolarizzazione dei versamenti periodici relativi al 1996 la soprattassa è dovuta nella misura del 10 per cento.

Maggiori entrate, pari a 1.076 miliardi, nel 1997 vengono realizzate attraverso la regolarizzazione degli omessi versamenti e delle altre imposte dei contributi risultanti dalle dichiarazioni annuali relative ai periodi di imposta chiusi entro il dicembre 1995.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 20,55)*.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. In buona sostanza le norme consentono di regolarizzare gli omessi versamenti mediante il pagamento, entro il 30 settembre 1997, degli ammontari dovuti, maggiorati di una soprattassa, pari al 35, 30, 25, 20 e 15 per cento, a seconda che l'imposta sia dovuta in relazione alle dichiarazioni riguardanti rispettivamente gli anni 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995.

Infine, 3.500 miliardi di lire nel corso del 1997 costituiscono maggiori entrate realizzate con il versamento a titolo di acconto sull'imposta sul trattamento di fine rapporto di un importo pari al 2 per cento dei trattamenti stessi maturati al 31 dicembre 1996. Al versamento sono tenuti i sostituti d'imposta che alla data del 30 ottobre 1996 avevano un numero di dipendenti superiore a cinque. Il versamento deve essere eseguito in due rate di pari importo in scadenza, rispettivamente, il 31 luglio e il 30 novembre 1997.

La somma versata, rivalutata secondo i criteri previsti per la rivalutazione del TFR, costituisce un credito d'imposta utilizzabile per il versamento delle ritenute sui trattamenti di fine rapporto erogati successivamente al 1° gennaio 1998, nel limite dello 0,50 per cento delle somme erogate fino al 31 dicembre 1999 e del limite del 2 per cento delle somme erogate successivamente a tale data.

Altre modifiche introdotte dal Senato incidono sul controllo dell'andamento della finanza pubblica. Mi riferisco ad una disposizione concernente la Tesoreria unica, contenuta all'articolo 3. In conseguenza di questa norma i pagamenti del bilancio dello Stato da accreditare sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato sono effettuati solo ad avvenuto accertamento che le disponibilità sui conti medesimi si siano ridotte ad un valore non superiore al 20 per cento di quelle accertate al 1° gennaio 1997.

Questa norma deve essere letta in corrispondenza con l'ulteriore riduzione delle autorizzazioni di cassa disposte nel bilancio dello Stato approvato dal Senato, al fine di consentire un maggiore controllo da parte del Governo della dinamica del fabbisogno del settore statale e dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni in modo da evitare possibili divaricazioni tra gli obiettivi approvati dal Parlamento ed i risultati effettivi.

Il Senato ha cancellato le disposizioni concernenti il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, la cui prima rotazione era stata determinata dalla Camera in 25 mila miliardi. Questa disposizione, com'è noto, era stata introdotta proprio al fine di fronteggiare eventuali necessità originantesi in particolari situazioni per effetto della restrizione dell'autorizzazione di cassa.

La norma è stata cancellata dal Senato perché già contenuta in altro disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento sia pure per un'autorizzazione iniziale di minore importo.

Completo la mia esposizione sulla parte fiscale ricordando altre modificazioni significative: i commi 165 e 170

dell'articolo 3 recano disposizioni per la semplificazione degli obblighi documentali e contabili relativi alla determinazione del redditi d'impresa dei contribuenti minori agli effetti dell'IVA. Sulla materia la Camera aveva approvato una delega al Governo che il Senato ha trasformato, su proposta dell'esecutivo, in disposizioni immediatamente operative. Si tratta di misure particolarmente attese e rilevanti ai fini di un più semplice rapporto dei contribuenti minori con l'amministrazione fiscale. In omaggio a questo indirizzo, il Senato, sempre su proposta del Governo, ha approvato disposizioni per la determinazione forfettaria dell'IVA del reddito e della relativa imposta per i contribuenti marginali, quelli che hanno un volume di attività inferiore ai 20 milioni.

Lo stesso gruppo di disposizioni ha previsto l'assoggettamento al regime semplificato di cui sopra di coloro che intraprendono una nuova attività e che presumono collocarsi, relativamente al volume di affari, nella fascia dei soggetti interessati dalle disposizioni di semplificazione cui ho fatto riferimento.

È stato dunque semplificato il rapporto dei contribuenti minori e marginali con l'amministrazione fiscale con conseguenti minori oneri nella tenuta delle scritture e negli adempimenti fiscali in generale; sono state inoltre approvate norme per facilitare l'avvio di nuove attività di lavoro autonomo.

Al comma 66 dello stesso articolo 3, nella parte che riguarda la delega in materia di imposta sul valore aggiunto, è stato introdotto il criterio della revisione dell'imposta applicata per l'acquisto di beni e servizi destinati all'esclusiva attività solidaristica e un rafforzamento delle disposizioni già ampiamente contenute in questo provvedimento a favore dell'attività di volontariato e senza fini di lucro.

Infine il Senato ha previsto al comma 13 dello stesso articolo 3 l'istituzione di una Commissione bicamerale composta da 15 deputati e 15 senatori, la quale dovrà esaminare gli schemi dei decreti emanati dal Governo in attuazione delle deleghe votate dal Parlamento in materia fiscale. È stata così raccolta una delle proposte più significative avanzate nel corso del dibattito sviluppatosi in Parlamento tra maggioranza ed opposizione in relazione al ruolo dello stesso Parlamento nella fase di esame degli schemi dei decreti legislativi e della successiva verifica dell'attuazione della riforma fiscale.

Il Governo e la maggioranza hanno inteso così rispondere ad una richiesta fortemente sottolineata nel dibattito dall'opposizione a proposito della necessità di rafforzare gli strumenti di concorso nella definizione dei contenuti della riforma fiscale del Parlamento e di controllo nella fase di attuazione.

Signor Presidente, richiamate le misure concernenti il controllo degli andamenti di finanza pubblica e la parte fiscale, vengo a trattare ora un gruppo di argomenti riguardanti provvedimenti per l'economia.

All'articolo 2 sono state recepite alcune parti di decreti-legge decaduti o in scadenza, comprendenti disposizioni di particolare significato per l'economia. Sottolineo innanzitutto le misure riguardanti la semplificazione delle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie. Si tratta di disposizioni contenute in un decreto-legge scaduto; il mancato recepimento delle disposizioni, già contenute nel provvedimento decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali, avrebbe determinato pesanti ripercussioni su un delicato settore dell'attività produttiva quale appunto è quello dell'edilizia, ed avrebbe inoltre comportato il ritorno a procedure estremamente farraginose oltre a determinare una situazione di preoccupante incertezza del diritto perché concernente soggetti che nel mentre si erano avvalsi delle procedure semplificate previste dal decreto poi decaduto.

Nello stesso gruppo di disposizioni sono state recuperate misure destinate a stimolare gli investimenti nell'edilizia; in particolare sono state recuperate somme per 1.417 miliardi, derivanti dalle maggiori entrate ex GESCAL, maturate al 31 dicembre 1994. Queste maggiori entrate vengono ripartite fra diversi programmi di

intervento nel settore dell'edilizia. Si valuta che all'intervento pubblico corrisponda l'attivazione di investimenti complessivi nel settore pari a circa 18 mila miliardi di lire. Mi rendo conto che si tratta di materia nuova che la Camera esamina in tempi estremamente ristretti. Credo però che questa valutazione debba essere contemperata con l'altra che evidenzia una particolare rilevanza, proprio ai fini del rilancio dell'economia, dell'operazione compiuta dal Senato e che ha recepito anche le fortissime sollecitazioni provenienti dai settori economici interessati.

Nello stesso gruppo di disposizioni sono contenuti stanziamenti per avviare i lavori di ammodernamento dell'autostrada Torino-Savona e della variante di valico.

Sempre in tema di provvedimenti per l'economia, di particolare significato è il gruppo di disposizioni che recepisce una parte del patto per il lavoro sottoscritto dal Governo con le organizzazioni imprenditoriali e sociali del nostro paese. Insieme con la ridefinizione di strumenti già operanti per l'intervento nelle aree depresse è prevista l'introduzione del contratto di area, sulla base del quale si produce un'azione concertata fra la pubblica amministrazione, l'imprenditoria privata e le organizzazioni sociali, adottando un pacchetto di misure di carattere finanziario e di accelerazione delle procedure di intervento, oltre che di flessibilità nella organizzazione e nella contrattazione salariale, volte allo sviluppo di nuove attività produttive ed al decollo delle aree interessate da questi strumenti.

Debbo sottolineare che l'aspetto del costo del lavoro nel Mezzogiorno assume un particolare significato anche alla luce dell'eliminazione di quei vantaggi fiscali che fin qui hanno operato a beneficio delle imprese del Mezzogiorno. In omaggio a decisioni del Parlamento assunte nel 1994 e a determinazioni della stessa Unione europea, oggi sono in via di eliminazione i differenziali nella fiscalizzazione degli oneri sociali e negli sgravi contributivi. Conseguentemente, è venuto a determinarsi un forte aumento del costo del lavoro nel Mezzogiorno: per le imprese manifatturiere l'incremento del costo del lavoro, quando questi vantaggi fiscali verranno totalmente eliminati, sarà pari ad oltre il 20 per cento. Si tratta come è di tutta evidenza di un incremento del costo del lavoro di oltre il 20 per cento da qui al 1998; una misura che opera in senso fortemente negativo sulla competitività dell'industria del Mezzogiorno, di cui occorre tenere conto, perché queste industrie vengono letteralmente spiazzate dall'aumento degli oneri sociali. Preannuncio a questo riguardo la presentazione di un ordine del giorno per rendere più graduale l'aumento degli oneri sociali a carico del settore industriale del Mezzogiorno.

In connessione con i contratti d'area ed i patti territoriali sono previste talune zone speciali, nelle quali dovranno e potranno operare particolari facilitazioni fiscali, proprio al fine di attrarre investimenti e di favorire lo sviluppo delle attività produttive di nuovo insediamento.

Il Governo vuole riprodurre attraverso questa disposizione qualcosa che con definizione piuttosto impropria chiamerò « zone franche alla produzione », dove l'uso selettivo dello strumento della leva fiscale è finalizzato all'attrazione di nuovi investimenti. Nello stesso gruppo di disposizioni sono previste incentivazioni fiscali per le nuove imprese avviate da particolari categorie di soggetti (giovani al di sotto di trentadue anni, lavoratori in cassa integrazione eccetera).

Altre norme aggiuntive concernenti l'economia che sono state deliberate dal Senato riguardano la cessione incentivata delle imprese di piccole dimensioni, sull'esempio di quanto realizzato in altri paesi al fine di agevolare nuovi imprenditori.

Sono state stanziate nuove risorse per il finanziamento della cosiddetta legge Marcora. Per le attività commerciali nel Mezzogiorno sono stati stanziati 100 miliardi prelevati dai fondi per le aree depresse a titolo di rifinanziamento di un

fondo già istituito lo scorso anno con il provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Ulteriori 100 miliardi sono stati destinati all'Artigiancassa.

Per quanto riguarda il comparto della previdenza, il Senato ha recuperato le disposizioni contenute in un decreto-legge decaduto, disposizioni che danno attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994 in materia di integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici.

Per quel che riguarda la disciplina del cumulo tra pensioni e reddito da lavoro autonomo, il Senato ha elevato sino al 10 per cento la fiscalizzazione dei contributi pensionistici per il soggetto che opti per la prosecuzione dell'attività lavorativa fino al conseguimento dei quarant'anni di contribuzione. Si tratta di una disposizione che incentiva l'opzione alla prosecuzione dell'attività lavorativa in luogo dell'opzione verso il cumulo tra pensione al 50 per cento ed attività lavorativa.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cherchi: seguo con interesse la sua approfondita relazione. Volevo dirle che ha a disposizione ancora solo tre o quattro minuti. Se lo ritiene, la Presidenza può autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di sue considerazioni integrative e lei può sintetizzare le sue conclusioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della parte finale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. In conclusione, dirò che esigenza essenziale oggi è quella di approvare il disegno di legge collegato, la finanziaria, il bilancio dello Stato, le note di variazione e tutto quanto serve per completare le decisioni di bilancio in tempi tali da evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Conseguentemente, in omaggio a questa esigenza assolutamente prioritaria, ritengo che il disegno di legge trasmesso dal Senato debba essere approvato senza ulteriori modificazioni, in modo che la decisione della Camera sia definitiva.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cherchi, anche per la sua collaborazione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Morgando.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, farò riferimento, per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, alla relazione che ho svolto in prima lettura e per quanto riguarda l'illustrazione specifica dei contenuti di dettaglio delle modificazioni apportate dal Senato alla relazione che ho svolto in Commissione bilancio.

Mi limiterò, quindi, a dar conto delle modifiche principali, delle questioni di fondo che sono state introdotte dal Senato alla legge finanziaria e al bilancio, organizzando il mio intervento attorno a tre questioni. La prima riguarda la riduzione del saldo netto da finanziare e le decisioni che l'hanno resa possibile; la seconda riguarda le modifiche apportate all'articolo 3 in materia di aumento degli assegni familiari; la terza riguarda le decisioni in materia di autorizzazione di cassa, le loro motivazioni e i loro effetti.

Il primo punto, come ho ricordato, è quello relativo alla riduzione del saldo netto da finanziare che passa da 112.600 miliardi (secondo la determinazione che aveva assunto la Camera) a 91.500 miliardi (secondo la determinazione assunta dal Senato).

Come i colleghi ricordano, la Commissione bilancio della Camera aveva modificato la precedente impostazione del Governo e aveva provveduto ad adeguare i saldi per tener conto degli effetti di contenimento derivanti dalle sole misure fino a quel momento presentate dal Governo. Aveva altresì previsto un successivo

riadeguamento verso il basso, non appena le misure ulteriori previste fossero state adottate. Tale decisione aveva determinato l'inserimento nella legge finanziaria del nuovo testo del secondo comma dell'articolo 1.

Come già detto dal collega Cherchi nella sua relazione, una delle decisioni importanti assunte dal Senato è stato l'inserimento nel provvedimento collegato delle disposizioni attuative del previsto contributo per l'Europa, quantificato in 11.500 miliardi di maggiori entrate, che sono state scontate nella legge finanziaria con la conseguente riduzione del saldo netto da finanziare.

Il Governo ha introdotto un'altra modifica di rilievo, proponendo di scontare nella legge finanziaria gli effetti accertati della riduzione dei tassi di interesse, per un ammontare complessivo di 8.200 miliardi. Ricordo che il ministro Ciampi aveva anticipato in Commissione bilancio della Camera questo orientamento del Governo, anche se allora le cifre di cui si parlava erano evidentemente meno significative. Si tratta della decisione, molto importante, di inserire all'interno della legge finanziaria gli effetti della riduzione dei tassi di interesse; probabilmente, sarebbe stato possibile adottare questa decisione anche in successivi provvedimenti di bilancio, ma credo che il Governo abbia fatto bene a proporla in questo caso per la dimensione del risparmio e perché essa assume un rilevante significato politico di conferma delle scelte del Governo e della maggioranza, di registrazione – oserei dire quasi in corso d'opera – degli effetti della strategia di politica economica adottata dal Governo.

La terza novità che voglio sottolineare è costituita dalla decisione, adottata dal Senato in sede di bilancio di previsione, di procedere alla riclassificazione di alcuni capitoli di bilancio relativi alle rate di ammortamento di mutui a totale carico dello Stato, scorporandoli in due capitoli, rispettivamente di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. Gli effetti di questa operazione sul calcolo del fabbisogno consentono una riduzione del saldo netto di ulteriori 1.400 miliardi.

Riassuntivamente, quindi, l'operazione prevede 11.500 miliardi derivanti da nuove entrate per effetto del contributo per l'Europa, 8.200 miliardi di risparmio sugli interessi, 1.400 miliardi di riclassificazione delle rate di ammortamento dei mutui, che determinano il passaggio da un saldo di 112.600 miliardi, secondo il testo approvato dalla Camera, a 91.500 miliardi nel testo approvato dal Senato.

Ovviamente, questa decisione ha comportato, in sede di dibattito al Senato, la soppressione del secondo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria nel testo che era stato approvato dalla Camera, oltre alla riduzione del saldo netto anche per gli anni successivi al 1997 (ho ricordato le cifre relative al 1997) e la riduzione del limite massimo di ricorso al mercato per gli anni 1997, 1998 e 1999. Non darò conto delle cifre perché sono contenute, oltre che, ovviamente, nell'articolato della legge, nella relazione che ho svolto in Commissione bilancio.

La seconda questione che ho ricordato è quella relativa alle modifiche apportate all'artcolo 3 in materia di aumenti degli assegni familiari. Mi soffermo rapidamente su questo punto non soltanto perché a mio avviso, in termini di importanza, si tratta di una modifica notevole apportata dal Senato, ma anche perché vorrei ricordare che in alcuni commenti autorevoli (ricordo quello citato dalla stampa di ieri, che richiamava le conclusioni dello studio del CNEL sugli effetti perequativi della manovra di finanza pubblica) le decisioni in ordine all'aumento degli assegni familiari (articolo 3 della legge finanziaria nel testo approvato dalla Camera) vengono individuate come uno dei segnali importanti che sono stati introdotti e che determinano significative correzioni negli effetti distributivi delle conseguenze della manovra economico-finanziaria.

Il Senato ha modificato l'articolo 3 relativamente all'utilizzo delle risorse determinate dalla prevista restituzione del

fiscal drag, riducendo da 1.400 a 1.200 miliardi l'ammontare delle risorse destinate all'aumento degli assegni familiari. Il Senato ha altresì modificato, in qualche modo come effetto necessario, i criteri per la determinazione degli aumenti, che sono resi più flessibili, prevedendo che gli aumenti stessi non siano determinati nella misura del 20 per cento dell'importo ma fino alla misura del 20 per cento; un discorso analogo riguarda il numero dei beneficiari e gli importi destinati al nucleo familiare, comprendente i figli che sono in condizioni di inabilità.

Viene inoltre prevista l'individuazione di fasce di reddito per l'accesso all'assegno con riferimento alla consistenza del nucleo familiare, dando quindi risposta ad una questione che era emersa anche nella discussione presso la Commissione bilancio della Camera.

La riduzione, così operata, da 1.400 a 1.200 miliardi delle risorse destinate all'aumento degli assegni familiari viene utilizzata per aumentare le detrazioni sulle imposte sui redditi per i titolari di pensione (fino al lire 312.000 per i redditi di importo annuo fino a 9 milioni e fino a lire 275.000 per i redditi di importo da 9 milioni a 9 milioni 100 mila).

La terza questione importante su cui intendo soffermarmi nella mia relazione è la decisione in materia di autorizzazioni di cassa, nonché le motivazioni che hanno indotto il Governo ad avanzare questa proposta e gli effetti della stessa decisione. Facendo un brevissimo *excursus* sulle questioni di cui, a questo proposito, si era discusso anche presso la Commissione bilancio della Camera, ricordo che rispetto al bilancio a legislazione vigente la prima nota di variazione che abbiamo approvato alla Camera determinava una diminuzione delle autorizzazioni di cassa di 51 mila miliardi. Il Governo ha presentato in Commissione, al Senato, un emendamento che prevede ulteriori riduzioni nelle autorizzazioni di cassa per un elenco di capitoli, in ordine al quale rinvio alla documentazione agli atti, per un ammontare complessivo di 37 mila miliardi. Le ragioni di questa determinazione sono essenzialmente riconducibili alla necessità di assicurare maggiore rispondenza alla realtà dei contenuti del bilancio di cassa e di realizzare progressivamente interventi di controllo della spesa per ottenere risultati sul piano del controllo del fabbisogno. Si tratta di obiettivi molto importanti e ricordo come al Senato si sia svolta una discussione su tale questione, che mi pare di dover sottolineare. Sono obiettivi che ci consentiranno, nell'arco dei prossimi anni, di avere uno strumento particolarmente rilevante e significativo di controllo della spesa e per incidere sulla determinazione del fabbisogno.

Ricordo che la decisione del Governo è collegata con altri due aspetti che richiamerò brevemente. È già stato ricordato che il comma 214 dell'articolo 3 del provvedimento collegato nel testo approvato dal Senato prevede per gli enti che hanno obbligo di tenere disponibilità liquide nelle contabilità speciali o nei conti correnti della tesoreria che l'accredito sui loro conti avvenga soltanto quando si sia accertato che le disponibilità sui conti medesimi sono ridotte ad un valore non superiore al 20 per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997. Quanto ho prima affermato si ricollega, da un lato, a questo elemento altrettanto importante di controllo di gestione della tesoreria e, dall'altro, alla previsione dell'istituzione di un fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa di cui al provvedimento di riforma del bilancio dello Stato, attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera, che assume particolare rilievo perché è l'elemento che consente la flessibilità nell'utilizzo, qualora si rilevi l'insufficiente disponibilità, degli ammontari contenuti nei conti di tesoreria. Sono a mio avviso queste le tre questioni rilevanti sulle quali mi sono soffermato per illustrarne i contenuti all'Assemblea.

Per quel che riguarda invece i contenuti delle tabelle sia della legge finanziaria sia del bilancio farò riferimento per il dettaglio alla relazione già svolta in Commissione. Nella tabella A il fondo speciale di parte corrente ammontava, nel testo

approvato dalla Camera a 13.443 miliardi per il 1997, 9.434 miliardi per il 1998 e 8.132 miliardi per il 1999. Il Senato ha approvato modificazioni che hanno aumentato gli importi, rispettivamente, a 13.600 miliardi, 9.598 miliardi e 8.265 miliardi. Tali modifiche sono determinate in parte dalla previsione di ulteriori accantonamenti per il raggiungimento di obiettivi che sono, essenzialmente, la revisione dei trattamenti pensionistici dei grandi invalidi di guerra e il diritto allo studio degli alunni portatori di handicap; in parte dalla decisione di ricomprendere nella tabella A (per le spese di parte corrente) e nella tabella B (per le spese in conto capitale) degli effetti contabili dei decreti-legge decaduti e non reiterati, che essendo evidentemente a legislazione vigente al 31 luglio, erano stati considerati nel disegno di legge di bilancio.

La tabella B prevede invece una diminuzione negli ammontari determinati dal Senato rispetto alle decisioni che aveva assunto la Camera. Anche all'interno della tabella B è prevista la finalizzazione di alcuni accantonamenti per i quali rimando al testo dei documenti. In tabella C è previsto che vengano ricompresi gli effetti contabili di decreti-legge decaduti e non reiterati. Le modifiche introdotte nelle tabelle C e D sono poco significative; richiamo solo le caratteristiche principali delle modifiche apportate, che vanno nella direzione, già ricordata dal collega Cherchi, di accentuare le decisioni che erano già state assunte dalla Camera di orientamento di risorse nella direzione dei settori produttivi. In tabella C è previsto un incremento di 22 miliardi relativamente all'AIMA; in tabella D viene ulteriormente rifinanziata, rispetto alle decisioni già assunte dalla Camera, la legge Sabatini e viene rifinanziato il fondo per la riqualificazione dell'offerta turistica oltre ad altri finanziamenti meno significativi.

Non ci sono interventi sulla tabella E e la tabella F opera un'anticipazione di stanziamenti di risorse dall'anno 2000 al 1999 relativamente al fondo per il credito agevolato al commercio. Tra le modifiche (poche per la verità) apportate alla legge di bilancio, ricordo soltanto un'integrazione resa necessaria dall'insufficiente capienza dei capitoli della Presidenza del Consiglio relativi ai servizi ed un utilizzo di risorse del sistema informativo del Ministero delle finanze per l'aumento della dotazione organica della Guardia di finanza nella logica della riorganizzazione della lotta all'evasione.

Questi sono i contenuti principali delle modifiche apportate dal Senato ai disegni di legge finanziaria e di bilancio: non mi soffermo su altri punti, se non per sottolineare anch'io la necessità che le decisioni della Camera siano rapide, vadano nella direzione della conferma delle decisioni assunte dal Senato, ci consentano quindi di varare rapidamente entro la fine dell'anno la manovra di finanza pubblica per il 1997, che sta già registrando effetti positivi e che completerà la strategia di politica economica del Governo in questa fase dell'anno che si sta per chiudere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bono.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando alla Camera votammo il testo della finanziaria, io e molti dei miei colleghi pensammo che sarebbe stato difficile poter realizzare un risultato peggiore: bene, il Governo ci ha stupito, perché con la sua maggioranza è riuscito a realizzare al Senato un risultato ancora peggiore della finanziaria che avevamo votato qualche settimana fa.

Questo è un vero primato, degno di essere scritto nel *Guiness*: questa finanziaria, infatti, così come modificata dal Senato, appare ancora più devastante, ancora più arrogante e sopratutto ancora più mortificante rispetto al ruolo del Parlamento. Tanto per rendere chiaro il concetto che intendiamo esprimere, abbiamo, in cifre, duecentocinquanta modifiche di sostanza tra nuove norme e norme soppresse del vecchio testo; tre nuove deleghe, che non hanno influenza sui saldi della manovra; quaranta nuovi

argomenti in più, raccolti da una miriade di decreti in scadenza e soprattutto da una miriade di pressioni più o meno clientelari provenienti dalla multicolore maggioranza, con molti interessi, che sostiene il Governo Prodi.

Fra questi nuovi quaranta argomenti ve ne sono alcuni di grande rilievo e livello. Abbiamo l'introduzione dei contratti d'area, che proprio perché vengono disciplinati all'interno di un testo che non ha avuto il conforto del dibattito parlamentare e del confronto politico, sembrano ancora più gravi per le conseguenze che possono comportare. Ieri sera, nel corso dell'esame del decreto-legge sulle aree depresse, mi sono soffermato su questo punto e non voglio ripetere per intero il concetto; desidero soltanto riproporre una domanda: ma il Governo è davvero convinto che con una politica di differenziazione a macchia di leopardo, introducendo in alcune aree geografiche norme agevolative di carattere fiscale e creditizio, di accelerazione delle procedure amministrative, di semplificazione di una serie di passaggi che permarrebbero nel resto del paese, è davvero convinto, dicevo, di poter stimolare una politica di sviluppo degna di questo nome? O al contrario – questo è il punto – con la realizzazione delle aree di crisi non si andrà all'ulteriore desertificazione delle già precarie condizioni economiche, soprattutto delle aree meridionali e comunque delle aree depresse, che vedrebbero l'esercizio di un'attività centripeta? Queste aree attrarrebbero inevitabilmente non tanto i capitali dal resto del paese quanto le scarse e già asfittiche attività di impresa, che vedrebbero nell'area di crisi una possibilità di ulteriore sviluppo. Questo si dimostrerebbe dunque un meccanismo di desertificazione e non di rilancio del Mezzogiorno.

Abbiamo avuto modo di vedere come nelle norme introdotte vi è tutta una serie di riserve che il Parlamento ritiene di poter effettuare a carico del CIPE per quanto riguarda i fondi destinati alle politiche di riequilibrio territoriale; un meccanismo perverso che rende impraticabile qualunque obiettivo organico e di rilancio delle aree meridionali e delle aree depresse, un metodo assolutamente pernicioso di utilizzare somme per scopi che non sono quelli del rilancio economico e produttivo.

Si è provveduto ad introdurre delle agevolazioni per le nuove attività produttive nelle aree depresse senza un preventivo dibattito per capire se i soggetti e l'oggetto delle agevolazioni fossero veramente quelli che servono a rilanciare questo tipo di attività e comunque il complesso delle politiche di riequilibrio. Chi ha stabilito, ad esempio, che il limite di età debba essere di 32 anni? Perché non di più o non di meno? Si ha contezza di quello che è il livello dei disoccupati soprattutto nelle aree meridionali? Di quello che è il livello di età dei disoccupati soprattutto nelle aree meridionali? È stata una soluzione saggia oppure una formula – anche questa – per introdurre norme che hanno un unico effetto, quello di annuncio, cioè un carattere propagandistico su cui indulgono molte delle scelte di questo Governo? Aggiungo tra l'altro che molte di queste scelte sono « calate » all'interno del delicato documento contabile.

È stata introdotta una Commissione bicamerale per l'esame delle deleghe tributarie. Ma all'interno di tale bicamerale è stata anche ricavata una « nicchia » al fine di stabilire una forma di delega perpetua, perché dopo due anni – così è stabilito nel corpo dell'articolo che prevede l'istituzione della bicamerale – il Governo potrà tornare a legiferare con lo stesso meccanismo e la bicamerale potrà di nuovo controllare. Questa è una forma di ulteriore esproprio nel tempo delle prerogative del Parlamento! Fra due anni chiunque si trovi al Governo (e noi ci auguriamo che non saranno gli stessi) dovrà avere la compiacenza di riproporsi alle Camere e di riproporre i termini delle deleghe ma soprattutto i paletti, i contenuti e i limiti delle deleghe! Non si può accettare che, con un metodo che è stato seguito con questa finanziaria, questo

meccanismo di definizione generico e superficiale di delega possa addirittura sopravvivere a se stesso.

Vi sono anche le semplificazioni contabili dei contribuenti forfettari. Anche in questo caso si tratta di una serie di norme raffazzonate, superficiali, prive di quella necessaria valutazione e approfondimento per capire se fosse giusto oppure estremamente basso il livello di 30 milioni del volume di affari per i servizi e di 50 milioni per le altre attività. Era necessario definire i meccanismi che presiedono alle regole dei forfettari. Una forte domanda che da tempo si registra nel paese a livello di contribuenti viene banalizzata e gabellata con pochi articoli all'interno di un documento senza che né il Senato né la Camera si siano potuti esprimere compiutamente.

E poi la tassa sull'Europa ! Una tassa che noi continuiamo a ritenere anticostituzionale per la differenza di imposizione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti; una tassa che ha avuto una elaborazione particolarmente complessa; una tassa che assieme alla misura sul TFR (copiata da un emendamento presentato da alleanza nazionale) ha dato un gettito la cui ricaduta è però del tutto contraddittoria. A suo tempo noi abbiamo proposto la misura sul TFR come una forma alternativa alle maggiori tasse.

Il Governo è riuscito anche in questa occasione a banalizzare un'intuizione che poteva essere utile per superare un momento di grande difficoltà della nostra economia e per rilanciare in termini espansivi il nostro meccanismo economico. L'ha banalizzata perché ha utilizzato il trattamento di fine rapporto come sistema di riduzione parziale della tassa per l'Europa, non comprendendo che l'obiettivo era, per il settore produttivo, quello di bilanciare con il trattamento di fine rapporto tutta una serie di nuove imposte che sono — quelle sì — alla base del fenomeno recessivo e del contenimento dell'ulteriore sviluppo del prodotto interno lordo che oggi ci induce alle valutazioni negative che tra poco avrò modo di illustrare.

Accanto a queste materie ve ne sono altre. Di tutto un po': tutto lo scibile umano è inserito in questa normativa ! Abbiamo l'aumento del numero degli assessori nelle giunte, l'aumento dei contributi ai commercianti, le strutture di accoglienza per gli extracomunitari, norme per il credito cinematografico, norme per la ricostruzione del teatro La Fenice, norme per il condono previdenziale forense — che, guarda caso, Presidente (mi rivolgo a lei) alla Camera fu dichiarato improponibile perché estraneo al contesto e al Senato, come sempre, è stato non solo dichiarato ammissibile, ma approvato, ed oggi la Camera lo dovrebbe ratificare per il semplice motivo che i due regolamenti sono diversi — e norme sulle modalità di cessione delle aree del comune di Sanremo: cosa c'entri tutto questo con la finanziaria è un mistero !

Alla fine siete riusciti a realizzare un mostro giuridico dalle mille teste e dalle mille braccia, che ha l'ulteriore responsabilità di aver contribuito alla strozzatura del dibattito e che ha, come conseguenza, impedito una riflessione su tante delicate questioni.

Siamo probabilmente di fronte alle prove generali per l'edificazione di un regime. Così nascono i regimi: mortificando il Parlamento ed evitando il confronto politico. Ma, soprattutto, siamo al cospetto del fallimento annunciato degli obiettivi.

Confermiamo che questa manovra è tanto devastante quanto inutile. Il relatore di maggioranza si è dilungato sul risultato dei 91 mila 500 miliardi del nuovo saldo netto da finanziare, come se esso dovesse costituire vanto per la manovra del Governo, ma se andiamo a guardare bene — gratta, gratta ... — scopriamo che il saldo netto è risultato più virtuale che reale. Migliaia di miliardi derivano da semplici e superficiali cosmesi contabili che non hanno alcuna capacità di tenuta rispetto ad un effettivo contenimento delle spese.

Basta pensare, a questo proposito, a tutte le operazioni di riclassificazione dei mutui che sono state fatte. L'ultima perla è quella degli interessi sulla Cassa depositi

e prestiti, di cui i ministri finanziari qui presenti andranno magari fieri, ma che è veramente un provvedimento incredibile, utilizzato perfino per ridurre l'aumento del saldo netto da finanziare del 1996: 6 mila miliardi di interessi della Cassa depositi e prestiti che si scopre, tutto ad un tratto, possono essere contabilizzati con il sistema di cassa invece che con quello di competenza, guadagnando in questo modo il meccanismo di contabilizzazione e sgravando virtualmente i nostri conti di 6 mila miliardi.

Probabilmente i ministri finanziari non hanno letto l'ultimo bollettino dell'Unione europea che si ispira esattamente al principio inverso: l'Italia che da decenni attuava la corretta contabilizzazione degli interessi, oggi sarà costretta, a causa di questo Governo, a cambiare per due anni le modalità di contabilizzazione. Nel 1999 sarà obbligatorio per tutti i paesi dell'Unione europea contabilizzare gli interessi di questo tipo con il sistema della competenza e non con quello di cassa.

Non ci saranno migliaia di miliardi di risparmi, mentre ci sono buchi di bilancio annunciati. Inoltre, si sono contabilizzati i risparmi di interessi sul debito, ma io credo di avere una discreta memoria e ricordo che il ministro Ciampi, all'inizio della manovra, aveva solennemente dichiarato che mai avrebbe fatto ricorso alla contabilizzazione dei futuri e potenziali risparmi sugli interessi del debito pubblico, proprio perché quello doveva essere il risultato virtuoso di un meccanismo di risanamento della finanza pubblica. Cos'è accaduto ora? Abbiamo abbandonato la virtù per prendere la debolezza e il vizio di far quadrare i conti con tutto quello che possiamo utilizzare?

Soprattutto, questa è una manovra bugiarda perché fondata su un presupposto che non è realizzabile e tutti lo sanno. Questa manovra si fonda infatti sulla previsione di un aumento del prodotto interno lordo del 2 per cento annuo per il 1997, ma tutte le valutazioni di tutti gli esperti economici e di tutti gli uffici economici delle categorie italiane e straniere prevedono un aumento non superiore all'1 per cento. Ecco perché abbiamo una finanziaria analoga a quella del 1996, destinata a veder lievitare di molto il saldo netto da finanziare, al punto che già oggi si annunciano ipotesi di ulteriori manovre in primavera nell'ordine di 35-40 mila miliardi, perché questa è una manovra che contribuisce alla riduzione del prodotto interno lordo, porta recessione e non consente politiche espansive della produzione e dell'economia. È una manovra che ancora una volta dimostra che la strada scelta dal primo Governo della sinistra non porta in Europa, ma tra i paesi in via di sviluppo, e che la cura dell'Ulivo si sta rivelando ben più esiziale di quanto pensassero tanti superficiali osservatori che con troppa leggerezza lo hanno sostenuto in campagna elettorale, salvo poi rendersi conto oggi della totale assenza di capacità, idee e progetti di governo del paese da parte di una compagine che oltre tutto ha il peccato originale di essere bertinottidipendente.

A fronte di un Governo incapace e succube di una maggioranza condizionata dai sindacati e da rifondazione comunista, la manovra finanziaria non poteva certamente essere, neanche lontanamente, idonea a farsi carico degli aspetti nodali del risanamento e contemporaneamente del rilancio produttivo ed occupazionale. È per questo che alleanza nazionale conferma la sua contrarietà e ha presentato oltre duecento emendamenti tesi a correggere le parti più devastanti del provvedimento. Sta ancora una volta al Governo ed alla sua variopinta maggioranza decidere quale ruolo riconoscere al Parlamento e quale rispetto assegnare alle regole del confronto democratico.

Noi abbiamo la certezza di avere compiuto fino in fondo il nostro dovere e di avere onorato e difeso, anche con l'estremo atto dell'abbandono dell'aula, l'istituzione parlamentare e quindi il simbolo stesso della sovranità popolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero segnalare che, pur avendo partecipato alla votazione del provvedimento sul finanziamento ai partiti, il mio voto non è stato registrato. Lo faccio presente alla Presidenza perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. La sua segnalazione verrà tenuta nella dovuta considerazione.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, credo spetti a me intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, lei è il settimo iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali.

ANTONIO MARZANO. Mi scusi, non essendo giunto da molto in aula, credevo spettasse a me intervenire.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'ora tarda ci impone di essere telegrafici sui vari aspetti di questa terza lettura del provvedimento collegato che accompagna la finanziaria e il bilancio.

La novità di questa terza lettura è data dal complesso degli interventi per 11.500 miliardi che si identificano come il contributo per l'ingresso in Europa; la novità sta solo nella disaggregazione di questi 11.500 miliardi, perché la Camera aveva già conosciuto tale cifra: e proprio in ciò sta l'aspetto più preoccupante della discussione che facciamo per la terza volta. La Camera ha approvato 11.500 miliardi, ma non sto a ricordare che prima essi figuravano nell'articolo 83 del collegato e che poi, improvvisamente, dopo quattro stesure sono passati all'articolo 1 della legge finanziaria. Oggi finalmente abbiamo la disaggregazione.

Nel frattempo è avvenuto l'incontro fra il Governo e le tre centrali sindacali, che ha dato il via al contenuto di questi 11.500 miliardi: 5.500, quale micro-IRPEF aggiuntiva, i restanti per altri interventi quali il TFR (3.500 miliardi), il recupero degli omessi versamenti di IVA e di altre imposte, che dovrebbero dare complessivamente circa 2.500 miliardi.

Gli aspetti gravi di questa disaggregazione, emersa solo *a posteriori*, cioè a livello di seconda lettura parlamentare e non a livello di prima, sta anzitutto nell'effetto di annuncio che il complessivo intervento ha determinato, perché sono stati annunciati 11.500 miliardi di nuove imposte o, comunque, di recuperi o di anticipi di imposte già esistenti e non se ne è dato inizialmente il contenuto. Praticamente, per averne conoscenza durante la seconda lettura, si è dovuto attendere l'accordo fra Governo e sindacati, mentre in precedenza la Camera aveva approvato a scatola chiusa.

Questo mi sembra un grave aspetto innovativo della prassi parlamentare perché generalmente il contenuto delle manovre finanziarie viene esaminato dalle due Camere nelle stesse dimensioni complessive, ma anche negli stessi contenuti, salvo le differenze e le innovazioni che nel passaggio dall'una all'altra Camera si determinano.

C'è dunque un altro aspetto che, dal punto di vista economico, rilevo con preoccupazione, come dicevo, l'effetto annuncio. Sono stati annunciati 11.500 miliardi, si sono disaggregati nel modo che tutti abbiamo verificato dopo l'accordo con i sindacati e approvati dal Senato. Solo dopo tale accordo si è dato così luogo ad un effetto economico negativo in partenza, perché ha determinato certamente un riflesso negativo sui consumi, sugli investimenti, sull'andamento del ciclo economico, tant'è vero che oggi il Governo sbandiera una riduzione del tasso di inflazione dovuto a questo calo congiunturale oltre ad essere il frutto di una

illusione statistica. Come ben sa il ministro del tesoro, se si sottrae dall'andamento dell'indice dei prezzi l'effetto delle imposte indirette che sono aumentate intorno alla seconda metà del 1996, in conseguenza della cosiddetta « manovrina » Dini dei primi mesi del 1996, si nota che la curva di *trend* è quasi una retta. Sostanzialmente negli ultimi mesi si è recuperato soltanto il vecchio livello « in discesa », proprio in conseguenza del fatto che il ciclo economico si è seduto e che, quindi, il riflesso di minori investimenti e consumi ha determinato la riduzione dell'indice dei prezzi.

Abbiamo avuto sostanzialmente due effetti negativi. Il primo è quello di aver fatto approvare dalla prima Camera – quella che doveva approfondire in prima lettura e in modo analitico tutti gli aspetti della manovra – una cifra complessiva, nel modo che ho poc'anzi ricordato. Il secondo è che, poi, ci si è accordati con i sindacati e la seconda Camera ha approvato tale accordo. Nel frattempo, l'effetto di annuncio negativo dell'introduzione di un prelievo fiscale di 11.500 miliardi ha portato ai riflessi perversi che ho già richiamato.

Esaminiamo ora gli aspetti della cosiddetta « tassa » per l'Europa. Capisco perfettamente che è un termine non adatto, perché si dovrebbe parlare di « contributo straordinario » per l'Europa, ma l'opinione pubblica l'ha percepita come « tassa » per l'Europa; e « tassa » significa tecnicamente un rapporto di prestazione/controprestazione: attenzione, se non venisse realizzata la controprestazione dell'ingresso in Europa del nostro paese, avremmo un contraccolpo di opinione pubblica molto negativo. Siccome noi sappiamo perfettamente che questo « contributo straordinario » per l'Europa non sarà sufficiente a farci entrare in Europa, l'effetto di controprestazione negativo si dovrebbe verificare nei primi mesi del prossimo anno; e l'opinione pubblica ne terrà certamente conto !

Nell'ambito di questo « contributo straordinario » per l'Europa è stata inserita quella micro-IRPEF aggiuntiva, che è stata costruita in modo farraginoso e che contiene un elemento di incostituzionalità ben preciso. Il collega Bono si è già soffermato su di esso, ma io vorrei precisarlo dal punto di vista tecnico. Vi è una discriminazione in termini di detrazioni tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, che attiene ad aspetti di discriminazione qualitativa degli imponibili che dovrebbero essere contenuti, invece, solo nelle imposte reali.

Ministro Ciampi, ella ricorderà certamente la vecchia imposta di ricchezza mobile che, appunto, conteneva una discriminazione qualitativa di aliquote tra il lavoro autonomo e il lavoro dipendente. Ella si ricorderà, inoltre, quando nel 1971 venne introdotta l'ILOR come aspetto residuo della discriminazione qualitativa rimasto nella riforma tributaria: si trattava e si tratta di un'imposta reale; è un'imposta proporzionale e non progressiva ! L'imposizione progressiva non può che essere personale, riferita alla complessiva capacità contributiva del soggetto e, quindi, tutelata dal principio della tassazione in base alla capacità contributiva previsto dall'articolo 53 della Costituzione.

È evidente, quindi, che tale aspetto sarà certamente fonte di rilievi di incostituzionalità e valanghe di ricorsi graveranno sulle spalle del ministro delle finanze. Buon divertimento, onorevole Visco !

Il secondo aspetto di incostituzionalità riguarda l'IREP. Speravo che, nel passaggio dei documenti finanziari dalla Camera al Senato, fossero introdotti taluni elementi nei contenuti della delega, che introduce l'imposta regionale sulle attività produttive, in grado di eliminare questo aspetto di incostituzionalità. Sappiamo che l'IREP nel suo complesso dovrà assorbire un certo numero di imposte (mi pare che si tratti di otto forme di imposizione) a parità di gettito complessivo e che, nell'ambito di tali imposte, rientrano anche l'ILOR e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, che attualmente non colpiscono le libere professioni; mentre colpiscono le imprese, specie le società di

capitali. Nel momento in cui introduciamo una parità di gettito complessivo di queste imposte, che « spariranno » nell'IREP, evidentemente, se dobbiamo mantenere detta parità di gettito, determineremo uno iniquo spostamento di pressione tributaria dalle imprese alle libere professioni, le quali ultime – vedi caso! – furono esentate dall'ILOR con una sentenza della Corte costituzionale nel 1980.

Anche per questo aspetto, le auguro buon divertimento, ministro Visco, per la valanga di ricorsi di incostituzionalità, di cui gli ordini professionali e le libere professioni hanno già preannunciato la presentazione in questo campo, quando le deleghe si trasformeranno in decreti delegati.

Parliamo poi della Commissione bicamerale per il controllo delle deleghe – grande concessione che la maggioranza ha fatto all'opposizione, promettendo magari anche una presidenza al centro-destra –, quando invece essa nasconde *in cauda venenum*, perché introduce all'interno, a differenza della Commissione bicamerale dei trenta sulla riforma tributaria del 1971, l'elemento non della pariteticità tra maggioranza ed opposizione, ma del rapporto proporzionale in base al peso dei vari gruppi parlamentari. Il che significa che sarà in mano alla maggioranza e quindi, tutto sommato, il centro-destra, almeno per quanto riguarda alleanza nazionale, non sarà particolarmente invitato ad avere la presidenza di tale Commissione, o comunque potrebbe correre il rischio di avere la presidenza di una Commissione che sarebbe in mano ...

GIUSEPPE TATARELLA. Noi proponiamo Bassanini!

PIETRO ARMANI. Appunto, Bassanini! Come direbbe Ettore Petrolini: « Non ci tengo né ci tesi mai ».

Questa Commissione bicamerale, quindi, oltre alla mancanza del principio della pariteticità ha, poi, anche un altro elemento di sorpresa, il cosiddetto silenzio-assenso: dopo una richiesta di proroga di venti giorni per l'approfondimento di un decreto delegato, vi sarà un'ulteriore proroga di altri venti giorni; dopodiché, se la Commissione non si pronuncia, il decreto si intende approvato automaticamente. In sostanza, vi sono questi aspetti che, insieme alla vaghezza del contenuto delle deleghe, creano un'aspettativa di grande confusione nell'introduzione di questa IREP, la quale – proposta dalla Commissione Gallo – vede il ministro Visco fortemente impegnato in via personale. Anche qui buon divertimento, perché evidentemente il problema della sua attuazione sarà molto complesso!

Ma tornando ad altri aspetti, non ricorderò le novità introdotte dal contributo complessivo di 11.500 miliardi, in aggiunta alla citata micro-IRPEF, perché per alcuni di questi elementi – il recupero dell'omesso versamento dell'IVA e di altre imposte complessivamente da 2.500 miliardi – il Servizio bilancio della Camera ha già ampiamente dimostrato che si tratta di valutazioni largamente virtuali e che, quindi, potrebbero riservare sorprese.

Per quanto riguarda il TFR, come ha già ricordato l'onorevole Bono, il Servizio bilancio nei suoi rilievi evidenzia l'incertezza in ordine all'ammontare globale del TFR. L'INPS, infatti, fornisce dati diversi da quelli presi a base dal Governo: l'INPS parla di 250 mila miliardi di TFR accumulato al 31 dicembre 1996, mentre mi pare che il calcolo sia stato fatto dal Governo su 200 mila miliardi. Capite bene che il 2 per cento di 250 mila miliardi è una cosa, mentre su 200 mila miliardi è un'altra! A parte questa incertezza, che potrebbe creare a questo punto sorprese di maggior gettito (il che sarebbe un ulteriore elemento di peso sulle imprese), vi è un altro aspetto: le incerte maggiori entrate per la rivalutazione del credito d'imposta. Ricordo che, quando alleanza nazionale propose l'anticipo della tassazione sul TFR, predispose proprio una norma che affrontava questo problema. Tale norma non figura tra quelle accolte dal Governo e il Servizio bilancio giustamente lo rileva come un aspetto negativo.

Vi sono poi altri aspetti: l'onorevole Bono ha ricordato il problema delle aree di crisi ...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, perché si sappia regolare, le ricordo che ha ancora un minuto a sua disposizione.

PIETRO ARMANI. Sto concludendo, Presidente.

Ricordo che le aree di crisi rappresentano una vecchia esperienza già studiata dal ministro De Michelis, quando fu ministro del lavoro; non ebbero, però, grosso successo. Certamente il fatto di aver vincolato ai minimi salariali il limite minimo per l'abbassamento delle retribuzioni da erogare con i contratti d'area impedirà probabilmente da un lato di reintrodurre le gabbie salariali, dall'altro di avere riflessi positivi da questi provvedimenti.

Per concludere, preannunciando il voto negativo di alleanza nazionale, riteniamo che tale manovra sarà assolutamente negativa. Ci daremo appuntamento per i primi mesi del prossimo anno, al fine di verificare che l'ingresso in Europa non sarà stato determinato da questa manovra e che, quindi, la tassa prevista non avrà la controprestazione che l'opinione pubblica, nel bene e nel male – avendola interpretata in modo scorretto dal punto di vista tecnico, ma avendo di fatto capito la sostanza del *do ut des* – si attendeva. Quando si accorgerà che tale controprestazione non vi sarà, farà probabilmente pagare a questa maggioranza il prezzo dovuto *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, la finanziaria per il 1997 è in gran parte virtuale innanzitutto rispetto agli effetti di risanamento che vorrebbe raggiungere e che non raggiungerà, anche se il Presidente Prodi ed il ministro Ciampi sottolineano quasi ogni giorno i grandi progressi ottenuti sul fronte dell'inflazione e dei tassi di interesse. E ci dicono: avete visto come siamo stati bravi ? Ma, secondo il giudizio secco di chi se ne intende, il Governo è formato da dilettanti allo sbaraglio. Chi ha ragione ?

A giudicare dalle prime due manovre varate dal Governo, quella correttiva di giugno e la legge finanziaria per il 1997, la severa critica della persona senza volto risulta più veritiera delle auto-lodi. I numeri parlano chiaro e purtroppo smentiscono il grande ottimismo degli investitori stranieri che negli ultimi dieci mesi hanno effettuato acquisti netti di nostri titoli di Stato per ben 80 mila miliardi, determinando il forte ribasso dei rendimenti e la rivalutazione della lira. Il loro ottimismo si basava e si basa sulla certezza che il risanamento della finanza pubblica sia ormai avviato e che ci porterà puntuali all'appuntamento con l'Euro.

Partiamo dalla manovra correttiva di giugno: allora il Governo disse che erano necessari 16 mila miliardi per portare il disavanzo del 1996 a 113 mila miliardi. Ciò significa che a metà anno il disavanzo tendenziale era stimato in 129 mila miliardi; ebbene il disavanzo effettivo, secondo i tecnici del Tesoro, sembra che sia di 133 mila miliardi. Ne consegue che non solo la manovra correttiva di giugno è del tutto fallita, ma che vi sono stati altri 4 mila miliardi di sfondamento rispetto al disavanzo tendenziale stimato lo scorso giugno. Il fatto è gravissimo e conferma la severità della critica nei confronti dei dilettanti allo sbaraglio.

Ricordo che il fallimento della manovra di giugno è avvenuto in presenza di un ottimo andamento delle entrate tributarie, anche dell'IRPEG, smentendo così clamorosamente le Cassandre circa gli effetti devastanti della legge Tremonti per le imposte pagate dalle imprese. Se quindi le entrate tributarie sono andate bene nonostante il rallentamento dell'economia, significa che lo sfondamento del disavanzo del 1996 è tutto da imputare all'aumento della spesa pubblica; come dire che l'affannosa e costosa rincorsa delle imposte non riesce a tenere il passo di una

irresponsabile spesa pubblica che sembra davvero fuori controllo. Con questo pessimo antipasto, come può essere credibile la bontà del piatto forte, ossia della finanziaria per il 1997? È una bontà – come già si stanno accorgendo – alla quale credono solo gli investitori stranieri, ma temiamo che presto anche loro si accorgeranno che il cuoco è un dilettante allo sbaraglio.

Il grande difetto di questa legge finanziaria consiste nel fatto che lo scorso settembre in soltanto 48 ore il suo peso è stato raddoppiato. Per tre mesi il Governo ha lavorato per una manovra da 32 mila miliardi: in due giorni l'ha poi portata a 62.500 miliardi. È evidente che dalla fretta e dall'improvvisazione non può nascere qualcosa di buono.

A proposito di previsioni sbagliate, vi ricordo cosa scriveva *l'Unità* il 10 luglio scorso e riporto testualmente l'inizio di un articolo di Roberto Giovannini: « Banca d'Italia non ha dubbi: nell'aspra contesa sul documento di programmazione economico-finanziaria ha ragione il ministro Carlo Azeglio Ciampi ed ha torto il commissario Mario Monti. Di fronte ai deputati ed ai senatori della Commissione bilancio il governatore Antonio Fazio motiva la pratica impossibilità di varare una manovra 1997 da 60 mila miliardi, l'ammontare necessario per centrare con un anno di anticipo l'obiettivo dei parametri di Maastricht e della moneta unica europea, come vogliono gli iperrigoristi alla Monti. Con una superstangata di queste proporzioni, dice il governatore, l'Italia correrebbe seriamente il rischio di schiantare la sua economia, generando gravi conseguenze negative per la produzione ed i tassi di interesse ». Strana coerenza con quanto è poi avvenuto a settembre: ora per Fazio non c'è più pericolo di schianto. Ciò dimostra che i dilettanti allo sbaraglio non si trovano soltanto nel Governo. D'altronde, la Banca d'Italia non è nuova ad infortuni. Uno dei più costosi fu causato dall'allora governatore Ciampi quando, nell'allora 1992, assicurò i cittadini che mai e poi mai la lira si sarebbe svalutata, facendo così perdere somme colossali a chi, fidandosi delle sue parole, mantenne in essere i debiti in valuta estera. Ed oggi il ministro dell'economia ci dice: « Non siamo infallibili »; dovrebbe invece dire: « siamo fallibili », visto il clamoroso insuccesso della manovra correttiva di giugno ed il sicuro « insuccesso della finanziaria del 1997.

Tutti i più accreditati centri di ricerca economica sostengono che sarà impossibile ridurre di 62.500 miliardi il disavanzo tendenziale del 1997 con il tipo di manovra impostata dal Governo e la Confindustria stima addirittura nel 5 per cento il rapporto disavanzo-PIL, ossia ben due punti percentuali in più rispetto all'obiettivo di Maastricht. Ciò perché i tagli di spesa sono poco credibili in quanto non incidono affatto sulle cause strutturali del debito pubblico italiano e sulle grandi voci della spesa pubblica. La finanziaria 1997 fallirà però anche per la grande confusione ed incertezza che la riforma fiscale causerà nel mondo delle imprese e dei lavoratori autonomi. Il 1997 sarà il primo anno in cui le imprese, forse fino all'autunno inoltrato, non sapranno quante imposte dovranno pagare perché fino all'ultimo vi sarà incertezza sull'aliquota IREP e sul meccanismo della *dual tax*.

È anche incredibile che una riforma fiscale di tale portata venga decisa nelle chiuse stanze dei ministeri, anziché in Parlamento. Il nostro augurio è che la Corte costituzionale bocci molti passaggi forzati che noi riteniamo incostituzionali, contenuti nelle deleghe richieste dal Governo. Tante deleghe, praticamente in bianco, fanno davvero paura ed uccidono la democrazia parlamentare, togliendo garanzie ai cittadini.

La posta in gioco è enorme. Se il Governo non ascolterà la voce dell'opposizione, che spinge nella direzione di una riforma strutturale del sistema economico e finanziario, della progettualità, dei tagli alla spesa pubblica e di incentivi alla produzione per ridare fiducia alle imprese, temiamo che gli investitori stranieri scopriranno presto il *bluff* dei numeri virtuali, ossia i numeri reali contenuti

nella finanziaria 1997. In tal caso non sarà il paese a spazzare via il Governo, ma le decisioni di disinvestimento dei titoli di Stato italiano da parte di qualche decina di *money manager* di Londra, New York o forse Tokyo.

Anche l'eurotassa è stata fortemente criticata dagli economisti, a parte tutte le critiche mosse precedentemente alle quali mi associo, i quali hanno unanimemente sottolineato come il provvedimento sia dettato dall'emergenza, che agisce in modo indiscriminato: provvedimento indifendibile sul piano tecnico, perché questa tassa incide su chi già paga abbondantemente le tasse, su chi dichiara, sui ceti medi, e produrrà nuove povertà.

A questo punto, aggiungono gli economisti, l'evasione diventa una sorta di legittima difesa. Anche l'OSCE invita a prestare più attenzione alle ricadute sociali della politica di bilancio che per rispettare i parametri di Maastricht non può fare aggiustamenti congiunturali, ma riforme strutturali. Sempre l'OSCE prevede che sarà necessaria una manovra aggiuntiva di parecchie migliaia di miliardi (dai 13 mila ai 30 mila miliardi).

Questa circostanza è già stata preconizzata anche dal Fondo monetario internazionale.

Ed ancora, sempre secondo gli economisti dell'OSCE ...

PRESIDENTE. Onorevole Scoca, ha ancora pochi minuti a disposizione. Volevo avvertirla perché il suo discorso avesse ... una chiusura logica !

MARETTA SCOCA. Me lo auguro ! Non sta certo a me giudicare !

Mi avvio alla conclusione. Sempre secondo gli economisti dell'OSCE, l'Italia non riuscirà a contenere neppure il rapporto tra PIL e debito pubblico entro il 3 per cento previsto da Maastricht, ma si attesterà attorno al 3,7 per cento, con ciò precludendosi l'entrata in Europa.

Pertanto, la manovra prevista da questa finanziaria, nella quale, tra l'altro, sono stati inseriti i contenuti di interi provvedimenti non convertiti nel termine costituzionale (esautorando in questo modo il Parlamento), quasi si trattasse di un tacchino ripieno, non solo non sanerà l'economia italiana ma ne determinerà un peggioramento, forse irreversibile, e non garantirà neppure l'ingresso in Europa.

Credo di poter concludere con un aforisma di Leo Longanesi: la saggezza non ha speranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ministri, colleghi, ci risiamo ! La tanto declamata legge finanziaria per il 1997, che dovrebbe portare l'Italia in Europa, torna alla nostra attenzione. Potremmo sostenere che la discussione odierna è inutile, che la doppia lettura imposta alla legge è superflua, che sull'argomento tanto si è già discusso e tutto è già stato detto.

Probabilmente è così. Permettetemi solo di evidenziare come il testo al nostro esame sia completamente diverso rispetto all'originaria impostazione presentata alle Camere il 30 settembre scorso, e lo è non tanto per la denigrata attività emendativa di tipo parlamentare, ma lo è principalmente e fondamentalmente per le correzioni apportate dal Governo.

Trovano allora conferma le critiche che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania aveva a suo tempo avanzato relativamente all'inconsistenza, anzi alla virtualità della originaria legge finanziaria.

Possiamo allora affermare che mai come ora è necessaria la doppia lettura parlamentare; paradossalmente, possiamo altresì affermare che mai come ora è altresì inutile la doppia lettura parlamentare. I tempi, le contingenze dei decreti, i giochi politici ed extrapolitici lasciano prevedere l'ennesimo ricorso alla fiducia.

La lega nord per l'indipendenza dalla Padania manterrà comunque i propri emendamenti e, se richiesta, negherà la fiducia a questo Governo sulla legge finanziaria per questi semplici motivi.

La finanziaria, comunque, non è sufficiente a fare entrare l'Italia in Europa. L'importo della manovra, che ammonta ad oltre 62 mila miliardi, non è di per sé sufficiente a raggiungere i parametri di Maastricht. Ciò è confermato anche dalla recente relazione del Fondo monetario internazionale.

Non ci spingiamo oltre ma sosteniamo pubblicamente che la « manovrina » aggiuntiva della prossima primavera dovrà superare i 40 mila miliardi; oltre ai 13 mila miliardi per sfondamenti (dei quali parla anche il Fondo monetario internazionale), siamo pronti a scommettere che il ministro Ciampi sosterrà la necessità di anticipare la manovra strutturale prevista per il 1998 della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso ottobre, pari a 27 mila miliardi.

A questo proposito, permettetemi di chiedere se il ministro delle finanze ritiene di condividere quanto affermato dall'onorevole Crucianelli (componente rilevante della maggioranza) che, in sede di introduzione dell'Assemblea dei comunisti unitari, testualmente dichiara: « Una riforma fiscale comune a tutti i paesi europei è la condizione per poter fermare la potenza distruttiva della rendita finanziaria, che si arrichisce parassitariamente sulle difficoltà dell'economia reale, e per poter finalmente mettere le mani in quel forziere finanziario che si è riempito grazie alla crescita geometrica del debito pubblico e che oggi gode di un'immunità totale ». Questa citazione è tratta da *Governare per trasformare*, sintesi dell'introduzione all'Assemblea dei comunisti unitari del 7 dicembre scorso.

La legge finanziaria non produrrà gli effetti sperati: il Governo trascura di evidenziare che buona parte dei risparmi di spesa, delle manovre di tesoreria, nonché la famigerata eurotax producono effetti *una tantum*. Potremmo citare alcuni aspetti esilaranti: la vendita al meglio delle scorte strategiche obbligatorie, il passaggio in capo allo Stato dei debiti delle Ferrovie dello Stato e così via.

Le misure di carattere strutturale possono essere realisticamente quantificate in circa 34 mila miliardi.

Il calo dei tassi è terminato e la componente degli interessi passivi, che costituisce la palla al piede del bilancio, non si ridurrà in modo significativo. Un rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, che non è affatto da escludere, vanificherebbe tutti gli sforzi ed esporrebbe il bilancio dello Stato, a causa dell'esistente leva finanziaria, al definitivo *crac*.

Il Governo finge di ignorare il clima recessivo che ha investito l'economia, come confermano gli ultimi dati della produzione industriale, che determinerà una forte contrazione delle entrate fiscali nel prossimo anno, in particolare per quanto riguarda il saldo e l'acconto del maggio prossimo.

Il Governo continua ad insistere su un'aspettativa di crescita del PIL del 1997 pari al 2 per cento, che non trova riscontro neanche nelle più ottimistiche previsioni degli economisti vicini all'Ulivo. Gli *animal spirits*, gli imprenditori padani che sostengono sulle loro spalle il peso dell'intera economia, hanno già votato prima di noi la loro sfiducia al Governo, rinunciando ad investire.

Nel metodo, contestiamo al Governo una gestione dell'iter parlamentare schizofrenica, poco rispettosa del ruolo delle opposizioni, ai limiti della legge e dei regolamenti. Ci riferiamo di nuovo al proliferare delle deleghe e all'inserimento di norme che non hanno alcuna attinenza con gli aspetti finanziari (si pensi ai decreti-legge inseriti in sede di maxiemendamento al Senato), mentre su questo scoglio si sono infranti numerosissimi emendamenti presentati dalle opposizioni alla Camera. Ci riferiamo altresì al ricorso sistematico alla questione di fiducia.

La leva fiscale è sempre la preferita: quello che c'è di concreto – tremendamente concreto – in questa finanziaria è una nuova stangata fiscale. Lasciamo stare le promesse elettorali, ma l'IREP, se la relativa aliquota superasse il 3,5 per cento, l'anticipata tassazione del trattamento di fine rapporto e l'eurotassa sono

ulteriori mazzate ad un'economia già in crisi. Mille versioni dell'eurotax, fondi di riserva da 25 mila miliardi che nascono e spariscono come se nulla fosse: in questa finanziaria abbiamo visto tutto e il contrario di tutto, ma direi soprattutto il contrario di tutto.

Noi personalmente restiamo fermamente convinti di quanto affermato in quest'aula il mese scorso: l'Italia entrerà in Europa se e solo se la Padania sarà libera di essere libera *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, rileggendo poco fa il regolamento della Camera, ho constatato che l'articolo 120, comma 2, recita: « Quando il disegno di legge finanziaria è presentato alla Camera, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente capo, il Presidente della Camera, prima dell'assegnazione, accerta che il disegno di legge non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato ». Se il Presidente della Camera, per applicare il regolamento, dovesse rileggere il testo della legge finanziaria, al termine di questo iter piuttosto tormentato, non so quanto resterebbe dello stesso testo, considerato che, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto ed in particolare l'onorevole Bono, in questa legge finanziaria c'è veramente di tutto, di più. E dire che nel tempo – sono qui dal 1983 – si era cercato di fare in modo che la legge finanziaria non fosse un provvedimento *omnibus* e fornisse direttive ed indicazioni, fosse molto più scarna, più semplice ed agevole anche per essere maggiormente compresa.

Sta di fatto che tutto questo non è accaduto; anzi, questa legge finanziaria è quanto di più complicato ci possa essere, soprattutto per la comprensione di quel cittadino che, in fin dei conti, chiede semplicemente trasparenza e lettura chiara delle leggi per poterle poi interpretare in maniera altrettanto chiara.

È stato enfatizzato il miglioramento che avrebbe apportato a questa legge finanziaria il passaggio dal Senato. Onorevole ministro, non mi sembra, sinceramente, che vi siano stati miglioramenti sostanziali; indubbiamente una certa forma di coerenza c'è rispetto a quanto il Governo effettivamente voleva fare con questa che non è mai stata una legge finanziaria vera e propria, ma una legge attraverso la quale state compiendo una serie di riforme di carattere istituzionale, oggi ancora più arricchite dai contenuti dei moltissimi decreti che non si è fatto in tempo a convertire.

A quanto è stato già ricordato dai colleghi – l'onorevole Bono in particolare – vorrei aggiungere che davvero questo testo contiene tutto e di più: dalle quote latte ai contributi agricoli, al condono fiscale, agli assegni familiari. A proposito di questi ultimi, vi è una strana concezione dell'assegno al nucleo familiare, che viene fatto passare come una grande concessione da parte del Governo; e forse in questo senso è una concessione perché è mentalità di questo Governo continuare a fare quanto, in fin dei conti, aveva sempre fatto nel sistema consociativo del quale ha fatto parte per tanti anni questa stessa maggioranza, ossia dare, come dicevano i latini, *panem et circenses*, un contentino per andare avanti in modo che la gente pensi di dover essere contenta per il fatto che l'aumento dell'assegno familiare, invece che del 20 per cento sia « fino al 20 per cento ». Si fa così passare per buona quella che è certamente una modifica peggiorativa.

Ma con questa legge finanziaria, soprattutto, si è compiuta una profonda riforma istituzionale, che vediamo nel rapporto instaurato con gli enti locali e con le regioni. Le regioni sono state sempre più impoverite, ristrette in limiti angusti di agibilità rispetto a quella che doveva essere la loro autonomia decisionale e programmatica (con a monte,

naturalmente, una forte autonomia finanziaria). Le regioni sono state indebolite sempre di più perché sono state loro sottratte risorse, in particolare a quelle del Mezzogiorno. Non ne faccio una questione di Mezzogiorno, anche se abbiamo sempre detto che si tratta di un problema nazionale giacché è evidente che se il Mezzogiorno si impoverisce sempre di più, il ritorno in termini di economia nazionale non è certamente dei migliori.

Come dicevo, è un rapporto davvero incredibile quello che è stato stabilito con gli enti locali e con le regioni. Da un lato, si impoverisce il ruolo della regione e si stabilisce addirittura uno stranissimo rapporto con la conferenza Stato-regioni, che pure doveva avere un ruolo preminente nel momento della programmazione, della concertazione, della cogestione – così dicevano i regionalisti ultraconvinti – e con la quale oggi non è prevista neppure l'intesa, ma il semplice ascolto, come si può sentire chiunque altro, tanto il Governo poi va avanti e fa esattamente ciò che vuole; dall'altro, si regala agli enti locali, nell'ambito dei miglioramenti apportati dal Senato, nel momento in cui si chiede alla gente di pagare di più. Meno male che il Senato ha compiuto un miglioramento, in questo passaggio così significativo, questo Senato abilitato anch'esso a fare di tutto e di più, mentre la Camera non può portare avanti neppure un solo emendamento realmente migliorativo.

Il Senato ha previsto tasse in misura ancora superiore, nei riguardi di quelle categorie che dovrebbero essere il tessuto futuro della nostra economia, cioè nei riguardi degli agricoltori, degli artigiani, dei commercianti. Il Senato, inoltre, ha deciso che gli enti locali possono avere un ruolo ancora più forte, nientedimeno che con un certo numero di assessori in più: questa è veramente una chicca; non so chi abbia scritto l'emendamento che è stato inserito nel testo del Senato, ma credo che anch'esso sarà di difficile interpretazione, a meno che non vi sia un esperto in esegesi del testo, per cui alla fine avremo un ulteriore documento da allegare, o da collegare a questa legge finanziaria!

Quando si scrive: « Fino alla nuova disciplina degli organi degli enti locali, per i comuni e le province, le relative giunte sono costituite dal sindaco o dal presidente della provincia e da un numero pari di assessori determinato nel massimo in misura proporzionale ai membri del rispettivo consiglio e comunque non superiore a sedici », non so se vi sia un senso della proporzione, che cosa in effetti si voglia salvare, se si facciano i conti in tasca alla gente, se si riesca a stabilire e a far sapere alla gente quanto costa un assessore. Ebbene, oggi un assessore costa alla collettività almeno 6 milioni al mese; per una città di 100 mila abitanti, una giunta di dieci persone, più il sindaco che costa oltre 7 milioni al mese, fa spendere alla collettività circa un miliardo in un anno. È vero che la democrazia non ha costo ma questo tipo di democrazia, per quello che dà, veramente costa tanto, veramente costa troppo!

Potevano benissimo fare a meno di inserire in questo provvedimento una norma che serve soltanto per salvare le giunte di Roma, di Napoli, delle grandi città e per consentire di pagare elementi esterni, non votati, non voluti dalla gente e di esclusiva competenza del sindaco, il quale autoritativamente decide quali collaboratori scegliere. Non so se sia stato il ministro Bassanini a tacciarvi di essere dilettanti allo sbaraglio (è un giallo che credo sarà chiarito in qualche modo nelle prossime ore), ma se lo dice lui dall'interno un motivo lo avrà, e forse qualche motivo in più lo avranno anche gli italiani, che non credo possano vedervi come professionisti del crimine ed in effetti forse sarà meglio essere quei dilettanti allo sbaraglio di cui parla probabilmente il ministro Bassanini! E tuttavia tanto dilettanti da sapere cosa si doveva inserire in questa legge finanziaria, che è del tutto blindata.

Voglio concludere il mio intervento proprio soffermandomi sulla blindatura di questa finanziaria. Noi di alleanza nazio-

nale siamo ancora qui, oggi 20 dicembre, quantomeno a discutere sulla finanziaria, a sottolineare tutte le storture che avete voluto inserirvi, a denunciare alla gente che essa è veramente un *unicum* da manuale: altro che rinnovamento, altro che seconda Repubblica ! Assistiamo ad una involuzione paurosa: vi è una forma di statalismo considerevole nella filosofia che sottende questo tipo di legge finanziaria. Vi è la volontà di mortificare ogni tipo di autonomia e d'altra parte lo verificheremo sempre attraverso ciò che esprimerà il ministro Bassanini nelle prossime ore e nei prossimi giorni: in realtà, avrebbe potuto fare una legge di un solo articolo stabilendo come devono essere riformati gli enti locali, e riportando in calce « Il podestà »; così non se ne parlava più e si capiva perfettamente cosa vuole fare il ministro Bassanini dopo avere parlato per anni di democrazia, espropriando completamente i consigli comunali e tutti gli strumenti di partecipazione che oggi vengono considerati come un fatto ormai appartenente al passato.

Noi del Polo siamo rimasti qui per denunciare tutto questo, per affermare che non è concepibile che si parli di democrazia e di partecipazione, che si pretenda il confronto, che si cerchi un utile dialogo con l'opposizione (come non si perde occasione di sottolineare) e si faccia poi una legge finanziaria che, come ha ricordato Bono, non soltanto aveva cinquantotto deleghe iniziali, ma addirittura ha approfittato del « passaggio » del Senato per andare a ritagliarsi altre tre deleghe. Così facendo ha assunto una conformazione che non può essere definita che di vera e propria arroganza nei riguardi di una opposizione che aveva denunciato questo modo di fare, un modo che certamente non può spianare la strada a rapporti di maggiore collaborazione.

Il Polo resta qui, continua a parlare; alleanza nazionale ha voluto denunciare almeno in parte quanto sta accadendo a danno di talune categorie che vengono continuamente impoverite. A tale riguardo, consentitemi di soffermarmi per un momento su una categoria che mi sta particolarmente a cuore. Mi riferisco a quel comparto primario, a quel comparto agricolo che viene completamente trascurato da una legge finanziaria in cui si chiede ai cittadini italiani di pagare 11 mila 500 miliardi come tassa sull'Europa, per entrare in Europa ! Un'Europa in cui, in termini di bilancio, si pagano fior di quattrini per avere poi che cosa ? Nemmeno quanto noi diamo in Europa ! E quanto incide sul bilancio europeo il comparto primario ? Incide circa per il 60 per cento. Ebbene, per tutta risposta il Governo italiano ha tagliato ulteriormente il comparto agricolo. Un collega ha ricordato un capitolo del bilancio, che sarebbe stato impinguato per qualche soldo in più dato all'AIMA. Ebbene, quel collega ha dimenticato di ricordare che sono stati sottratti altri 300 miliardi al comparto primario; si sono così impoverite sempre di più le regioni, attribuendo loro, nello stesso tempo, livelli di responsabilità ed anche – passatemi la parola – di antipatia nei riguardi della gente, ossia delegando alle regioni l'« antipatia » di chi deve andare ad imporre maggiori tasse (ed è quanto debbono fare le regioni se vogliono cercare di recuperare qualcosa che perdono sul fondo perequativo). Alle regioni per esempio vengono tolti altri 100 miliardi per le calamità atmosferiche o per gli interventi a favore delle cooperative e delle associazioni.

Ebbene tutto ciò certamente non rientra in una sana programmazione ma in un lucido disegno di chi vuole andare ad affossare l'autonomia, la libertà delle regioni ma anche la libertà di questo Parlamento. Emblematica è stata la discussione che abbiamo avuto in questa legge finanziaria; credo che il Polo non poteva essere più coerente di quanto è stato in tutto l'iter della legge finanziaria, allorché ha inteso partecipare al dibattito ma non intende minimamente essere responsabile di un voto che per i modi con cui è stata condotta la discussione appartiene assolutamente a questa maggioranza forse –

chi lo sa – veramente di dilettanti allo sbaraglio *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, come hanno già riferito i relatori, quelle introdotte dal Senato sono alcune aggiunte normative e alcune modifiche di natura contabile, per esempio quelle relative alla tesoreria.

Accennerò solo alle tematiche di maggiore rilievo cercando anche di condensare il discorso, data l'ora tarda. Mi soffermerò principalmente sulla questione del contributo straordinario per l'Europa. Tale contributo è caratterizzato da una progressività accentuata; si tratta di un prelievo straordinario sul reddito con esclusione delle fasce a basso reddito sia nel settore dei lavoratori dipendenti sia in quello dei lavoratori autonomi. Noi apprezziamo questa caratteristica di progressività perché è una caratteristica che il nostro gruppo e il nostro partito hanno fortemente voluto; in ogni caso è una misura di giustizia sociale e di equità e in quanto tale non è gradita soltanto a rifondazione.

Il Servizio bilancio, che è già stato citato per altre ragioni, ha fatto una osservazione a proposito di questo contributo che io voglio usare in modo diverso. Ha osservato che non sono ben identificabili le tipologie dei contribuenti.

Perché uso questa osservazione? Non per fare le valutazioni che ho sentito adesso svolgere dai colleghi sulla imprecisione delle quantificazioni, ma per osservare insieme al Servizio bilancio che tuttora è difficile conoscere le percentuali dei soggetti che stanno ai diversi livelli di reddito e la loro incidenza relativa.

Si tratta di un problema reale, riferito non solo a questo provvedimento, e che riguarda, principalmente, la stratificazione in termini di reddito delle fasce elevate e, ancora di più, la ricchezza e il patrimonio di cui ancora meno si sa.

Colgo l'occasione della presenza degli onorevoli ministri per segnalare la necessità, che certo loro hanno ben presente, di un ampliamento di conoscenza in materia, che è poi il fondamento di una futura riforma fiscale in cui la progressività sia mantenuta.

Il rapporto del CNEL sulla distribuzione del reddito ipotizza – credo che non abbia ancora approvato questa soluzione – un effetto redistributivo in senso non perverso nella direzione di mantenere intatto il prelievo fiscale sulle fasce a reddito medio-basso mediante il meccanismo delle detrazioni e delle modulazioni delle aliquote: ipotizza dunque di mantenere per i redditi familiari intorno ai 35 milioni annui una situazione invariata o addirittura, per qualche fascia di reddito più bassa, alleggerita. Da ciò conseguirebbe un aggravio ridotto per le fasce di reddito tra i 45 e i 60 milioni. Sono dati da verificare, ma data la modulazione di detrazioni e aliquote, penso siano plausibili.

Dove stanno, allora, le decurtazioni di reddito? Ci sono e cominciano a manifestarsi, a quanto fino ad adesso si sa (e chiedo se ho ben inteso questo ragionamento del CNEL), a partire dai redditi superiori ai 60 milioni, arrivando probabilmente ad incidere per circa il 2 per cento solo sui redditi superiori ai 90-100 milioni.

Vorrei sapere se le osservazioni del CNEL siano condivisibili e comunque far rilevare ai colleghi e, in particolare, all'opposizione che si tratta di un contributo sostenibile, appunto perché progressivo.

Un altro argomento sul quale vorrei richiamare l'attenzione è quello della casa e dell'edilizia. C'è stata questa rivalutazione delle rendite dei terreni e dei fabbricati che non è stata modificata dal Senato (anzi, la Camera l'aveva modificata rispetto alla proposta iniziale del Governo, portando la rivalutazione dal 10 al 5 per cento). Cosa è successo? L'aliquota dell'ICI era già regolata tra il 4 e il 6 per mille ed era aumentabile al 7 per mille per esigenze straordinarie. Quindi già

prima i comuni avevano la possibilità di deliberare aliquote ridotte per le abitazioni usate come residenza principale. In questa formulazione del collegato troviamo che l'aliquota – che non deve essere inferiore al 4 per mille e superiore al 7 per mille – può essere diversificata, nell'ambito dei predetti limiti, per immobili diversi dalle abitazioni oppure per immobili posseduti in aggiunta all'abitazione principale o per alloggi non locati.

Perché cito questo argomento? È importante perché manifesta una notevole duttilità della norma a disposizione dei comuni che volessero operare in senso socialmente equo, cioè in direzione di un alleggerimento del peso del prelievo sui redditi bassi, sulla prima casa (sia per i redditi bassi sia per quelli medi), ricaricando eventualmente sulle abitazioni plurime o sullo sfitto quanto non viene incassato con le modulazioni al ribasso precedentemente indicate.

Vorrei aggiungere, per quanto riguarda la casa e l'edilizia, una osservazione su una modifica approvata dal Senato. Mi riferisco alle semplificazioni delle procedure edilizie che, se non erro, vengono affrontate all'articolo 2, comma 60, cui ha fatto riferimento anche il relatore, il quale mi pare abbia detto che il mancato recepimento nel collegato di tali semplificazioni avrebbe portato ad una incertezza del diritto, ad un rallentamento delle attività edilizie, ad una serie di danni. Ebbene, è un'affermazione sulla quale non siamo d'accordo perché, se guardiamo le norme introdotte in merito alle concessioni edilizie ed al silenzio assenso, ci rendiamo conto che esse prevedono una attenuazione dei controlli. Sono quindi norme dannose dal punto di vista urbanistico e che dovrebbero essere modificate, anche se non in questa occasione. Ad ogni modo, desideravo manifestare la nostra preoccupazione al riguardo.

Un'altra modifica introdotta dal Senato sulla quale intendo soffermarmi è quella che attiene al lavoro. Mi riferisco alle disposizioni che recepiscono il patto per il lavoro. È a tutti noto che la Confindustria punta alla flessibilità del mercato del lavoro, da applicare in primo luogo nelle aree depresse. Era necessario quindi varare un meccanismo di segno opposto, come quello introdotto nel comma 203, lettera *f)*, dell'articolo 2, che garantisce ai lavoratori i trattamenti retributivi previsti dal decreto-legge n. 338 del 1989, convertito nella legge 389 del 7 dicembre 1989, con il quale si assicura che la fiscalizzazione degli oneri sociali viene concessa solo se il trattamento versato ai lavoratori corrisponde alle retribuzioni contrattualmente previste. È quindi a mio avviso importante aver inserito questa norma. Il terreno di contesa è assai delicato ed è illuminante al riguardo leggere l'intervista che rilasciò sabato 7 dicembre il ministro Treu a *Il Sole 24 ore* nella quale il ministro si confrontava con l'irritazione della Confindustria per l'inserimento di questa norma di difesa del valore della contrattazione. Ebbene, Treu in quella intervista asseriva che indubbiamente con l'emendamento in questione il Governo aveva dovuto subire un irrigidimento di rifondazione. È ovvio che rifondazione si sia irrigidita su tale questione, ma non è questo il punto; non solo rifondazione, ma anche gran parte dei sindacati e chiunque abbia a cuore la sopravvivenza della contrattazione nazionale erano preoccupati, insieme con rifondazione, per la possibilità che con i patti del lavoro si realizzasse uno « sfondamento » rispetto a questi diritti. Tuttavia, per consolare gli industriali, Treu osservava che le imprese possono comunque avere sconti sul costo del lavoro nel Mezzogiorno sfruttando altri canali: i contratti di formazione e lavoro, nonché la moratoria su premi aziendali ed altre possibilità analoghe. Dico ciò perché, al contrario di chi invoca ulteriori abbassamenti del costo del lavoro nel Mezzogiorno, l'attuale ministro del lavoro quantifica al 25 per cento lo sconto ottenibile con un uso combinato delle possibilità già esistenti. Figuriamoci allora se avevamo bisogno, attraverso i contratti d'area, di realizzare un'ulteriore « splafonamento » dei salari nel Mezzogiorno.

Ovviamente gli industriali ritengono che in tal modo l'accordo risulta indebolito, ma se era la flessibilità quello che volevano, anch'io reputo abbiano ragione, perché da tale punto di vista l'accordo è stato indebolito, mentre è stato rafforzato il valore socialmente accettabile di questa finanziaria.

Abbiamo già riferito in altra occasione il nostro giudizio di accettabilità sociale di questi documenti di bilancio che non ritengo debbano essere modificati anche perché temiamo che nei diversi passaggi tra Camera e Senato si corra il rischio di peggiorarne il testo. Certo, vorremmo migliorare alcuni aspetti, ma questo scopo potrà essere raggiunto con gli interventi legislativi sui temi dell'occupazione e della riforma fiscale.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Boccia, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, nel suo cammino accidentato la legge finanziaria continua a riproporre gli stessi gravi interrogativi: quali effetti abbia sull'economia e se questi siano equamente distribuiti, se sia adeguata a portarci in Europa, se le procedure parlamentari seguite siano state sufficientemente democratiche.

Ci eravamo posti queste domande quando la finanziaria era domiciliata qui alla Camera e ora dobbiamo chiederci se siano intervenuti fatti nuovi che consentano di dare una risposta diversa o, invece, che costringano a ribadire le stesse risposte negative a suo tempo date.

Sono accaduti fatti nuovi sui quali è necessario riflettere. Cominciamo dagli effetti sull'economia. Già le varie categorie produttive ma ora anche la Confindustria – questo il fatto nuovo – hanno manifestato la propria vivissima preoccupazione per gli effetti che la finanziaria avrà sull'economia. Deve essere a questo punto chiaro ai membri del Governo che la vostra azione incontra la riprovazione generale degli imprenditori piccoli e grandi, dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti, insomma di tutti coloro sui quali si basa l'economia del nostro paese, nessuno escluso.

Anche le famiglie manifestano il proprio scontento. I sondaggi di opinione mostrano che scende la fiducia delle famiglie e quindi rallentano i consumi; così, da un lato, l'indice della produzione di energia elettrica, che anticipa l'andamento della produzione generale, volge al ribasso e, dall'altro, per la prima volta dal dopoguerra si riducono i consumi perfino alimentari delle famiglie italiane. Non ricordo che si sia mai andato dipingendo un quadro più fosco di questo in ordine al clima psicologico delle famiglie e delle imprese.

In contraddizione con tutto ciò, poche ore fa il Presidente Prodi ha tenuto una conferenza stampa in cui ha dipinto con colori rosei la situazione del paese e con toni perfino entusiastici l'azione del proprio Governo. Prodi non ha detto alcunché, nella sua conferenza stampa, sui timori e sui moniti manifestati dal mondo della produzione quasi fosse un fatto da cui si può prescindere, un fatto di nessuna importanza. Anzi, a suo tempo membri del Governo addirittura stigmatizzarono la protesta degli esponenti dell'industria dimenticando forse che in democrazia non si può censurare nessuno e, tanto meno, chi ha il dovere di preoccuparsi dell'economia essendone protagonista.

Certa sinistra, dopo avere idealizzato i sindacati come « cinghia di trasmissione » del Governo, è giunta oggi a concepire il Governo come « cinghia di trasmissione » dei sindacati e forse vorrebbe che il Governo recuperasse un po' di potere trasformando le categorie produttive in « cinghia di trasmissione » del Governo stesso.

Se invece il Presidente del Consiglio pensa che, usando toni sorridenti ed ottimistici, sia possibile rassicurare il paese, temo che commetta un grave errore: nelle condizioni in cui siamo, quando l'incertezza e in alcuni casi l'angoscia attanagliano molti esponenti del-

l'industria e le nostre famiglie, proclamare la propria ilare soddisfazione rischia di essere interpretato come prova di indifferenza e, al limite, di irresponsabilità verso i problemi reali del paese.

Questi sono i principali fatti intervenuti i quali confermano tutte le preoccupazioni e le critiche che forza Italia ed il Polo avevano espresso sulla finanziaria appena fu presentata in questo ramo del Parlamento. Abbiamo inoltre potuto apprendere come sarà l'eurotassa, giacché i sindacati si sono degnati di dettarla al Governo. Sarà fortemente progressiva smentendo così un impegno scritto nel programma dell'Ulivo che, evidentemente per scopi meramente elettoralistici, si era detto a favore di un'attenuazione della progressività, e discriminerà senza alcuna ragione fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti.

Sarà inoltre integrata con un prelievo sul TFR molto consistente e che, creando problemi di liquidità alle imprese, eserciterà una pressione al rialzo sui tassi di interesse e, cioè, andrà contro corrente rispetto all'auspicio governativo di un calo dei tassi di interesse.

E infine l'eurotassa sarà integrata da una serie di microcondoni. Tutte queste misure hanno la caratteristica di essere *una tantum*, ossia non strutturali, ossia del tipo biasimato dalla Comunità economica europea e dal Fondo monetario internazionale.

Per il resto, subito pentito di uno dei pochi provvedimenti dal lato della spesa, al Senato il Governo ha introdotto tante di quelle deroghe al *turn over* del pubblico impiego da renderlo praticamente inoperoso.

Tutto ciò riguarda gli effetti della finanziaria sull'economia. Ora consideriamo il problema dell'equità.

Il Presidente Prodi ha messo in rilievo nell'anzidetta conferenza stampa quello che a lui sembra essere l'aspetto più positivo di questa finanziaria: l'esclusione dei redditi bassi dai sacrifici comminati agli italiani. Dobbiamo proprio ricordare al Capo del Governo che i redditi più bassi in questo paese sono quelli dei disoccupati e che i più deboli della nostra società sono i giovani disoccupati?

Cosa ha fatto il Governo per costoro?

Aveva previsto la conferenza sull'occupazione, e cioè almeno un chiacchierio, ma neanche quello ha fatto: la conferenza è stata infatti rinviata.

La flessibilità prevista dai contratti d'area è stata cancellata con un tratto di penna da un emendamento presentato al Senato.

Ma dire che questo Governo non ha fatto nulla per l'occupazione sarebbe un eufemismo; infatti, esso ha compiuto molte cose a danno dell'occupazione: una finanziaria composta prevalentemente da tassazioni aggiuntive; una finanziaria che dunque spinge l'economia verso la recessione; una finanziaria che distrugge posti di lavoro. Come si possa definire equo un provvedimento che distrugge posti di lavoro, è cosa che sfugge alla comune comprensione.

Da qualche parte si professa la liberalizzazione della droga. Ma prima liberalizziamo i giovani dall'angoscia della disoccupazione che spinge all'uso della droga – tanto che questa è combattuta con il lavoro in molte comunità – e faremo molto di più e molto meglio!

In terzo luogo, chiediamoci se ora andremo in Europa. Un altro evento che si è concluso nel percorso della finanziaria dal Senato alla Camera è il rapporto dei rappresentanti del Fondo monetario internazionale. Si tratta di un rapporto che, pur mostrando benevolenza verso questo Governo, conferma comunque che la finanziaria non è in grado di portarci in Europa. Insomma, non si è ancora finito di sottoporre gli italiani a gravi sacrifici, che si preannuncia per essi una nuova doccia fredda. E tutto ciò perché non si vuole o non si può mettere mano alle riforme di cui il paese ha bisogno. Ormai si sfiora la rivolta fiscale in questo paese: un'altra cosa rispetto alla quale il Presidente Prodi e i suoi ministri si dimostrano indifferenti. Ed anzi il ministro delle finanze non si accorge di quanto sia provocatoria la sua dichiarazione re-

lativa alla contentezza dei contribuenti italiani pronti a pagare anche le imposte da cui sono esenti, secondo le migliaia di *fax* che il ministro dice di aver ricevuto.

Né ci si accorge di quale clima infausto si rischia di creare nel paese quando si eccita la delazione tra i cittadini, mettendo a loro disposizione un numero telefonico cui rivolgersi per scaricare le proprie animosità. Predicando e diffondendo l'odio tra i concittadini, si costruisce forse un senso di un destino comune di italiani o di europei, qual dir si voglia?

Disoccupazione, recessione, vessazioni e delazioni: questo è un modo saggio di governare il paese? Sono questi i modi attraverso i quali il Governo aspira ad accrescere la propria credibilità verso gli altri paesi e verso il mercato?

E da ultimo apprendiamo che per ridurre lo sfondamento del fabbisogno del 1996 dai 140 mila miliardi temuti ai 133 mila miliardi, si cambia il conteggio degli interessi dei buoni postali, registrandoli con il criterio della cassa anziché della competenza. Ciò mentre la *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea stabilisce che il criterio della competenza è quello corretto. Siamo, insomma, ai trucchi contabili!

In quarto luogo, vi è il problema delle procedure lungo le quali si è formata questa finanziaria. Si sono introdotte in un provvedimento collegato, trasformato in un *omnibus*, sanatorie di decreti-legge, inquadramenti INPS retroattivi, riprogrammazioni di fondi (edilizia residenziale, sveltimento di opere pubbliche, aree depresse, Irpinia, Ministero dell'ambiente e piano della pesca) grazie ai quali il Governo si assicura il potere di spesa in tutti i settori possibili, dopo essersi attribuito con le deleghe il potere di legiferare in materia fiscale.

L'acquisizione di poteri senza controlli sembra essere l'ambizione principale di questo Governo.

Il provvedimento collegato raggiunge così il numero di 700 commi; un fatto, questo, che, combinandosi con il contingentamento dei tempi, equivale ad una forma di ostruzionismo della maggioranza nei confronti del potere di controllo e di discussione, che in democrazia dovrebbero essere tutelati dall'occupazione. Scivolano così sommessamente nel collegato, il risanamento degli istituti autonomi delle case popolari, con mutui cassa depositi e prestiti, agevolazioni di ogni genere per le cooperative di produzione e lavoro, una proroga dei termini per gli accertamenti ICI, che premia l'inefficienza degli uffici pubblici e penalizza, come al solito, il diritto alla certezza dei contribuenti.

Si verificano anche altri fatti strani. Due decreti-legge, uno inerente la parte ordinamentale del condono edilizio, e l'altro riguardante l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale sugli arretrati pensionistici, che erano stati dichiarati inammissibili nel collegato alla Camera, sono stati invece introdotti nel collegato al Senato. Vi sembra legittima questa procedura? Vi sembra corretto approfittare in questo modo delle diversità regolamentari dei due rami del Parlamento?

Inoltre, la Commissione bicamerale per il controllo sull'applicazione delle deleghe, che era stata ventilata come paritetica, non lo è più. E vi sono poi misteriosi errori tipografici riguardanti la disciplina IREP e l'autonomia in materia fiscale della regione Sicilia, che in realtà tradiscono difformità concettuali e non semplici errori di dattilografia.

In conclusione, il testo che ci trasmette il Senato rappresenta un netto peggioramento rispetto a quello varato dalla Camera che, a sua volta, rappresentava già di per sé la peggiore legge finanziaria che questa Repubblica avesse mai avuto: una legge di natura recessiva, inadeguata alle nostre ambizioni europeistiche, disseminata di trucchi contabili, ricettacolo di norme che nulla hanno a che vedere con i saldi di bilancio e che sono solo un contentino per le clientele di questa maggioranza, e infine priva di quegli interventi riformistici che soli possono salvare questo paese. Il tutto, poi, realizzato attraverso procedure parlamentari, emendamenti continui da parte del Governo, deleghe ...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Marzano: onorevole Bono, anche se siamo in pochi è inutile fare capannelli, non le pare ?

NICOLA BONO. Ha ragione, Presidente.

ANTONIO MARZANO. Il tutto realizzato, dicevo, attraverso procedure parlamentari, presentazione di continui emendamenti, deleghe in bianco, riscrittura di testi, errori cosiddetti tipografici ed una Commissione bilancio che non può neppure discutere gli emendamenti, come infatti è accaduto oggi pomeriggio, che rappresenta nell'insieme la prova di più cose: dilettantismo allo sbaraglio, divisioni interne alla maggioranza, assenza di rispetto per le opposizioni.

Protestiamo contro tutto questo e separiamo nettamente la nostra responsabilità ma anche il nostro stile rispetto a quelli del Governo, giudicando questa finanziaria indegna persino di essere votata da noi *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Scalia e Veltri, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori sottosegretari e signor ministro: buonasera.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Marinacci: onorevole Bono, lei è proprio recidivo specifico *(Si ride)* !

NICANDRO MARINACCI. Presidente, lei riesce sempre a ravvivare le nostre sedute, anche quando forse non ce n'è bisogno.

MAURIZIO GASPARRI. Bono: un nome che inganna !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, *lucus a non lucendo* !

Prego, onorevole Marinacci.

NICANDRO MARINACCI. Siamo ormai di fronte ad una finanziaria che è in dirittura di arrivo, perfettamente trasparente e rappresentativa dell'incapacità di questo Governo a risolvere i problemi del paese. E a quali livelli, dobbiamo aggiungere, di marginalizzazione ha poi relegato la più alta espressione della libertà di parola e del pensiero che il popolo ha voluto, cioè il Parlamento ! Questa finanziaria non ha conosciuto dialogo all'interno di quest'aula; questa maggioranza è stata capace di raggiungere in soli pochi mesi tutti i record negativi: nel dialogo e nell'amministrare questo paese, costringendoci a farlo diventare solo uno sterile monologo. Infatti su migliaia di emendamenti presentati, e non tutti strumentali, non si è avuto un momento di dibattito se non uno scarno ed antidemocratico modo di fare.

Abbiamo visto una totale chiusura alle modeste proposte di modifica richieste dall'opposizione ed un uso distorto ed abnorme dell'istituto della delega legislativa sia in termini qualitativi che quantitativi, senza precedenti nella storia del paese e di questa Assemblea.

Ma non si tratta solamente dell'opera continua da parte di questo Governo di svilimento della Camera, dei suoi rappresentanti e dei suoi valori di massima espressione di libertà; bensì del modo in cui attraverso tali modalità sono state imposte al paese scelte gravissime per la sua economia, con deleteri effetti sul benessere dei cittadini stessi. È paradossale il fatto che questo Governo sia riuscito ad incidere sui redditi delle classi medie, comprimendoli senza influire sul grado di diseguaglianza del paese e sulla diffusione dei fenomeni di marginalità che, con grande clamore propagandistico, l'attuale maggioranza durante la campagna elettorale dichiarava di voler combattere. Promessa anche questa che, insieme a tante altre, si è trasformata poi in clamorosa bugia.

La finanziaria quindi non tiene assolutamente conto di una situazione economica che vede gli indici della produzione pericolosamente rallentati; in base ai dati ISTAT l'indice grezzo della produzione industriale nel mese di ottobre registra, rispetto all'ottobre 1995, un calo di produzione media giornaliera pari al 3,5 per cento. La previsione per il 1996, dopo un biennio di crescita, indica un 1 per cento in meno. Allora chi vi parla era ottimista quando presagiva in quest'aula, durante la manovrina, solo lo 0,8 per cento.

Sono sempre più numerose le categorie che si stanno rendendo conto della insufficiente politica economica del Governo. La Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese, come tutti ormai sappiamo, denuncia senza più veli il perseguimento di scelte a vantaggio della grande industria; tra l'altro, la più pronta a licenziare a scapito delle piccole imprese, che costituiscono la reale ricchezza imprenditoriale ed occupazionale di un paese come l'Italia.

La manovra correttiva è schiacciata da un lato dai salotti cosiddetti buoni della finanza italiana, dall'altra dal populismo demagogico di rifondazione comunista, che da sempre ha ammesso di volere un'economia di stampo sovietico, dimenticando forse che l'Unione sovietica, da loro tanto agognata, non esiste più da tempo e che comunque ha abiurato quei principi ai quali loro ancora oggi tengono in Italia.

Anche ai sindacati, preoccupati solo di tutelare chi il lavoro ce l'ha già, non offre alcuna prospettiva di sviluppo per il nostro paese e nemmeno è di ostacolo al processo di impoverimento in atto.

È quindi una manovra che alcuni vantano abbia calmato l'inflazione ed abbia fatto ulteriormente abbassare i tassi di sconto; tuttavia ha soprattutto posto in via di liquidazione migliaia di piccole e medie imprese, che non possono più sopportare l'alto tasso del costo del lavoro ed una pressione fiscale ormai – come tutti sappiamo – al calor bianco.

Possiamo purtroppo parlare, senza più veli, non di crescita dell'economia, bensì ormai di recessione.

Sì, di recessione, caro ministro; una recessione che sta attanagliando inesorabilmente la nostra nazione e la sua economia e se tutto è in fase di stasi è solo perché ormai la gente non spende più; la gente ha paura del domani, è incerta sul da farsi. Non c'è cosa peggiore dell'incertezza in un mondo che ha basato la sua scelta economica sulla libera economia. E quando, come dicevo, una popolazione perde la sicurezza dell'essere, del vivere e del voler tentare attraverso la libera imprenditoria, allora questa nazione va allo sbando, economico ed anche morale.

Saltano quindi alcuni parametri di riferimento e su tutti, ormai convinti, aleggia lo spettro dell'imminente recessione. È strana la teoria che ha guidato questa maggioranza nello stilare la manovra economica che voi, come prima, vi accingete sicuramente a rivotare.

Avete voluto colpire ulteriormente i settori produttivi, pensando di spremere un limone ancora maturo, invece avete sì colpito mortalmente la piccola e media impresa, ma avete colpito al cuore soprattutto coloro che lavoravano come dipendenti, i quali hanno visto morire – e le stanno vedendo morire ogni giorno – le aziende presso le quali lavoravano e lavorano, ancora per poco; costoro hanno visto purtroppo svanire le loro certezze occupazionali ed altre certezze si sono delineate: le certezze di una disoccupazione lunga, disperata e senza soluzione a breve termine. Purtroppo, non finisce qui questo calvario economico a cui il Governo Prodi ci ha sottoposto in modo illiberale ed antidemocratico, perché non si è ancora steso un pietoso velo su questa sciagurata ed improvvida finanziaria, che ricorderemo – spero – per molto tempo, finché non ne interverranno altre peggiori. Sono già in atto manovre correttive che a marzo scipperanno dalle nostre tasche altri miliardi, come se non fosse bastato lo scippo estivo di circa 17 mila miliardi.

Chiediamo allora a questo Governo ed al signor ministro qui presente questa sera di sapere almeno quanti altri miliardi ci verranno estorti entro marzo. Spero inoltre che questo Governo – e concludo – pagherà esso stesso a breve una tassa morale e politica ben più elevata di quelle che ci costringe a pagare senza motivo o causa. È importante capire che governare è anche eccezionalmente tassare, ma è soprattutto saper amministrare e mantenere ciò che si è ricevuto in eredità, non far fare la corsa del gambero alla gente ed a quest'Italia che meriterebbe ben altro che un Governo che pensa solo a tassare, inseguendo il miraggio di un ingresso in Europa; forse ci porterà pure in Europa, ma Dio solo lo sa quanto caro ci costerà questo biglietto *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. È noto che i professionisti esercenti in Italia attività liberali rappresentano una popolazione di circa 1 milione 800 mila operatori e, unitamente ai soggetti che con essi collaborano, una forza-lavoro complessiva di oltre 4 milioni 500 mila addetti, principalmente collocati nelle regioni della Padania. Senza contare poi i riflessi sulla clientela.

I problemi riguardanti la fiscalità di questi cittadini, cui non è mai stato riconosciuto dalle forze di governo il diritto alla consultazione preventiva ed al confronto, non possono restare inascoltati o negletti, nel momento in cui il progetto di introduzione di una nuova imposta – l'IREP o IRAP, secondo il testo provvisorio più recente – minaccia gravemente le loro economie individuali ed il loro *status* e rischia di creare pregiudizio alla relativa occupazione indotta.

Per questo, la lega nord per l'indipendenza dalla Padania ritiene necessario rappresentare a questa categoria le più avvertite ragioni del profondo, attuale dissenso, perché alle sue ragioni venga posto riparo.

La formula di determinazione dell'IREP, prevista dalla solita legge delega, il cui dichiarato intento è, fra gli altri, quello di ridurre il costo del lavoro e il prelievo complessivo che grava sui redditi da lavoro autonomo, discrimina invece, e contraddittoriamente, il lavoro autonomo rispetto a quello dipendente quando prevede di assoggettare il primo all'istituenda imposta e di escluderne il secondo, pur sussistendo uguale fonte produttiva: il lavoro.

Che detta comunanza di caratteristiche produttive esista e debba essere mantenuta è stato affermato anche dalla Corte costituzionale nella sentenza del 25 marzo 1980, n. 42, attraverso l'esplicita esclusione dell'ILOR dai redditi da lavoro autonomo unitamente a quelli da lavoro dipendente. L'equivalenza della fonte produttiva – il puro e semplice lavoro – imporrebbe dunque l'esclusione dall'IREP per il valore aggiunto prodotto dal lavoro autonomo, al pari di quello prodotto dal lavoro subordinato.

È nota la difficoltà del momento per l'azienda Italia e sono anche note alcune differenze, diversamente valutabili ma storicamente presenti, fra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Tale consapevolezza induce quindi a contestare *in toto* la scelta di introdurre un aggravio del prelievo in danno del lavoro autonomo rispetto a quello subordinato.

Tuttavia, *est modus in rebus*. Quando la nazione si compatta sui veri e reali problemi e ne cerca la soluzione, i politici del Polo e dell'Ulivo modificano l'accento di quei problemi per spingere il confronto fra lavoro autonomo e lavoro dipendente, traendo in inganno le masse, sviandole, senza chiarire che, in realtà, entrambe le forze sono sulla stessa nave che sta andando inevitabilmente a fondo. Se il lavoro autonomo entra in crisi, in crisi entrano anche i lavoratori dipendenti che perdono il lavoro.

Inoltre, tale aggravio non può spingersi a trattare il valore aggiunto di lavoro autonomo alla stregua del valore aggiunto prodotto nell'esercizio di impresa, come invece fa con inammissibile disinvoltura il

disegno di legge in questione. Infatti, la diversità degli elementi che concorrono a formare il valore aggiunto di impresa – concorso di capitale lavoro – rispetto al valore aggiunto di lavoro autonomo – solo lavoro – impone che, a parità di valore aggiunto, debba operare una diversa tassazione, vuoi mediante riduzione delle aliquote vuoi mediante abbattimenti di base imponibile. Così del resto avviene, visto che i redditi di impresa sono soggetti all'ILOR oltre alle imposte personali – IRPEF o IRPEG – mentre quelli da lavoro autonomo sono soggetti alla sola IRPEF e non anche all'ILOR.

L'insufficiente mediazione che ha presieduto all'intento di uniformare sul piano contributivo il lavoro autonomo e l'attività di impresa si manifesta così in termini ancor più stridenti, quando si è voluto equipararne e assoggettare allo stesso trattamento i rispettivi valori aggiunti.

Non vi è chi non veda, infatti, che la base imponibile dell'IREP per l'attività di lavoro autonomo, a seguito dell'assoluta, intuitiva prevalenza del valore aggiunto imputabile al fattore produttivo del soggetto professionale, sarà in concreto molto più ampia di quella del reddito d'impresa, determinando così un'iniqua traslazione dell'onere impositivo sul comparto del lavoro autonomo ed effetti depressivi sull'occupazione degli addetti e conseguentemente sul gettito. Senza prescindere dall'importante distorsione strutturale descritta, si deve in ogni caso denunciare che ...

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, la invito a concludere.

LUCA BAGLIANI. Sì, Presidente, usufruisco anche del tempo dei colleghi.

Si deve in ogni caso denunciare – dicevo – che, considerando indeducibile il costo delle collaborazioni coordinate e continuative (rapporti di lavoro frequentissimi nell'attività professionale), la dilatazione della base imponibile dell'IREP produce effetti di gravame insopportabile.

Fermo ed incontrovertibile quanto sopra, vi è poi un ulteriore rilievo di carattere squisitamente politico equitativo che non può essere trascurato: l'imposta in questione rappresenta un tentativo di semplificazione del sistema, risolvendosi nell'abrogazione di una serie di tributi sostituiti, appunto, dall'IREP. I principali tributi sostituiti sono peraltro l'ILOR e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, che rappresentano almeno il 75 per cento del prelievo che si sostituisce con il gettito dell'IREP. Si tratta, in entrambi i casi, di tributi oggi non applicabili al lavoro autonomo; ne consegue che l'ipotizzato effetto sostitutivo opererebbe come tale solo per le imprese, ma non certo per il lavoro autonomo, per il quale, al contrario, l'introduzione dell'IREP si traduce in un puro e semplice incremento del prelievo, che contraddice clamorosamente il conclamato e ricordato intento di ridurre il prelievo complessivo gravante sui redditi di lavoro autonomo (faremo i conti anche con la Corte costituzionale).

Quindi, se dovesse corrispondere al vero l'affermazione del ministro delle finanze circa l'invarianza del gettito da IREP rispetto a quello derivante dai tributi sostituiti, si avrebbe all'interno di detta invarianza complessiva un'ingiustificabile riduzione del prelievo a carico delle imprese, con un corrispondente incremento di quello a carico del lavoro autonomo.

Alla luce di quanto sopra richiamato, si rappresenta la necessità di una bocciatura del provvedimento, idonea a rimuovere l'atto di palese ingiustizia che si sta per compiere a cieco danno dei cittadini titolari di redditi di lavoro autonomo, ma anche, per di più, a danno delle imprese che, per effetto della recessione e di tutti gli altri balzelli contributivi e retributivi, dei brogli burocratici, dell'infinità degli adempimenti, si trovano ad affrontare un ingiustificato incremento delle imposte a livello più basso, mentre i grandi capitali sono destinati a sfuggire sempre più alla tassazione, evidenziando la gravità degli accordi tra potere sindacale catto-comunista e mondo industriale, rappresentato

da Polo e Ulivo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Spini, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, in questi giorni abbiamo dibattuto a lungo in entrambe le Camere, e naturalmente anche in altre sedi, della finanziaria e soprattutto della parte relativa al comparto della sanità. Mi soffermerò quindi poco sulla questione, anche perché l'unica cosa che ho potuto rilevare è che le norme introdotte dalla finanziaria sono arrivate come un uragano nel comparto della sanità, tra gli amministratori, tra i medici, tra i paramedici, tra tutti gli operatori del campo. La mia sensazione è però che molti cittadini non abbiano ancora avvertito quale sia il duro prezzo che pagheranno a causa di queste norme; e mi pare che non lo abbiano capito molti amici della maggioranza, anche perché quando parliamo di sanità non parliamo soltanto delle categorie interessate ma di tutti voi, delle vostre famiglie. In questi giorni abbiamo avuto la speranza che di fronte ad errori che ritenevamo grossolani prevalesse alla fine il buon senso e si correggessero quelli troppo pesanti. Ci siamo invece trovati di fronte un muro di arroganza e tutto sommato anche di ignoranza perché avete mal riposto la vostra fiducia su persone non all'altezza di rispondere al ruolo conferitogli.

Cosa si può dire su questi primi articoli? Sicuramente vi è poco da dire sull'ennesima scelta di riduzione dei posti letto solo con riferimento al 75 per cento, cioè facendo ancora ricorso al piè di lista. Di fatto avevamo l'occasione politica non indifferente di mettere in pratica le linee guida delle leggi n. 502 e n. 517, che fino a poco tempo fa erano anche per la maggioranza le linee guida della sanità. Avremmo così veramente non intralciato le autonomie gestionali delle ASL che tutti avevamo auspicato, facendo leva sul sistema dei DRG, che prevede il pagamento a prestazione e non a posti letto. Anche perché riducendo i posti letto stiamo incentivando il ricovero forzato ed inutile per poter arrivare a quella percentuale.

E che cosa dire delle emergenze e delle urgenze? Certo, ne sono state salvate tante, se permettete anche dietro nostra segnalazione, ma una cosa che ci ha sconvolto è che al Senato avevamo proposto di salvare anche il settore materno ed infantile. Perché questa ottusità? Forse la tutela della maternità non era uno dei vostri cavalli di battaglia? Cosa dire poi dell'incompatibilità; non mi soffermerò a lungo sulla questione perché ne parlerà fra poco il collega Stagno, ma sicuramente si compie in proposito un oltraggio alla professionalità di quegli operatori che vengono sottopagati ed ai quali non viene consentito nemmeno di esercitare la professione fuori dagli orari di lavoro, come è invece consentito a tanti altri lavoratori come i magistrati ed altri dipendenti pubblici che godono di questa libertà. Perché questa differenziazione? Perché colpire ancora con la scure una professione come quella del medico e del paramedico, che invece tanto ha significato per la nostra nazione?

Si è parlato anche di riqualificazione del medico di famiglia. Qual è per voi la riqualificazione? Sicuramente non la intendiamo nella stessa maniera perché voi pretendete che il medico diventi un ragioniere che partecipi per correggere le vostre inadempienze ed incapacità a controllare la spesa pubblica. Releghiamo questi medici generici in percorsi diagnostici e terapeutici che mi ricordano più un *software* di un computer che la libertà di azione per professionisti che sono sempre stati il fiore all'occhiello della sanità.

E cosa dire sulla chiusura dissennata dei manicomi? Certo, sono tutti d'accordo sul fatto che i residui manicomiali vadano chiusi, ma come possiamo ancora seguire questa strada ostentando tanta sicurezza quando anche le ultime audizioni alle quali abbiamo assistito ci hanno rivelato

che la stragrande maggioranza delle regioni non ha attuato minimamente nemmeno la legge n. 180, che vige in Italia da tanti anni? Dove metteremo questa povera gente? C'è un'incredibile carenza di letti; dovremo fare ancora sopportare pene alle famiglie di questi poveri ammalati? E anche dei semplici cittadini, che finiranno sui giornali perché non tollereranno gli interventi più irriguardosi.

Che dire della spesa farmaceutica? Ma vi rendete conto che oggi siamo stati costretti a ritirare gli emendamenti perché abbiamo votato sul filo di lana per riparare, per cercare di coprire un vostro errore. È già dimostrato che nonostante tutto, nonostante abbiamo oggi votato un aumento della spesa a disposizione della farmaceutica, abbiamo già sforato di 540 miliardi. Voi nella finanziaria ne prevedete poco meno di 11 mila, sapendo benissimo, se ne siete capaci, che siamo già fuori di 340 miliardi, perché nella stessa finanziaria, nello stesso decreto avete previsto un adeguamento dei prezzi ai livelli medi europei e quindi un aumento di 340 miliardi. Avete tagliato posti letto, personale, emergenza ed urgenza, residui manicomiali, industria farmaceutica, farmaci: insomma, questa furia da sarta che ha colpito la nostra ministra può per un attimo placarsi? Non si rende conto che la soluzione non è soltanto nei tagli, che non può esservi per la sanità un discorso puramente ragionieristico?

Poiché ho stima del ministro, sono portato a pensare che sia stata colpita da qualche strano virus. Credo però possibile che vi sia un disegno: quello di mortificare, di impedire, di non invogliare all'esercizio della libera professione dei medici con una serie di regole fumose e senza alcuna certezza tanto per le strutture pubbliche quanto per quelle private. Si faranno così morire le strutture private, senza dare l'opportunità ai professionisti di scegliere e togliendo anche al cittadino la possibilità di decidere dove meglio curarsi. Creeremo allora i medici generici di Stato, gli ospedalieri di Stato, sistemeremo l'industria farmaceutica di Stato: un bellissimo sistema cubano, che sicuramente riceverà i favori e gli entusiasmi del gerarca di Cuba che è venuto a trovarci qualche giorno fa! Ma che sicuramente non avrà i nostri favori né il nostro plauso: lo combatteremo anzi con tutte le forze perché, se è vero che credete nella liberaldemocrazia, penso che questa sia la strada diametralmente opposta: sfido chiunque al riguardo!

Ed allora, siccome siamo in periodo natalizio e tutto sommato non ho voglia di continuare a parlare con dei sordi, credo in un momento così triste per i cittadini di poter fare solo un augurio agli italiani, a me stesso, a voialtri: che qualcuno lassù sia generoso con gli italiani come lo è stato con l'onorevole Prodi, tanto generoso: lascio a voi capire perché!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presiente, cercherò di essere sintetico e di argomentare su quanto non è stato detto almeno finora. Non farò come l'onorevole Bagliani (mi dispiace che sia andato via), il quale ha letto una lettera che il ministro Visco già conosce: una lettera che Loris Mancinelli, un prestigioso commercialista presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, aveva mandato al ministro il 3 dicembre scorso; Bagliani, ritenendola interessante, l'ha letta integralmente. Ripetere cose che il ministro già conosce perché persone prestigiose nel campo delle libere professioni gliele hanno fatte presenti sarebbe perfettamente inutile.

Sull'eurotassa, però, credo si debba ancora dire qualcosa: essa non ha superato il nostro esame, e questo può importare poco, ma in questi giorni ci siamo rapportati in maniera forte, tenace, organica con il mondo del lavoro, gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i lavoratori dipendenti, ed abbiamo potuto constatare che l'eurotassa non ha superato nemmeno il loro esame. Sono di queste ultime ore le notizie secondo le quali, in un convegno di illustri docenti di diritto tributario e di scienze delle finanze, l'eurotassa – come viene comune-

mente chiamato questo contributo – viene ritenuta incapace di conseguire il risultato per cui è stata istituita.

Il dubbio che non riuscirà a far entrare l'Italia in Europa è forte e fondato e rafforzato dalle osservazioni del Fondo monetario che certamente non è vicino alla destra ma al Governo! Si ispira comunque all'antico modo di fare le leggi rincorrendo l'urgenza. È un provvedimento che agisce, a nostro avviso (e spero di avere il tempo per poterlo dimostrare), in modo indiscriminato, forse perché si ispira proprio alla filosofia di colpire determinate categorie di lavoratori ed operatori, ma certamente perché è dettato dalla necessità di fare subito e presto e comunque cassa! Ma non si sa se si riuscirà in questo intento. Sul piano tecnico si abbatte su chi già abbondantemente paga le imposte, su chi dichiara i propri redditi, sui cosiddetti ceti medi.

Il contributo da 5 mila 500 miliardi è certamente impopolare. Poco male! Certamente però esso crea malessere per cui dobbiamo andare a vedere quali sono le ragioni di questo malessere. Noi riteniamo che l'eurotassa vada a deprimere la voglia di produrre e di fare reddito, anche perché crea fasce di discriminati, denuncia comunque l'approssimazione del Governo che nella prima versione forniva la previsione del gettito di 5 mila 500 miliardi. Successivamente la tassa è stata cambiata, ma il gettito previsto è sempre lo stesso: il perché e il per come restano ancora misteriosi.

Un dato positivo certamente lo offre, e noi che siamo intellettualmente onesti, che siamo cioè persone che fanno politica rincorrendo la verità, dobbiamo dire che certamente un dato positivo lo offre, e cioè che questa è l'unica entrata della manovra perché il resto delle entrate è *grosso modo* inventato. La tassa obbliga comunque le imprese ad uno sforzo organizzativo non comune per adeguare le strutture delle imprese a questa innovazione che va ad incidere pesantemente sui redditi dei cittadini e delle imprese economiche di piccole dimensioni, in un momento in cui la congiuntura economica è di segno fortemente recessivo.

Si ha un bel dire in ordine all'incremento del PIL su base del 2 per cento! Non c'è centro studi che confermi questo dato. Prometeia è la più ottimista e fissa alla metà il tasso di ripresa, per non parlare di Nomisma che lo fissa invece allo 0,80 per cento. Non è vero che le misure proposte non creano aggravi del prelievo, al contrario si determinerà un aumento del carico fiscale. Infatti questa imposta – è stato ricordato ma mi preme ricordarlo nuovamente – è destinata a sostituire altre imposte che sono quelle che i professionisti e le piccole imprese non pagano e che invece ora vanno a pagare con l'IREP. Ed ecco l'aggravio! L'IREP andrà infatti a sostituire l'abolizione dell'ILOR e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, ma entrambe le imposte non hanno riguardato fino ad oggi né i liberi professionisti né le piccole imprese.

L'IREP è ingiusta non soltanto per questo ma anche perché per essere un'imposta reale (come ha illustrato in maniera egregia l'onorevole Armani; mi sento intimidito di dover ripetere le stesse cose) non tiene conto della situazione economica personale del contribuente; essa verrà quindi applicata indipendentemente dalla misura del reddito complessivo.

È stato fatto notare che anche l'ILOR è un'imposta reale, cioè non è un'imposta personale, ma l'ILOR colpisce il reddito quando c'è, quando viene rilevato al di là delle esenzioni, l'IREP invece si abbatte sul valore aggiunto prodotto anche quando il reddito non c'è, anzi, anche quando c'è una perdita.

La base imponibile dell'IREP, colleghi deputati, è il valore aggiunto prodotto che è costituito dal reddito dei professionisti e degli operatori economici quando c'è, aumentato però dagli emolumenti corrisposti a titolo di salari e stipendi, dalle parcelle soddisfatte ai collaboratori esterni non dipendenti, dagli interessi passivi, dai canoni esclusi i fitti.

Il valore aggiunto prodotto, cioè la base imponibile dell'IREP, c'è sempre, anche quando non c'è reddito di impresa o di lavoro professionale. L'IREP si abbatte sul reddito proprio, se c'è; sui redditi prodotti in favore di terzi, come stipendi e salari e come le parcelle dei collaboratori esterni; sui debiti contratti per l'attività.

Ritengo che questo scenario non sia assolutamente allegro e certamente non può prefigurare un abbassamento del carico fiscale: al contrario.

Il concetto di semplificazione che si vuole attuare e che si vuole attribuire a questa imposta esclude comunque la complessità della stessa in ordine alle modalità di calcolo della base imponibile, che poi varia a seconda della tipologia dei soggetti. Quindi sarà necessaria un'attività di riclassificazione del bilancio da cui si partirà per ricercare la base che non è né il reddito, né l'IVA: è una cosa complessa che, in verità, non semplifica nulla. Certo, rende più pesante il carico fiscale che si abbatte sui contribuenti.

Vi è un altro elemento di contraddittorietà che vorremmo far rilevare, quello della discriminazione all'interno del reddito di lavoro. Mancinelli ha fatto presente che il reddito di lavoro è quello dipendente, ma anche quello del libero professionista: il primo non è colpito dall'imposta (e io dico: meno male); il secondo, invece, è colpito, ma a mio modesto avviso ingiustamente, perché sempre reddito di lavoro è, per l'equivalenza della fonte produttiva, cioè il lavoro, così come è riconosciuto da quella sentenza della Corte costituzionale che è stata ricordata.

L'equivalenza della fonte produttiva, cioè il puro e semplice lavoro, imporrebbe l'esclusione dall'IREP del valore aggiunto prodotto da lavoro autonomo al pari di quello prodotto da lavoro subordinato. Mi sembra che il ragionamento non faccia una grinza.

Qualche parola, signor Presidente, dobbiamo spendere per quanto riguarda altri aspetti di questo collegato nel testo in cui ci perviene dal Senato. Mi riferisco, per esempio, alla previsione contenuta nel comma 202 dell'articolo 3. Il contribuente – c'è da immaginare che ci si riferisca a quello che è stato fedele, puntuale, a quello che ha regolarmente dichiarato il proprio debito d'imposta – può regolarizzare, secondo tale comma, gli omessi versamenti dell'IVA risultanti dalle dichiarazioni annuali presentate e dalle liquidazioni periodiche operate, andando a sanare il suo debito con una soprattassa dal 25 al 15 per cento, a seconda degli anni nei quali si è consumato l'omesso versamento dell'IVA correttamente esposta in dichiarazione, purché tutto avvenga nel termine perentorio del 30 settembre 1997.

Onorevoli colleghi, signori del Governo, sappiamo tutti, perché queste cose sono entrate nella nostra coscienza e nelle nostre menti leggendo i libri e frequentano le aule dell'università, che le leggi devono regolare i rapporti tra i soggetti che compongono una collettività e devono indicare ai cittadini i percorsi comportamentali nei confronti delle istituzioni. Le leggi vanno elaborate nello spirito di abituare i cittadini al rispetto delle ragioni di tutti, però sono formate, devono essere formate, tenendo conto della situazione in cui in quel determinato momento si trova la collettività, della situazione nella quale vive ed opera il cittadino. Quando si tratta di leggi di entrata, non si può non tener conto della capacità contributiva del cittadino.

Orbene, se un contribuente ha puntualmente ed esattamente formato la propria dichiarazione IVA e se l'ha, quindi, presentata; se ha esposto un debito (qualora fosse stato disonesto avrebbe innescato tutti i meccanismi per fare in modo che il proprio debito si azzerasse o addirittura si trasformasse in un credito); se il contribuente non ha fatto cose del genere, se ha fatto la dichiarazione in cui ha detto di dovere allo Stato una somma che poi non ha versato, evidentemente c'erano dei motivi seri per non effettuare il pagamento; evidentemente si trovava in una situazione di cassa che non gli consentiva di farlo, altrimenti non si sarebbe messo egli stesso nella condizione di dire:

caro Stato, fammi pagare, quando te ne accorgi, la pena pecuniaria che è pari a una cifra da due a quattro volte l'imposta non versata, ma puntualmente dichiarata, o che è pari alla metà dell'imposta, a seconda che si tratti di liquidazioni periodiche o annuali. Lo ripeto, se il pagamento non è stato effettuato, ci devono essere state delle ragioni. Come si può pensare allora che questo contribuente abbia di colpo le risorse necessarie per pagare il suo debito in un periodo in cui i redditi stanno diminuendo per tutti, come dicono le fonti ufficiali dell'ISTAT? Risulta infatti che le imprese sono sempre più sottocapitalizzate – e lo sappiamo tutti –, che i consumi sono in caduta libera e che il PIL non aumenta. Ebbene, come può fare il contribuente in queste condizioni a pagare entro il 30 settembre 1997 un importo che recentemente non è stato nelle condizioni di pagare? Non dico che si debba passare un colpo di spugna su vicende del genere, ma da persone responsabili, da uomini che devono rendere possibile l'acquisizione di determinate somme nelle casse dello Stato, dovremmo fare una previsione diversa. Facciamo pagare anche gli interessi, se vogliamo, ma allunghiamo e scadenziamo i pagamenti!

Si prevede inoltre che, se il contribuente ha versato le imposte nell'ambito della dichiarazione annuale, senza però versare la soprattassa nella misura concessa per le attenuanti e le esimenti di cui all'articolo 48, le soprattasse canoniche vengono ridotte alla metà. In altre parole, si punisce l'inosservanza di quel perverso avverbio « contestualmente », di cui ho già parlato qualche altra volta in quest'aula, contenuto nell'articolo 48, laddove si dice che, se un contribuente versa per un certo periodo di tempo l'imposta che non ha pagato, ma « contestualmente » anche la pena pecuniaria, questa viene ridotta di una certa misura. Ebbene, signori, tale contestualità non è possibile perché l'IVA si versa con un meccanismo e seguendo un percorso che porta alla banca laddove si fa la delega bancaria, mentre la pena pecuniaria si versa con un altro meccanismo ed un altro percorso, quello che porta agli sportelli dell'IVA. Quindi la contestualità non c'entra niente.

Concludo per non rubare tempo ai miei colleghi di gruppo, però desidero soffermarmi brevemente sul comma 205, che stabilisce per i ritardatari nel versamento dell'IVA periodica del 1996 una soprattassa del 10 per cento. La domanda è questa, signor ministro ...

PRESIDENTE. Sarebbe più opportuno se ponesse un'altra volta la domanda, onorevole Pace, perché ha superato il tempo a sua disposizione di qualche minuto.

GIOVANNI PACE. Concludo in 32 secondi.

Il contribuente che non ha versato a dicembre l'IVA periodica a quale norma si deve attenere? A questa che gli consente di pagare il 10 per cento di soprattassa o a quella dell'articolo 48, che prevede invece una soprattassa del 5 per cento se effettua il versamento entro trenta giorni?

Da queste brevi e modeste note – io sono un parlamentare modesto ed ho il senso della mia modestia e dei miei limiti – ed anche dalle osservazioni che hanno fatto i miei colleghi, si evince chiaramente la posizione di alleanza nazionale rispetto al provvedimento in esame *(Applausi – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Lucchese, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la legge finanziaria appare sempre più un documento pericoloso. Mi rendo perfettamente conto che si tratta di un aggettivo forse troppo generico, troppo vago per definire una manovra economica di uno Stato che si rispetti; al tempo stesso è dovere mio e dell'intero gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania spiegare i motivi di questa mia affermazione.

Sebbene i nostri stimati colleghi a capo del Governo ci considerino sempre persone incapaci di esprimere frasi con senso compiuto e sebbene il tempo a nostra disposizione non sia mai sufficiente, a mio modesto avviso la legge finanziaria di questo Governo e di questa maggioranza è pericolosa perché tende a spingere inesorabilmente il paese e le forze produttive che lo sostengono verso un declino irrecuperabile. Ma è soprattutto questo Governo che dimostra ancora una volta come la sua democrazia sia talmente evoluta, talmente *sui generis* da impedire in tutti i modi e con tutti i mezzi il dialogo con la lega. Si badi bene che sto usando parole di tipo formale ma se dovessi esprimermi con parole meno ricercate, quelle del normale cittadino che parla con l'amico e paga le tasse, allora direi che questo è un Governo che « tappa » letteralmente la bocca.

A conferma di quanto appena affermato circa gli strumenti, non dimentichiamo la stampa, chissà perché capace di scrivere della lega solo in occasioni goliardiche e sporadiche. Sottolineiamo l'abilità del Governo nel bocciare qualsiasi emendamento proposto dalla lega. Roba da dittatura, altro che democrazia ! Non mi si venga a dire che invece il Governo ascolta tutti e cerca il dialogo con tutti, anche con la lega alla quale ha promesso di impegnarsi a favore della conservazione dell'ambiente naturale della laguna veneta e del patrimonio artistico e monumentale di Venezia e Chioggia. Chi volete prendere in giro ?

Il fabbisogno tendenziale del 1997, dopo le diverse note di variazioni, ora è stimato in 109.298 miliardi. La serietà delle previsioni vacilla sempre più e per serietà intendo una finanziaria capace di prevedere reali aumenti di entrate e reali riduzioni della spesa pubblica.

Tale impostazione non sembra peraltro adottata nel provvedimento all'esame che prevede misure quali l'anticipazione del prelievo sui contributi relativi ai trattamenti di fine rapporto, certamente non destinate ad avere effetti durevoli. In ogni caso, anche supponendo efficaci tutte le misure adottate nella manovra, non potrebbe essere conseguito un rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo nella misura del 3 per cento, come richiesto dal trattato di Maastricht.

Inoltre la definizione del fabbisogno del settore statale non corrisponde ai criteri adottati in sede europea che fanno riferimento al settore aggregato di tutte le pubbliche amministrazioni. Considerando il valore del suddetto rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo si arriva addirittura al 4,7 per cento.

Non posso certo accettare una finanziaria così, una finanziaria che è lievitata per venire incontro al prolifico Banco di Napoli, al democratico Giubileo del 2000 ! Non si può definire seria una finanziaria che vorrebbe far versare al Tesoro l'incremento del trattamento di fine rapporto perché si tratta semplicemente di una proposta che, oltre a rappresentare un'autentica follia, è talmente pazzesca da far chiudere migliaia di società. Se in teoria è ammissibile che nelle casse del Tesoro affluiscano soldi, non è ammissibile che questi provengano dalle tasche dei lavoratori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, che altro dire ? Che l'economia italiana ristagnerà nel guado ancora per chissà quanto, che presto vi sarà una nuova, l'ennesima, manovrina da 10-15 mila miliardi o che nel 1998 dovranno essere presi provvedimenti di riduzione del deficit pubblico per 25 mila miliardi !

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludendo questo mio breve intervento e confermando il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania, rilevo che questa manovra per il 1997 va affatto incontro a quelle che sono le esigenze reali del paese, o meglio delle realtà che trainano questo paese, come quelle dell'artigianato o delle piccole e medie imprese. Si tratta di realtà che hanno un assoluto bisogno di entrare in Europa e nel sistema della moneta unica europea, perché ne va della possibilità di rimanere ancorati ad un mercato al di fuori del quale l'involuzione del nostro sistema economico sarebbe inevitabile.

Ho recentemente avuto modo di affermare in quest'aula come quella in esame sia una manovra priva di coraggio. Preciso che con tale termine non intendevo fare di certo riferimento al varo di una manovra da 60 mila e più miliardi di lire, perché quel coraggio non vi è di certo mancato *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stagno D'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, « voglio però sottolineare che probabilmente siamo venuti a conoscenza di una causa che può permetterci di esercitare un'azione di prevenzione anche su altri prodotti il cui sistema di produzione e distribuzione si va molto diffondendo: quelli a cosiddetta conservazione fresca. Da questo punto di vista, quindi, il sacrificio di una persona può risultare anche estremamente positivo per la vita di molte altre ». Il ministro della sanità è stato terribilmente chiaro questa estate in occasione della sua audizione sul botulismo; è stato terribilmente chiaro nell'uso di un linguaggio che non le appartiene, un linguaggio che è da sala settoria o, per meglio definirla, da sala di dissezione anatomica. Il ministro infatti non si limita ad usare un linguaggio non suo, ma sul « cadavere » della sanità italiana procede nell'opera di incisione netta e impietosa. Si esercita con gli strumenti del chirurgo su un corpo sacrificato da tempo, che è perfetto quindi per la sperimentazione e per il miracolo della sua moralizzazione e razionalizzazione.

Il ministro così procede, razionalizza, moralizza per soddisfare il diritto della gente alla salute. Il ministro, quando è entrato in carica, ci ha assicurato che all'erogazione dei servizi e delle prestazioni avrebbe dovuto concorrere una pluralità di soggetti del pubblico, del privato e del terzo settore. A sentire però cosa dispongono le misure di razionalizzazione della finanza pubblica, si trae la convinzione che tra quello che il ministro proclama e quello che fa, corre un abisso!

La proposta di premiare con incentivi di carattere retributivo e con avanzamenti di carriera coloro che scelgono la libera attività intramuraria costituisce la penalizzazione del 15 per cento, che può essere aumentato in sede di contrattazione nazionale, di coloro che scelgono l'attività professionale extramuraria, è un vero e proprio ricatto lesivo della libertà di movimento all'interno della complessa macchina sanitaria! È un ricatto che colpisce in modo particolare i medici che hanno deciso di affrontare la loro professione con serietà, scegliendo il massimo impegno.

Il motivo è ideologico, di un'ideologia da burocrati; dal momento che esiste già un'incompatibilità, non vi è motivo di irrigidire la disciplina.

A tale proposito, mi piace menzionare il pensiero di don Sturzo (caro Presidente, credo di averne pieno diritto), un personaggio caro al suo maestro, il quale così si esprimeva in un articolo del 13 maggio del 1954 su *Il Giornale d'Italia*: « Non nego la necessità di interventi statali di eccezione per casi eccezionali, interventi temporanei e adeguati; nego che lo Stato debba annullare la libertà economica sotto il pretesto della socialità, non solo per il valore morale della libertà, ma anche perché i conti non tornano, siano i conti del caso per caso, siano i conti generali del ciclo economico ». Quelli capaci di produrre privato a questo punto se ne andranno; i parassiti resteranno sul sempre più improduttivo carrozzone pubblico, in cui i meriti non sono valutati mediante i risultati della propria attività di medico, ma attraverso la capacità di portare avanti, in modo solo formalmente ineccepibile, meri procedimenti burocratici.

Dove sono gli incentivi all'efficienza nel concorso di prestazioni pubblico-privato, quando si prevede un trattamento economico aggiuntivo al personale che abbia optato per l'esercizio della libera profes-

sione intramuraria? Quando la scelta della libera professione all'interno dell'ospedale costituisce titolo di preferenza per l'accesso agli incarichi dirigenziali, quando viene ridotta del 15 per cento la componente fissa di posizione della retribuzione per i dipendenti che optano per l'esercizio della libera professione extramuraria? Quando questa percentuale potrà essere aumentata in sede di contrattazione nazionale? Quando, pertanto, i dipendenti del servizio sanitario nazionale, i dipendenti a tempo pieno, potranno svolgere attività *intra moenia* a prezzi calmierati, con stipendi più alti e vantaggi nei concorsi rispetto a coloro che eserciteranno la professione in forma privata? Mi chiedo se questi siano incentivi al professionista che opera nel pubblico, oppure disincentivi, un poco brutali, al professionista che si mette sul mercato ed offre liberamente le sue capacità professionali.

Ammettendo che le strutture pubbliche non siano le più adatte per esercitare la libera professione, si incide sulla qualità del servizio reso al cittadino, vulnerando profondamente il diritto fondamentale alla salute, insieme con il diritto, che è dovere e principio fondamentale costituzionalmente garantito anch'esso, di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un lavoro che concorra al progresso della società.

L'intenzione della riforma è portare il privato nel pubblico: qualità, professionalità, stile e vantaggi del servizio privato nel servizio pubblico ma gli effetti saranno quelli di portare il pubblico nel privato. In realtà, c'è il rischio che questo provvedimento contamini il servizio privato di tutti i mali dell'assistenza pubblica. Lo Stato si comporta da monopolista e spende; spende però in modo da nutrire un servizio sanitario inefficiente, gonfiato a dismisura, e poi costringe i medici di base a conformare le proprie autonome decisioni tecniche a percorsi diagnostici e terapeutici per rispettare degli obiettivi di spesa. Il medico che per salvare la diagnosi uccide il malato si pensava fosse ormai un ricordo dell'epoca nella quale l'autonomia si risolveva tutta nella cura del salasso. È evidente che l'era del salasso non è finita! Così, i medici di base si trovano obbligati a scelte che non sono di largo respiro.

Il medico di famiglia che è una presenza forte e tradizionale nel paese, appesantito dalla burocrazia perde quel rapporto particolare di rispetto e soprattutto di fiducia con il cittadino. Dai recenti risultati (della fine di ottobre) dell'osservatorio permanente antiburocrazia del movimento di difesa del cittadino, su 4.120 persone interpellate, ben 1.847 hanno risposto, in merito alle USL, denunciando gli orari scomodi di uffici difficilmente individuabili; la presenza di fumatori e la scarsa pulizia dei locali, che rendono poco salubre un ufficio la cui funzione principale è quella di tutelare la salute pubblica; la presenza di barriere architettoniche che rendono difficile e spesso impossibile l'accesso alle numerose persone anziane e ai disabili; la mancanza di una segnaletica chiara e ben visibile. Ma, soprattutto, signor Presidente, la maggioranza degli utenti vuole avere la possibilità di scegliere a chi versare i contributi per l'assistenza sanitaria, optando per un'assistenza mista pubblica-privata. Questi risultati sono stati resi pubblici recentemente in una trasmissione condotta da Lubrano. Il caro ministro, onorevole Bindi, con bella prova di efficienza e speditezza si è premurata di telefonare alla RAI per lamentarsi con i vertici che avevano consentito la divulgazione di questi dati in televisione.

È un miracolo, il miracolo del rione sanità, signor Presidente: se la legge dice che siamo sani psichicamente e fisicamente, se dice che le strutture sono adeguate alla domanda di salute e le terapie adeguate anche all'equilibrio della finanza pubblica; se la legge dice che il miracolo è compiuto ed il cadavere cammina di nuovo dobbiamo crederci per forza. È un imperativo morale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Delfino, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

Constato l'assenza dell'onorevole Frosio Roncalli, iscritta a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi (pochi), rappresentanti del Governo, mi limiterò ad una considerazione soltanto. Questa finanziaria, forse l'ultima prima del fallimento dello Stato italiano, dato il suo evidente stato di decozione, è stata forse l'ultima *chance* che avete avuto per tentare nuove e più oneste strade.

Di fronte all'ormai perenne dilemma, se aumentare il carico fiscale o iniziare ad operare tagli effettivi alle spese assistenzialistiche utili solo a comprare voti, avete scelto la strada dei vigliacchi e non quella dettata dal cognome del Presidente del Consiglio.

È evidente che dietro a tutto ciò vi è una scelta strategica, quasi una filosofia che parte dai seguenti presupposti: il nord presenta un voto spaccato su tre poli ed il malcontento crescente impedisce, data l'evidente situazione economica, di convogliare sul Polo o sull'Ulivo un voto che è sempre più indirizzato verso un'autodeterminazione; il centro del paese, si sa, è in mano al centro-sinistra; il sud del paese è generalmente riserva di caccia del centro-destra. Da qui discende per la maggioranza il principio secondo il quale riuscendo a comprare il voto del sud si arriverebbe a consolidare a tempo indeterminato quella forza necessaria a governare. Comprendo la vostra distrazione, queste cose le conoscete benissimo; voi siete consci, noi siamo consci, tra poco anche la Padania sarà conscia di questa realtà: state comprando il voto del Mezzogiorno.

Il Polo ha cominciato una corsa alla difesa ed all'incremento dei privilegi per il sud e nel meridione si sta combattendo la battaglia per l'egemonia sul paese; tutto ciò a colpi di decreto e di disegni di legge che non rincorrono altro, in un'asta per il voto con centinaia e migliaia di miliardi a volta: il Banco di Napoli, Bagnoli, lavori socialmente utili, Giubileo, non sono altro che la dimostrazione che questa corsa per comprare il voto del sud e governare sull'Italia, o su quello che ne resta, è in piena effettuazione. Ebbene, vi auguriamo una buona gara. Da parte nostra non possiamo fare altro che dire ciò che sta accadendo, dire alla Padania che ormai non si può che prendere atto di questa vostra scelta e reagire di conseguenza *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi potremmo definire questa manovra finanziaria come la manovra delle ipocrisie. Dico questo perché negli atteggiamenti del Governo vi è sicuramente molta ipocrisia. Sappiamo tutti che gli indicatori economici ci dicono che l'inflazione regredisce attestandosi intorno al 2,6 per cento, ma il Governo forse non ha il coraggio e la voglia di guardare ad altri indicatori che portano a ritenere che l'economia è fortemente in crisi, che aumenta la disoccupazione, che parecchie categorie come commercianti ed artigiani non riescono più a lavorare ed a produrre come vorrebbero. In realtà, onorevoli colleghi, penso che si potrebbe fare un ragionamento molto semplice, perché in politica spesso il buon senso vale più della dottrina ed in questo caso sarebbe forse applicabile il buon senso della massaia, là dove non arriva la saggezza dei Soloni delle finanze né sicuramente quella dei ministri delle finanze. Più tasse, più prelievo fiscale rischiano di tradursi in più povertà, quindi in maggiore incapacità di contribuire alle spese dello Stato. Ragionevolezza e buon senso avrebbero voluto che si intervenisse sulle spese, soprattutto su quelle strutturali e ancor di più su quelle inutili. Mi chiedo, ad esempio, se sia stato fatto un censimento delle migliaia di enti inutili; mi chiedo se il ministro sia a conoscenza, per esempio, del fatto che nelle nostre province esistono le commissioni per la commercia-

lizzazione delle uova; mi chiedo anche a che cosa potrebbero servire questi enti per i quali si perdono tanto tempo e tanto denaro.

Il buon senso vorrebbe allora che si intervenisse subito in questo settore e si abbandonasse immediatamente una filosofia, quella di rifondazione comunista, che è di retroguardia, una filosofia pauperista e che, per sua vocazione, tende a penalizzare la proprietà, l'impresa ed il lavoro.

La proprietà viene penalizzata anche quando è frutto di enormi sacrifici, realizzati dai lavoratori nell'arco della loro vita produttiva. Quindi, anche indirettamente si va a colpire il lavoratore che ha risparmiato e che ha comprato, ad esempio, beni immobili, sui quali non vorrebbe venisse calata la mano pesante dello Stato. L'impresa viene a sua volta penalizzata, sempre sulla scia di quella filosofia da socialismo reale, ed oggi tutte le imprese, soprattutto quelle medio-piccole, soffrono dell'enorme imposizione fiscale che ne causa molto spesso la mortalità. Si è fatto, onorevole ministro, un censimento sulla mortalità delle piccole e medie imprese? Si è fatto un censimento sui fallimenti che si registrano tutti i giorni, in un settore fortemente in crisi?

Noi pensiamo allora che vada invertita la filosofia ed alleggerito il peso fiscale sulle piccole e medie imprese, perché sappiamo che esse sono l'ossatura economica delle nostra nazione e che soltanto liberando risorse economiche si può creare lavoro, quel lavoro che chiedono masse sempre più enormi di giovani, soprattutto al sud.

Un'altra ipocrisia che vorrei sottolineare, onorevoli colleghi, è quella che fa riferimento al federalismo. Questa manovra fiscale vorrebbe introdurre nuovi elementi di federalismo, un'altra grande ipocrisia. In realtà, federalismo significa consentire ai comuni di aumentare le imposte, di accrescere il prelievo fiscale, cioè far fare ai comuni quello che lo Stato non vorrebbe fare. Questo non è certamente federalismo, ma il contrario.

Anche a questo proposito inviterei il ministro ed il Governo a fare un censimento, riguardante soprattutto i piccoli e piccolissimi comuni per vedere se i minori trasferimenti non determineranno quanto prima la bancarotta di parecchie amministrazioni locali. Altro che federalismo! È quindi urgente invertire la rotta ed andare in soccorso delle autonomie locali che invocano, sì, qualche volta una propria autonomia impositiva, ma essa è alternativa rispetto a quella dello Stato e non certamente aggiuntiva.

Altra ipocrisia: si invoca l'Europa; addirittura, è stata inventata una tassa per l'Europa. Credo che questa sia l'ipocrisia più grave, soprattutto per i riflessi negativi di immagine che si ripercuotono non solo sul Governo ma anche sulla nostra nazione. È noto che in Italia aumenta ormai il grado di euroscetticismo e non sempre si guarda con fiducia all'ingresso in Europa e all'Europa in sé. E allora, l'aver inventato la tassa per l'Europa significa contribuire ad alimentare la sfiducia nei confronti dell'Europa e menomarne l'immagine. Infatti, non è l'Europa che vuole questa tassa, ma è il nostro Governo che la vuole, ed è una tassa che serve a riequilibrare il bilancio dello Stato per porre rimedio alle disastrate finanze italiane. Ma ciò non c'entra assolutamente con l'Europa, che è ben altra cosa.

Altro punto sul quale vorrei richiamare brevissimamente la vostra attenzione è quello delle deleghe. Anche in questo caso si registra una grande ipocrisia. Le deleghe sono tantissime, quasi sessanta, e riguardano i problemi più disparati, alcuni, per la verità, irrilevanti, altri invece di estrema importanza. Per esempio, non si può delegare al Governo la riforma fiscale; non si può delegare al Governo l'intervento nei meccanismi istituzionali. E poi: che senso hanno quelle deleghe che non rivestono alcun rilievo finanziario all'interno di una manovra che dovrebbe invece essere soltanto finanziaria?

Temo che dietro a questa ipocrisia si nasconda l'incapacità del Governo di trovare il consenso in quest'aula parlamentare, perché inevitabilmente in un dibat-

tito parlamentare emergerebbero le discrasie e le divergenze fra le diverse anime della maggioranza che sostiene il Governo.

Mi fermo qui, onorevoli colleghi, perché ritengo che questi motivi siano più che sufficienti per giustificare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Lembo, Cavaliere e Bianchi Clerici, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà. La pregherei di parlare dal suo banco.

CARLO PACE. C'è un obbligo regolamentare ?

PRESIDENTE. In realtà ...

CARLO PACE. Se siedo qui vi è un motivo che spiegherò successivamente. Certo è che se dovessi votare, starei al mio banco !

PRESIDENTE. Onorevole Pace, il regolamento stabilisce che i deputati parlano dal proprio banco, in piedi e rivolti al Presidente.

CARLO PACE. Ma io sono in piedi e mi rivolgo a lei !

PRESIDENTE. Però non parla dal suo banco !

CARLO PACE. C'è un motivo, Presidente, che spiegherò.

PRESIDENTE. D'accordo ! Ha facoltà di parlare.

CARLO PACE. Onorevole Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevole collega della maggioranza, onorevoli colleghi dell'opposizione, l'organizzazione dei lavori che induce il Parlamento a discutere sulla legge finanziaria, la fondamentale legge della finanza e dell'economia dello Stato, a quest'ora ed in queste condizioni non consente probabilmente ai cittadini, neanche a quelli nottambuli, di rendersi conto delle ragioni che dalle varie parti del Parlamento vengono addotte a sostegno o a critica dei provvedimenti presentati.

Nello stesso tempo, il fatto che io sia costretto a parlare il giorno 21 dicembre alle ore 0,11, anziché il 20 dicembre, credo mi consenta di prendermi qualche piccola libertà come quella che il Presidente mi ha concesso, oltre a quella di fare qualche battuta.

Una prima battuta, onorevole Presidente, riguarda la composizione del disegno di legge collegato, che è composto in tutto da tre articoli che però occupano 280 pagine, cosicché ogni articolo è lungo 93 pagine: più che di un articolo si dovrebbe parlare di un romanzo. Si tratta, in sostanza, di maxiarticoli (si è parlato anche di maxiemendamenti) e spesso – ahimè – le cose maxi nascondono le magagne: così fu quando si reagì all'incauta moda della minigonna introducendo quella della maxigonna per nascondere le gambe di cavallo di tante gentili signore. Probabilmente delle magagne si nascondono anche nei maxiarticoli del disegno di legge collegato.

Debbo però chiederle scusa, signor Presidente, per aver commesso questa piccola violazione del regolamento, avendo approfittato del fatto che i banchi della sinistra sono deserti, visto che il relatore siede al banco del Comitato dei nove ...

MARCO BOATO. C'è uno alla sua estrema sinistra.

CARLO PACE. La ringrazio, questo mi conforta. Diciamo allora che ho approfittato degli ampi spazi lasciati nei banchi della sinistra per una ragione precisa.

PRESIDENTE. Questa sera siamo molto virgiliani: *rari nantes in gurgite vasto* !

CARLO PACE. Grazie, lei è sempre un maestro di eleganza.

Caro signor Presidente e caro collega (lo dico nel duplice significato di collega universitario prima ancora che di collega parlamentare), la ringrazio di questo. Volevo dirle che se ho scelto di parlare da un banco della sinistra, c'è un motivo preciso: noi abbiamo addotto diverse ragioni per cercare di far riflettere il Governo sull'esigenza di allentare il morso che stringe il cavallo della produzione, dei consumi, dell'economia; si tratta di un morso così stretto che fa sanguinare il cavallo, generando disoccupazione e recessione, creando enormi difficoltà e preoccupazioni nei cittadini e nei contribuenti.

Abbiamo fatto questo non per amore di polemica ma nella speranza che il Governo volesse darci ascolto e premere più sul versante del contenimento della spesa che su quello della compressione del potere d'acquisto dei contribuenti tramite imposte sempre più gravose. Tuttavia, non ci è stato dato ascolto e, poiché non dubito dell'intelligenza degli uomini che compongono il Governo, ho dovuto pensare che non di carenza di intelligenza si trattasse, ma soltanto di carenza di udito: ho pensato che forse dall'orecchio destro non ci sentono e dal sinistro sì; sono quindi venuto a parlare dai banchi della sinistra sperando che in tal modo il loro orecchio sinistro potesse ricevere le mie parole. Questa è la ragione (si tratta di una ragione organica, come lei ben comprende) che mi ha indotto a parlare, solo per questa sera (debbo dirlo a difesa mia e del regolamento), da questo banco.

PRESIDENTE. Lei saprà che c'è un precedente illustre: Gabriele D'Annunzio ...

CARLO PACE. Allora scappo subito dall'altra parte !

PRESIDENTE. Gabriele D'Annunzio, che sedeva nei banchi della destra, andò su quelli della sinistra dicendo: « Vado verso la vita ». Ciò accadde in quest'aula.

CARLO PACE. Era molto giovane, poetico e romantico, in un certo senso.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere qualche breve osservazione.

Noi vediamo che già dal primo mutamento apportato al Senato invece di seguire la via della virtù che conduce a correggere gli errori e ad emendare i peccati, si è insistito. Già infatti i commi dal 36 al 38 del primo articolo del provvedimento collegato introducono nuove spese alle quali si provvede con un aggravio ulteriore dell'IVA, elevata di sei punti rispetto al precedente regime. Su che cosa ? Sui medicinali della fascia C, cioè su quell'unica fascia di medicinali che si commerciano liberamente sul mercato e non sono acquistati con i soldi ed il beneplacito del Ministero della sanità. L'unica parte dell'industria farmaceutica che vive sotto il mero giudizio del mercato viene penalizzata con un aggravio dell'imposizione IVA per effettuare le maggiori spese previste ai commi da 36 a 38 dell'articolo 1.

Un'altra osservazione riguarda l'IREP. Si è detto che fosse un'imposta neutrale e da parte nostra si è contestato che lo fosse. Molti oratori che mi hanno preceduto hanno infatti osservato come non tutti paghino le imposte che ora si aboliscono e che, se si vuole ottenere lo stesso gettito facendo pagare a tutti la stessa imposta con il medesimo meccanismo, ciò vorrà dire che professionisti, piccole imprese, imprese familiari, artigiani, commercianti finiranno con l'avere un aggravio a vantaggio della grande impresa, che non pagherà più la patrimoniale.

Ma non è di ciò che voglio trattare, visto che lo hanno già fatto egregiamente molti degli oratori che mi hanno preceduto. Tratterò di un altro aspetto, di un'altra non neutralità molto grave, rappresentata dal fatto che il meccanismo dell'IREP finisce con il penalizzare quelle aziende che impiegano molto lavoro rispetto all'impiego di capitale, che hanno alta intensità di lavoro, che danno molta occupazione. Questo meccanismo penalizza il lavoro e le imprese che producono molta occupazione rispetto a quelle che ne producono meno e noi di tutto

avremmo bisogno, nell'attuale stato dell'economia italiana, con i livelli di disoccupazione che abbiamo, non soltanto nel Mezzogiorno, ma anche nel resto del paese (la media è il 7 per cento, anche se nel Mezzogiorno arriva al 21 per cento), fuorché di una penalizzazione delle attività che producono occupazione, siano le attività del lavoro autonomo, delle professioni, delle imprese ad elevata intensità di capitale o siano le attività delle imprese del comparto agricolo, anch'esse penalizzate quando realizzano coltivazioni intensive che richiedono elevato impiego di lavoro rispetto a quelle che, viceversa, provvedono a produzioni meno intensive per le quali la rendita risulta più elevata.

Sono queste le ragioni, signor Presidente ed onorevoli rappresentanti del Governo, per le quali con rammarico dobbiamo constatare che al Senato, lungi dal provvedere ad un miglioramento del testo, lungi dal dimostrare una qualche volontà di ravvedimento, lungi dal migliorarlo, il Governo ha, viceversa, approfittato del fatto che in quel ramo del Parlamento dispone di una maggioranza più blindata e più forte di quella di cui può disporre alla Camera per peggiorare il provvedimento che stiamo discutendo.

Mi auguro che questo mio richiamo, insieme con quelli più rilevanti di coloro che mi hanno preceduto, possa sortire un effetto: contiene molta passione, molto sentimento di attaccamento al nostro paese ed è per questo che lo ritegno meritevole di ascolto: per l'onestà di intenti che lo anima. Mi auguro quindi che induca il Governo a riflettere, magari stanotte, perché domani possa essere più attento nel valutare gli emendamenti che abbiamo proposto e nell'accettare quelli che, nonostante discutere le questioni in periodo natalizio sia scomodo, il Governo ha il dovere di prendere in considerazione se vuole concorrere veramente al raddrizzamento di questo paese, ad un minimo di rilancio dell'economia che in questo momento avrebbe davvero bisogno di quella forte boccata di ossigeno di cui è priva.

È questo l'augurio che rivolgo: quello che forse anche grazie alle campanelle del Natale si sia indotti ad essere più sereni nel valutare l'apporto dell'opposizione quando esso si propone di essere sinceramente costruttivo e non meramente ostruzionistico *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro delle finanze.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, l'ora è molto tarda e il fatto che la gran parte dei colleghi che sono intervenuti in quest'aula ha ritenuto, giustamente, di andare a casa, o altrove, mi potrebbe esimere da una replica: in effetti, svolgerò considerazioni telegrafiche anche perché, devo dire, il dibattito non ha portato elementi nuovi rispetto a quanto abbiamo già discusso in quest'aula nel corso della prima lettura e nel paese in questi mesi, o ancora fino a pochi giorni fa in Senato.

Devo semplicemente cercare di compiere uno sforzo di chiarimento ulteriore: è stato lamentato da molti, per esempio, che nel testo che perviene dal Senato vi siano molte innovazioni; vorrei sommessamente ricordare che ciò corrisponde ad una richiesta pressante dell'opposizione in Senato, che ha chiesto di specificare il contributo straordinario per l'Europa e quindi la portata dei 25 mila miliardi aggiuntivi, non solo dei 12.500 poi ridotti a 11.500 relativi all'aumento di entrate. È stata l'opposizione a chiedere con insistenza che venissero introdotte alcune delle misure di rilancio e di sostegno all'economia e all'occupazione, quindi una parte molto rilevante e di contenuto, che al Senato è stata oggetto di dibattito serio e di apprezzamenti, mentre qui è stata

liquidata forse un po' affrettatamente. È stata l'opposizione a chiedere che si introducesse per la gestione delle deleghe fiscali una Commissione bicamerale ed è singolare adesso vedere che non si sia avuto neanche il tempo di andare a vedere quella che era la norma sulla Commissione bicamerale nella delega per la riforma tributaria del 1971, perché si sarebbe scoperto che era sostanzialmente identica. Oggi si chiede addirittura – cosa singolarissima – che si faccia una Commissione paritetica, mentre in Parlamento le Commissioni sono composte proporzionalmente, e così era la Commissione dei trenta per la riforma tributaria. È stato ripetuto più volte in molti interventi che il paese è sull'orlo della rovina, del disastro economico, della recessione, ma se guardiamo i dati constatiamo che i consumi crescono, che la produzione industriale ha ripreso ad aumentare, che ci sono aspettative, anche sui tassi di crescita, migliori di quelle che c'erano poche settimane fa e così via.

Si è fatto di nuovo un riferimento alle deleghe fiscali, in particolare alla riforma della introduzione dell'imposta regionale, ma anche in questo caso senza avere l'umiltà o la pazienza di leggere a fondo e cercare di capire quanto peraltro abbiamo cercato di spiegare.

Almeno in un paio di interventi ci si è soffermati sull'incidenza dell'imposta sui professionisti. Ovviamente non c'è alcun problema di costituzionalità; dire infatti che una certa categoria dovrebbe avere nei secoli sempre la stessa incidenza a prescindere dal sistema fiscale, significa ovviamente pretendere troppo. Qui sono state eliminate delle imposte, ne viene introdotta un'altra e quindi, sulla base di principi costituzionali, è assolutamente legittimo cambiare il carico fiscale, come si ritiene opportuno.

Tuttavia la delega, la riforma sarà fatta in maniera tale da mantenere costante il reddito netto della gente a diversi livelli di reddito. Ciò è stato detto, spiegato e scritto. Abbiamo sottolineato che le aliquote massime verranno ridotte e che quelle intermedie non possono essere aumentate, e pertanto, non potendo essere aumentate, saranno ridotte in modo da compensare eventuali effetti negativi. Se ciò serve a tranquillizzare bene, se poi il problema è soltanto di natura strumentale o polemica allora possiamo prenderne atto.

Una gentile collega, intervenendo dal banco del Comitato dei nove, se l'è addirittura presa con i mercati che sembrano credere in questo Governo; si abbassano i tassi ...

CARLO PACE. Se abbassaste le tasse, sarebbe ...

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Onorevole Pace, quando un altro Governo, sostenuto da un'altra maggioranza, abbassò le tasse, l'effetto immediato dei mercati fu un micidiale aumento dei tassi, di cui oggi noi stiamo ancora pagando il conto. Senza quegli errori di politica economica clamorosi non staremmo qui a fare una manovra di questo ammontare, ne avremmo fatte di assai minore portata, e probabilmente già da tempo saremmo in Europa.

Non mi soffermo sulla tassa sull'Europa, con riferimento alla quale si è parlato di incostituzionalità senza rendersi conto che se non fosse stata fatta così allora sì che sarebbe stata incostituzionale! È un principio costituzionalmente riconosciuto che essendo certi redditi definiti al netto dei costi di produzione ed altri no, per questi altri c'è una forfettizzazione dei costi. Ed essendo questa non un'addizionale ma una mini IRPEF – così è stata definita – se non avesse avuto quel tipo di detrazione sarebbe stata incostituzionale.

Vorrei chiudere il mio intervento rispondendo ad alcune osservazioni dell'onorevole Pace. Lei mi insegna che in economia il concetto ...

CARLO PACE. L'altro Pace, Pace Giovanni! Io dell'Europa e dell'imposta sull'Europa non ho parlato.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Stavo invece per soffermarmi sulle

ultime cose di cui lei ha parlato. Lei ha parlato di là! L'ho sentita con l'orecchio sinistro, ma la sento anche con l'orecchio destro.

Lei parlava di neutralità. In economia – ed è questo il concetto al quale il Governo si riferisce quando parla di quella imposta – la neutralità riguarda i comportamenti, è neutralità economica, mentre qui si è introdotto uno strano concetto di neutralità di gettito per cui, come dicevo prima, un cittadino che non abbia mai pagato una certa imposta deve aver diritto, anche se la stessa viene abolita e ne vengono introdotte altre completamente diverse, di non pagare o di pagare di meno.

Non è questo il punto. Il punto è che il sistema attuale è molto distorto e viene quindi sostituito con un'imposta neutrale come insegna la teoria economica e come hanno fatto negli ultimi vent'anni moltissimi paesi. È questa, dunque, la neutralità che noi perseguiamo.

Allo stesso modo, non è assolutamente vero che questa imposta aumenti il costo del lavoro. È vero il contrario: è stata inventata proprio per ridurlo, perché quando essa elimina 40 mila miliardi di contributi sanitari, mi spieghi lei, onorevole Pace, come fa ad aumentare il costo del lavoro. Questo è del tutto evidente.

Ho la sensazione, qualche volta, che l'opposizione non voglia non dico confrontarsi, ma neanche accettare le basi comuni di un ragionamento su cui è possibile effettuare i confronti.

Ho anche la sensazione – mi è accaduto, per esempio, ascoltando la relazione di minoranza dell'onorevole Bono, così aggressiva e determinata – di trovarmi di fronte ad una persona che carica come un toro contro un drappo rosso, non rendendosi conto che dietro di esso non c'è nulla. Così, però, si sfianca e, alla fine, non capisce quello che effettivamente sta accadendo.

Colleghi, se fosse vera solo una parte di quello che voi dite, questo Governo sarebbe crollato, sarebbe caduto, non avrebbe retto ad un attacco così violento come quello che avete condotto. Io vi invito seriamente a non fare un errore di valutazione, perché finché si fa polemica politica, si strumentalizza, si forza, va bene; ma quando si sbaglia la valutazione, i danni li paga chi sbaglia.

Noi pensiamo, invece, di aver fatto una manovra efficace, corretta, equilibrata sul piano distributivo, una manovra che ci porterà in Europa e che già ci ha dato importanti risultati che tutti ci riconoscono.

La cosa che ci rincresce e di cui ci rammarichiamo è che l'opposizione non abbia voluto partecipare non dico alla manovra del Governo (ci mancherebbe altro), ma a creare un clima per cui questo paese potesse tutto insieme, unito, partecipare allo sforzo finale per non perdere l'occasione di restare in un'Europa che si è conquistato con tanta fatica negli ultimi decenni *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Sabato 21 dicembre 1996, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Di Stasi ed altri n. 1664 e Bicocchi ed altri n. 2266.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372-*bis*-B).

— *Relatori*: Cherchi, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-B).

Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-*quinquies*).

— *Relatori*: Morgando, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (2371-B).

— *Relatori*: Morgando, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (2725).

— *Relatore:* Battaglia.

6. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis, *comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 1539 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale *(approvato dal Senato)* (2851).

— *Relatore:* Massa.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1539. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale *(approvato dal Senato)* (2851).

— *Relatore:* Massa.

La seduta termina alle 0,35 del 21 dicembre 1996.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ROSARIO OLIVO E MARIA CARAZZI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2810.

ROSARIO OLIVO. Il disegno di legge n. 2810 di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n.548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n.210, rappresenta uno strumento legislativo con tutte le caratteristiche dell'urgenza e della necessità perché dà luogo, per prima cosa, alla determinazione dei meccanismi finanziari per dare pratica attuazione agli interventi diretti a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse, anche per l'utilizzazione dei mezzi finanziari previsti dalla Comunità europea.

In tal senso va intesa l'autorizzazione concessa al Ministero del tesoro alla contrazione di mutui, sia con la Cassa depositi e prestiti, sia con le istituzioni finanziarie europee. Il meccanismo della copertura finanziaria e delle garanzie tecniche per alcune spese trova poi completamento agli articoli 2 e 3, laddove si tratta di interventi attinenti i Giochi del Mediterraneo ed i mondiali di sci.

Tutto quanto attiene alle volontà, attraverso l'emendamento aggiuntivo approvato dal Senato, di dare risposta alle domande previste per i progetti speciali di competenza del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Con l'articolo 5 si è posto il problema del trasferimento delle opere infrastrutturali (aree industriali ed impianti conseguenti) alle regioni, con le conseguenti coperture finanziarie. Con l'articolo 6 si sono consentite le premesse per l'istituzione del parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese.

Poche parole anche per quanto attiene le modificazioni ed integrazioni previste dalla legge 25 febbraio 1992, n.210. Si tratta di una serie di determinazioni che meglio rispondono a problemi di indubbia gravità, in una visione doverosamente ampia di socialità e solidarietà a seguito

di eventi che ci auguriamo accadano sempre meno un prossimo futuro. In sostanza, si tratta di misure limitate ma significative per le aree depresse, solo di segnali o « lampeggiamenti », in una realtà che è di grave ritardo nello sviluppo oltre che di spaventosa disoccupazione e che ha bisogno pertanto di una strategia generale di sviluppo e di massimizzazione dei livelli occupazionali, di un grande progetto di ripresa e di crescita.

C'è bisogno di una nuova attenzione per il Mezzogiorno, dopo il silenzio ed il disimpegno degli ultimi anni; necessitano sostegni forti al nuovo meridionalismo che si sta facendo strada, il meridionalismo della responsabilità e della progettualità, il meridionalismo che si propone come nuova occasione ed opportunità di crescita per l'intero paese, che fa leva soprattutto sulla partecipazione ed il protagonismo delle popolazioni meridionali, sulla valorizzazione delle risorse endogene per la costruzione di modelli locali di sviluppo dal basso, attraverso i nuovi strumenti rappresentati dai patti territoriali e dai contratti d'area. Occorre puntare decisamente sui patti territoriali. Dopo la fine dell'intervento straordinario, i patti territoriali rappresentano uno dei fatti più significativi che si stanno sviluppando al sud per avviare dal basso una nuova politica economica e sociale.

Non si tratta di iniziative paracadutate dal centro, dall'alto, perché hanno il loro baricentro, il motore vero, nella iniziativa locale, nei soggetti locali che si mettono insieme ed elaborano un progetto di sviluppo.

Il patto rappresenta un nuovo strumento di promozione dello sviluppo economico e sociale dal basso; esso poggia su tre idee-forza: la valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio; l'idea dell'integrazione, della connessione tra i diversi settori produttivi, del modo di farli integrare sinergicamente: è il cosiddetto « sistema a rete » rivelatosi più dinamico e vitale e con maggior tenuta nei momenti di crisi; la valorizzazione del fattore umano, vera ricchezza del territorio.

I patti possono rappresentare una nuova via per lo sviluppo del sud, perché suscitano un processo dal basso che mette a confronto le istituzioni locali, le parti sociali e imprenditoriali intorno a ipotesi concrete di sviluppo.

Nella costituzione di questo progetto emerge e matura una classe dirigente preparata e consapevole: perciò il patto è strumento di nuova consapevolezza, coscientizzazione, di partecipazione. Esso rappresenta una netta inversione di tendenza politica e culturale rispetto al passato: c'è in esso una filosofia nuova, quella dell'approccio ai temi dello sviluppo nelle aree depresse non più dall'alto, in modo verticistico, ma della promozione dello sviluppo dal basso.

Concludo affermando che occorre una grande opera di snellimento delle attuali, farraginose e penalizzanti procedure per velocizzare la spesa, impedendo la perdita di ingenti finanziamenti europei, un'opera più intensa di coordinamento della spesa ai vari livelli dopo il fallimento dell'esperienza della cosiddetta « cabina di regia »; è necessario semplificare al massimo gli strumenti di intervento nelle aree depresse, evitando di ricadere nella dispersione e frammentazione del passato; in definitiva è necessario restituire centralità e forte visibilità all'azione tesa ad agganciare il Mezzogiorno al resto dell'Europa, sull'esempio di ciò che sta facendo la Germania nei confronti della parte orientale del paese. Pertanto dichiaro di votare a favore del testo del provvedimento approvato dal Senato.

MARIA CARAZZI. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti dichiara voto favorevole alla conversione in legge del decreto in materia di aree depresse. Esso contiene una serie di interventi o meglio di adempimenti atti a chiudere posizioni rimaste irrisolte in seguito alla fine dell'intervento straordinario.

Per quanto riguarda questo tipo di intervento, benché forse poco rispondente agli obiettivi che si proponeva, bisogna anche dire che il suo azzeramento ha avuto una serie di contraccolpi negativi. E

comunque ha lasciato situazioni non risolte. Si sono quindi resi necessari molti provvedimenti di urgenza, quali, appunto, il disegno di legge di conversione al nostro esame, in cui ad esempio si autorizza la contrazione di mutui per infrastrutture da attuare nelle aree depresse. Si tratta di mutui quindicennali, con ammortamento a carico dello Stato.

Sono inoltre compresi nel decreto in questione differimenti di termini e norme di conservazione di somme in bilancio, per investimenti non ultimati. Sono anche ripresi provvedimenti di natura diversa, quali ad esempio l'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati a causa di vaccinazioni e trasfusioni.

Concludo riconfermando il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista, anche perché questo provvedimento contribuirà ad aumentare le possibilità di utilizzare i fondi strutturali europei.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA ISAIA SALES NELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2810.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sono stati, questi, mesi di intenso lavoro per rilanciare gli interventi pubblici nel sud d'Italia e nelle altre aree depresse del paese.

Dopo molto tempo, grazie a questo Governo, si torna a parlare di sud senza imbarazzi. La lunga fase di silenzio è finita. Tant'è vero che il Governo ha posto la fiducia su tre provvedimenti: quelli sul Banco di Napoli, sul risanamento di Bagnoli e sui lavori socialmente utili. All'interno di quest'ultimo provvedimento è importante ricordare la norma relativa all'introduzione del prestito d'onore per le attività di lavoro autonomo proposte da giovani meridionali.

Inoltre, la legge finanziaria del 1997 ha stanziato altri 106mila miliardi per le aree depresse; di questi, 1800 miliardi sono stati destinati al Ministero del lavoro per dare copertura alle misure di attuazione del patto per il lavoro, siglato con i sindacati, gli imprenditori e le altre forze sociali proprio per il rilancio del Mezzogiorno d'Italia.

Si può dunque dire che la finanziaria che approveremo nei prossimi giorni avrà una forte connotazione meridionalista, diversamente da quanto in quest'aula è stato affermato.

A ciò si aggiunga che nel provvedimento collegato alla finanziaria il Governo ha disposto una serie di interventi per ottenere maggiore flessibilità nell'erogazione delle risorse comunitarie, un'accelerazione degli investimenti e un maggiore afflusso delle risorse europee.

In particolare, nel collegato alla finanziaria si prevede:

a) un accordo tra il ministro del tesoro e del bilancio e le amministrazioni statali e regionali per provvedere a riprogrammare gli interventi che per difficoltà tecniche, amministrative e finanziarie non potranno essere realizzati nel corso del 1997;

b) la riprogrammazione dei fondi sarà realizzata all'interno delle medesime regioni e potrà consentire il rimborso di consistenti stati avanzamento lavori già dal 1997;

c) le risorse nazionali « liberate » dalla riprogrammazione affluiscono ad un fondo per il finanziamento dei programmi regionali.

Finalmente si potranno spendere i fondi comunitari, 106 mila miliardi che l'Italia e soprattutto le regioni meridionali non utilizzano.

Va segnalato che, grazie al lavoro intenso della cabina di regia e dei servizi competenti, c'è stato un miglioramento degli impegni e delle spese e dei fondi comunitari, miglioramento che è stato già apprezzato da alcuni componenti della Commissione europea in visita in Italia. Rispetto al dato del 15 maggio 1996 (impegni al 29% e spese al 7,66%), il dato attuale è costituito dal 32,14% di impegni

e dal 13,40% di spese. Prevediamo che entro il 31 dicembre 1996 si arriverà al 38% di impegni e al 15% di spesa.

Questi dati ci lasciano ragionevolmente pensare che alla fine del 1997 sarà possibile impegnare l'80% dei fondi e spenderne almeno il 35%.

Nel collegato alla finanziaria è stato introdotto un emendamento che dà attuazione a un'importante previsione del patto per il lavoro, quella relativa all'introduzione dei contratti d'area nelle aree di crisi industriale e al rafforzamento dei patti territoriali.

È significativo che sia stata data ai due strumenti piena autonomia, tesa, da un lato, a creare convenienze a chi investe nel Mezzogiorno con i contratti d'area e, dall'altro, a rafforzare le linee di sviluppo locale con i patti territoriali.

Sui patti territoriali il Governo si è fortemente impegnato negli ultimi mesi, disponendo un'ulteriore assegnazione di risorse (300 miliardi) che si vanno ad aggiungere ai 400 già stanziati.

Ad oggi sono stati attivati 95 patti territoriali con il coinvolgimento di 55 province, 55 comunità montane, 36 camere di commercio, 845 comuni, nonché un numero considerevole di forze sociali e imprenditori locali. È questa la strategia che il Governo intende seguire: accompagnare lo sviluppo dal basso, aiutare le forze sociali del sud a fare da sé, rompere con l'attesa di interventi risolutivi dall'esterno, superare la deresponsabilizzazione della classe dirigente locale.

Nell'ultima riunione del CIPE sono stati approvati i primi due patti territoriali (Enna e Siracusa) come avevamo annunciato in Parlamento.

L'onorevole Bono ha parlato di ritardi nell'attuazione dei patti territoriali. Auguro a lui, quando eventualmente sarà chiamato a governare il paese, di fare in appena sei mesi quello che questo Governo sta facendo per il sud.

I patti territoriali di Enna e Siracusa sono arrivati al CIPE dopo il lavoro del CNEL nel mese di ottobre e, dopo appena due mesi, sono stati approvati. Nelle prossime riunioni del CIPE saranno approvati altri patti territoriali che daranno fiducia a chi ha creduto in questo strumento. Noi ci prefiggiamo di varare almeno dodici patti territoriali entro la primavera prossima. L'onorevole Bono ha fatto riferimento ad un eventuale « taglio » del patto di Siracusa. Egli dovrebbe sapere che i patti territoriali possono avere al massimo 100 miliardi di agevolazioni se il programma presentato corrisponde a quanto il CIPE ha stabilito. Nel sud è finita l'epoca dei finanziamenti a pioggia, degli incentivi senza riscontri. I patti territoriali non sono uno strumento per accedere a quanti più finanziamenti pubblici è possibile. Sono innanzitutto un metodo, una novità culturale e politica. Chi si lamenta per aver ottenuto poco, non ha capito lo spirito dello strumento.

Altro punto cardine della strategia di rilancio del Mezzogiorno è il riordino delle società di promozione dello sviluppo. Anche in Italia, come in altri paesi europei, Francia, Galles, Irlanda, si vuole dar vita ad un organismo in grado di attirare gli investitori esteri e rafforzare in questo modo il tessuto sociale ed imprenditoriale del Sud.

Si sta anche pensando di rilanciare i contratti di programma fra Stato e imprese. Con lo stesso sistema che ha consentito la definizione del contratto di programma con la Natuzzi, che prevede l'attivazione di tremila nuovi posti di lavoro, si vuole estendere lo strumento del contratto di programma, fino ad ora destinato esclusivamente alle grandi imprese industriali, anche alle piccole e medie imprese per consolidare i distretti industriali nel Mezzogiorno. Nell'ultima riunione del CIPE è stato finanziato un contratto di programma per le piccole e medie imprese calzaturiere di Caserta.

Da un punto di vista delle agevolazioni alle imprese, la legge n. 488 del 1992 (legge per gli incentivi alle industrie nelle aree depresse) costituisce poi un risultato importantissimo, sia sotto il profilo dei finanziamenti concessi che sotto quello della rapidità con cui si è concluso l'iter di concessione degli stessi.

Il CIPE con una delibera del 9 ottobre 1996 ha ripartito tra le regioni gli stanziamenti previsti e su questa base il Ministero dell'industria ha formato la graduatoria delle imprese che è stata pubblicata nei giorni scorsi.

Le imprese ammesse ai benefici sono 6.393, i finanziamenti attivati ammontano a 6.654 miliardi per investimenti stimati in 21.702 miliardi. Di questi incentivi, 5.610 miliardi sono destinati al sud e poco più di 1.000 ad imprese del centro-nord. Questi finanziamenti attiveranno quasi 50.000 nuovi posti occupati nel sud.

Voglio sottolineare che la graduatoria è stata completata in appena 6 mesi e cioè da quando si è insediato il Governo. Questo è un record per la pubblica amministrazione italiana. Nei prossimi giorni le imprese riceveranno un anticipo pari al 30 per cento del finanziamento. Spero che l'onorevole Bono non si dispiaccia se questo Governo riesce a dare incentivi in così poco tempo.

Per lo sviluppo dell'imprenditorialità è stato poi recentemente introdotto il cosiddetto prestito d'onore (60 milioni di cui 30 a fondo perduto per acquisto di attrezzature, 20 a tasso agevolato, 10 a fondo perduto per spese di gestione) a favore di attività di lavoro autonomo promosse da giovani meridionali. Tremila domande sono state già presentate e sono stati esauriti tutti i moduli a disposizione (500.000). Tale prestito è stato un cavallo di battaglia del Governo ed è stato immediatamente realizzato. Le risorse disponibili in questa prima fase di sperimentazione per il 1996 ammontano a 80 miliardi. Ma il Governo ha già garantito ulteriori risorse in considerazione dello straordinario successo che sta avendo l'iniziativa.

Altre misure previste nella finanziaria riguardano l'introduzione di agevolazioni fiscali sotto forma di credito d'imposta fino a 5 milioni per i giovani sotto i 32 anni che avviino nuove attività produttive nelle aree depresse del paese. Nelle aree obiettivo 1 tali agevolazioni hanno una durata di 5 anni.

È all'esame delle Camere un provvedimento per l'introduzione del lavoro interinale e per una migliore disciplina del *part time,* del contratto formazione lavoro che avrà durata più lunga nel meridione, dell'apprendistato e di tirocini orientativi all'interno delle aziende. Sono previste inoltre forme di fiscalizzazione degli oneri contributivi per nuovi assunti con contratti in cui sia ridotto o rimodulato l'orario di lavoro determinato contrattualmente.

Dunque il Governo agevolerà, in tutti i modi, l'assunzione di giovani nel Mezzogiorno così come aveva promesso in campagna elettorale.

Nel settore creditizio il Governo sta attivando un gruppo di lavoro con l'ABI e rappresentanti del mondo imprenditoriale per valutare come intervenire in modo più efficace per ridurre il costo del denaro nel Mezzogiorno.

Sono allo studio altre due proposte. Innanzitutto quella di tradurre in fatti l'idea di trasformare una parte del sud nella Florida d'Europa. Su questo progetto sta lavorando un gruppo di esperti del Ministero del bilancio e del Ministero dell'industria. Magari, onorevole Bono, potessimo portare in vacanza al sud gli anziani d'Europa. Noi ci proveremo.

In secondo luogo si sta elaborando una normativa per consentire il recupero e il restauro dei centri storici urbani del Mezzogiorno.

Per le infrastrutture è in atto un processo di migliore utilizzazione dei fondi comunitari disponibili al fine di realizzare le opere con sostanziale accordo delle regioni.

Proprio nell'ultima riunione del CIPE sono stati ripartiti 3.000 miliardi tra le regioni e i ministeri in base alla delibera CIPE del 12 luglio 1996.

Questo consentirà di realizzare alcune infrastrutture necessarie, sia regionali sia sovraregionali, e di avere effetti immediati sull'occupazione. Le amministrazioni centrali e le regioni che non realizzeranno le opere nei tempi previsti dalla delibera del CIPE si vedranno revocare i finanziamenti.

Infine, abbiamo la ragionevole speranza che la regione Abruzzo, uscita dall'obiettivo 1, possa utilizzare i finanziamenti comunitari non ancora impegnati e spesi e rientrare tra le zone dove è possibile concedere agevolazioni in base alle norme sulle aree depresse.

Dunque sono i fatti a dire che questo Governo sta dando tutta l'attenzione necessaria ai problemi del Mezzogiorno d'Italia e sta delineando nuovi strumenti che puntano a rendere conveniente investire nel sud ed a stimolare e rafforzare lo sviluppo locale.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIANFRANCO SARACA, CARLO LEONI, WALTER DE CESARIS, LIVIO PROIETTI, GIUSEPPE GALATI, MASSIMO SCALIA E MARETTA SCOCA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2533.

GIANFRANCO SARACA. Per le motivazioni fortemente critiche espresse in discussione generale rendendoci conto delle ragioni di intervento ai fini del grande Giubileo del 2000; rimandando il completamento del programma per il resto d'Italia al successivo provvedimento; avendo contribuito al miglioramento del decreto e rimanendo vigili controllori dei flussi di spesa; criticando ed auspicando una rettifica del piano-programma formulato (che nella sostanza è disorganico, privo di obiettivi e di un serio modello di intervento e che è ispirato solo a motivazioni elettorali per la giunta Rutelli) il gruppo parlamentare di forza Italia si asterrà dalla votazione.

CARLO LEONI. Se c'è un tema sul quale sarebbe stato meglio evitare di scaricare le polemiche della contingenza politica o gli anticipi della campagna elettorale romana e soprattutto un ostruzionismo strumentale, questo è proprio l'oggetto del presente disegno di legge.

Il suo obiettivo è infatti quello di decidere come lo Stato italiano adempia il suo dovere di accoglienza delle centinaia di migliaia di religiosi che visiteranno il nostro paese in occasione del Giubileo dell'anno 2000.

Sarà un anno carico di suggestione perché lo straordinario evento religioso coinciderà con la fine di un secolo denso di storia e con l'alba di un nuovo millennio. Per questo dovremmo accostarci al nostro dovere odierno con maggiore umiltà e più marcato spirito di servizio.

Il disegno di legge in esame non si limita infatti all'indispensabile (e pur già tardivo) finanziamento ma indica le sedi istituzionali decisionali, gli strumenti operativi, i soggetti del monitoraggio e del controllo sulle opere.

A noi della sinistra democratica-l'Ulivo stanno a cuore alcuni criteri ispiratori. Il primo è che le opere da realizzare siano effettivamente finalizzate all'accoglienza. Il secondo che tali opere siano concluse in tempo utile. Il terzo che la loro realizzazione non abbia un impatto negativo sul patrimonio ambientale e storico del territorio. Da ultimo, che la necessità di « fare in tempo » non metta a rischio la vita e la sicurezza dei lavoratori che saranno impegnati nei cantieri.

Questi quattro criteri li troviamo rispettati sia nel testo del disegno di legge in discussione, sia nell'operato e nelle decisioni assunte dalla regione Lazio, dalla provincia e dal comune di Roma che, con estremo rigore, hanno provveduto alla selezione delle opere.

E questa è la ragione fondamentale per la quale il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

Ora si entra, finalmente, nella fase operativa. E, come molti colleghi hanno ricordato, mancano appena tre anni alla celebrazione del Giubileo e perciò il timore di non farcela è fondato. La necessaria rapidità delle realizzazioni non deve comunque compromettere né le esigenze di controllo e di trasparenza né, tantomeno, la sicurezza nei cantieri. Al tempo stesso le esigenze di controllo, di verifica, di monitoraggio non possono essere intese come strumenti di intralcio o di ritardo.

Serve, passatemi il termine, un gioco di squadra. Qualche mese fa ci fu un mo-

mento di confusione e di tensione attorno alle prerogative e alle responsabilità operative sul Giubileo. Ora il quadro è più chiaro: sono più chiari i compiti del Parlamento, del Governo, degli enti locali, dell'Agenzia per il Giubileo.

Adesso, si passi alle realizzazioni. E lo si faccia sapendo che l'Italia (non un governo, non un sindaco) ma l'Italia sarà valutata e giudicata da milioni di persone che raggiungeranno il nostro paese e la sua capitale, come capitale della cristianità, per pregare, per unirsi ai fedeli di tutto il mondo e anche per conoscere le bellezze della nostra terra.

Dobbiamo dunque essere all'altezza di questo evento.

WALTER DE CESARIS. Non credo sfugga a qualcuno l'importanza dell'evento del Giubileo del 2000, come grande fatto nazionale e mondiale. Certamente non al gruppo di rifondazione comunista, non sfuggendo il valore religioso, culturale nonché quello economico, l'impatto dei milioni di visitatori che verranno nel nostro pase e, in particolare, a Roma.

Riteniamo, altresì, assai importante che delle risorse siano destinate allo scopo fondamentale dell'accoglienza, della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico e storico, alla manutenzione urbana, l'accessibilità e mobilità nell'area metropolitana.

Ciò non vuol dire che senza dubbio gli interventi del Giubileo non debbono principalmente servire a migliorare la città: possono rappresentare un'occasione di riqualificazione da non sprecare anche se, allo stesso tempo, occorre non sovraccaricare l'operazione Giubileo con interventi, grandi opere non connesse alle finalità fondamentali dell'evento.

Assolutamente non vanno ripetute le esperienze del passato, la malaugurata politica degli anni ottanta, che ha visto, per fare un esempio emblematico che riguarda Roma in particolare, nei mondiali del 1990, sotto la spinta frenetica della rincorsa dell'evento e delle grandi opere, il netto prevalere di un'operazione affaristico-speculativa e, al tempo stesso, l'ultimarsi di una serie di opere rivelatesi inutili e, presto, deperite. Per tale motivo, va prestata particolare attenzione ai tempi di attuazione dei progetti ed alla loro congruità con le finalità dell'evento del Giubileo.

Qui mi sembra inutile e demagogico aprire un contenzioso, una discussione preconcetta e faziosa. Ce la faranno le amministrazioni pubbliche destinatarie dei finanziamenti a terminare le spese nei tempi previsti? Saranno adeguate? A ognuno la sua responsabilità.

Il decreto-legge prevede responsabilità, criteri e competenze precisi per l'individuazione delle opere e il monitoraggio delle medesime. Abbiamo quindi modificato il testo per rendere il meccanismo più stringente. Stabiliamo infatti che, allorché non vengano osservati i termini per gli adempimenti amministrativi o quelli di completamento delle opere, o venga accertato un sensibile aumento dei costi, la commissione preposta delibera il definanziamento totale o parziale degli interventi medesimi. La commissione, a sua volta, sulla base delle verifiche trimestrali, può rimodulare il piano degli interventi.

Ogni tre mesi, infine, il Parlamento dovrà ricevere una relazione sullo stato di attuazione degli interventi, e potendone poi discutere nelle Commissioni di merito. Prevediamo, altresì, che appena dopo l'approvazione del decreto, si svolga un dibattito nelle stesse Commissioni di merito, appunto per verificare: la congruità delle opere con le finalità dell'evento; l'impatto ambientale delle medesime e la loro incidenza sull'area metropolitana; i tempi certi di attuazione e della definizione dei costi; le misure per la correttezza degli affidamenti esecutivi delle opere e della sicurezza sul lavoro per prevenire gli infortuni.

Non è questa la sede, quindi, per dibattiti astratti e, tanto meno, per interventi pretestuosi. Ognuno risponderà delle sue responsabilità: la commissione Roma capitale per l'individuazione delle opere del piano generale dell'accoglienza e degli interventi, gli enti locali (comuni, province e regione) per le opere di propria com-

petenza come pure il Ministero dei lavori pubblici e altre stazioni pubbliche appaltanti (per esempio l'ANAS).

Non nascondiamo perplessità su alcune scelte e, in alcuni casi, vera contrarietà per taluni interventi (basti solo l'esempio del sottopasso di Castel Sant'Angelo). Perplessità, critiche che vanno svolte nelle sedi proprie (consiglio comunale, eccetera) e che riproporremo in sede di commissione di verifica del piano, ma non qui.

È nostra responsabilità, oggi, consentire, attraverso l'approvazione del decreto-legge, l'avvio di tutto il processo. Non convertire nei tempi il decreto creerebbe ostacoli tali da mettere in discussione tutta l'operazione del Giubileo. Grave sarebbe la responsabilità, anche di fronte all'opinione pubblica internazionale.

La domanda cui noi, oggi, siamo chiamati a rispondere è se il decreto-legge sia uno strumento idoneo per la realizzazione del piano di interventi per i quali sono definiti precisi livelli di responsabilità, rispetto alla loro individuazione e realizzazione; responsabilità di cui ognuno per la sua parte sarà chiamato a rispondere.

Per parte nostra, riteniamo che il decreto-legge individui percorsi e criteri idonei. Già ricordavo il processo di verifica costante e la possibilità, in corso d'opera, di definanziare alcuni interventi e di rimodulare il piano.

Tengo, in particolare, a sottolineare le seguenti caratteristiche del decreto-legge: non vengono individuate procedure speciali o deroghe a leggi o normative vigenti. Il decreto-legge non ha le caratteristiche di legge speciale che deroga o pone vincoli e ciò è importante perché è proprio in virtù di tali leggi speciali che spesso, aggirando regole e normative, si è deturpato il territorio ed avviato procedure poco trasparenti. Non sono previste eccezioni o deroghe né in materia di legge sugli appalti, né in materia di norme o procedure urbanistiche.

È stata data maggiore coerenza e trasparenza ai meccanismi del monitoraggio delle opere, sia quantitativo che qualitativo: prevedendo che la commissione detti criteri omogenei per il monitoraggio; eliminando il riferimento all'Agenzia romana per il Giubileo S.p.A.

Si dà in tal modo maggiore trasparenza a tutto il processo del monitoraggio, evitando duplicazioni di ruoli inopportune, allo scopo di non delegare, per quanto possibile, a strutture esterne finalità che possono essere svolte in proprio. Consideriamo in questo senso positivo l'impegno, dichiarato dal Ministero dei lavori pubblici, di svolgere autonomamente il monitoraggio delle opere di propria competenza. Avremmo comunque eliminato il riferimento all'Agenzia romana anche per ciò che attiene al comma 4, ovverosia il piano di accoglienza. E ciò non per ostacolare o impedire il ricorso all'Agenzia, bensì per l'inopportunità di un riferimento introdotto con legge. Come dicevo in precedenza, è la trasparenza dell'intero meccanismo che richiede l'assunzione di una responsabilità precisa a ciascun livello ed è impropria una indicazione per legge di uno strumento operativo, la cui istituzione e la cui responsabilità spetta agli enti locali.

Ci è stata fatta rilevare dal Governo l'impossibilità di modificare un intervento, comunque già affidato e svolto dall'Agenzia durante la vigenza del decreto. Ne prendiamo atto. Naturalmente, rimane nostra responsabilità, attraverso gli strumenti parlamentari, chiedere la verifica delle prestazioni eseguite, dei contributi ricevuti, della loro trasparenza e congruità.

È stato, infine, realizzato un maggiore coinvolgimento delle realtà locali, con la integrazione dei presidenti delle altre province del Lazio nella commissione, allorché si trattano interventi di loro competenza.

Votiamo, quindi, con queste motivazioni e propositi, a favore del decreto-legge. Vorremmo infine che fosse posta grande attenzione alla sicurezza dei cantieri. Va evitato in tutti i modi il tragico bilancio dei mondiali del 1990, dove la frenesia dell'avvicinarsi della data e la deregolazione degli appalti, determinarono una catena assai pesante di incidenti sul

lavoro, con un bilancio di infortuni e, purtroppo, di vittime, assolutamente drammatico.

Anche qui, a ciascuno le sue precise responsabilità. Ma noi chiamiamo il Governo, il Parlamento, tutte le realtà coinvolte nell'avvenimento a predisporre ogni necessaria misura, i controlli sulla regolarità delle ditte aggiudicatarie, specialmente in regime di subappalto. La realtà del paese e romana non è incoraggiante. Bisogna adottare precise misure. Il segno di civiltà che stavolta vogliamo dare ai visitatori che verranno e al mondo intero parte anche da qui, dal rispetto della dignità di tutti i lavoratori che saranno impiegati nella costruzione di un avvenimento cui, anche una forza laica come la nostra, guarda con grande rispetto.

LIVIO PROIETTI. Alleanza nazionale ritiene che l'evento « Grande Giubileo del 2000 » avrebbe meritato una diversa attenzione dal Governo

Si ha infatti la sensazione che si sia voluto contemperare la richiesta dell'amministrazione comunale di Roma di gestire in esclusiva le scelte e la realizzazione delle opere con la rivendicazione del Ministero dei lavori pubblici della potestà di controllo, di coordinamento e di gestione degli appalti.

Lo scontro tra i due, fino a ieri, *enfants prodige* dell'Ulivo minacciava di farci arrivare ad una soluzione pasticciata e di compromesso e che avrebbe tenuto fuori dalla porta gli autentici interessi del paese a favore dei personalismi e dei particolarismi.

Fortunatamente il lavoro della Commissione, con l'apporto determinante di alleanza nazionale, ha migliorato l'articolato della legge comprendendo che l'evento Giubileo è un avvenimento non solo per la città di Roma ma anche per la provincia romana, per la regione Lazio e per tutta l'Italia.

Per la città di Roma, perché è ovvio che a Roma si chiederà il massimo sforzo in termini di organizzazione dell'accoglienza, di viabilità e di cura del territorio. Per la provincia romana e la regione Lazio, in primo luogo, perché la gran massa dei pellegrini giungerà a Roma attraverso i porti e gli aeroporti ubicati tutti in provincia (e precisamente a Civitavecchia, Ciampino e Fiumicino); in secondo luogo, perché è sicuramente ipotizzabile che un gran numero di pellegrini si sposterà, dopo aver visitato i luoghi di culto e di interesse turistico della capitale, verso la provincia di Roma sulle direttrici, Tivoli (con le sue ville ed i monumenti storici), Subiaco e Valle Dell'Aniene, con i monasteri benedettini e con i luoghi della predicazione e dei miracoli di San Benedetto autentica culla del monachesimo occidentale, e sulla direttrice Grottaferrata-Castelli romani con i monasteri e gli innumerevoli punti di interesse artistico e turistico e verso le altre province del Lazio cioè verso i numerosissimi luoghi di devozione e culto nonché le innumerevoli attrattive turistiche e culturali.

Per l'Italia tutta perché dovremo misurarci con le esigenze di mobilità e di accoglienza che creerà l'eccezionale afflusso di visitatori, stimato in 40 milioni di unità, che si aggiungerà al normale afflusso turistico. Una risposta inadeguata, oltre al prevedibile danno economico, causerebbe un danno all'immagine del nostro paese non facilmente reversibile.

Quindi la stesura originaria del decreto non avrebbe in alcun modo potuto essere approvata, anzi andava fermamente respinta.

Le modifiche apportate in Commissione e gli emendamenti approvati, soprattutto con il contributo di alleanza nazionale e del Polo, hanno indubbiamente migliorato il testo normativo introducendo la partecipazione ed il parere delle amministrazioni locali e provinciali interessate, nel momento della realizzazione pratica degli interventi programmati.

È quindi possibile che le scelte non vengano più esclusivamente influenzate dalle contingenti opzioni e dai più ancora contingenti interessi della sola amministrazione comunale di Roma guidata dal sindaco Rutelli. Possibile ma non ancora probabile in quanto il provvedimento non chiarisce che le opere pubbliche da rea-

lizzare non debbono avere il significato di una risposta emergenziale ma debbono assumere la dignità di interventi strutturali che possano servire al territorio ed alle popolazioni permanentemente e non solo per i pochi mesi dell'anno 2000.

La scarsità dei finanziamenti e la natura delle opere già programmate fanno purtroppo propendere per un'aspettativa improntata al pessimismo. Si è preferita ad una risposta coraggiosa e strategica la politica delle opere faraoniche di grande impatto sull'opinione pubblica ma assolutamente ininfluenti in termini di risoluzione dei problemi, forse perché si è più preoccupati dell'esito delle prossime elezioni amministrative che dell'organizzazione del Giubileo.

Avviandomi alla conclusione, ritengo che su questo provvedimento legislativo debba essere espresso un giudizio sospensivo per le equivalenti valutazioni positive e negative ed in tal senso annuncio il voto di astensione del gruppo di alleanza nazionale.

GIUSEPPE GALATI. Il gruppo parlamentare del CCD-CDU esprimerà un voto di astensione sul provvedimento in esame.

Noi certamente consentiamo sulla finalità fondamentale del decreto che riguarda il sostegno dello Stato alla celebrazione del Giubileo; un evento straordinario che si svolgerà alla fine del millennio. Un avvenimento mondiale che coinvolge non solo la comunità cattolica ma anche le altre religioni e i non credenti.

La nostra astensione si fonda però sulla nostra intenzione di introdurre nel decreto maggiore trasparenza delle procedure, maggiore attenzione alla sicurezza dei cantieri, sulla paura di interventi a pioggia che danno l'idea di opere dal sapore elettoralistico, sulla necessità di fissare un adeguato rapporto costi-benefici ed un'altrettanto adeguata corrispondenza delle opere a criteri e finalità specifiche.

Prendiamo atto che il Governo ha predisposto un provvedimento recante uno stanziamento di mille miliardi per interventi fuori dalla città di Roma e della regione Lazio.

Discuteremo ed entreremo nel merito con attenzione su tale provvedimento quando verrà in aula, ma certo il coinvolgimento delle città sante e degli itinerari culturali e storici presenti nel nostro paese raccoglie la nostra piena adesione.

Gli interventi sull'accoglienza ed il restauro degli edifici religiosi e dei beni culturali lungo i percorsi prescelti nel paese saranno estremamente positivi. Importanti saranno pure le relazioni bimestrali al Parlamento sull'attuazione degli interventi.

La speranza ed il nostro interesse è che questo investimento sui beni culturali e religiosi sia lungimirante rispetto ad un patrimonio di civiltà che resterà, anche dopo il Giubileo, una delle cose più preziose del nostro paese.

MASSIMO SCALIA. I verdi voteranno a favore di questo decreto-legge per molte ragioni. Credo sia del tutto inutile ricordare, in particolare ai colleghi della lega, che Roma è da due millenni il principale centro del cristianesimo nel mondo, che il Giubileo è stato istituito circa settecento anni fa, che esso si celebra eminentemente a Roma, e che a questo evento, il primo Giubileo millenario, guardano con grande attenzione e interesse molte centinaia di milioni di cittadini di tutti i paesi del mondo, molti dei quali, forse trenta, forse quaranta milioni, decideranno di venire a Roma seguendo un percorso religioso o un'esigenza di interesse generale. A tale moltitudine risulta difficile rispondere che, in alternativa alle opere e agli interventi proposti con questo decreto, si potrebbero fare gli interventi per le regioni del nord che abbiamo sentito proporre qui dai colleghi della lega nord. Ho il sospetto che non ci capirebbero in tutto il mondo, non ci capirebbero, anzi sorriderebbero, quei paesi dell'Unione europea, nella quale la lega vorrebbe che andasse solo un pezzo del nostro paese. Forse, come alcuni deputati della lega hanno affermato, il loro ostruzionismo

frutterà consenso elettorale ai danni del Polo. Quanto però a credibilità nei confronti delle istituzioni europee, è meglio lasciar perdere, colleghi della lega.

Stupisce poi sentire un gruppo parlamentare che, certo non troppo tempo fa, esibiva venature francamente bigotte, assumere toni anticlericali più antiquati che sulfurei, più esasperati nella sommaria rozzezza di qualcuno, che convincenti o, addirittura, convinti.

Un sentimento antiromano era ampiamente diffuso in questo Parlamento, assai prima che la lega esistesse. Basta ricordare, per tutti, un notissimo intervento proprio in quest'aula, di Luigi Firpo. Questo sentimento antiromano ha generato nel corso del tempo, attraverso norme e provvedimenti, una situazione di grande sfavore nei confronti della capitale del paese che non ha confronti con nessun centro urbano qui e, in nessuno Stato soprattutto se federale. Un argine, molto modesto e parziale, a questo stato di cose fu posto nel 1989 con la legge su « Roma Capitale », ma a tutt'oggi Roma si trova all'ultimo posto nei trasferimenti delle risorse dal Governo centrale ai comuni: ha spodestato da fanalino di coda nella classifica dei capoluoghi Campobasso. Se guardiamo poi alle disponibilità delle tesorerie, quella situazione si traduce in un minimo per Roma rispetto agli altri grandi comuni italiani. Di più, l'amministrazione capitolina guidata dal sindaco Rutelli ha avuto l'orgoglio di rifiutare, pur ricorrendone le condizioni, la dichiarazione di dissesto, causato da sfasci decennali: ha rifiutato cioè di farsi cancellare un ingente debito, che sarebbe andato a gravare su tutti gli italiani per l'ulteriore sfondamento del deficit pubblico.

In queste condizioni come si ritiene che Roma possa fare fronte ad un evento come il Grande Giubileo del 2000, ai colossali problemi di accoglienza, di trasporto, di mobilità ?

Il decreto stanzia non solo le risorse necessarie per rispondere a quegli interrogativi, ma fissa procedure, tempi: si preoccupa del monitoraggio degli interventi e delle eventuali rimodulazioni con norme rigorose.

Il piano degli interventi, che non contiene nessuno dei fantasiosi stanziamenti citati qui in aula da colleghi disinformati – uno per tutti, le centinaia di miliardi che sui fondi del Giubileo graverebbero per l'occupazione giovanile – è stato discusso per oltre un anno e approvato dal consiglio comunale di Roma, dal consiglio provinciale, dal consiglio regionale del Lazio: cioè dalle istituzioni liberamente elette dai cittadini.

Ci sono preoccupazioni per le grandi opere, per i comitati di affari ? Le procedure previste dalle norme del decreto sono trasparenti e voglio proprio ricordarlo, furono i verdi a denunciare per primi Prandini, gli scandali dell'ANAS, dei mondiali di calcio, delle Colombiadi. Solo due anni dopo, e in modo purtroppo casuale, partì l'azione di « mani pulite » che in seguito pervenì alle vicende delle grandi opere come matrice di corruzione enorme e intollerabile.

Ci sono preoccupazioni di impatto ambientale ? Strane ove vengano da gruppi che non hanno mai mostrato particolare sensibilità sul tema. Anzi ... Ben vengano, in ogni caso, perché aiuteranno a muoversi bene su un territorio sul quale è opinione diffusa a riconoscere ai verdi, agli ambientalisti un ruolo di difesa che qui dentro dà spesso fastidio. Ricordate la variante di valico o il decreto sull'ozono ?

Il Polo si è genuflesso davanti al grande evento: le critiche, strumentali e spesso immotivate, hanno ceduto il passo ad un atteggiamento ragionevole. Forse – come chiamarlo ? – un miracolo, visti i tempi che corrono, operato dal Pontefice.

La vigna è sempre aperta, anche ai vignaioli dell'ultima ora, ma, colleghi del Polo, fatemelo dire alla romana, non è la vigna dei micchi. I romani, gli italiani tutti ricordano bene che, nella controfinanziaria presentata dal Polo, nel capitolo tagli, c'erano anche proprio le opere, gli interventi per Roma, che da oggi tramite questo decreto avranno i finanziamenti che li renderanno possibili, quei finanzia-

menti su cui i vostri economisti, colleghi del Polo, volevano far calare la mannaia.

Roma ce la farà, insieme all'Italia, per essere all'altezza di un evento che non può essere letto con le lenti meschine delle invidie municipalistiche o con la strumentalità politica di chi guarda solo ai voti, al consenso elettorale.

Certo non tutto del Grande Giubileo del 2000 sarà all'insegna del sacro, dell'itinerario di fede, del pio pellegrinaggio. Ma a noi il compito di governare quei processi all'insegna della pubblica utilità, con efficienza e pulizia, con metodi partecipati e trasparenti. Questo decreto è un insieme di norme, e come tale certamente suscettibile di errore e di miglioramenti. Non è il migliore dei mondi possibili ma rende possibili quegli obiettivi e quei valori.

MARETTA SCOCA. Per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo, voterò a favore.

Anche se questo provvedimento avrebbe potuto essere migliore perché non è organico e presenta lacune che avrebbero potuto essere colmate, solo che la maggioranza avesse voluto dare ascolto a saggi suggerimenti della minoranza.

Ma, trattandosi di un avvenimento di portata mondiale che farà confluire a Roma ed in Italia un numero enorme di persone è assolutamente indispensabile che si creino le condizioni di accoglienza. Né è pensabile che siano solamente i campionati di calcio ad indurre l'Italia e gli italiani a considerare certi interventi degni di essere presi in considerazione.

Né è solo la città di Roma ad essere interessata dal Giubileo, ma, a raggiera tutta l'Italia, con indubbio beneficio economico diffuso.

L'augurio è che le opere che si andranno a realizzare siano pensate, realizzate in modo controllato nella utilità, nella qualità e nella destinazione di beneficio permanente per i cittadini, cioè anche dopo il 2000; che non vi siano sprechi e che l'esecuzione delle opere ed i cantieri non penalizzino la vita quotidiana dei cittadini con difficoltà di traffico o di ogni altro genere.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONINO MANGIACAVALLO, PIERGIORGIO MASSIDDA, FRANCESCO PAOLO LUCCHESE, ROCCO CACCAVARI E ANTONIO SAIA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2731.

ANTONINO MANGIACAVALLO. Il gruppo parlamentare di rinnovamento italiano esprime parere favorevole sul provvedimento che introduce, sebbene con provvisorietà, elementi importanti di innovazione quale ad esempio la erogabilità a totale carico del servizio sanitario nazionale di farmaci innovativi, commercializzati in altri paesi, quando in Italia non esista valida alternativa terapeutica.

Auspichiamo che il problema della politica del farmaco possa essere affrontato in maniera organica e non con « interventi tampone » che se giustificati in termini di emergenza, non trovano alcuna giustificazione se rapportati ad un impegno fondamentale del Governo, cioè quello della programmazione.

Da ultimo ricordo che ho presentato un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a mantenere immutati i prezzi dei farmaci appartenenti alla classe C fino e non oltre il 31 dicembre 1996, ed a ripristinare per essi, dal 1° gennaio 1997, una condizione di normalità.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Come ho avuto modo di evidenziare nel mio precedente intervento, il decreto-legge n. 536 contiene soprattutto una serie di misure « tampone » per tentare di porre rimedio all'aumento della spesa farmaceutica rispetto al tetto previsto per il 1996, come del resto ha dovuto ammettere quest'oggi lo stesso ministro Bindi, così ammettendo gli errori di valutazione economica e di reale sottostima della spesa farmaceutica come denunciato in numerosissime occa-

sioni da tutti i partiti del Polo ed in particolare da forza Italia rimasti, ahimè, inascoltati.

Il Governo ha dimostrato di non essere stato capace di intervenire tempestivamente per far sì che l'andamento della spesa fosse tenuto sotto controllo perciò i conseguenti interventi di ripiano contenuti in questo decreto non fanno altro che riportare in vita l'antico sistema del pagamento a « pie' di lista ».

I dati, che nel precedente intervento ho riferito e che sono il risultato di uno studio recentissimo della società italiana di farmacia ospedaliera, rivelano una spesa farmaceutica nel 1996 di 10.977 miliardi quindi già 560 in più rispetto al tetto di 10.377 previsto in questo decreto. Ciò dà testimonianza concreto di come la spesa sanitaria italiana sia completamente fuori controllo.

Noi vorremmo che per il futuro venisse affermato il sacrosanto principio secondo cui un potenziamento dell'assistenza farmaceutica farebbe risparmiare il servizio sanitario nazionale, in quanto consentirebbe di ridurre altre voci di spesa insufficiente, scaricando sulle regioni la responsabilità di calibrare il finanziamento in base alle reali esigenze della popolazione.

Ribadiamo ancora che anche per il 1997 il finanziamento individuato dal collegato alla finanziaria (meno di 11 mila miliardi) appare del tutto insufficiente. Basti tenere presente che dal 1° gennaio molti farmaci aumenteranno di prezzo per l'adeguamento al prezzo medio europeo e ciò comporterà già in partenza un incremento della spesa di almeno 340 miliardi rispetto al 1996.

In questo decreto ci lascia enormemente perplessi la disposizione relativa al blocco dei prezzi di vendita che va contro il concetto dell'IVA stessa che è per sua natura una imposta sui consumi finali.

Al contrario tale provvedimento si scarica sulla industria e sui distributori così da farci pensare che la misura sia addirittura illegittima e contraria alle normative comunitarie in materia.

Al contrario come ho già detto siamo fortemente favorevoli alla norma che permette di intervenire farmacologicamente in aiuto di quei malati di patologie rare o non ancora inquadrate dal punto di vista etio-patogenetico. Naturalmente auspichiamo, vista l'esiguità della somma disponibile, accurate indagini e selezioni dei casi prioritari, con controlli seri sulle prescrizioni per evitare sprechi che danneggiano oltre misura i malati.

Nel futuro bisognerà avviare una politica farmaceutica che ribalti l'approccio, individuando prima i bisogni dei cittadini e decidendo quali risorse si vogliono destinare all'assistenza farmaceutica, tenendo presente soprattutto il principio che la cura farmacologica consente di risparmiare su altre voci di spesa. Auspichiamo un confronto in tempi brevi con tutti gli operatori per individuare regole certe e programmare il futuro di un settore delicato che non può vivere alla giornata, alla mercé di provvedimenti di urgenza che cambiano continuamente le carte in tavola.

In conclusione, ferme restando le nostre critiche ed i nostri auspici, il nostro gruppo esprimerà un benevolo voto favorevole a questo decreto in quanto è assai importante per porre rimedio ai danni di valutazione di un Governo sordo ai nostri documentati allarmi e che, altrimenti, farebbe pagare i suoi errori ancora una volta solo alla industria ed alla distribuzione farmaceutica ma, soprattutto, al cittadino più debole.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Per i motivi esposti nella discussione generale, anche se riteniamo non esaustiva la materia trattata nel decreto, poiché ho posto alcuni problemi che hanno bisogno di essere approfonditi e che il Governo si è impegnato a riprendere in un organico disegno di legge (e si è inoltre in tal senso impegnato accettando alcuni ordini del giorno presentati la cui materia faceva oggetto degli emendamenti presentati e reiterati) si esprime il voto favorevole del gruppo CCD-CDU.

ROCCO CACCAVARI. Voglio brevemente motivare il voto favorevole al provvedimento in esame esprimendo con chiarezza l'esigenza di una tempestiva discussione e di un altrettanto celere esame approfondito della materia. Esprimo questa convinzione anche confortato dalle dichiarazioni del ministro che, in questa sede ed in Commissione, ha dimostrato l'impegno necessario a proseguire l'esame appena possibile.

Il provvedimento tende a contenere la spesa farmaceutica entro il 12 per cento di incremento del tetto di spesa delle regioni per il 1996. Condividendo che i suoi effetti si estendono fino al 31 dicembre 1996, voglio sottolineare l'importanza di quanto stabilito al comma 4 circa la possibilità del servizio sanitario nazionale di erogare a totale suo carico (per 30 miliardi) fondi per acquisire farmaci innovativi, non ancora commerciabili sul territorio nazionale. Ciò vuol dire disporre immediatamente di farmaci all'avanguardia nel trattamento di patologie gravi e in diffusione sempre maggiore, come l'AIDS.

L'approvazione del decreto-legge per evitarne la scadenza è dunque giustificata anche dai vantaggi che determina per questi pazienti ad alto rischio che non potrebbero usufruire dei trattamenti farmacologici più avanzati.

ANTONIO SAIA. Il gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del presente disegno di legge, pur riconoscendone i limiti veramente notevoli e la parzialità con cui viene affrontato un problema estremamente delicato e vasto come è quello della assistenza farmaceutica nel nostro paese.

Nel corso degli anni abbiamo più volte denunciato, dovendosi corrispondere ad esigenze giuste di razionalizzazione e contenimento della spesa e di moralizzazione, che i governi succedutisi negli ultimi anni hanno attuato una drastica politica di tagli che ha visto escludere numerosi farmaci dalle fasce A e B del prontuario farmaceutico nazionale.

Tale operazione, giusta in alcuni casi, si è rivelata incongrua e penalizzante per i pazienti dal momento che sono stati trasferiti in fascia C numerosi farmaci di uso comune e di efficacia non secondari, utili per la cura di categorie di affezioni per le quali costituiscono spesso l'unico presidio terapeutico (cito ad esempio gli antiflogistici, gli antimicotici, balsamici e fluidificanti, antiepiretici, antispastici, vasodilatatori, ansiolitici ed ipnotici, eccetera).

A questa politica di esclusione di molti farmaci si è aggiunta la norma, contestualmente adottata, per cui i farmaci di fascia C, a totale carico dei pazienti, sono stati svincolati da ogni controllo sul prezzo, sì che esso è lievitato moltissimo negli ultimi anni andando a gravare pesantemente sui cittadini malati.

Il presente provvedimento legislativo pone qualche rimedio, anche se parziale, prevedendo un aumento del tetto di spesa farmaceutica per il 1996 e 1997 e prevedendo altresì un fondo, certamente limitato ed insufficiente, di 30 miliardi da destinare alla fornitura di farmaci innovativi di particolare efficacia, non ancora commercializzati nel nostro paese ma già distribuiti in altri Stati, decisamente utili ad alcune categorie di pazienti per patologie particolari.

Certo questa somma è troppo esigua se si tiene conto della natura e dei costi di tali farmaci alternativi: basti pensare ai nuovi farmaci anti-AIDS, alle nuove molecole utilizzate in altri paesi per la cura della sclerosi multipla, della sclerosi laterale amiotrofica, di particolari forme di tumore come quello della mammella, che dimostrano già notevole efficacia ma che, purtroppo, hanno alti costi.

È tuttavia rilevante che, avendo fissato questo principio e questo sia pur minimo fondo, si è aperta una nuova prospettiva ed una nuova strada da iniziare a percorrere.

È infine importante che le somme necessarie per quanto sopra esposto non siano state caricate sui cittadini, ma sono state trovate chiedendo un modesto sacrificio ai produttori e distributori di farmaci, attraverso uno slittamento dell'adeguamento dei prezzi a quello medio eu-

ropeo e attraverso un aumento transitorio dell'IVA (dal 4 al 10 per cento) sui farmaci di fascia C.

È altresì importante che al comma 3 dell'articolo 1 sia stato bloccato l'aumento dei costi dei farmaci di fascia C (che era fortemente lievitato negli ultimi due anni) il che non aggraverà il peso economico sui malati.

Mi limito infine a segnalare che sarebbe stato utile, in questo decreto-legge n. 536 che con la legge convertiamo, reinserire i primi tre articoli dell'ex decreto-legge n. 478 recentemente decaduto, che erano stati ampiamente discussi e concordati in Commissione e che prevedevano facilitazioni ai farmacisti nella distribuzione dei farmaci ai cittadini tenendo conto della loro professionalità ed una attenuazione delle penali oggi in vigore per infrazioni di lieve entità. Per ripristinare tali articoli abbiamo presentato tre emendamenti ma, accogliendo la richiesta del Presidente, visto che la loro approvazione avrebbe determinato la decadenza del decreto, li abbiamo ritirati e trasformati nell'ordine del giorno che il ministro ha testé accolto come raccomandazione.

Con queste motivazioni il gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del decreto-legge di conversione.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO SERGIO MANZATO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2889.

SERGIO MANZATO, *Relatore*. Il decreto in esame si articola in tre titoli: il primo riguarda gli eventi calamitosi che si sono verificati, con diversa intensità, nel mese di ottobre 1996, in consistenti parti del territorio nazionale, e che hanno creato una situazione di emergenza tale da rendere necessaria la dichiarazione dello stato di emergenza in ben ventuno province; il secondo disciplina gli interventi conseguenti ai danni alluvionali del giugno 1996 nelle regioni Toscana e Friuli-Venezia Giulia; il terzo evidenzia le disposizioni in materia di utilizzazione delle somme destinate ad interventi di protezione civile.

Molto sinteticamente l'articolo 1 definisce gli interventi necessari ad assicurare il primo soccorso, la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata e l'avvio della ripresa delle normali condizioni di vita, compresa l'attività produttiva, nei territori colpiti dalle calamità del mese di ottobre di quest'anno.

In particolare esso prevede non solo che il Ministero dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, sentite le regioni interessate, individui i territori dei comuni o parte di essi maggiormente danneggiati, ma anche che le regioni e gli enti locali attivino, per l'attuazione degli interventi di emergenza, risorse proprie, avvalendosi delle procedure abbreviate e delle deroghe alla normativa ordinaria, previste dalle ordinanze con cui vengono determinati gli stessi interventi di emergenza.

Autorizza, poi, la spesa di 25,2 miliardi per il 1996 e 10 miliardi per il 1997 per gli interventi urgenti. Autorizza, altresì, il dipartimento della protezione civile a concorrere con contributi pluriennali, fino a 10 miliardi, alla copertura degli oneri di ammortamento dei mutui contratti, anche in deroga al limite di indebitamento stabilito, dalle regioni e dagli enti locali.

L'articolo 2 reca disposizioni per la realizzazione nella regione Calabria di interventi di emergenza, diretti ad eliminare le conseguenze degli eventi alluvionali, riguardanti le reti fognarie, la depurazione e la potabilizzazione delle acque, la bonifica e la sistemazione degli alvei dei corsi d'acqua e delle aree spondali. Per tale scopo il presidente della regione Calabria è autorizzato a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, nel limite delle somme già assegnate ed ancora disponibili nell'ambito dei mutui previsti da precedenti leggi.

L'articolo, inoltre, prevede la possibilità per il presidente della regione Calabria di destinare, nell'ambito dei finanziamenti

stabiliti, un miliardo di lire per la costituzione di un servizio regionale per la difesa del suolo.

Autorizza, altresì, il Ministero dell'interno e per il coordinamento della protezione civile a disciplinare con ordinanze le procedure per l'esecuzione degli interventi infrastrutturali necessari a garantire i soccorsi e l'evacuazione, in caso di emergenza, delle popolazioni nell'isola di Ortigia, nella città di Siracusa e nelle isole Eolie.

L'articolo 3 autorizza la spesa di 11.308 miliardi per la realizzazione degli interventi di emergenza nelle province di Cuneo, Alessandria e Asti colpite dall'alluvione nel mese di ottobre 1996.

L'articolo 4 reca disposizioni per poter erogare contributi a fondo perduto ai proprietari di immobili ad uso abitativo e non abitativo ubicati nei comuni di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone colpiti dall'alluvione del giugno 1996.

Il contributo previsto è pari alla spesa per la ricostruzione, per la nuova costruzione o per l'acquisto, nello stesso comune, di un alloggio di civile abitazione, avente una superficie utile uguale a quella dell'unità andata distrutta.

L'articolo, molto opportunamente, dispone il divieto di ricostruzione degli immobili nelle aree a rischio idrogeologico che dovranno essere individuate e perimetrate dalle regioni territorialmente competenti, in base alle direttive tecniche impartite dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il ministro dell'ambiente e con il dipartimento della protezione civile.

Stabilisce, inoltre, che i presidenti delle regioni, perimetrate le aree a rischio idrogeologico, provvedano, entro i successivi sei mesi, all'individuazione e demolizione degli immobili, a qualsiasi uso adibiti, che costituiscono ostacolo al regolare deflusso delle acque. Non è previsto alcun indennizzo per gli immobili costruiti abusivamente e non sanati.

Prevede, poi, che i relitti degli immobili non ricostruiti siano demoliti e che l'area di risulta sia acquisita al patrimonio indisponibile del comune. Stabilisce che fino al 30 giugno 1998 le opere di ripristino della officiosità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità o dirette a prevenire situazioni di pericolo, costituiscano interventi manutentivi che non alterano lo stato dei luoghi.

Infine, estende le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto del 9 dicembre 1937, n. 2669, ai corsi d'acqua arginati, classificati in categorie diverse dalla prima e dalla seconda.

L'articolo 5, al fine di favorire la ripresa delle attività produttive, prevede contributi, nel limite massimo di 300 milioni, fino al 30 per cento del danno subito a favore di ciascuna delle imprese industriali, agroalimentari, commerciali, di servizi ed artigianali ubicate nei territori dei comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone, che abbiano subito gravi danni.

Autorizza le regioni Toscana e Friuli-Venezia Giulia a concedere alle imprese finanziamenti in conto interesse fino ad un ulteriore 45 per cento del valore dei danni subiti, con onere a carico del beneficiario, non inferiore al 3 per cento della rata di ammortamento.

Obbliga i presidenti delle regioni a provvedere prioritariamente al trasferimento degli impianti produttivi che ostacolano il regolare deflusso delle acque con la demolizione dell'immobile e l'acquisizione del patrimonio indisponibile del comune nell'area di risulta.

Proroga al 30 giugno 1997 la sospensione dei termini dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva.

Infine, con una disposizione di tipo tecnico-procedurale, rende operativa la conversione dei mutui contratti, precedentemente alle alluvioni del 5 e 6 novembre 1994, delle imprese danneggiate.

L'articolo 6 prevede che le regioni Toscana e Friuli-Venezia Giulia, a fronte di un fabbisogno stimato rispettivamente in 130 miliardi e in 100 miliardi, per il completamento degli interventi infrastrutturali di emergenza, possano contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e

prestiti, con oneri di ammortamento a carico dello Stato per un importo di 98 miliardi e di 75 miliardi di lire.

L'articolo 7 prevede che qualora i danni subiti a seguito degli eventi calamitosi siano in tutto o in parte ripianati attraverso l'erogazione di fondi da parte di altri enti pubblici o da compagnie di assicurazione, il contributo venga corrisposto solo per l'eventuale differenza, aumentato dai premi pagati dal soggetto danneggiato, nei cinque anni precedenti l'evento.

Stabilisce, poi, che la somma da corrispondere, relativa ai premi, non superi la metà del rimborso percepito dalle compagnie di assicurazione.

Proroga, inoltre, dal maggio 1996 al maggio 1997, il termine per la predisposizione del piano per la dislocazione nelle aree a rischio del territorio nazionale di beni e materiali per potenziare la capacità di risposta da parte del servizio nazionale di protezione civile.

Infine, in deroga alle norme del regolamento di contabilità generale dello Stato, dispone che i beni mobili e i beni immobili registrati di proprietà dello Stato, compresi quelli del Ministero della difesa, possono essere destinati, una volta divenuti obsoleti, alle organizzazioni di volontariato per lo svolgimento di attività di protezione civile.

L'articolo 7-*bis* consente alle imprese che, in seguito alla frana avvenuta nel comune di Corniglio, hanno trasferito la loro attività in altri stabilimenti della provincia di Parma, di produrre e stagionare i prosciutti, sotto il controllo delle unità locali socio-sanitarie, nelle more della esecuzione degli adeguamenti sanitari.

L'articolo 7-*ter* prevede la possibilità per le amministrazioni locali dei territori colpiti dalle calamità dei mesi di giugno e ottobre 1996 di autorizzare le prestazioni di lavoro straordinario per un massimo di 50 ore pro-capite oltre le previsioni contrattuali, al proprio personale tecnico amministrativo in modo di far fronte ai compiti legati all'emergenza e alla ricostruzione.

L'articolo 8, molto opportunamente, prevede la possibilità per il dipartimento della protezione civile di revocare, per far fronte a situazioni di emergenza, in tutto o in parte, i finanziamenti concessi ad enti e da questi non utilizzati, entro il termine di 18 mesi dalla assegnazione.

Prevede altresì per i soggetti chiamati alle armi o al servizio civile relativamente all'anno 1997, residenti nei comuni colpiti dall'alluvione del novembre 1994 (Piemonte), la possibilità di prestare tale servizio nella provincia di residenza.

L'articolo 9 autorizza il dipartimento della protezione civile a concorrere alla copertura dei mutui contratti dalle regioni per esigenze connesse a situazioni di emergenza.

L'articolo 10 autorizza la Cassa depositi e prestiti ad applicare la procedura accelerata per la concessione dei mutui, come previsto dall'ordinanza del ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile n. 2463 del 1° ottobre 1996.

L'articolo 11, limitatamente agli eventi calamitosi di cui al presente decreto, duplica il limite di spesa per dare inizio ai lavori in economia, in assenza di fondi, a favore di soprintendenti e dei capi degli istituti autonomi del Ministero dei beni culturali.

L'articolo 11-*bis*, proroga di due anni, dal 31 dicembre 1996 al 31 dicembre 1998, il termine per la conclusione dei concorsi per la copertura dei posti in organico del dipartimento per i servizi tecnici nazionali e vieta, nel periodo della proroga, la possibilità di procedere alla stipula di nuovi contratti a termine.

L'articolo 11-*ter*, consente di utilizzare per esigenze abitative la disponibilità finanziaria prevista dalla legge n. 32 del 1992 (terremoto in Campania ed in Basilicata del 1981) in favore dei soggetti che abbiano presentato la prescritta domanda entro il 30 giugno 1988.

Dispone altresì la regolarità delle domande presentate, in base alla legge della regione Basilicata n. 37 del 1981, alle comunità montane, anziché ai comuni, entro il termine del 30 giugno 1988.

Infine, riprendendo una norma contenuta nel decreto-legge n. 513 del 1996 non convertito nei termini, consente di utilizzare il fondo per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate di cui all'articolo 13 della legge n. 76 del 1990, oltre che per il ripristino del patrimonio edilizio privato, anche per le opere di urbanizzazione primaria essenziali e strettamente funzionali agli insediamenti abitativi e per strutture scolastiche.

L'articolo 12 autorizza il Ministero del tesoro ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 12-*bis* detta disposizioni relative all'attuazione degli interventi per il bradisismo di Pozzuoli e che consentono ai comuni di utilizzare parte della somma di 20 miliardi a fronte dell'onere sostenuto fino al 31 dicembre 1989 per le attività delegate dal Ministero per il coordinamento della protezione civile.

In conclusione desidero, se pure brevemente, esprimere un giudizio positivo sul provvedimento, perché introduce importanti elementi innovativi sia sul versante della prevenzione, ma anche per quanto riguarda le responsabilità degli enti locali.

Certo, manca ancora una legge quadro sulle calamità naturali – a tal proposito auspico che un disegno di legge sia presentato in tempi brevi – ma il provvedimento in esame completa quanto è già stato sperimentato in occasione di precedenti eventi calamitosi ed anticipa un percorso indispensabile per una gestione omogenea delle situazioni di emergenza e per avere interventi rapidi, efficienti e sicuri.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIOVANNI PITTELLA ED EUGENIO RICCIO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2889.

GIOVANNI PITTELLA. Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo parlamentare della sinistra democratica-l'Ulivo, desidero sottolineare che il decreto che la Camera sta per convertire, assicura una risposta concreta e adeguata ai danni subìti a causa degli eventi alluvionali.

Va dato atto al Governo di aver prodotto un provvedimento equilibrato che, mentre concentra la maggior parte delle risorse nelle aree ove il danno è stato più intenso, non manca di prevedere il ristoro del danno ove esso è stato meno severo ma comunque diffuso.

Considero, inoltre, politicamente significativo che il Governo, per bocca del sottosegretario, professor Barberi, abbia annunciato la presentazione per gennaio di una proposta di legge quadro sulle calamità naturali che sarà il terreno propizio e lungamente atteso per un dibattito capace di dare un assetto organico alla programmazione degli interventi nel settore.

Voglio anche esprimere, a nome della deputazione lucana, la condivisione per le modifiche apportate dal Senato al decreto; modifiche che, fra l'altro, consentiranno di recuperare le domande per la ricostruzione presentate fino al 30 giugno 1988.

Infine al sottosegretario, professor Barberi, va manifestato l'apprezzamento per la sensibilità pronta e la concretezza con cui egli ha seguito le recenti emergenze che hanno colpito la Basilicata.

EUGENIO RICCIO. A nome del gruppo parlamentare di alleanza nazionale, dichiaro il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Il testo, ampiamente modificato al Senato, ha lì avuto il consenso di quasi tutti i gruppi politici.

Ci si augura che esso sia l'ultimo dei provvedimenti in materia di protezione civile prima del varo della legge quadro che dovrà modificare la filosofia stessa della attività di protezione civile la quale da attività di emergenza in occasione dei purtroppo sempre più ricorrenti disastri deve trasformarsi in attività di prevenzione, programmazione ed infine corretto utilizzo del territorio. Il decreto-legge contiene i prodromi di questa riforma, alla quale alleanza nazionale darà il proprio fattivo contributo.

Alcune incongruenze, relative agli interventi di emergenza in Calabria, al ruolo dei periti agrari in occasione delle emergenze, alla situazione patrimoniale nei comuni inferiori a cinquemila abitanti come talune imprecisazioni lessicali, come la dizione: « copia autentica per la documentazione », non ostano comunque al voto favorevole.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FRANCESCO CARBONI, PIER PAOLO CENTO, ALBERTO SIMEONE E MARETTA SCOCA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2879.

FRANCESCO CARBONI. Comunico il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo al disegno di legge di conversione del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 533 recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Il decreto, come è noto, disciplina due questioni del tutto diverse, inserite nel medesimo provvedimento al solo fine di consentirne la conversione con un unico atto, in considerazione dei tempi non brevi occorrenti per concludere l'iter di conversione ed opportunamente per la nota sentenza della suprema Corte che preclude la reiterazione dei decreti non convertiti.

Il decreto, per la prima parte, con le disposizioni contenute al capo primo, supera definitivamente e positivamente gli effetti derivanti allo svolgimento dei processi in corso dalla sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale. Positivamente poiché evita l'azzeramento dei processi in corso nei quali uno o più componenti del collegio abbia fatto parte del tribunale del riesame che ha deciso su provvedimenti riguardanti i medesimi imputati, con salvezza degli atti compiuti anteriormente ed inoltre e soprattutto poiché consente, con la specifica disposizione di congelamento dei termini *ex* articolo 303, comma 1, codice di procedura penale, di riportare il dibattimento davanti al nuovo giudice nello stato in cui si trovava allorché è intervenuta la dichiarazione di astensione o di ricusazione, scongiurando così il rischio delle scarcerazioni.

Il decreto, necessariamente, in riferimento ai processi futuri localizzando il tribunale del riesame e sull'appello nel distretto e nelle sezioni distaccate, ha tenuto in considerazione, con la seconda ipotesi istitutiva, delle difficoltà prospettate (per le regioni ove sono ubicate le sezioni distaccate ed in particolare per la Sardegna) di raggiungere agevolmente la sede del distretto.

Il decreto, quindi, per questa parte deve essere favorevolmente sostenuto pur avvertendosi e sottolineandosi la esigenza di porre mano all'intera materia per una organica sistemazione.

Del pari il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprime il voto favorevole in riferimento alle norme contenute al capo secondo del decreto.

Debbono essere considerate positivamente, in particolare, e mantenute, le norme introdotte dal Senato relativamente alla conferenza dei servizi ed alla relazione semestrale del Governo sulla attuazione del programma di cui all'articolo 6-*ter*.

Quindi, concretamente, e questo è per me motivo di personale soddisfazione, è stato avviato a conclusione, con data finale al 31 ottobre 1977, il processo di restituzione dell'Asinara alla Sardegna ed al comune di Porto Torres per potervi realizzare il parco istituito da lungo tempo concludendo così, positivamente, l'impegno dell'amministrazione di quel comune e di quella provinciale di Sassari e della regione Sardegna.

Ribadisco, perciò, il voto positivo del gruppo.

PIER PAOLO CENTO. Dichiaro il voto favorevole dei parlamentari verdi sul provvedimento in esame. Sono infatti state raccolte alcune delle indicazioni che avevamo formulato in Commissione. In particolare, condividiamo l'anticipazione della

data di chiusura del carcere dell'Asinara, sia perché la struttura è non degna di un paese civile, sia perché auspichiamo che al più presto sia realizzato il parco dell'Asinara.

Ci convincono, inoltre, gli impegni del Governo assunti accogliendo l'ordine del giorno presentato dal collega Vitali sulla necessità di intervento successivo per migliorare le garanzie processuali degli inquisiti anche se per reati gravi.

ALBERTO SIMEONE. Non so fino a che punto sia giusto approvare la conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, nel suo duplice aspetto e cioè sia per quanto attiene alle disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati, sia per quanto attiene alle disposizioni in tema di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara.

Per quanto riguarda il primo aspetto certamente il provvedimento non va ad incidere in maniera accettabile sul miglioramento della giustizia; non va nella direzione della effettività e della chiarezza ma si connota di una contraddittorietà che fa venire alla mente quella legislazione dell'emergenza che ha snaturato completamente il codice di procedura penale.

Nonostante le assicurazioni del ministro Flick sulla disponibilità del Governo alla rivisitazione del problema, alleanza nazione esprime il voto contrario non apparendo allo stato, convincenti. L'esame complessivo dei problemi della giustizia si impone come ineludibile ed indilazionabile.

L'aspetto relativo all'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara assume particolare importanza in un momento in cui il paese intero è investito da episodi di criminalità organizzata e criminalità comune: abbassare la guardia sarebbe folle.

Il problema della utilizzazione si collega necessariamente anche al mantenimento del 41-*bis* e alla celebrazione dei processi attraverso il sistema della videoconferenza.

Non va dimenticato il problema dell'edilizia penitenziaria e gli sprechi che si accompagnerebbero ad una mancata utilizzazione se è vero, come è vero, che per l'istituto penitenziario dell'Asinara sono stati spesi recentemente 100 miliardi per renderlo conforme agli *standard* di sicurezza.

E poi non va sottaciuto il problema ambientalista. L'Asinara, come Pianosa, fino ad ora è rimasta incontaminata ma cederebbe all'aggressione dell'uomo e del consumismo una volta dismessi gli istituti penitenziari.

Si parla tanto di natura e ambiente, ma proprio contro l'ultimo paradiso terrestre si vuole sferrare il colpo mortale.

Annuncio, pertanto, il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

MARETTA SCOCA. Tenendo conto dell'impegno del Governo, così chiaramente e dettagliatamente espresso anche poco fa dal sottosegretario di Stato, onorevole Corleone, ad affrontare in maniera approfondita, articolata ed organica, nonché in tempi celeri, la problematica relativa al giudizio sulla libertà in rapporto agli articoli 309 e 310 del codice di procedura penale nel senso di ripristinare, con gli accorgimenti e le innovazioni del caso i giudizi in questione in sede circondariale (giudice unico, l'istituto dell'applicazione) e ad affrontare tutte le altre problematiche ampiamente discusse in Commissione giustizia, dichiaro il voto di astensione del gruppo parlamentare CCD-CDU.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO SALVATORE CHERCHI IN SEDE DI DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DELLE MODIFICAZIONI APPORTATE AI DOCUMENTI DI BILANCIO.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Infine altre modifiche apportate dal Senato riguardano la sanità,

la scuola ed il pubblico impiego ed altri comparti. È stato aumentato il *plafond* a carico del servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica, da 9 mila miliardi a 9.600 miliardi di lire al fine di assicurare l'erogazione di farmaci innovativi ad alto valore terapeutico e la copertura di oneri per l'erogazione gratuita di farmaci inseriti nella classe C a favore di nuclei familiari a basso reddito.

Inoltre il Senato ha stabilito che il maggior onere a carico delle regioni sia determinato nella misura massima del 14 per cento, calcolato sul *plafond* di spesa a carico del Servizio sanitario nazionale. La spesa farmaceutica potrà essere nel corso del 1997 pari a 10.944 miliardi di lire di cui 9.600 a carico del Servizio sanitario nazionale e 1.344 da compensare nell'ambito delle risorse disponibili per le regioni.

Al fine di compensare il maggior onere per il bilancio dello Stato, conseguente all'aumento del *plafond* della spesa farmaceutica, pari a 600 miliardi di lire, il Senato ha deliberato il ripristino dell'aliquota del 10 per cento dell'IVA sui farmaci appartenenti alla classe C.

Per quanto riguarda le dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, il Senato ha deliberato la concessione di ulteriori deroghe al blocco delle assunzioni, in particolare quelle concernenti gli agenti di custodia, il corpo forestale, le camere di commercio, l'INPDAP, l'INPS, l'INAIL, i magistrati contabili ed amministrativi, gli avvocati ed i procuratori dello Stato e così via. I maggiori oneri sono stati compensati all'interno del comparto del pubblico impiego. A questo punto dovremmo porci seriamente l'interrogativo sul significato del blocco delle assunzioni, dal momento che la disposizione che lo introduce è riassunta in tre righe mentre la disciplina delle deroghe è contenuta in alcune pagine.

Per quanto riguarda le norme sulla scuola e sull'università, in relazione alle disposizioni concernenti la razionalizzazione della rete scolastica, sono state introdotte misure che allentano i vincoli precedentemente previsti. Conseguentemente nel corso del triennio 1997-1999 saranno realizzate economie per 400 miliardi, 1.541 miliardi e 2.175 miliardi, anziché 500 miliardi, 1.726 miliardi e 2.400 miliardi. I minori risparmi di spesa da razionalizzazione della rete scolastica sono compensati da altri risparmi.

Se i colleghi lo desiderano, potrei proseguire il mio intervento dettagliando ulteriormente le singole modificazioni apportate, come ad esempio quella riguardante la scrittura in caratteri *Braille* sulle confezioni dei farmaci, il recupero delle disposizioni concernenti il funzionamento in tema di enti locali, eccetera. Ricordo che le disposizioni contenute in un decreto-legge decaduto, riguardante la composizione delle giunte, sono state recuperate dall'altro ramo del Parlamento.

Sono state inoltre introdotte disposizioni concernenti la liquidazione dei lavoratori licenziati da imprese assoggettate ad amministrazione straordinaria ed altre ancora.

Ho riassunto l'insieme delle modificazioni (soprattutto integrative) che hanno caratterizzato l'esame del collegato da parte del Senato.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia alle 2,45 del 21 dicembre 1996.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ E L E N C O N. 1 (D A P A G. 5 A P A G. 21) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2810 - voto finale		353	40	197	Appr.
2	Nom.	ddl 2516 - voto finale	139	223	35	130	Appr.
3	Nom.	ddl 2534 - voto finale	165	205	52	129	Appr.
4	Nom.	articolo 96-bis - ddl 2731	6	359	43	202	Appr.
5	Nom.	ddl 2096 - em. 4.1 e 4.6	5	21	315	169	Resp.
6	Nom.	em. 4.2	9	17	311	165	Resp.
7	Nom.	em. 4.7	12	8	327	168	Resp.
8	Nom.	em. 4.5	13	8	338	174	Resp.
9	Nom.	em. 4.3	6	24	326	176	Resp.
10	Nom.	em. 4.4	8	18	333	176	Resp.
11	Nom.	articolo 4	6	344	23	184	Appr.
12	Nom.	em. 4.01	10	11	351	182	Resp.
13	Nom.	em. 5.1	16	32	314	174	Resp.
14	Nom.	em. 5.6	8	12	337	175	Resp.
15	Nom.	em. 5.7	15	7	345	177	Resp.
16	Nom.	em. 5.10	8	24	341	183	Resp.
17	Nom.	em. 5.2, 5.8 e 5.11	4	156	207	182	Resp.
18	Nom.	em. 5.12	17	65	300	183	Resp.
19	Nom.	em. 5.13	32	64	283	174	Resp.
20	Nom.	em. 5.14	6	14	344	180	Resp.
21	Nom.	em. 5.5 e 5.3	9	372	11	192	Appr.
22	Nom.	em. 5.9	4	15	362	189	Resp.
23	Nom.	articolo 5	22	359	8	184	Appr.
24	Nom.	em. 6.1	10	17	356	187	Resp.
25	Nom.	em. 6.4	15	11	350	181	Resp.
26	Nom.	em. 6.2	5	362	15	189	Appr.
27	Nom.	articolo 6	23	357	9	184	Appr.
28	Nom.	em. 6.08	8	371	3	188	Appr.
29	Nom.	em. 7.1	5	21	339	181	Resp.
30	Nom.	em. 7.2	7	15	330	173	Resp.
31	Nom.	em. 7.11	6	27	315	172	Resp.
32	Nom.	em. 7.12	6	5	332	169	Resp.
33	Nom.	em. 7.3	4	17	335	177	Resp.
34	Nom.	em. 7.13	3	10	349	180	Resp.

■■■ E L E N C O N. 2 (D A P A G. 22 A P A G. 38) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 7.14	6	9	341	176	Resp.
36	Nom.	em. 7.21	10	338	18	179	Appr.
37	Nom.	em. 7.8	10	352	12	183	Appr.
38	Nom.	em. 7.9	7	30	318	175	Resp.
39	Nom.	em. 7.16	6	13	341	178	Resp.
40	Nom.	em. 7.10	7	21	333	178	Resp.
41	Nom.	em. 7.17	5	10	349	180	Resp.
42	Nom.	em. 7.9-bis	7	326	36	182	Appr.
43	Nom.	em. 7.18	4	13	345	180	Resp.
44	Nom.	em. 7.19	6	13	346	180	Resp.
45	Nom.	articolo 7	10	352	13	183	Appr.
46	Nom.	em. 7.01	10	15	334	175	Resp.
47	Nom.	em. 8.3	5	12	351	182	Resp.
48	Nom.	em. 8.1	6	23	325	175	Resp.
49	Nom.	em. 8.4	13	13	319	167	Resp.
50	Nom.	articolo 8	19	325	11	169	Appr.
51	Nom.	subem. 0.8.01.1	11	297	41	170	Appr.
52	Nom.	subem. 0.8.01.2	11	10	328	170	Resp.
53	Nom.	em. 8.01	8	12	321	167	Resp.
54	Nom.	em. 8.03	7	4	344	175	Resp.
55	Nom.	em. 9.2	8	344	16	181	Appr.
56	Nom.	articolo 9	8	344	9	177	Appr.
57	Nom.	em. 10.1	4	24	336	181	Resp.
58	Nom.	articolo 10	12	350	12	182	Appr.
59	Nom.	odg 9/2096/1	40	286	72	180	Appr.
60	Nom.	odg 9/2096/2	11	384	3	194	Appr.
61	Nom.	odg 9/2096/3	33	227	150	189	Appr.
62	Nom.	ddl 2096 - voto finale	31	422	13	218	Appr.
63	Nom.	ddl 2533 - voto finale	105	252	47	150	Appr.
64	Nom.	ddl 2731 - voto finale	3	336	35	186	Appr.
65	Nom.	ddl 2889 - voto finale		328	1	165	Appr.
66	Nom.	ddl 2879 - voto finale	43	260	30	146	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C		C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ABBATE MICHELE	F		F	F																														
ACCIARINI MARIA CHIARA	F		F							C	F	C																	C	C	C	C	C	C
ACIERNO ALBERTO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ACQUARONE LORENZO		F		F				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
ALBERTINI GIUSEPPE																																		
ALBONI ROBERTO	F	A	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C		F	C	F	C	C	F								
ALBORGHETTI DIEGO	C	C	C	C					C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F			C	C		C
ALEFFI GIUSEPPE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C
ALEMANNO GIOVANNI																																		
ALOI FORTUNATO	F	A	A	F	C	C	C	C						C	C						F			C		F		F	C	C	C	C	C	
ALOISIO FRANCESCO																																		
ALTEA ANGELO	F	F	F	F																														
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AMATO GIUSEPPE		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F					C	C	C	C		F	C		C		C	F	C	F	C														
ANDREATTA BENIAMINO																																		
ANEDDA GIAN FRANCO	F	A	A	F							F							F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C
ANGELICI VITTORIO	F	F					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	A	A	C													F																	
ANGHINONI UBER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
APOLLONI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
APREA VALENTINA	F	A							C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C
ARACU SABATINO		A		F	C			C	C	C	F	C	C	C			F		C		F	C				F	F	F	C	C				C
ARMANI PIETRO	F			F														C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
ARMAROLI PAOLO	F																								C	F	F	F						
ARMOSINO MARIA TERESA	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ATTILI ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C			C	C
BACCINI MARIO		A			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C		
BAGLIANI LUCA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BAIAMONTE GIACOMO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C				C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BANDOLI FULVIA		F	F	F							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BARBIERI ROBERTO	F	F	F	F																			F		C				C	C	C	C		C
BARRAL MARIO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	F								C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BASSO MARCELLO																																		
BASTIANONI STEFANO	F	A	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
BATTAGLIA AUGUSTO						C	C		C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BECCHETTI PAOLO	F	A		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F																																	
BENVENUTO GIORGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
BERGAMO ALESSANDRO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	C					C		C	C	C	C
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERRUTI MASSIMO MARIA		F	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO																																		
BERTINOTTI FAUSTO	F							C																										
BERTUCCI MAURIZIO	F		A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C									F	C	F	C	C	F	F	F						
BIANCHI VINCENZO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BIANCHI CLERICI GIOVANNA		C	C		C		C					C		C							C	F	C	F	C	C							
BIASCO SALVATORE	F	F		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F					F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER	F	F	F	F							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F											
BINDI ROSY			F	F																														
BIONDI ALFREDO		A																																
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F															C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BOATO MARCO			F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	F	A	F	F	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
BOCCHINO ITALO			A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	F	F	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C		C	C																C	C	C
BOGHETTA UGO	F	F	A		C								C	C	C	C				C			F	C	C	F	F	F						
BOGI GIORGIO	F																																	
BOLOGNESI MARIDA	F	F		F	C	C	C	C																					C	C	C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO				F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BONATO FRANCESCO	F		A	F											C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BONITO FRANCESCO	F	F	F	F		C	C	C	C	C									C															
BONO NICOLA	F																																	
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO																												F						
BORROMETI ANTONIO	F	F	F				C	C		C	F	C			C	C		C			F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BOSCO RINALDO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	A	C	C	F	A	F	A	C	C	C		C
BOSELLI ENRICO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOVA DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRANCATI ALDO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRUGGER SIEGFRIED	F	F																																
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRUNETTI MARIO	F	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO			A	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRUNO EDUARDO		F			C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
BUFFO GLORIA	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BUGLIO SALVATORE	F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C		C	C											F	F			C	C		C	
BUONTEMPO TEODORO				F																														
BURANI PROCACCINI MARIA	F	A		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BURLANDO CLAUDIO		F																																
BUTTI ALESSIO	F	A	A	F							F	C	C	C	C	C	F	F	C		F	C	A	C	C	F	A	F	C	C	F	C	C	C
BUTTIGLIONE ROCCO																																		
CACCAVARI ROCCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C
CALDERISI GIUSEPPE																																		
CALDEROLI ROBERTO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
CALZAVARA FABIO	C		C	A		C	C	C	C	C	F		C	C	C		C		C		C	C	F	C		F	F		C	C	C		C	C
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	A	A	C	F	C	A	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAMPATELLI VASSILI	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CANANZI RAFFAELE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CANGEMI LUCA	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAPARINI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAPITELLI PIERA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAPPELLA MICHELE	F	F	F	F					C							C			C							F	F							
CARAZZI MARIA	F		A	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
CARBONI FRANCESCO			F	F					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C		C	
CARDIELLO FRANCO		A		A								C			C		F	A	C										C			C	
CARDINALE SALVATORE				F																														
CARLESI NICOLA	F	A	A	F	C							C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
CARLI CARLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CAROTTI PIETRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
CARRARA CARMELO	F																						F	C	C									
CARRARA NUCCIO																																		
CARUANO GIOVANNI	F	F	F	F	C			C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	C			C
CARUSO ENZO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F											
CASCIO FRANCESCO			A			C		C	C	C	F			C	C		F	F	F		F	F	F		F	F	F	F				C	
CASINELLI CESIDIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CASINI PIER FERDINANDO			A																															
CASTELLANI GIOVANNI	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAVALIERE ENRICO	C	C	C			A	C	C		C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F				C	F		F	C					
CAVANNA SCIREA MARIELLA		A		F		C				C	F	C			C			C				C												
CAVERI LUCIANO	F	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F		C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CE' ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
CENNAMO ALDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F			F	F		C	C	C	C	C	C
CENTO PIER PAOLO	F												F	C	C	F	C	A	F	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	A	C	C	F	C
CEREMIGNA ENZO	F	F	F	F		C					F	C													C									
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	F		F																														
CESARO LUIGI		A	A	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C		F	F		C	C	C		C	C
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F						F	F	F					C									F								
CHERCHI SALVATORE	F		F																							F	F							
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C
CHIAPPORI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
CHIAVACCI FRANCESCA																																		
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C					C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F			C		C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	A		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CIANI FABIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CIAPUSCI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CICU SALVATORE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CIMADORO GABRIELE		A	A	F																														
CITO GIANCARLO																																		
COLA SERGIO																																		
COLLAVINI MANLIO	F	A	A	F															A	C	F	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C
COLLETTI LUCIO																																		
COLOMBINI EDRO																																		
COLOMBO FURIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F						
COLOMBO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
COLONNA LUIGI	F	A																																
COLUCCI GAETANO	F		A	F																														

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
COMINO DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
CONTE GIANFRANCO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C					F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CONTENTO MANLIO			A		C		C		C	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
CONTI GIULIO			A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
COPERCINI PIERLUIGI	C		C			C	C	C	A	A	F	C	C	A	C					C	F	C	A	C	C	F	A	F	C	A	C	A		C
CORDONI ELENA EMMA	F	F		F					C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F								C	C	C
CORLEONE FRANCO	F					F			F			C	F		A		F	A	A				A	F	A	F	A	F	F		C	C	F	
CORSINI PAOLO			F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
COSENTINO NICOLA		A																																
COSSUTTA ARMANDO	F																																	
COSSUTTA MAURA	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C		C	C	C	C
COSTA RAFFAELE				C												C		F	F															
COVRE GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CRIMI ROCCO			A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C			F	F	C	C	C		C	C
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F		F																														
CUCCU PAOLO	F	A	A	F					C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		A	A	F																														
CUTRUFO MAURO					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
D'ALEMA MASSIMO			F	F																														
D'ALIA SALVATORE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DALLA CHIESA NANDO																																		
DALLA ROSA FIORENZO	C	C	C	C								C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DAMERI SILVANA					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE	C																																	
DANESE LUCA			A	F	F			F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO					A	A				A	A	C	A	C	C	A	F	C		C	F	C	A				C		F					
DE BENETTI LINO	F	F	F		F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	A	F	F	A	A	A	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DE CESARIS WALTER	F	F	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DEDONI ANTONINA	F	F	F	F	C				C	C							C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F																																	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO		A	A	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C
DEL BARONE GIUSEPPE																																		
DELBONO EMILIO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DELFINO LEONE	F		F	F	C		C		C														F				F							
DELFINO TERESIO																																		
DELL'ELCE GIOVANNI		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DELL'UTRI MARCELLO																																		
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F		A	F																														
DE LUCA ANNA MARIA	F	A	A	F					C	C																								
DE MITA CIRIACO		F	F																															
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DEODATO GIOVANNI GIULIO																																		
DE PICCOLI CESARE	F	F		F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		C			C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ALBERTA	F	F																																
DETOMAS GIUSEPPE	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI BISCEGLIE ANTONIO	F		F	F	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI CAPUA FABIO																																		
DI COMITE FRANCESCO	F	A		F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C		F	C	C					C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI FONZO GIOVANNI	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
DILIBERTO OLIVIERO					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI LUCA ALBERTO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	A		C	C	C
DI NARDO ANIELLO		A	A	F																														
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO IDA	F	A											C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	C	C
DI ROSA ROBERTO	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI STASI GIOVANNI	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DIVELLA GIOVANNI																			A			C												
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	
DOZZO GIANPAOLO			C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	A						
DUCA EUGENIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
DUILIO LINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
DUSSIN GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ERRIGO DEMETRIO	F											A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	A	A	A			A		A	F
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	F	A	A																															
FAGGIANO COSIMO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSINO PIERO																																		
FAUSTINELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FEI SANDRA	F	A	A	F								C										F							C					
FERRARI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C
FILOCAMO GIOVANNI																C					F													
FINI GIANFRANCO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FINO FRANCESCO				F																													
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA		F																															
FIORI PUBLIO		A					C	C	C	C	F	C	C	C	C									C			F	F						
FIORONI GIUSEPPE	F	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F		C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C		
FLORESTA ILARIO	F	A	A	F			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
FOLENA PIETRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C					
FOLLINI MARCO			A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
FONGARO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C
FONTAN ROLANDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	
FONTANINI PIETRO																																		
FORMENTI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
FOTI TOMMASO	F	A	A	F			C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FRAGALA' VINCENZO																																		
FRANZ DANIELE																	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F			
FRATTA PASINI PIERALFONSO		A	A	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FRATTINI FRANCO	F	A		F																														
FRAU AVENTINO			A	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F			C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FREDDA ANGELO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C
FRIGATO GABRIELE	F	F	F		C	C																												
FRIGERIO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C	C		C	C
FRONZUTI GIUSEPPE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI MARCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C
FUMAGALLI SERGIO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GAETANI ROCCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GAGLIARDI ALBERTO	F	A	C	C								F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GALATI GIUSEPPE	F		A	F								C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GALDELLI PRIMO	F	F	A		C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
GALEAZZI ALESSANDRO	F				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
GALLETTI PAOLO	F	F		F	F	F	A	A	F	F	C	A	F		C	F	F	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
GAMBALE GIUSEPPE	F	F		F	C	C																								C	C	C	C	C	C
GAMBATO FRANCA			C																															
GARDIOL GIORGIO			F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F		A	F	F	A	A	C	F	C	A		A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
GARRA GIACOMO	F	A																																
GASPARRI MAURIZIO	F	A	A	F										C	C	C		F	C		F	C			C	F	F				F	C	C	C
GASPERONI PIETRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GASTALDI LUIGI	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C
GATTO MARIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GAZZARA ANTONINO	F	A	A	F			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	A	F	C		C	C		C
GAZZILLI MARIO	F	A	A	F																														
GERARDINI FRANCO		F	F		C	C	C	C	C	C	F				C													C	C	C			
GIACALONE SALVATORE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
GIACCO LUIGI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIANNATTASIO PIETRO	F	A		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	F																									C	C	C	C	C	C
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	F	C	C	F	F	F				C	C	C
GIORDANO FRANCESCO	F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI ALBERTO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
GIORGETTI GIANCARLO	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C		C	F	C	F	C	F	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO			A	F	C	C	C	C		C	F	C	C		C	C	F	A	C		F		F	C	C	F	F	F						
GIOVINE UMBERTO	F	A	A	F				C	C	C	F	C		C	C					C	F	C	F	C	C	F		F	C	C		C	C	
GISSI ANDREA																																		
GIUDICE GASPARE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	A	A	F								C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	F	A	A	F	A	A						
GIULIETTI GIUSEPPE	F		F		C					C	F				C						F	C	F										
GNAGA SIMONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	A		F								C	C	C	C	F	F		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C			C	C	F	C	C		F	F						
GRILLO MASSIMO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI TULLIO	F				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C
GRUGNETTI ROBERTO																																		
GUARINO ANDREA				F																														
GUERRA MAURO	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
GUERZONI ROBERTO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F		F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GUIDI ANTONIO		A											A			F	F	F	F	F	A	F											F
IACOBELLIS ERMANNO		A		F																														
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
IOTTI LEONILDE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
IZZO DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
IZZO FRANCESCA		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				F			C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
JERVOLINO RUSSO ROSA																																		
LABATE GRAZIA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LADU SALVATORE	F		F	F	C	C						C	C	C																				
LAMACCHIA BONAVENTURA	F	F		F																														
LA MALFA GIORGIO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO		A																															
LANDOLFI MARIO	F	A	A		C	C	C	C	C	C	F	C					F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C		F	C		
LA RUSSA IGNAZIO			A	F																														
LAVAGNINI ROBERTO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LECCESE VITO	F	F			F	F	A	A	F	F	C	A	F		A	F	F	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
LEMBO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
LENTI MARIA	F	F	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F	F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LEONE ANTONIO	F	A	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LEONI CARLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
LI CALZI MARIANNA	F	A		F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A						
LIOTTA SILVIO		A	A	F							F	C				C	F		C		F												
LO JUCCO DOMENICO																																		
LOMBARDI GIANCARLO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LO PORTO GUIDO				F	C	C	C	C	C	C	F																							
LO PRESTI ANTONINO																																		
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	F							
LORUSSO ANTONIO	F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LOSURDO STEFANO	F	A	A																															
LUCA' MIMMO	F	F	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO		A	A																															
LUCIDI MARCELLA		F																																
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	F	F		F																														
MAIOLO TIZIANA																																		
MALAGNINO UGO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MALAVENDA MARA																																		
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	A	F																				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MALGIERI GENNARO	F	A	A	F												C																		
MAMMOLA PAOLO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	C	C
MANCA PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	A	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANCINA CLAUDIA			F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANCUSO FILIPPO	F	A																																
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C		F	C		C		F	F	F	C					
MANTOVANI RAMON	F	F	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANTOVANO ALFREDO	F																																	
MANZATO SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MANZINI PAOLA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	F	A	A	F									C	C	C	C	F	C	C	C	F	C				F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANZONI VALENTINO		A																										F						
MARENGO LUCIO			A	F																														
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARINACCI NICANDRO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO																													C		C		C	C
MARINO GIOVANNI	F	A	A																															
MARONGIU GIANNI	F	F																																
MARONI ROBERTO										C	F																							
MAROTTA RAFFAELE	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARRAS GIOVANNI	F		A	F					C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO																																		
MARTINELLI PIERGIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARTINI LUIGI			A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C					C
MARTINO ANTONIO	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
MARTUSCIELLO ANTONIO		A	A	F			C	C			F	C	C	C	C	C			C								F		C				C	
MARZANO ANTONIO			A	F								C													C									
MASELLI DOMENICO	F	F	F	F	C	C		C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C
MASI DIEGO																																		
MASIERO MARIO	F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MASSA LUIGI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C		C					F		C			C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE			A	F																														
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MATACENA AMEDEO		A	A	F	C			C	C		F	C	C					F	F		F	C				F	F		C		C	C	C	C
MATRANGA CRISTINA			F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	A																																
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MASSIMO	F	F	F	F																														
MAZZOCCHI ANTONIO			A	F																														
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MELANDRI GIOVANNA		F	F	F																														
MELOGRANI PIERO	F	A	A	F	F	A	F	F	A	F	C	F				F	F	F		F		F	A	F	F	F								
MELONI GIOVANNI	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F											
MENIA ROBERTO																																		
MERLO GIORGIO	F	F																	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MERLONI FRANCESCO																																		
MESSA VITTORIO																																		
MICCICHE' GIANFRANCO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MICHELANGELI MARIO				F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	
MICHELINI ALBERTO	F	A	A	F																														
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C		C	C	C
MIGLIORI RICCARDO	F		A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	A		F																														
MISURACA FILIPPO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C		F
MITOLO PIETRO																																		
MOLGORA DANIELE																																		
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F		C	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C							C	C	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MONTECCHI ELENA																																		
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
MORONI ROSANNA	F		A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F			C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	F	A		F																														
MUSSI FABIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F						C	C	C	C	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	F		A																															
MUZIO ANGELO					C	C	C	C	C	C	F	C	C		C		C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
NAN ENRICO																																		
NANIA DOMENICO	F	A			C	C		C				C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
NAPOLI ANGELA	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
NAPPI GIANFRANCO		F	F	F		C	C	C	C	C	F	C				C						C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C		C
NEGRI LUIGI		A	A																															
NERI SEBASTIANO			A	F																														
NESI NERIO					C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
NICCOLINI GUALBERTO		A	A	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	F	F			C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
NOCERA LUIGI		A	A																															
NOVELLI DIEGO	F		F	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	F	C		C	C		C
OCCHETTO ACHILLE		F			C	C	C	C																										
OCCHIONERO LUIGI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
OLIVIERI LUIGI	F		F		C	C	C	C	C	C	F																							

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	C	C		C	C	A	F	C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ORLANDO FEDERICO	F	F	C	F																														
ORTOLANO DARIO	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
OSTILLIO MASSIMO	F	A	A	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PACE CARLO		A	A	F																														
PACE GIOVANNI	F	A	F	F																														
PAGANO SANTINO	F		A	F	C	C		C	C	C	F	C	C			C		C		C	F					F	F	F	C	C	C	C		C
PAGLIARINI GIANCARLO	C		C			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
PAGLIUCA NICOLA			A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAGLIUZZI GABRIELE		A											C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		C		F	C	C	F		C	C
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	C	C
PALMA PAOLO	F	F	F												C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PALUMBO GIUSEPPE			A																				F											
PAMPO FEDELE		A	A	F																														
PANATTONI GIORGIO	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C				C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PANETTA GIOVANNI			A														F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
PAOLONE BENITO	F				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PARENTI TIZIANA			A		F	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	C	A	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C
PAROLI ADRIANO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAROLO UGO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	C	A	A	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F			C		C	
PARRELLI ENNIO	F		F	F																														
PASETTO GIORGIO					C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C		C		C	C
PASETTO NICOLA		A	A	F																														
PECORARO SCANIO ALFONSO			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	A	F	C	A	C	C	A	A	A	C	A	F	F	A	C	F	C
PENNA RENZO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PENNACCHI LAURA MARIA		F	F																															
PEPE ANTONIO	F	A	A	F						C	F			C		C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C		C	C	C	C
PEPE MARIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PERETTI ETTORE	F	A	A				C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PERUZZA PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI		F		F			C	C			F	C															F							
PEZZOLI MARIO	F			F	C							C	C		C		C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PEZZONI MARCO	F	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PICCOLO SALVATORE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
PILO GIOVANNI							C				F					F																			
PINZA ROBERTO	F	F																																

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C		C	C	C	F	C	F	C					C	C	C	C	C	F
PISAPIA GIULIANO	F				C			C		C	F	C	C	C	C	C	C		C		F		F	C	C	F	F	F						C
PISCITELLO RINO			A	F	A	A	C	C	F	A	A	C			C	A		C	A	C	F		A	A	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C
PISTELLI LAPO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PISTONE GABRIELLA	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C
PITTELLA GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PITTINO DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C
PIVA ANTONIO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PIVETTI IRENE																																		
POLENTA PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA																																		
POLIZZI ROSARIO	F		A	F	C	C				C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C			C	C	
POMPILI MASSIMO	F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PORCU CARMELO	F	A	A	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
POSSA GUIDO					C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	F	C		F	F	F	C	C	C	C	C	C
POZZA TASCA ELISA																																		
PRESTAMBURGO MARIO	F	F	F	F																														
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	A	A	F			C	C	C						C	C	F	C	C			C	F	C				F	C	C		C		
PREVITI CESARE																																		
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F		A	F	F	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	C	C	C	C
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
RABBITO GAETANO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RADICE ROBERTO MARIA	F	A	A		C		C	C	A	C	F	C	F	C	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RAFFALDINI FRANCO	F	F	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RALLO MICHELE	F		A	F																														
RANIERI UMBERTO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F	C		F		F	C	C	C	C	C	C
RASI GAETANO		A																			F	C	F	A	C	F	F		C	C	F	C	C	
RAVA LINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
REBUFFA GIORGIO				F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C		F	F			F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
REPETTO ALESSANDRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RICCI MICHELE	F	F	F	F																														
RICCIO EUGENIO	F		A	F																														
RICCIOTTI PAOLO				F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RISARI GIANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RIVA LAMBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RIVELLI NICOLA		A					C			C							F						F	C									
RIVERA GIOVANNI																																		
RIVOLTA DARIO			A	F																				C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C					F			C	C	F		F	C				C	
RIZZI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RIZZO ANTONIO	F		A	F																														
RIZZO MARCO																																		
RODEGHIERO FLAVIO	C		C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROGNA SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	F	A	A		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C
ROSCIA DANIELE																																		
ROSSETTO GIUSEPPE			A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI EDO	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI ORESTE																																		
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSSO ROBERTO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RUBERTI ANTONIO	F	F	F				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RUBINO ALESSANDRO		A		F																								F	C	C	C	C	C	C
RUBINO PAOLO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C
RUFFINO ELVIO	F	F	F	F	C		C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RUGGERI RUGGERO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO		A	A																															
RUZZANTE PIERO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SABATTINI SERGIO				F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SAIA ANTONIO		F	A	F						C	F	C	A	C	C	C																		
SALES ISAIA	F																																	
SALVATI MICHELE	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SANTANDREA DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C
SANTOLI EMILIANA																																		
SANTORI ANGELO		A	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SANZA ANGELO		A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SAONARA GIOVANNI	F	F	F	F								C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SAPONARA MICHELE	F	A	A	F																						F								
SARACA GIANFRANCO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SARACENI LUIGI																																		
SAVARESE ENZO		A	A	F																														

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SAVELLI GIULIO			A	A	F	A	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	A		C	F	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F		C	A	A	C		A	A	C	C	C	C	C	F	C	F		F	A		C	C	F			C	A	C	C	C	C
SCAJOLA CLAUDIO			A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C		F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCALIA MASSIMO		F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	F	F	A	F	F	A	A	A	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	C	C	F	C
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	A	A	F								C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C				
SCANTAMBURLO DINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	A	A	F								C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
SCHIETROMA GIAN FRANCO																																		
SCHMID SANDRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
SCIACCA ROBERTO		F	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F											
SCOCA MARETTA	F		A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C			C	C
SCOZZARI GIUSEPPE								C	F										C															
SCRIVANI OSVALDO	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
SEDIOLI SAURO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SELVA GUSTAVO		A																																
SERAFINI ANNA MARIA			F	F	C				C		F	C															F	F						
SERRA ACHILLE	F	A																																
SERVODIO GIUSEPPINA							C	C	C	C	F	C	F	C	C	A	F	F	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SETTIMI GINO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SGARBI VITTORIO																																		
SICA VINCENZO		F	F	F																														
SIGNORINI STEFANO		C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C
SIGNORINO ELSA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C										
SIMEONE ALBERTO	F		A	F																														
SINISCALCHI VINCENZO																																		
SINISI GIANNICOLA		F	F																															
SIOLA UBERTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SOAVE SERGIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SODA ANTONIO			F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SOLAROLI BRUNO	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SORIERO GIUSEPPE	F	F																																
SORO ANTONELLO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SOSPIRI NINO	F	A	A														F	C																
SPINI VALDO		F	F																															
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F	A	A	F	C		C	A	A	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F	C		C	A	A	C	F	A	F	A	A	A	A	A	A
STAJANO ERNESTO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C																						
STANISCI ROSA					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
STEFANI STEFANO	C		C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C			F		F	C	C	F	F	F					C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
STELLUTI CARLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
STORACE FRANCESCO																													C		F	C	C	
STRADELLA FRANCESCO		A				C		C	C	C	F	C	C	C	C			C	C	C			F	C	C	F	C		C	C			C	C
STRAMBI ALFREDO	F		A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C		C	C	C
STUCCHI GIACOMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SUSINI MARCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	A	A	C													F	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TARADASH MARCO	F		A		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F					C			C	C	C	C				F	C	F		F	C	C	F	F	F	C	C		C		C
TARGETTI FERDINANDO	F	F	F	F																					C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TASSONE MARIO		A	A	A		C																												
TATARELLA GIUSEPPE		A	A	F									C	C		C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TERZI SILVESTRO																																		
TESTA LUCIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
TORTOLI ROBERTO	F	A		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TOSOLINI RENZO	F		A	F																														
TRABATTONI SERGIO	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TRANTINO ENZO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C			C	C	A		F						C	C	F	C	C	C
TREMAGLIA MIRKO	F	A	A	F													F	F																
TREMONTI GIULIO				F	C	C	C																	C	F									
TREU TIZIANO																																		
TRINGALI PAOLO	F	A	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C		C	C	C
TUCCILLO DOMENICO	F	F	F	F																														
TURCI LANFRANCO	F		F	F																				C	F									
TURCO LIVIA																																		
TURRONI SAURO					F	F	A	A	F	F	C	A		C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	A	A	F	F	A	C	F	C
URBANI GIULIANO																																		
URSO ADOLFO		A		F													F												C					
VALDUCCI MARIO																							C		A	F	F	C	C	C		C	C	
VALENSISE RAFFAELE																																		
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F						
VALPIANA TIZIANA	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C		C	C	C
VANNONI MAURO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VASCON LUIGINO																																		
VELTRI ELIO	F		F		A	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	F	C	F	C	C	F	F	F						C
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHI	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C		C	C	C

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VENETO ARMANDO																																		
VENETO GAETANO	F	F	F	F																														
VIALE EUGENIO		A	C	C									F	F	C	C	F	C	F	C			F	C		F	F	F		C	C	C	C	C
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F												C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VIGNERI ADRIANA																																		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VILLETTI ROBERTO	F															C	C	C	C	C	F	C												
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F		A	F					C		F	C	C	C	C		F	C			F	C	F	C	C		F	F	C	C	C		C	C
VITO ELIO	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	F	F	F	A	A	F	A	F	A	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VOLONTE' LUCA							C	C	C	C	F	C	C	C	C																			
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE	F		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F								C		C		C			C	C	F			C									
ZACCHEO VINCENZO		A	A	F																														
ZACCHERA MARCO					C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO																																		
ZANI MAURO		F		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	F	F	F	F																					C	F	F			C	C	C	C	

* * *

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				
ABBATE MICHELE																									C	F	C	F	F	F						
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C	F				F	F	F	F	F				
ACIERNO ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F								
ACQUARONE LORENZO	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	A	F	C	F	F	T					
AGOSTINI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
ALBANESE ARGIA VALERIA																											F	F	F	F	F					
ALBERTINI GIUSEPPE																												F	F	F		F				
ALBONI ROBERTO																												F	A	F						
ALBORGHETTI DIEGO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C						
ALEFFI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C						
ALEMANNO GIOVANNI																																				
ALOI FORTUNATO																									F	F	C	F								
ALOISIO FRANCESCO																																				
ALTEA ANGELO																											F	F	F	F	F	F				
ALVETI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F						
AMORUSO FRANCESCO MARIA																																				
ANDREATTA BENIAMINO																																				
ANEDDA GIAN FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F		F	A	F	F	C				
ANGELICI VITTORIO																		C				F						F		F						
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
ANGELONI VINCENZO BERARDINO																												F								
ANGHINONI UBER	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A				
APOLLONI DANIELE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A				
APREA VALENTINA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F			F	F	F	F	A							
ARACU SABATINO		F		C	C	C	C	F		C	F	C							C	C																
ARMANI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F				F	C				
ARMAROLI PAOLO																																				
ARMOSINO MARIA TERESA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C		A	F						
ATTILI ANTONIO		F	F	C	C	C		A	C			C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
BACCINI MARIO																									F	F	C	F								
BAGLIANI LUCA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C						
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
BALLAMAN EDOUARD	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C	F	A				
BALOCCHI MAURIZIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F		F	F								
BAMPO PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A				
BANDOLI FULVIA	C	F	F		C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66								
BARBIERI ROBERTO	C	F	F		C	C				C			C			F					F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F							
BARRAL MARIO LUCIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F												
BARTOLICH ADRIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F									
BASSO MARCELLO																																								
BASTIANONI STEFANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F								
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F								
BECCHETTI PAOLO	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F										
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																																								
BENVENUTO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F		F	F	F								
BERGAMO ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	C			F	F	C	F	F	F	F	F	C	F										
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
BERLUSCONI SILVIO																																								
BERRUTI MASSIMO MARIA	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F										
BERSELLI FILIPPO																																								
BERTINOTTI FAUSTO																									C	F	C	F	F											
BERTUCCI MAURIZIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F										
BIANCHI GIOVANNI																												F	F	F	F	F								
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A											
BIANCHI CLERICI GIOVANNA			F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A								
BIASCO SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	A	C		F	F	F								
BIELLI VALTER																									A	F	F	F	F	F	F	F								
BINDI ROSY																												F	F	F										
BIONDI ALFREDO																																								
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F								
BOATO MARCO	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	A	A	F	F	F	F								
BOCCHINO ITALO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	C									
BOCCIA ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F		F		F	F	F	F								
BOGHETTA UGO																	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F		F									
BOGI GIORGIO																															F	C								
BOLOGNESI MARIDA	C	F	F	C								C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F									
BONAIUTI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F										
BONATO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F								
BONITO FRANCESCO							C						C							C		F		F				F	F	F	F	F								
BONO NICOLA																													A	F	F	C								
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
BORGHEZIO MARIO																				C					F	F	F		C										
BORROMETI ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66 ▪																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
BOSCO RINALDO	C	F							C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C		F	F	F	F						
BOSELLI ENRICO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOVA DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	A	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F		
BRANCATI ALDO	C	F	F	C	C	C																			F	F	F	F	F	F	F	F		
BRESSA GIANCLAUDIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F				F	C	C	C	F	F	C	F	F			F	F	F	F	F		
BRUGGER SIEGFRIED																												F	F					
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BRUNETTI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
BRUNO DONATO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F	F	C	A						
BRUNO EDUARDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C	F			C	F	F		F	F		
BUFFO GLORIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		C		C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	F	F		
BUGLIO SALVATORE		F		C	C							C				F									F	F	F	F	F	F	F		
BUONTEMPO TEODORO																																		
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F					
BURLANDO CLAUDIO																																		
BUTTI ALESSIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	A		F	F	F						
BUTTIGLIONE ROCCO																																		
CACCAVARI ROCCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
CALDERISI GIUSEPPE																																		
CALDEROLI ROBERTO													C		C	F	F	C	C	C					F	F	F	F	C					
CALZAVARA FABIO	C	F	F					F				C	C	C	C	F	F				F			F	A		F	A	C	C	F	A		
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F		F	F			F	F		
CAMBURSANO RENATO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	F		F	F		
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
CAMPATELLI VASSILI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F		
CANANZI RAFFAELE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CANGEMI LUCA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
CAPARINI DAVIDE		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F						
CAPITELLI PIERA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CAPPELLA MICHELE																												F	F	F	F	F		
CARAZZI MARIA																									C	F	C	F	F	F	F	F		
CARBONI FRANCESCO	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F		
CARDIELLO FRANCO																															F	C		
CARDINALE SALVATORE																										F	C	F	A		F			
CARLESI NICOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C											F	F	F	F	A	F	F	C		
CARLI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				F	F	F	F	F		

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66								
CAROTTI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F											
CARRARA CARMELO																																								
CARRARA NUCCIO																												F	A	F		C								
CARUANO GIOVANNI			F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
CARUSO ENZO										C	F	C	C		C	F												F		F	F	C								
CASCIO FRANCESCO			F					F		F							F	F	F		F	F		F			F	F											
CASINELLI CESIDIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	A	A		A			A	A	F	F	F	F									
CASINI PIER FERDINANDO																									F	F	C	F											
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				F	F	F	F	F								
CAVALIERE ENRICO		F		C									C								F			F			F			C									
CAVANNA SCIREA MARIELLA			C	C	C		C	F	C										C		F																		
CAVERI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	C	F	F	F									
CE' ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A								
CENNAMO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
CENTO PIER PAOLO	C	C	F	F	C	A	C	F		A	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F			C	F	C	A	F		F	F								
CEREMIGNA ENZO						C	C		C																F	F	C	F	F	F	F	F								
CERULLI IRELLI VINCENZO																									A			F	F	F	F	F								
CESARO LUIGI	C		F		C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C				F	C	F	F	F	C	F	A	F										
CESETTI FABRIZIO																														F	F	F								
CHERCHI SALVATORE																												F	F		F	F								
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F								
CHIAPPORI GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A								
CHIAVACCI FRANCESCA																																								
CHINCARINI UMBERTO			F	C	C	C	C	F								F			F	F	C	F	F		F	F	C	C											
CHIUSOLI FRANCO	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F								
CIANI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F									
CIAPUSCI ELENA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	F	A								
CICU SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F										
CIMADORO GABRIELE																																								
CITO GIANCARLO																																								
COLA SERGIO																														F		C								
COLLAVINI MANLIO		F	F	C	C	C						C													F		F		F											
COLLETTI LUCIO																									F	F	C	A												
COLOMBINI EDRO																									F		C	F	A	F										
COLOMBO FURIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
COLOMBO PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F			F	A								
COLONNA LUIGI																																								
COLUCCI GAETANO																												F	A	F		C								

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
COMINO DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	A		
CONTE GIANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F										C	F	C	F			C	F	A	F				
CONTENTO MANLIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F		C	F	F	F	F	F	A	F	F	C		
CONTI GIULIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F				
COPERCINI PIERLUIGI	C	F	F	C	C	A	C	A	C	C	F		C	C			F			C			C	A	A	A	C	A	C			A		
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F											F	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F		
CORLEONE FRANCO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	A		F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F		
CORSINI PAOLO	C	F	F					F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F		
COSENTINO NICOLA			F			C		F				C					F											F						
COSSUTTA ARMANDO																												F	F					
COSSUTTA MAURA	C	F	F	C	C			F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
COSTA RAFFAELE																												F						
COVRE GIUSEPPE	C	F	F	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F		C				
CREMA GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
CRIMI ROCCO	C	F	F	C	C		C	F	C	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A					
CRUCIANELLI FAMIANO																									A	F	F	F	F	F	F	F		
CUCCU PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C		A	F				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																																		
CUTRUFO MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F					F					
D'ALEMA MASSIMO								F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F						
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
DALLA CHIESA NANDO																																		
DALLA ROSA FIORENZO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	A		
DAMERI SILVANA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C							F	F			F	F	F	F	F	F	F	F		
D'AMICO NATALE																									A	F		A						
DANESE LUCA	C	F	F	C	C	C	C	F	C			C	C	C			F				F		C	F				F	A	F				
DANIELI FRANCO													C			A									C	F	F	A	F	F	F	F		
DE BENETTI LINO	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	A	A			F	F		
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F		
DE CESARIS WALTER	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
DEDONI ANTONINA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F		
DE FRANCISCIS FERDINANDO																	F	C	C	C	F	F	C	F					A	F	F	F		
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F						
DEL BARONE GIUSEPPE																									F	F	C	F	A	F				
DELBONO EMILIO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F		F	F	F	F	F		
DELFINO LEONE					C					F	F		C												F	F	C	F	F	F	F	F		
DELFINO TERESIO																																		
DELL'ELCE GIOVANNI	C	F	F	C	C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F						

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
DELL'UTRI MARCELLO																												F						
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																												C	A	F	F	A		
DE LUCA ANNA MARIA						C	C																		F	F	F	F	C	F				
DE MITA CIRIACO																												C	F	F				
DE MURTAS GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
DEODATO GIOVANNI GIULIO																																		
DE PICCOLI CESARE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F					
DE SIMONE ALBERTA																												F						
DETOMAS GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F		F		
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DI CAPUA FABIO																																		
DI COMITE FRANCESCO	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F					
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F		
DILIBERTO OLIVIERO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F					
DI LUCA ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F				
DI NARDO ANIELLO																																		
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
D'IPPOLITO IDA		F	F	C	C	C	C	F	C	A	F	C	A	C	A	F	F	C	A	C	F	F	C	F	A	F	F	F	A	F				
DI ROSA ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DI STASI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	A	F				F	F	F	F	F		
DIVELLA GIOVANNI																									F	F	C	F	A	F				
DOMENICI LEONARDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DOZZO GIANPAOLO									C	C	F					F	C		C	F			F	F	F		F	C	C	F	A		
DUCA EUGENIO	C	F					C	F	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	A		F	F	F	F		
DUILIO LINO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F		
DUSSIN GUIDO	C	A	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C				
DUSSIN LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A		
ERRIGO DEMETRIO	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	A	F	A	A	C	F	C	F	F	A	C						
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
FABRIS MAURO																													A					
FAGGIANO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FASSINO PIERO																																		
FAUSTINELLI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	F	F	F	F	F						
FEI SANDRA																									F		F			F				
FERRARI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
FILOCAMO GIOVANNI																										F		F	A	F				
FINI GIANFRANCO																																		

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
FINO FRANCESCO																													A		A			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																																		
FIORI PUBLIO											F																	F	A					
FIORONI GIUSEPPE	C	F	C			C	C	F	C		F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				F	F	F	F			
FLORESTA ILARIO			F		C	C		F	C	C	F		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F				
FOLENA PIETRO	C		F	F	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F		
FOLLINI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F			F	F	C	F						
FONGARO CARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				F	C	C	F	A		
FONTAN ROLANDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	C	C	F	A		
FONTANINI PIETRO																																		
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A		
FOTI TOMMASO	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	A	F				
FRAGALA' VINCENZO																																		
FRANZ DANIELE																							C	F	A	F	A	F						
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	F	F	C	C			F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F				
FRATTINI FRANCO																									F	F	C	F						
FRAU AVENTINO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F						
FREDDA ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRIGATO GABRIELE																															F	F		
FRIGERIO CARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F			C	F	A		
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A	A	C	F					A	F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	A	F	F	C		F	A		
FUMAGALLI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
GAETANI ROCCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GAGLIARDI ALBERTO	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	A	F				
GALATI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	A	C	F	F		F	F	F	A	F	A					
GALDELLI PRIMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
GALEAZZI ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C																F	A	F				
GALLETTI PAOLO	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	A	A						
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
GAMBATO FRANCA																																		
GARDIOL GIORGIO	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	F	A			F			
GARRA GIACOMO																																		
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C																F	A	F				
GASPERONI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GASTALDI LUIGI	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A					
GATTO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	F	C	F	F	A			F	F	F	F		

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
GAZZARA ANTONINO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F						
GAZZILLI MARIO																					C	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
GERARDINI FRANCO											F														F		F	F	F	F	F	F				
GIACALONE SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				
GIACCO LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				
GIANNATTASIO PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F			F	F				
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F				
GIORDANO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F				
GIORGETTI ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	F	F		F								
GIORGETTI GIANCARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A				
GIOVANARDI CARLO															F	F	C	C	C		F		C	F	F	C	F	A								
GIOVINE UMBERTO		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F		C		C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	C							
GISSI ANDREA																																				
GIUDICE GASPARE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
GIULIANO PASQUALE																								F	F		C	F	A	F						
GIULIETTI GIUSEPPE		F	F				F		C			C				F				F							F	F	F	F	F				
GNAGA SIMONE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C	F	A				
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F									F	F	F	F		F						
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
GRILLO MASSIMO	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F				A	F	F	F				
GRIMALDI TULLIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F				
GRUGNETTI ROBERTO																																				
GUARINO ANDREA																											F	F	F							
GUERRA MAURO	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GUERZONI ROBERTO	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GUIDI ANTONIO				F							A	C	C	C													A	A								
IACOBELLIS ERMANNO																																				
INNOCENTI RENZO	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F				
IOTTI LEONILDE	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F							
IZZO DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A		C	F	F	F	F	F				
IZZO FRANCESCA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
JANNELLI EUGENIO		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F							
JERVOLINO RUSSO ROSA																																				
LABATE GRAZIA	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
LADU SALVATORE										C	F	C	C	C	C	F		C			F	F	C	F				F	F	F						
LAMACCHIA BONAVENTURA																									F	F		F	F	F	F	F				
LA MALFA GIORGIO																													A							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																																				
LANDOLFI MARIO																									F	F	F	F	A		F	C				
LA RUSSA IGNAZIO																									F	F	F	F	A							
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
LECCESE VITO	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	F	A			F	F				
LEMBO ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A				
LENTI MARIA	C	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F				
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	F	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
LEONE ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		A	F						
LEONI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
LI CALZI MARIANNA																							C			F	C	A	C	F						
LIOTTA SILVIO			C	F	F	F	F	C	F	F	C	F		F	F	F					C	C	F	C					A							
LO JUCCO DOMENICO																																				
LOMBARDI GIANCARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
LO PORTO GUIDO																																				
LO PRESTI ANTONINO																																				
LORENZETTI MARIA RITA																									F	F	F	F	F		F	F				
LORUSSO ANTONIO	C	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F	C	F	F		F	F	C							
LOSURDO STEFANO																									F	F	C	F		F						
LUCA' MIMMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F				F	F			C	F	F	F		F	F	F				
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO																									F	F	F	F	A	F	F	F				
LUCIDI MARCELLA																												F		F	F	F				
LUMIA GIUSEPPE	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAGGI ROCCO																									F	F	C		F	F	F	F				
MAIOLO TIZIANA																																				
MALAGNINO UGO	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F				
MALAVENDA MARA																																				
MALENTACCHI GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F				
MALGIERI GENNARO																							C	F	C	F	F	F	A	F	F	C				
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
MANCA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F				
MANCINA CLAUDIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MANCUSO FILIPPO																															F	A				
MANGIACAVALLO ANTONINO																									F	F	F	A	F	F						
MANTOVANI RAMON	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F				
MANTOVANO ALFREDO																									F	F	C	F		F						
MANZATO SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
MANZINI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MANZIONE ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F												
MANZONI VALENTINO																																				
MARENGO LUCIO																															F	C				
MARIANI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MARINACCI NICANDRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F				
MARINI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F			F	F				
MARINO GIOVANNI																																				
MARONGIU GIANNI																														F	F	F				
MARONI ROBERTO																	F	C	C	C	F	F	C		F	F	F	F	C			A				
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	A				
MARRAS GIOVANNI	C	F	F	A	C	C		A	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	A				
MARTINAT UGO																																				
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F			F								
MARTINI LUIGI	C																											F								
MARTINO ANTONIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F	A	C	C								
MARTUSCIELLO ANTONIO		C	F						C				F	C	C	F	F	C			F	F		F	F	F	C	F	A	F						
MARZANO ANTONIO	C	F	F			C	C	F	C				C							C	F	F	C	F	F	F	C	F								
MASELLI DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	A	C	F	A	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
MASI DIEGO																																				
MASIERO MARIO	C	F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F	C	F	F	F	F	F	C							
MASSA LUIGI	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F				
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F		C	F	A	F						
MASTELLA MARIO CLEMENTE																									F	F	A									
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
MATACENA AMEDEO											F														F	F	C	F								
MATRANGA CRISTINA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F			F									
MATTARELLA SERGIO	C	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F		F	F		F	F				
MATTEOLI ALTERO																												F								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	F	F	F	F				
MAURO MASSIMO																					F	F	C	F			F	F	F	F	F	F				
MAZZOCCHI ANTONIO																											F									
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F				
MELANDRI GIOVANNA																									F	F	F	F	F	F	F	F				
MELOGRANI PIERO																									F	F	C	C								
MELONI GIOVANNI																									C	F	C	F	F	F	F	F				
MENIA ROBERTO																																				
MERLO GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				

| Nominativi | ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66 | | |

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66								
OLIVO ROSARIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
ORLANDO FEDERICO																												F	F											
ORTOLANO DARIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F								
OSTILLIO MASSIMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				A	F	F	F									
PACE CARLO																													F	F	C								
PACE GIOVANNI																							C	F	F	F	F	F		F	F	C								
PAGANO SANTINO	C	F	F		C		C	F			F	C		C		F				A	F	F		F	F	F	A		F	F	F									
PAGLIARINI GIANCARLO		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C						C				F	F		F	F	C			A							
PAGLIUCA NICOLA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C	F	F	F	C	F	A										
PAGLIUZZI GABRIELE	C	F	F		C																			F	F	F	F	F											
PAISSAN MAURO	A	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	A	A	F		F	F							
PALMA PAOLO	C	F	F	C	C		C	F	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F			C	F	F	F	F	F							
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F		F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F									
PALUMBO GIUSEPPE																																							
PAMPO FEDELE																								F	F	F	F		F										
PANATTONI GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F							
PANETTA GIOVANNI		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C				F								F	F	F	F												
PAOLONE BENITO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C															F	A	F										
PARENTI TIZIANA	C	F	F	C		C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	A	F	C	F	C	F	A	A	F	C	F	C	C	A										
PAROLI ADRIANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F									
PAROLO UGO			F		C	C		F	C	C	F			C							F	F	C		F	F	F	F	C	C	F	A							
PARRELLI ENNIO																								F	F	C	F	F	F										
PASETTO GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C		F	F	C	F	F		F	F							
PASETTO NICOLA																																							
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	A	F	F	A	F	A	F	A	A	A	F	C	F	A	C	A	C	C	C	A	C	F	C	C	F	A	C											
PENNA RENZO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F							
PENNACCHI LAURA MARIA																												F		F	F	F							
PEPE ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	C							
PEPE MARIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F							
PERETTI ETTORE		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F							
PERUZZA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F							
PETRELLA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F		C	A	C	F	F	A	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
PETRINI PIERLUIGI		F			C																			A	F	A	F	F	F	F	F							
PEZZOLI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F									
PEZZONI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F							
PICCOLO SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F							
PILO GIOVANNI																									F	F		F											
PINZA ROBERTO																												F		F	F	F							

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
PIROVANO ETTORE	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F					
PISANU BEPPE	C	F	F	C	C	C		F	C	C	F	C	F	C		F				C	F	F	C		F	F	C	F		F						
PISAPIA GIULIANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			C	F	C	F	A	F	F		F	F				
PISCITELLO RINO	A							C		A	A	C		C	A	C	C	C	C	A	A	C	A	C	F	F	A		F	F	F				
PISTELLI LAPO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F				
PISTONE GABRIELLA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F				
PITTELLA GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F				
PITTINO DOMENICO	C	F	F	C	C	C																						F	C	C	F	A				
PIVA ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F														F	F	C	F								
PIVETTI IRENE																																				
POLENTA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
POLI BORTONE ADRIANA																												F	A	F	F	C				
POLIZZI ROSARIO			F									C	C			C				F									F	C						
POMPILI MASSIMO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F				
PORCU CARMELO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F					
POSSA GUIDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
POZZA TASCA ELISA																																				
PRESTAMBURGO MARIO																														F	F	F				
PRESTIGIACOMO STEFANIA						C		F	C		F	C	C		C	F		C	C	C		F	C	F	F	F	F	F	A	F						
PREVITI CESARE																												F								
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	C	F	A			F	F	F				
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PROIETTI LIVIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	A			C				
RABBITO GAETANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
RADICE ROBERTO MARIA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F			C	F		A						
RAFFAELLI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
RAFFALDINI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F		A		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
RALLO MICHELE																												F	A	F						
RANIERI UMBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F				
RASI GAETANO	C	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C		C	F	F	C	F				F								
RAVA LINO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F				
REBUFFA GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C											F	F	C	F								
REPETTO ALESSANDRO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
RICCI MICHELE																												F	F	F	F	F				
RICCIO EUGENIO																							C	F				A	A	F	F	C				
RICCIOTTI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F				F	F							
RISARI GIANNI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F				
RIVA LAMBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	A	C	F	F	F	F	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
RIVELLI NICOLA																												F						
RIVERA GIOVANNI																									F			F	F	F	F	F		
RIVOLTA DARIO	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	F	C	F	F	F	C							
RIZZA ANTONIETTA		C	F	C	C	C	C	F	C		F	C		C		F	F			C	F	F	C	F	F			F	F	F	F	F		
RIZZI CESARE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A		
RIZZO ANTONIO																							C	F				F	A	F		C		
RIZZO MARCO																																		
RODEGHIERO FLAVIO	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	C		F	A		
ROGNA SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
ROMANI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A					
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F		
ROSCIA DANIELE																																		
ROSSETTO GIUSEPPE	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	A	A	A	A	F	C	F	C	F	F	A	C						
ROSSI EDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
ROSSI ORESTE																																		
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ROSSO ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F						
ROTUNDO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
RUBERTI ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F													A	F				
RUBINO PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RUFFINO ELVIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RUGGERI RUGGERO	C	F	F	C	C	C		F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F		
RUSSO PAOLO					C	A	C			C									C	C	A		C					F						
RUZZANTE PIERO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SABATTINI SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SAIA ANTONIO																												F	F	F	F			
SALES ISAIA																															F	F		
SALVATI MICHELE		F		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F			
SANTANDREA DANIELA	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	A			
SANTOLI EMILIANA																																		
SANTORI ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F					F							
SANZA ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F							
SAONARA GIOVANNI	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F		F	A	A	F	F	F	F		
SAPONARA MICHELE		C	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C											F	F	C			F	A			
SARACA GIANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	A					
SARACENI LUIGI																																		
SAVARESE ENZO																												F		F				

| Nominativi | ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66 | | |

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
STELLUTI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F			F					
STORACE FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F								F	F	F	F				F	C				
STRADELLA FRANCESCO	C					C	A		C		F					F					F			F		F									
STRAMBI ALFREDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F				
STUCCHI GIACOMO	C	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	A	C	F			F	F			F	A				
SUSINI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F				
TARADASH MARCO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C						C	F	C	C	F		C	A							
TARDITI VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		A		F	A				
TARGETTI FERDINANDO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F				
TASSONE MARIO																												F	A	F						
TATARELLA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F					C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A			C				
TATTARINI FLAVIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TERZI SILVESTRO																																				
TESTA LUCIO																									F	F	A	F	F	F						
TORTOLI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F						
TOSOLINI RENZO																												F		F	F					
TRABATTONI SERGIO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F				
TRANTINO ENZO	C		F															C	C	C				F												
TREMAGLIA MIRKO															C													F	A							
TREMONTI GIULIO										F														F			C	F	C	F						
TREU TIZIANO																																				
TRINGALI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	A	F	F	C				
TUCCILLO DOMENICO																												F	F	F	F	F				
TURCI LANFRANCO																							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TURCO LIVIA																																				
TURRONI SAURO	A	A	F	F	A	F	C	F	A	A	A	F	C	F	C	A	F	C	C	C	A	A	F	C	C	F	F		C		F	A				
URBANI GIULIANO																														F						
URSO ADOLFO																												A	C	F						
VALDUCCI MARIO																																				
VALENSISE RAFFAELE																																				
VALETTO BITELLI MARIA PIA												C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VALPIANA TIZIANA	C	F	F	C	C		C														F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F				
VANNONI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F				
VASCON LUIGINO																																				
VELTRI ELIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F				
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VENDOLA NICHI	C	A	F	C	C		C										C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F				

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 66																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
VENETO ARMANDO																													F	F	F	F				
VENETO GAETANO																				C									F	F	F	F				
VIALE EUGENIO	C	A	C		F	F	F	F	F		F	C	F			F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F						
VIGNALI ADRIANO	C	F	F	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	F	A	F	F	F	F		F	F				
VIGNERI ADRIANA																																				
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VILLETTI ROBERTO																									F	F	C	F	F	F	F	F				
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F				
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F						
VITALI LUIGI	C	C	F	C	C		C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	F	F	F	C		A	F	F	A				
VITO ELIO	A	F	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A		C							F	F	F	A	A							
VOGLINO VITTORIO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				
VOLONTE' LUCA																																				
VOLPINI DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F				
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
WIDMANN JOHANN GEORG	C		F	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	C	F	F	C	C	C		F		F		F		F	F	F						
ZACCHEO VINCENZO																																				
ZACCHERA MARCO	C																											F								
ZAGATTI ALFREDO																					F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F				
ZANI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ZELLER KARL		F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F		F	F				

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

STA13-120
Lire 9300